



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA
COOPERAZIONE IN EUROPA

IL SEGRETARIO GENERALE

**RAPPORTO ANNUALE 2000
SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE**

(1 novembre 1999 - 31 ottobre 2000)

A - 1010 VIENNA, KÄRNTNER RING 5 - 7
TEL.: +43-1 514 36-0, FAX: +43-1 514 36-96, E-MAIL: pm-dga@osce.org

SEC.DOC/5/00
24 novembre 2000

ITALIANO
Originale: INGLESE

INDICE

Pagina

I.	Introduzione	1
II.	Attività sul territorio.....	6
1.	Attività dell'OSCE sul territorio	6
1.1	Presenza OSCE in Albania.....	6
1.2	Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina	12
1.3	Missione OSCE in Croazia	18
1.4	Missione OSCE in Kosovo	23
1.4.1	Attività dei dipartimenti	24
1.5	Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	29
1.6	Missione OSCE in Estonia.....	31
1.7	Missione OSCE in Lettonia.....	32
1.8	Gruppo di consulenza e monitoraggio OSCE in Belarus	34
1.9	Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa).....	39
1.10	Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk	42
1.11	Gruppo di pianificazione ad alto livello.....	43
1.12	Ufficio OSCE di Erevan.....	45
1.13	Ufficio OSCE di Baku.....	48
1.14	Missione OSCE in Georgia.....	49
1.14.1	Conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale.....	49
1.14.2	Conflitto Georgia-Abkazia.....	52
1.14.3	Dimensione umana.....	52
1.14.4	Monitoraggio dei confini.....	54
1.15	Missione OSCE in Moldova	55
1.16	Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina	57
1.17	Missione OSCE in Tagikistan	59
1.18	Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale	63
1.19	Centro OSCE di Almaty.....	68
1.20	Centro OSCE di Ashgabad.....	69
1.21	Centro OSCE di Bishkek.....	72

2.	Assistenza OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali	76
2.1	Rappresentante OSCE presso la Commissione del governo estone sui pensionati militari.....	76
2.2	Articolo II dell'Accordo di Pace di Dayton	77
2.3	Articolo IV dell'Accordo di Pace di Dayton.....	79
2.4	Articolo V dell'Accordo di pace di Dayton	80
3.	Attività regionali dell'OSCE.....	81
3.1	Strategia regionale dell'OSCE e Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale	81
3.2	Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale	84
III.	Istituzioni OSCE	86
1.	Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo.....	86
1.1	Introduzione	86
1.2	Elezioni.....	86
1.2.1	Osservazione elettorale	86
1.2.2	Assistenza tecnica elettorale.....	87
1.3	Assistenza alla democratizzazione	88
1.3.1	Stato di diritto.....	89
1.3.2	Prevenzione della tortura.....	90
1.3.3	Traffico di esseri umani.....	90
1.3.4	Società civile/sensibilizzazione dell'opinione pubblica.....	90
1.3.5	Pari opportunità.....	91
1.3.6	Migrazione e libertà di movimento	91
1.3.7	Libertà di religione	92
1.3.8	Europa sudorientale.....	92
1.4	Rom e Sinti.....	93
1.5	Monitoraggio dell'attuazione	94
2.	Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN).....	94
2.1	Generalità	94
2.2	Croazia	94
2.3	Estonia.....	95
2.4	Ungheria.....	95
2.5	Kazakistan	95
2.6	Kirghistan	96

2.7	Lettonia.....	97
2.8	L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	97
2.9	Moldova	97
2.10	Romania	98
2.11	Russia	98
2.12	Repubblica Slovacca	98
2.13	Turchia	98
2.14	Ucraina	99
2.15	Repubblica Federale di Jugoslavia.....	99
2.16	Rom e Sinti.....	99
2.17	Raccomandazioni di Lund su un'efficace partecipazione delle minoranze nazionali alla vita politica.....	100
3.	Rappresentante per la Libertà dei Mezzi di Informazione (RFM).....	100
3.1	Questioni relative ai vari paesi	100
3.1.1	Albania	100
3.1.2	Belarus.....	100
3.1.3	Irlanda.....	101
3.1.4	Romania	101
3.1.5	Russia	101
3.1.6	Ucraina	102
3.1.7	Stati Uniti d'America	102
3.1.8	Repubblica Federale di Jugoslavia.....	102
3.2	Progetti speciali	104
3.2.1	I mass media e la guerra.....	104
3.2.2	I mass media e la corruzione	104
3.3.3	Internet	105
4.	Segretariato OSCE	105
4.1	Ufficio del Segretario Generale.....	105
4.1.1	Attività del Segretario Generale.....	105
4.1.1.1	Attività esterne del Segretario Generale.....	105
4.1.1.2	Attività del Segretario Generale in ambito OSCE	110
4.1.2	Sezione per la cooperazione esterna.....	110

4.1.2.1	Collegamento con le organizzazioni e le istituzioni internazionali, incluse le istanze di cooperazione subregionale.....	111
4.1.2.2	Collegamento con organizzazioni non governative e istituzioni accademiche	112
4.1.2.3	Rapporti annuali	112
4.1.2.4	Relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e i partner per la cooperazione	113
4.1.3	Stampa e pubblica informazione	115
4.1.3.1	Stampa.....	115
4.1.3.2	Pubblica informazione.....	116
4.1.3.3	Servizi online.....	116
4.1.4	Servizi legali.....	117
4.1.5	Servizi di revisione contabile	118
4.2	Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali	119
4.3	Centro per la Prevenzione dei Conflitti.....	121
4.3.1	Sezione programmi missioni.....	122
4.3.2	Centro Operativo	122
4.3.3	Sala Situazione/Comunicazioni.....	123
4.3.4	Unità di Supporto FCS/CSBM (Cooperazione per la sicurezza).....	124
4.3.4.1	Riunione annuale di valutazione dell'attuazione	124
4.3.4.2	Documento di Vienna 1999.....	124
4.3.4.3	Codice di condotta.....	124
4.3.4.4	Scambio globale di informazione militari (GEMI)	124
4.3.4.5	Altre attività.....	124
4.3.4.5.1	Dialogo sulla sicurezza.....	125
4.3.4.5.2	Armi di piccolo calibro e leggere	125
4.3.4.6	Comunicazioni	125
4.4	Sezione risorse umane	125
4.4.1	Assegnazione di personale alle missioni.....	126
4.4.1.1	Sistema integrato di selezione del personale (ISS)	126
4.4.1.2	Quadro temporale di assegnazione del personale	126
4.4.1.3	Sistema di valutazione delle prestazioni	127

4.4.1.4	Procedure di ricorso per membri delle missioni.....	127
4.4.1.5	Manuale Generale OSCE delle missioni.....	127
4.4.1.6	Iniziativa REACT.....	127
4.4.2	Personale	130
4.4.2.1	Politiche e procedure.....	130
4.4.2.2	Previdenza sociale	130
4.4.2.3	Reclutamento.....	130
4.4.2.4	Programma di internato.....	130
4.4.2.5	Classificazione delle mansioni	130
4.4.3	Formazione e rafforzamento delle capacità	131
4.4.3.1	Formazione nelle Missioni di notevoli dimensioni ...	133
4.4.4	Questioni relative alle pari opportunità.....	135
4.5	Dipartimento dei Servizi di supporto e bilancio.....	137
4.5.1	Servizi di conferenza.....	138
4.5.1.1	Visione d'insieme.....	138
4.5.1.2	Attività speciali	139
4.5.1.3	Assistenza e documentazione per le riunioni	139
4.5.1.4	Servizi linguistici.....	140
4.5.2	Servizi finanziari	140
4.5.2.1	Finanze	140
4.5.2.3	Contabilità	141
4.5.2.4	Gestione di tesoreria.....	142
4.5.3	Servizio supporto missioni (MSS)	143
4.5.3.1	Generalità	143
4.5.3.2	Approvvigionamenti.....	143
4.5.3.3	Comunicazioni	143
4.5.3.4	Gestione - fornitura di beni	143
4.5.3.5	Trasporti	144
4.5.3.6	Supporto tecnico diretto dell'MSS.....	144
4.5.3.7	Iniziativa delle azioni di supporto operativo rapido (ROPSA)	145
4.5.4	Servizi generali.....	145
4.5.4.1	Servizi amministrativi	145
4.5.4.2	Gestione archivi.....	146

4.5.5	Tecnologia informatica	146
4.5.5.1	Supporto generale e tecnico	146
4.5.5.2	Sistemi informatici di gestione.....	147
4.5.5.3	Supporto missioni.....	148
4.5.4.4	Formazione.....	148
4.5.6	Ufficio di Praga	148
IV.	Rapporto dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE	150
1.	Vertice di Istanbul	151
2.	Sessione annuale	151
3.	Riunione informativa annuale a Vienna.....	152
4.	Osservazione elettorale	152
5.	Attività presidenziali	153
6.	Comitati ad hoc, gruppi di lavoro e nuclei per la democrazia.....	154
7.	Conferenze e seminari.....	154
8.	Altre attività.....	155
Annexo 1	Bilancio unificato OSCE 2000.....	156
Annexo 2	Proposta di bilancio unificato OSCE 2001	157

I. INTRODUZIONE

Nel periodo oggetto del presente Rapporto Annuale, è stato tenuto a Istanbul il 18-19 novembre 1999 il Sesto Vertice OSCE. Al Vertice i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE hanno affrontato il tema della sicurezza in tutte le sue dimensioni e valutato i rischi e le sfide alla sicurezza in Europa alle soglie del nuovo millennio. Sottolineando la necessità per la comunità internazionale di fornire risposte coordinate a tali sfide, gli Stati partecipanti hanno adottato la Carta per la Sicurezza europea. Tale documento fondamentale mira a migliorare le capacità operative dell'OSCE e tramite la Piattaforma per la sicurezza cooperativa apre la strada a un'ulteriore e più efficiente cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni e istituzioni. L'attività delle Missioni sul territorio dipende spesso da una stretta interazione con i suoi partner principali quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa UE e la NATO. La Missione OSCE in Kosovo (OMIK) costituisce un chiaro esempio di tale partnership innovativa. A Istanbul, inoltre, 30 Stati partecipanti hanno firmato l'Accordo sull'Adattamento del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, adeguando il Trattato ai mutamenti provocati dalla fine della guerra fredda.

Nel dicembre 1999 si è conclusa la Presidenza della Norvegia cui ha fatto seguito la Presidenza dell'Austria.

L'OSCE quale strumento principale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione dei conflitti e ricostruzione postconflittuale ha ampliato, nel periodo in esame, le proprie attività e i propri impegni. Nel 2000 l'Organizzazione ha continuato a rafforzare e a consolidare il suo ruolo sul territorio, assumendo anche nuovi compiti e altre responsabilità nell'Europa sudorientale, nel Caucaso e in Asia centrale.

Il Kosovo rimane ancora la maggiore sfida incontrata dall'OSCE fino ad ora. Quale parte integrante e allo stesso tempo separata della Missione di amministrazione transitoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), la Missione OSCE in Kosovo svolge un ruolo di primo piano nel campo dei diritti umani, della democrazia, dello stato di diritto e del consolidamento delle istituzioni.

Lo scorso anno l'organizzazione delle elezioni comunali in Kosovo, tenute il 28 ottobre 2000, ha costituito una delle principali priorità dell'OMIK. Una particolare sfida a tale riguardo era la registrazione da parte della Forza operativa congiunta di registrazione (JRT) di circa un milione di kosovari sia all'interno che al di fuori del Kosovo. Il processo elettorale è stato monitorato da un gruppo di osservatori sotto la direzione del Consiglio d'Europa. Il compito svolto dall'OMIK in materia di addestramento della polizia attuato dalla Scuola di polizia del Kosovo (KPSS) ha contribuito agli sforzi generali della comunità internazionale intesi a potenziare lo stato di diritto. Finora circa 1700 funzionari kosovari di polizia diplomati dalla KPSS sono stati dislocati in Kosovo.

Nel dicembre 1999 l'OMIK ha assunto la responsabilità della dirigenza congiunta di uno dei 20 dipartimenti amministrativi creati ai sensi dell'Accordo sulla struttura amministrativa congiunta transitoria (JIAS). Il Dipartimento per il governo democratico e la società civile, istituito ufficialmente nel luglio 2000, svolge un lavoro dinamico per assicurare la trasparenza, l'accesso di tutti i gruppi all'occupazione e ai servizi nell'ambito della JIAS.

Le attività dell'OSCE in Kosovo non possono essere considerate isolatamente dal contesto regionale dell'Europa sudorientale. In occasione del Vertice di Istanbul del novembre 1999, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno accolto con favore il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, sottolineando il ruolo chiave dell'OSCE. All'Organizzazione è stata assegnata la guida di particolari forze operative delle tavole di lavoro sul Patto di stabilità quali la Forza operativa per le pari opportunità e la Forza operativa per il traffico di esseri umani.

Grazie alla sua lunga esperienza e alla sua ampia presenza nella regione, l'OSCE è particolarmente idonea a svolgere un ruolo attivo nel perseguimento di una prospettiva regionale e una maggiore cooperazione attraverso le frontiere nell'Europa sudorientale. In tale spirito il Consiglio Permanente dell'OSCE ha adottato il 16 marzo 2000 una Strategia regionale per l'Europa sudorientale. Tra i principali elementi di tale Strategia regionale figura il potenziamento della cooperazione che permette di realizzare progetti e sinergie tra le attuali presenze OSCE nella regione.

Il tentativo del Presidente Milosevic di contestare i risultati delle elezioni generali del 24 settembre 2000 nella Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY), che indicavano chiaramente la vittoria della coalizione dei 18 partiti di opposizione, ha provocato l'inasprimento delle agitazioni sociali a Belgrado e il crollo del regime dominato dal Partito socialista serbo. Vojislav Kostunica è stato eletto Presidente della Repubblica Federale di Jugoslavia. La Repubblica Federale di Jugoslavia è stata accettata quale nuovo membro delle Nazioni Unite il 2 novembre 2000 e dell'OSCE il 10 novembre 2000. Una Missione di relatori dell'OSCE sarà tra breve ammessa in Serbia, mentre una Missione OSCE sarà ammessa nel paese a tempo debito.

L'eccezionale mutamento della situazione politica in Croazia all'inizio dell'anno ha segnato un cambio di orientamento della Missione OSCE nel paese. Con l'avvento di un nuovo Presidente e di un nuovo Governo in Croazia, è iniziato un dibattito sulla composizione della presenza OSCE rimasta nel paese. La Decisione N. 345 del Consiglio Permanente del 23 marzo autorizza la Missione a mantenere non più di 225 funzionari internazionali, con la possibilità tuttavia di rettificare successivamente in modo appropriato tale soglia, al fine di rispecchiare gli ulteriori sviluppi nel paese. Inoltre nel mese di settembre è stato anche deciso di cessare le operazioni del Gruppo di monitoraggio della polizia entro la fine di ottobre 2000 (PC.DEC/373).

Per la mancata adozione del disegno di legge elettorale da parte delle autorità della Bosnia-Erzegovina, la Missione OSCE ha svolto un ruolo più ampio nei preparativi e nello svolgimento delle elezioni comunali di aprile e delle elezioni generali del novembre 2000. La Missione, quale unica organizzazione internazionale sul territorio cui vengono presentati ricorsi in materia di proprietà, ha trattato migliaia di tali ricorsi. Il ritorno, in particolare il ritorno delle minoranze, viene ancora considerato l'indicatore chiave del successo dell'Accordo di pace in Bosnia-Erzegovina. Il rientro nelle due Entità, pur essendo insoddisfacente, è risultato particolarmente basso nella Repubblica Srpska della Bosnia-Herzegovina.

Il 2000 ha portato importanti mutamenti nell'impegno OSCE in Caucaso con la creazione dei nuovi uffici OSCE di Baku, Azerbaijan e di Erevan, Armenia, che segnano il

maggiore coinvolgimento dell'OSCE nella regione. L'ufficio OSCE di Baku è stato inaugurato il 18 luglio a seguito della Decisione N.318 del Consiglio Permanente del 16 novembre 1999. L'ufficio OSCE di Erevan è entrato in funzione all'inizio del 2000. Ai nuovi uffici in Armenia e Azerbaijan come ai Centri OSCE in Asia centrale sono stati conferiti ampi mandati che consentono loro di operare nel quadro di tutte le dimensioni della sicurezza dell'OSCE.

Con l'ampliamento del mandato della Missione OSCE in Georgia è stata rivolta particolare attenzione al Caucaso. Facendo seguito a una richiesta del Governo georgiano il Consiglio Permanente dell'OSCE ha deciso il 15 dicembre di attuare un'operazione di monitoraggio dei confini alla frontiera tra la Georgia e la Repubblica cecena (Federazione Russa). Questa importante attività di prevenzione dei conflitti è stata finora condotta con successo dalla Missione, malgrado le difficili condizioni climatiche e geografiche.

Nel corso dell'anno, si sono rilevati alcuni progressi nel processo di soluzione del conflitto tra Georgia e Ossezia meridionale a seguito di un incontro tra le parti svolto in luglio a Vienna su iniziativa del Presidente in esercizio dell'OSCE. Nel corso della riunione le parti georgiana e osseta meridionale hanno discusso per la prima volta temi direttamente collegati ai futuri rapporti costituzionali ed è emersa la prospettiva di un futuro meccanismo di garanzie internazionali per ulteriori progressi del processo negoziale.

L'OSCE continua a insistere affinché il Gruppo di assistenza in Cecenia ritorni senza indugio nel paese per attuare pienamente il proprio mandato, come stabilito dal Vertice OSCE di Istanbul. Nel contempo il Gruppo di assistenza continua a svolgere le proprie attività dalla sede temporanea di Mosca.

L'Asia centrale costituisce un'altra regione di crescente interesse per l'OSCE. I Centri OSCE di Bishkek, Almaty e Ashgabad, insieme all'Ufficio di collegamento per l'Asia centrale di Tashkent, hanno sviluppato le proprie attività dedicando particolare attenzione alla sicurezza, alle questioni relative alle elezioni e alla promozione e alla tutela dei diritti dell'uomo. L'OSCE ha inoltre dedicato maggiore attenzione alle sfide economiche e ambientali della regione, inclusa la gestione delle risorse idriche. Con l'apertura in aprile dell'Ufficio distaccato OSCE di Osh, Kirghistan, l'organizzazione ha migliorato ulteriormente i suoi strumenti di prevenzione dei conflitti e preallarme nella regione.

Un altro segnale del coinvolgimento dell'OSCE in Asia centrale è stata la nomina il 15 gennaio 2000 del Segretario Generale dell'OSCE Ján Kubiš quale Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale, quale successore dell'Ambasciatore Wilhelm Höynck. Il Rappresentante personale opera in base alla Dichiarazione del Vertice di Istanbul e delle raccomandazioni presentate nel rapporto dell'Ambasciatore Höynck.

Il periodo contemplato dal rapporto è stato caratterizzato sia dalle attività sul territorio che dagli sforzi intesi a potenziare la capacità operativa dell'OSCE, specialmente del Segretariato, per quanto riguarda in particolare la programmazione e il dislocamento di nuove missioni. La capacità dell'Organizzazione di dislocare rapidamente esperti civili e di polizia risulta essenziale per un'efficace prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale. Nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul gli Stati partecipanti si sono

impegnati a sviluppare Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT), che consentiranno all'OSCE di rispondere tempestivamente a richieste di assistenza nella prevenzione dei conflitti, nella gestione di conflitti e crisi e nella ricostruzione postconflittuale. La Decisione N.364 del 29 giugno 2000 del Consiglio Permanente sul rafforzamento delle capacità operative dell'OSCE ha chiesto l'attuazione dei Nuclei REACT, l'istituzione di un Centro operativo nell'ambito del Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato (che è stato attivato nel settembre 2000) e la ristrutturazione del Segretariato OSCE.

La ristrutturazione del Segretariato era intesa a rafforzare le capacità operative dell'Organizzazione e ad assicurare un approccio per ottimizzare la gestione delle risorse umane, e istituire un'unica autorità per tutte le questioni relative al reclutamento e alla formazione del personale. La riorganizzazione ha comportato la creazione di una Sezione per le risorse umane, che unifica così in un'unica struttura tutte le questioni riguardanti il personale sia destinato sul territorio che in servizio presso la sede centrale. A seguito di tale riforma la Sezione per l'amministrazione e le operazioni è stata trasformata in Sezione per i servizi di supporto e bilancio. Inoltre la Sezione per la cooperazione esterna è stata trasferita dal Centro per la prevenzione dei conflitti all'Ufficio del Segretario Generale.

Conformemente al quadro di cooperazione tra l'OSCE e le organizzazioni partner, stabilito dalle decisioni del Vertice di Lisbona (1996) e dal Consiglio dei Ministri di Copenaghen (1997), e conformemente alle disposizioni della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, nel 2000 è stata utilizzata una vasta serie di meccanismi di consultazione. Nel corso di consultazioni con le organizzazioni partner è stata dedicata particolare attenzione a una maggiore incisività delle attività sul territorio che si rinforzano l'un l'altra. La Sezione per la cooperazione esterna, conformemente alla Decisione N. 364 del Consiglio Permanente, è stata incaricata di attuare le modalità di cooperazione congiuntamente ad altre sezioni del Segretariato in base alla Parte II della Piattaforma per la sicurezza cooperativa. In conseguenza degli impegni assunti con la Piattaforma, la Sezione per la cooperazione esterna ha elaborato per la prima volta un rapporto annuale sulla interazione tra organizzazioni e istituzioni nell'area dell'OSCE.

Nel regolare quadro delle consultazioni con le organizzazioni partner* sono state utilizzate, per uno scambio di vedute e per individuare settori di collaborazione, le riunioni "tripartite" (ONU e relative agenzie, CoE, OSCE e sue istituzioni, UE, ICRC e IOM), le riunioni 2+2 ad alto livello e a livello di esperti (CoE e OSCE) le riunioni mirate (stessa composizione della riunione "tripartita" ma a livello di autorevoli esperti) e le riunioni di lavoro. Ha contribuito a intensificare ulteriormente la cooperazione la partecipazione di organizzazioni internazionali al Vertice di Istanbul, alla riunione annuale dei capi missione (CoE, UNHCHR, UNOG e IOM), all'Ottavo Foro Economico, alle riunioni nel quadro della dimensione umana e alla riunione degli esperti in formazione (CoE, UNHCHR, UE).

* Per maggiori informazioni dettagliate sulla cooperazione e sull'interazione tra OSCE e altre organizzazioni e istituzioni internazionali vedere il *Rapporto Annuale del Segretario Generale sulla interazione tra le organizzazioni e le istituzioni nell'area dell'OSCE*.

Quest'anno è stata organizzata la prima riunione di scambio di informazioni sull'Asia centrale con le organizzazioni partner. Tale riunione ha posto l'accento sulle sfide regionali e sull'ottimizzazione dell'impiego delle risorse internazionali.

La firma quest'anno di un *Catalogo comune di modalità di cooperazione* fra i due Segretari Generali dell'OSCE e del Consiglio d'Europa ha rinsaldato l'attività di reciproco rafforzamento cercando altresì di garantire la memoria istituzionale. Il distacco di personale del Consiglio d'Europa alla Missione OSCE in Kosovo continua ad essere un utile e innovativo metodo di cooperazione. Le Missioni OSCE sul territorio hanno continuato a utilizzare in particolare la capacità di assistenza in materia di riforma legislativa del Consiglio d'Europa tramite varie consultazioni e scambi di informazioni.

L'OSCE ha continuato a promuovere le relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione, che attualmente comprendono Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e la Tunisia, nonché con i Partner per la cooperazione, Giappone e Corea. Nel dicembre del 1999 è stato organizzato congiuntamente con il Regno Hascemita di Giordania un Seminario mediterraneo dell'OSCE sull'attuazione degli impegni attinenti alla dimensione umana, mentre quest'anno tale incontro annuale è stato ospitato congiuntamente con la Slovenia. Rappresentanti sia degli Stati partecipanti che dei Partner mediterranei si sono incontrati nella città costiera slovena di Portorose nell'ottobre di quest'anno per discutere le misure di rafforzamento della fiducia e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in occasione del seminario: Esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea.

Per la prima volta sarà tenuta a Tokyo all'inizio di dicembre 2000 una conferenza OSCE-Giappone per discutere la Sicurezza Globale in Asia Centrale - Scambio di Esperienze OSCE - Asia. Il 9 novembre 2000 è stata adottata dal Consiglio Permanente (PC.DEC/377) la decisione di tenere un seminario OSCE a Seul.

Il 9 novembre 2000 la Thailandia è stata accolta quale Partner per la cooperazione conformemente a una decisione del Consiglio Permanente. In precedenza, alla fine di settembre 2000, la Thailandia aveva organizzato un seminario a Bangkok su "Thailandia e OSCE: il cammino verso una futura cooperazione", e aveva invitato il Segretario Generale dell'OSCE a pronunciare un discorso programmatico.

Nel periodo considerato dal rapporto, l'ODIHR ha proseguito le sue normali attività di attuazione dei programmi di democratizzazione e osservazione elettorale negli Stati partecipanti all'OSCE e ha iniziato a rivolgere una maggiore attenzione anche sul consolidamento dei suoi programmi in tali settori. L'ODIHR ha perfezionato i suoi progetti ponendo l'accento su una loro adeguata continuità, mantenendo al tempo stesso la flessibilità che caratterizza l'istituzione. Tra le attività dell'ODIHR nel periodo in esame si può rilevare un incremento delle iniziative intese a migliorare la situazione dei Rom. L'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali ha pubblicato nell'aprile 2000 un rapporto sulla situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE, che mette a fuoco i complessi problemi delle popolazioni Rom in numerosi Stati partecipanti all'OSCE e avanza raccomandazioni su come risolvere tali problemi.

L'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze Nazionali ha continuato lo scorso anno ad impegnarsi in numerosi campi. Tra i settori cui nel 2000 ha dedicato particolare attenzione sono da rilevare le relazioni interetniche in Asia centrale, le legislazioni nazionali sulla lingua in Estonia e in Lettonia e la questione dell'istruzione superiore nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Romania. L'Alto Commissario ha organizzato a maggio a Vienna una conferenza sulle Raccomandazioni di Lund riguardanti l'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica.

Nel periodo in esame il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha dedicato particolare attenzione, tra l'altro, alla situazione dei mass media in Belarus, in Russia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Nel marzo 2000 il Rappresentante ha presentato il suo secondo Annuario 1999/2000: Libertà e responsabilità. L'Annuario delinea le attività del Rappresentante e del suo Ufficio e costituisce un foro in cui autori europei, americani e russi espongono le loro vedute sulla libertà di espressione e discutono questioni quali la riconciliazione nell'Europa sudorientale.

Nel periodo oggetto del rapporto il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Helle Degn della Danimarca, ha completato il suo secondo mandato. Le è succeduto Adrian Severin della Romania, eletto Presidente nel luglio 2000 durante la sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare. Nel periodo del mandato della Signora Degn, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha operato alacremente a favore del rafforzamento della democrazia, ponendo l'accento sulla trasparenza, sulla responsabilità e sull'apertura quali elementi essenziali di una moderna organizzazione internazionale. Il dislocamento di Gruppi di lavoro parlamentari *ad hoc* e di Nuclei per la democrazia ha aggiunto una nuova dimensione di crescente importanza all'Assemblea Parlamentare per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione di meccanismi di prevenzione e soluzione dei conflitti. Lo scorso anno l'attività dei Nuclei per la democrazia, ad esempio dei Nuclei per la democrazia in Belarus e in Moldova, è stata intensa e ha contribuito positivamente alle attività generali dell'OSCE.

Con l'adozione della Carta per la Sicurezza Europea e la ristrutturazione del Segretariato OSCE, il periodo in esame ha visto oltre all'ampliamento delle attività dell'OSCE sul territorio anche il potenziamento delle capacità operative dell'Organizzazione.

II. ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

1. ATTIVITÀ DELL'OSCE SUL TERRITORIO

1.1 Presenza OSCE in Albania

La Presenza OSCE in Albania fornisce consulenza e assistenza al Governo albanese nei settori della democratizzazione, dello stato di diritto, dei mass media, dei diritti dell'uomo, della preparazione e del monitoraggio delle elezioni e dello sviluppo della società civile. Alla Presenza è stato anche conferito il mandato di fungere da ambito di coordinamento entro cui altre organizzazioni internazionali possano svolgere il loro ruolo nei rispettivi settori di responsabilità a sostegno di una coerente strategia internazionale per l'Albania. Inoltre la Presenza provvede al monitoraggio della raccolta di armi e al

monitoraggio dei confini con il Kosovo e la Repubblica Federale di Jugoslavia e continua i suoi sforzi intesi a disinnescare la tensione politica e a creare le condizioni per il dialogo e il compromesso. Il suo ruolo di mediazione politica ha acquisito un profilo particolarmente alto nel periodo considerato dal rapporto, che ha coinciso con i preparativi del Governo per le elezioni delle amministrazioni locali dell'1 ottobre.

La tabella degli effettivi della Presenza OSCE in Albania (inclusi autisti, guardie di sicurezza e addetti alle pulizie) attualmente comprende 121 posti, per quanto non tutti siano stati ancora coperti. Di tali posti 40 sono riservati a personale internazionale e altri 81 devono essere coperti da personale nazionale. Per gli uffici distaccati sono previsti 24 posti internazionali e 25 nazionali.

Quadro di coordinamento: Amici dell'Albania (FoA). Dall'ottobre 1998 le attività della Presenza sono state fermamente sostenute dai gruppi FoA locali e internazionali. Creato all'indomani dei gravi disordini di Tirana, il Gruppo FoA riunisce rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti e di organizzazioni internazionali che operano per fornire supporto finanziario, assistenza tecnica e di altro genere per aiutare l'Albania a realizzare il suo potenziale. Conformemente alla funzione di centro di coordinamento prevista nel suo mandato, la Presenza si adopera per fungere da ambito di coordinamento flessibile, di concerto con il Governo albanese, per sostenere lo sviluppo di una strategia coerente in materia di assistenza internazionale. Il gruppo locale, che si riunisce a Tirana sotto la presidenza del Capo della Presenza OSCE, è impegnato in un regolare scambio di informazioni per facilitare, coordinare e monitorare le iniziative internazionali, incoraggiando al tempo stesso il governo ad affrontare numerose questioni chiave in materia di riforma politica ed economica. Riunioni di coordinamento su una vasta serie di problemi hanno luogo regolarmente nella sede della Presenza OSCE a Tirana al fine di esaminare i progressi compiuti e individuare i problemi relativi all'attuazione di programmi e progetti di donatori/governo.

La Presenza ha proposto alcune modifiche alla struttura operativa del FoA per facilitare un dibattito più approfondito su questioni politiche e migliorare il coordinamento dei donatori. Mentre in passato numerose questioni sono state affrontate a livello politico, particolarmente nel settore legislativo, dell'ordine pubblico e dello stato di diritto, è stato ora proposto per riunioni a livello tecnico un programma di incontri a rotazione regolare al fine di affrontare determinate questioni su una base più coerente. Considerata l'importanza che il Patto di Stabilità riveste nella regione, sono stati creati nuovi gruppi nell'ambito del FoA per rispecchiare le strutture del Patto, come mezzo per sostenere in maniera più efficace i progressi dell'Albania. Tali gruppi riguardano la lotta ai traffici illeciti, il diritto d'asilo, le migrazioni, la smilitarizzazione (eliminazione delle munizioni, smontamento e raccolta di armi), il supporto del difensore civico e la lotta contro la corruzione.

Il 28 febbraio si è tenuta a Vienna una quarta riunione internazionale del Gruppo FoA in occasione della quale i principali partner internazionali dell'Albania hanno espresso il loro appoggio alle iniziative del Primo Ministro Meta intese ad attribuire priorità alla legge, all'ordine pubblico e alla lotta contro la corruzione. Gli Amici dell'Albania hanno ribadito che continuare a mantenere l'ordine pubblico, proseguire le riforme istituzionali volte a combattere la corruzione, creare un solido ambito per il prossimo processo elettorale, mantenere la stabilità macroeconomica, armonizzare gli stanziamenti di bilancio e

promuovere la tutela ambientale erano gli obiettivi principali del Governo. Tali conclusioni hanno avuto notevole risonanza sulla scena politica nazionale e sono state in grado di mantenere le questioni relative alla legge e all'ordine pubblico in primo piano nel programma politico del governo e dei partiti per il resto dell'anno. Nelle riunioni regolari sulle elezioni tenute dal gruppo FoA nel corso dell'anno è stato possibile orientare il processo preparatorio e promuovere la partecipazione della comunità internazionale a sostegno di elezioni pacifiche e trasparenti.

Appoggio al governo. La Presenza ha fornito consulenze e appoggio fondamentali al Governo albanese, in particolare al Primo Ministro Meta e ai Ministri per le Amministrazioni locali e dell'Ordine pubblico. Sotto il governo di Meta lo stato di diritto è stato instaurato virtualmente in tutte le zone dell'Albania ed è stato attuato un programma per la ricostruzione delle infrastrutture del paese. Al tempo stesso la Presenza si è adoperata per mantenere buone relazioni di lavoro con tutti i partiti politici, inclusi i principali partiti di opposizione. Ciò è risultato particolarmente importante nel periodo preelettorale, quando le disposizioni transitorie dell'ultima ora contenute nel codice elettorale hanno influito sulla composizione delle sottocommissioni elettorali e quando sono state politicizzate le difficoltà connesse con il sistema computerizzato di registrazione degli elettori, di recente creazione.

Governo locale, processo elettorale e registrazione degli elettori. In preparazione delle elezioni locali la Presenza ha fornito assistenza politica, legale e tecnica alle autorità albanesi. Ha ospitato un Gruppo di lavoro multipartitico che ha elaborato un disegno di codice elettorale conforme agli standard internazionali adottato dal Parlamento l'8 maggio. La presenza ha partecipato inoltre in qualità di partner al progetto multiagenzia per l'elaborazione di liste elettorali computerizzate trasparenti e accurate e la distribuzione di carte di identità agli elettori. La Presenza ha fornito assistenza politica ad altri membri del progetto, tra cui il Ministero per le amministrazioni locali, l'UNDP e la Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFE). Ha inoltre organizzato una missione internazionale di osservazione del censimento composta da 25 esperti elettorali che hanno monitorato la collazione dei dati sugli elettori con un processo di registrazione porta a porta attuato in giugno e luglio. Inoltre la Presenza ha fornito supporto logistico e consulenza alla missione di osservazione dell'ODIHR che è stata dislocata in Albania da agosto a ottobre.

La Presenza ha mantenuto stretti contatti con il Ministero per le amministrazioni locali e con le autorità locali sulle questioni attinenti a tali amministrazioni. A sostegno della Forza operativa per il decentramento e in cooperazione con i Partner internazionali, la Presenza ha organizzato tavole rotonde sul decentramento per discutere con le autorità locali disegni di legge riguardanti le amministrazioni locali. È stata inoltre dedicata particolare attenzione alla cooperazione transfrontiera tra autorità locali, con l'assistenza degli uffici distaccati dell'OSCE, specialmente nella regione di Korca nel sud-est del paese.

Osservazione parlamentare. La Presenza ha continuato a svolgere attività di osservazione parlamentare, intervenendo a tutte le sedute plenarie e riferendo in merito agli Stati partecipanti, alle Assemblee parlamentari dell'OSCE, del Consiglio d'Europa, al Parlamento europeo e al Parlamento albanese. Durante il periodo in esame sono state approvate alcune leggi molto importanti alla cui redazione in molti casi hanno prestato assistenza i consulenti legali della Presenza. Tali leggi comprendevano il nuovo codice elettorale, norme sulla polizia nazionale, sul servizio civile, sull'esproprio, sulla

radiotelevisione e sull'impiego e sul controllo dei natanti fuoribordo. Tra le più importanti decisioni parlamentari adottate figuravano la creazione di una Commissione ad hoc per il Patto di stabilità e l'istituzione del difensore civico. Il funzionario addetto all'osservazione parlamentare ha mantenuto contatti regolari con membri del parlamento di vari partiti politici quale tramite sia per fornire rapporti politici al Capo della Presenza sia per mantenere il collegamento tra le commissioni parlamentari e la Presenza nel suo insieme.

Stato di diritto, magistratura e diritti dell'uomo. In campo legislativo, l'Ufficio del consulente legale (LCO) ha fornito consulenza e ha monitorato le modifiche apportate alle leggi nel loro iter legislativo. L'LCO ha organizzato e attuato numerosi progetti allo scopo di promuovere la mediazione e l'applicazione giuridica. Facendo seguito alla sua opera concernente la legge sullo stato giuridico dei pubblici funzionari, l'LCO, congiuntamente con il Dipartimento della pubblica amministrazione, ha organizzato una serie di dibattiti, svolti in tutto il paese, sulle amministrazioni locali e sulla legge per la pubblica amministrazione. Riconoscendo la necessità di migliorare la comunicazione tra i vari organi preposti all'applicazione della legge, l'LCO ha organizzato anche numerose riunioni per esaminare le relazioni tra l'ufficio del pubblico ministero, i tribunali e la polizia in tutti i comuni albanesi. Successivamente all'approvazione della legge sull'Avvocato del popolo (comunemente denominato Difensore civico), l'LCO è divenuto parte attiva del Gruppo di supporto noto come Amici dell'Avvocato del popolo composto da donatori, membri che possono fornire assistenza tecnica legale e l'Avvocato del popolo con i suoi commissari.

L'LCO ha proseguito la sua iniziativa di educazione civica sulla costituzione. Congiuntamente con gli uffici distaccati dell'OSCE, l'LCO ha svolto seminari sulla costituzione in numerose scuole superiori e in alcune università dell'Albania, allo scopo di insegnare ai giovani di tutte le regioni del paese i principi costituzionali fondamentali. L'LCO sta inoltre trascrivendo i dibattiti costituzionali e intende attuare una stretta cooperazione con il Parlamento per commentarli e realizzarne una versione pubblicabile.

Sia alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Tirana che alla scuola per magistrati l'LCO si è impegnato a sviluppare le capacità di rafforzamento delle istituzioni e a fornire assistenza tecnica legale. L'LCO ha svolto corsi di redazione e dissertazione giuridiche presso le due istituzioni e numerosi avvocati dell'LCO svolgono corsi regolari nella facoltà di giurisprudenza. L'LCO inoltre mette a disposizione attraverso l'ODIHR avvocati esperti in diritti dell'uomo come docenti nelle facoltà di giurisprudenza di Shkroda e Tirana.

Nel settore del coordinamento dei donatori, l'LCO ha organizzato e presieduto riunioni settoriali del Gruppo FoA sulla riforma giudiziaria, organizzato riunioni sulla strategia dei donatori in merito all'applicazione e alla riforma della legge sulla proprietà e prestato consulenza al coordinatore del Gruppo FoA su una vasta serie di questioni legali che hanno implicazioni per altri settori del FoA. L'LCO ha spesso fornito assistenza e consulenza legale a vari uffici della sede della Presenza. All'LCO sono anche pervenute dagli uffici distaccati numerose richieste di consulenza legale in settori quali destituzioni e nomine politiche, leggi fiscali e altre leggi in campo economico, immigrazione illegale, attività elettorali, controversie in materia di proprietà e osservazione dei procedimenti giudiziari.

Il Consigliere internazionale del pubblico ministero ha continuato a fornire consulenza a tale ramo della magistratura sulle modalità per trattare casi e processi specifici. I pubblici ministeri in Albania hanno un enorme potere nel sistema di giustizia penale, ma non sempre hanno l'esperienza o la formazione necessarie per determinare la migliore linea di condotta da seguire in casi specifici, inclusa la valutazione della necessità di procedere nel giudizio o archiviare il caso. È stata fornita consulenza anche per quanto riguarda l'analisi delle prove, sia da usare nei tribunali che per determinare se si rendano necessarie ulteriori indagini. Altre attività di consulenza hanno riguardato il miglioramento delle capacità individuali di analisi giuridica e la sensibilizzazione su numerose questioni etiche che fanno parte del lavoro del pubblico ministero.

Programma di allerta per i diritti dell'uomo (HRAP). L'HRAP fa parte dell'Ufficio del consulente legale. Lo scorso anno l'attività è stata concentrata su casi che implicavano la brutalità della polizia, la mancata applicazione di sentenze giudiziarie e l'osservazione giudiziaria. L'Ufficio ha avuto incontri regolari con il Ministro per l'ordine pubblico allo scopo di discutere tali casi e ha continuato a monitorare importanti udienze giudiziarie, come quelle concernenti gli avvenimenti del 14 settembre 1998 (assassinio di Hajdari). Recentemente l'interesse principale dell'Ufficio per i diritti dell'uomo è stato spostato dalle indagini sui ricorsi individuali al supporto delle strutture statali che si occupano di diritti dell'uomo. Sforzi particolari sono stati dedicati all'ufficio del Difensore civico di recente istituzione. Il funzionario per i diritti dell'Uomo (HRAPO) ha svolto un ruolo di rilievo nella creazione e nello sviluppo di tale Ufficio attraverso gli Amici del Difensore civico con cui continua a mantenere stretti contatti partecipando regolarmente a riunioni formali e informali.

Negli ultimi 12 mesi l'HRAPO ha prestato assistenza al Gruppo FoA e alle sue iniziative intese a proseguire la lotta contro i traffici illeciti, fornendo consulenza e assistenza, nonché curando l'organizzazione e la supervisione di riunioni dei vari gruppi di lavoro. L'HRAPO si è inoltre impegnato al progetto di regolamentazione del sistema dei ricorsi di polizia che ha coinvolto vari organi consultivi internazionali di polizia nonché l'Ufficio del Difensore civico.

Programma di raccolta di armi. La Presenza e gli uffici distaccati hanno monitorato il programma governativo di raccolta di armi. Per quanto l'iniziativa sia da elogiare, la campagna di sensibilizzazione e la fornitura di risorse supplementari alle forze di polizia per la realizzazione di tale programma sono risultate inadeguate. Finora sono state raccolte circa trentamila armi su un totale stimato di 700.000 armi trafugate nel 1997. Quanto sopra indica che rimane inesplicabile la sorte di grandi quantitativi di armi e di materiali associati, aumentando il rischio di incidenti armati. Circa 30 persone al mese sono vittime di violenti incidenti che spesso implicano l'uso delle armi. Una recente decisione parlamentare di prolungare di altri due anni la fase iniziale volontaria del programma di raccolta non ha giovato a migliorare la situazione ed è stata criticata.

Sviluppo dei mass media, stampa e informazione. Nel 1999 l'ufficio stampa e pubblica informazione (PPIO) è stato ristrutturato e potenziato con personale e attrezzature. L'ufficio si occupa di una serie di attività che rientrano in due categorie principali: pubbliche relazioni della Presenza e sviluppo dei mass media. L'Ufficio, in stretta cooperazione con le ONG per i mass media operanti in Albania, è particolarmente impegnato a fornire al Parlamento albanese consulenza ed esperti per il processo in corso di riforma della

legislazione sui mass media. Il PPIO ha fornito assistenza al Consiglio nazionale della radiotelevisione nel processo di concessione delle licenze ai mass media elettronici e ha contribuito attivamente alla redazione dello statuto della radiotelevisione pubblica e del codice elettorale. L'Ufficio ha monitorato le attività dei mass media a Tirana e nelle province e ha dedicato particolare attenzione alla realizzazione di un nuovo programma di sensibilizzazione sulle responsabilità e sull'etica dei mass media. Il PPIO ha fornito consulenza a giornalisti e ai proprietari ed è stato inoltre utilizzato quale mediatore nelle controversie.

Questioni economiche. Nel settore economico il funzionario per l'economia e l'ambiente (EEO) ha operato in stretta collaborazione con il Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio, il Ministero dell'Agricoltura e dei prodotti alimentari, le agenzie per lo sviluppo di attività commerciali, le associazioni commerciali e le camere di commercio. L'ufficio ha fornito ai membri della Presenza e degli uffici distaccati un quadro degli sviluppi nel settore di sua competenza e ha incoraggiato iniziative nazionali e internazionali nel campo della promozione degli investimenti e del sostegno alle piccole e medie imprese. Ha inoltre partecipato al gruppo di lavoro per l'Accordo sugli investimenti del Patto di Stabilità e ha contribuito regolarmente alla stesura dei notiziari sull'Albania. L'EEO è membro del gruppo di lavoro per il Programma di strategia di riduzione della povertà sponsorizzato congiuntamente dalla Banca Mondiale e dal Governo albanese. Si tratta di un progetto importante con obiettivi di vasta portata e in qualità di membro di tale programma l'EEO è stato in grado di contribuire alla conoscenza e all'esperienza comuni degli uffici distaccati riguardo numerose questioni regionali, tra cui quelle riguardanti la società civile e le amministrazioni locali.

Questioni ambientali. Nel settore ambientale, l'EEO ha operato in stretta collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente (NEA), il Ministero della Pubblica Economia e della Privatizzazione, il Ministero della Sanità, l'Istituto per la Salute Pubblica, l'Accademia delle Scienze, organizzazioni internazionali quali l'UNDP, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e la Banca Mondiale. Congiuntamente alla Banca Mondiale, l'EEO ha organizzato la prima conferenza dei donatori sull'ambiente in Albania ed ha anche redatto un prontuario della conferenza che offriva fra l'altro un quadro delle istituzioni ambientali albanesi, della legislazione e delle strategie governative. Tale prontuario includeva anche un compendio del supporto fornito dai donatori all'Albania dal 1991. L'ufficio per le questioni economiche e ambientali ha fornito informazioni di base al Ministero della Pubblica Economia e delle Privatizzazioni per un disegno di legge sulla gestione di sostanze pericolose ed ha mantenuto stretti contatti di lavoro con le ONG albanesi per l'ambiente e con numerosi parlamentari albanesi. Prima che iniziasse il dibattito sulla necessità di istituire in Albania un ministero per l'ambiente, l'EEO ha fornito ai parlamentari interessati informazioni di base su problemi ambientali e sui recenti sviluppi in seno alla UE nel quadro dell'Agenda 21.

Supporto alle ONG. In collaborazione con l'ufficio distaccato di Peshkopi, con le ONG e con il Consigliere sulle pari opportunità (NGOGA), la Presenza ha organizzato nella regione di Diber la seconda di una serie di conferenze OSCE destinate a consentire alle donne delle zone rurali di discutere questioni di loro interesse. L'NGOGA ha collaborato con l'ODIHR, con l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo in Bosnia e con esperti nazionali all'elaborazione di un corso sulla tutela dei diritti delle donne

che tratta temi quali la violenza domestica, la prostituzione e la tratta delle donne, e che verrà incluso nel programma di due missioni di formazione della polizia in Albania.

La Presenza ha offerto supporto logistico e finanziario al progetto della forza operativa sulle pari opportunità in Albania: "Le donne possono farlo", destinato a preparare le candidate a incarichi politici. Con l'appoggio degli uffici distaccati l'NGOGA ha effettuato una valutazione del quadro di sviluppo di 126 ONG albanesi e della loro consapevolezza del ruolo della società civile. L'NGOGA ha finanziato inoltre quattro progetti a Berat, Korce e Tirana incentrati sulla tratta delle donne, sull'ambiente e sulle imprenditrici e, a richiesta di numerose parlamentari l'NGOGA ha collaborato con l'ufficio per gli affari pubblici dell'Ambasciata USA per realizzare un corso di formazione di dirigenti politiche.

Sicurezza. Nel periodo in esame la Presenza ha aggiornato e redatto una nuova versione delle Procedure operative permanenti di sicurezza e ha preso accordi con il contingente militare italiano a Durres per l'evacuazione di membri internazionali della Presenza, vittime o feriti in situazioni di emergenza. Il funzionario addetto al collegamento militare e alla sicurezza (MLSO) ha attivato un sistema di monitoraggio che fornisce un breve resoconto degli incidenti in materia di sicurezza e descrive in modo più semplice la prevalente situazione di sicurezza. È stata inoltre fornita consulenza e sono stati presi accordi in materia di sicurezza per il dislocamento dei monitori del censimento in giugno e luglio e per la missione di monitoraggio elettorale dell'ODIHR. È stato mantenuto uno stretto collegamento con le autorità di polizia militari per fornire assistenza nelle procedure amministrative connesse con la raccolta di armi e l'MLSO ha prestato con regolarità consulenza al Capo della Presenza sulle questioni relative all'incolumità e alla sicurezza, incluse le questioni transfrontiera mantenendo i contatti con le missioni bilaterali riguardo alle questioni di sicurezza.

Uffici distaccati. Nel 1999 era stato proposto che la Presenza avrebbe stabilito uffici distaccati nei 12 distretti dell'Albania rinnovando e riassegnando le attuali risorse di monitoraggio dei confini. La Presenza è attualmente rappresentata in 11 località del paese, compresa la sua sede a Tirana, ed è stata autorizzata ad aprire un ultimo ufficio a Lezha non appena saranno disponibili i fondi necessari. Gli uffici sono ubicati nelle capitali regionali: Shkodra, Kukes, Peshkopi, Korca, Gjirokaster, Vlora, Durres, Elbasan, Fier e Berat. La riassegnazione prevede la rappresentanza OSCE in tutte le regioni centrali del paese, che in precedenza ne erano prive, e al tempo stesso risponde al desiderio del Governo albanese di vedere un'OSCE più coinvolta nel processo di decentramento. Questo ampliamento delle attività è risultato particolarmente valido durante la campagna elettorale e ha consentito alla Presenza di monitorare da vicino il programma del Governo di raccolta di armi e di interessarsi maggiormente alle questioni regionali e locali.

1.2 Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

Nel 2000 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina (BiH) ha continuato le sue attività in materia di elezioni, monitoraggio dei diritti dell'uomo, democratizzazione, mass media, stabilizzazione regionale, stampa e pubblica informazione. Lo scorso anno, però, molte attività della Missione sono state dedicate all'organizzazione e all'amministrazione delle elezioni comunali dell'8 aprile e delle elezioni generali previste per l'11 novembre. La costante assenza di una legge elettorale dopo la mancata approvazione da parte delle autorità

della BiH del disegno di legge elettorale, ha creato una situazione in cui l'OSCE è stata obbligata a organizzare e finanziare un'altra tornata di elezioni generali conformemente alle sue norme provvisorie.

Lo scorso anno hanno influito sulle attività della Missione anche gli sviluppi regionali. I mutamenti avvenuti in Croazia hanno dato luogo ad un minor supporto finanziario per le zone del paese sottoposte a controllo croato, mentre gli avvenimenti nella Repubblica Federale di Jugoslavia hanno condizionato i progressi nella Repubblica Srpska sotto molteplici e complessi aspetti. Tuttavia, attraverso le sue varie attività, la Missione si è adoperata per cogliere le occasioni offerte dal contesto regionale.

Nel periodo in esame il motivo conduttore di tutte le attività della Missione era comprendere se i partiti nazionalisti, che propugnano un futuro dominato da questioni di etnia e di nazionalismo, continueranno a essere sostenuti o se altri partiti, che favoriscono il primato dello sviluppo economico sulle questioni etiche e del pragmatismo piuttosto che inconciliabili sogni nazionalisti, saranno in grado di tarpare le ali nazionaliste. Nel futuro prossimo e a medio termine, molto dipenderà dai risultati delle elezioni generali del novembre 2000.

Nel 2000 la Bosnia-Erzegovina ha assistito a importanti sviluppi positivi, ma al tempo stesso non sono stati conseguiti gli obiettivi intensamente auspicati. Un aspetto positivo è che il ritorno dei rifugiati ha infine preso slancio e il numero di coloro che rientrano ha adesso superato la capacità di assistenza nazionale. Il lato negativo è che si è notata una prevalente paralisi od ostacoli nelle attività delle istituzioni statali congiunte dovuti ai partiti politici nazionalisti.

Elezioni. La mancata approvazione da parte delle autorità della BiH del disegno di legge elettorale ha causato un notevole rallentamento nelle attività di nazionalizzazione e ha comportato un più ampio ruolo della Missione nella preparazione e nello svolgimento delle elezioni generali dell'11 novembre 2000. Pertanto, oltre ad avere amministrato integralmente le elezioni comunali dell'aprile 2000, la Missione è stata incaricata dal Consiglio Permanente di occuparsi delle elezioni generali a un analogo livello di coinvolgimento (PC.DEC/350).

Uno degli obiettivi principali del Dipartimento per le elezioni era impartire una formazione ufficiale e operativa ai membri del personale nazionale prescelti, per prepararli allo svolgimento di ruoli di maggiore responsabilità nell'amministrazione delle future elezioni della BiH. Più della metà dei settori del Dipartimento erano "nazionalizzati" e gestiti senza alcuna presenza internazionale. Con la preparazione e lo svolgimento delle elezioni comunali tale personale nazionale ha incrementato in modo sostanziale la propria esperienza in tutti gli aspetti dell'amministrazione delle elezioni.

Per compensare la mancanza di una legge elettorale definitiva, è stato inserito nelle norme e nelle regole transitorie che regolamentano le due elezioni tenute nel 2000 il maggior numero possibile di disposizioni tratte dal disegno di legge elettorale. Un altro obiettivo del Dipartimento è stato il perfezionamento delle componenti dell'amministrazione elettorale, per renderle efficienti, efficaci e sostenibili, nell'ambito della capacità e delle risorse dei governi della BiH.

Diritti dell'uomo. Lo scorso anno il Dipartimento per i diritti dell'uomo ha concentrato i suoi sforzi sull'attuazione della legge sulla proprietà. La questione del ritorno, particolarmente del ritorno delle minoranze, è ancora considerata l'indicatore chiave del successo dell'accordo di pace in BiH. L'ostacolo più importante rimasto a tale riguardo è la difficoltà, incontrata da coloro ritornano, nel riprendere possesso delle case e degli appartamenti di cui erano proprietari prima della guerra. Due anni dopo l'approvazione della legislazione sulla proprietà è iniziato un notevole aumento dei ricorsi trattati in alcuni comuni. Tuttavia sono stati evasi meno di 56.000 ricorsi su 211.055 presentati e meno dell'11 per cento delle decisioni adottate (22.261 dei ricorsi presentati) ha permesso il ritorno degli occupanti originari nelle dimore del periodo prebellico.

Per quanto riguarda la questione della proprietà, i funzionari per i diritti dell'uomo (HRO) hanno continuato a ricevere centinaia di singoli ricorsi e sono stati gli unici rappresentanti internazionali ad accettare clienti con problemi di proprietà nelle zone periferiche. Gli HRO hanno prestato assistenza alla rete dei punti focali del piano di attuazione della legge sulla proprietà (PLIP), elaborato dalla comunità internazionale, monitorando regolarmente gli sforzi compiuti dalle autorità locali per l'attuazione delle norme sul riacquisto del possesso e hanno facilitato lo scambio intercomunale dei dati relativi alle abitazioni. Gli sforzi dell'OSCE hanno dato luogo in tutto il paese a una più vasta attuazione della legge sulla proprietà. Il Dipartimento per i diritti dell'uomo ha sottoposto inoltre a stretta osservazione gli espropri, le assegnazioni di terreni di proprietà comune e la privatizzazione di appartamenti, al fine di assicurare la tutela del diritto di proprietà delle minoranze e delle persone socialmente svantaggiate e ha collaborato con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR) nell'elaborazione di risposte legislative alle questioni in materia di proprietà.

Le attività in materia di ritorni e di sostenibilità, sono state concentrate sulla discriminazione nel settore dell'occupazione, sull'istruzione e sugli allacciamenti con le varie utenze per chi ritorna. Gli HRO sul territorio hanno monitorato i ricorsi dei lavoratori posti in lista d'attesa o licenziati durante la guerra. A livello politico, l'OSCE ha partecipato all'elaborazione di un documento che delinea (per la prima volta) norme con cui i datori di lavoro pubblici e privati nella BiH possono adottare approcci integrati e pragmatici di successo riguardo alle assunzioni e alle prassi di lavoro non discriminatorie. Relativamente all'istruzione, il Dipartimento ha svolto un ruolo chiave nel facilitare i progressi verso la reintegrazione. Tale attività ha dato buoni frutti soltanto ora in alcuni comuni dove i figli di genitori appartenenti alle minoranze sono stati in grado, al loro ritorno, di frequentare le scuole locali senza essere obbligati a studiare seguendo i programmi di un'altra etnia.

Quale parte degli interventi intesi ad esercitare una maggiore pressione sui funzionari e sui sindaci che si occupano di problemi abitativi per indurli a smettere di ostacolare il processo di applicazione della legge sulla proprietà e accelerare l'emanazione di decisioni e l'esecuzione di sfratti, l'OSCE ha incoraggiato le indagini sui responsabili di casi evidenti di ostruzionismo e la loro incriminazione in base al codice penale. Fra i reati figuravano l'abuso di potere, la mancanza di impegno, gli ostacoli al ritorno e la distruzione della proprietà.

Meccanismi nazionali funzionali di tutela dei diritti dell'uomo in BiH sono una pietra angolare della riconciliazione nazionale e della prevenzione dei conflitti. Pertanto il Dipartimento per i diritti dell'uomo ha collaborato strettamente con le istituzioni per i diritti

dell'uomo della BiH offrendo un supporto operativo, l'assistenza nell'elaborazione di leggi sostenibili basate sulla giurisprudenza, nonché interventi politici, allo scopo di attuare decisioni e presentare rapporti. Attualmente la Missione sta sviluppando strategie intese a trasferire alle autorità nazionali della BiH la responsabilità del funzionamento di tali istituzioni.

Democratizzazione. Lo scorso anno il Dipartimento per la democratizzazione è stato la forza trainante della creazione di valori, prassi e strutture politiche governative, giuridiche e sociali tramite un approccio integrato e concentrato su quattro settori principali: società civile, partiti politici, buon governo e stato di diritto. Tali settori programmatici non sono soltanto complementari per quanto riguarda la soluzione del problema dei diversi strati sociali in BiH, ma sono anche interdipendenti per quanto riguarda gli sforzi intesi a introdurre uno sviluppo democratico sostenibile.

Il Programma della società civile mira a sviluppare una società civile sostenibile, incrementando la partecipazione degli attori sociali ai processi politici e decisionali. A circa 75 organizzazioni civiche è stata impartita una formazione per sviluppare la capacità di creare coalizioni, partnership e pubblico patrocinio al fine di rafforzare la sostenibilità e le strutture interne democratiche delle ONG.

Il Programma di mediazione comunitaria ha organizzato oltre 100 manifestazioni pubbliche per promuovere il dialogo tra gruppi di cittadini, autorità locali, istituzioni e partiti politici al fine di accrescere l'influenza e la partecipazione civica al processo decisionale.

La rete del Centro democratico si è adoperata per realizzare una maggiore sensibilizzazione su questioni quali la privatizzazione, i ritorni e le elezioni. Quale parte della strategia di uscita dell'OSCE la rete ha impartito una formazione in materia di programmazione strategica e capacità organizzative e di governo.

L'obiettivo generale del Programma di sviluppo dei partiti politici (PPD) era fornire agli elettori alternative politiche moderate per le prossime elezioni. Il PPD si è adoperato per stabilire e consolidare la presenza di partiti politici moderati permettendo di portare a conoscenza del pubblico le loro attività nella Erzegovina occidentale e nella Repubblica Srpska tramite la rete del centro di risorse politiche del PPD. Nei mesi che hanno preceduto le elezioni generali sono state svolte attività collegate alla campagna elettorale (tribune politiche, caffè elettorali, accesso ai mass media) espressamente adattate alle differenze regionali.

Il programma del PPD ha continuato a collaborare con fondazioni politiche per consolidare alternative liberali e socialdemocratiche attraverso la creazione di coalizioni. I parlamenti dei giovani e le attività connesse hanno potuto motivare i giovani inducendoli a sviluppare e a sostenere i propri programmi politici.

Nel primo semestre del 2000, l'obiettivo principale del Programma "Donne in politica" è stata l'attribuzione di un maggiore potere politico a 3000 donne per consentire loro di candidarsi alle elezioni comunali di aprile. Grazie soprattutto agli sforzi del Programma "Le donne possono farlo", le donne della BiH sono passate alla storia, avendo rappresentato il 18 per cento dei candidati eletti, percentuale tre volte superiore a quella delle elezioni precedenti e più alta rispetto a tutte le elezioni locali in altri tempi svolte in BiH. È stata

creata una base dati delle donne elette ed è stata istituita una Forza operativa sulle donne nelle amministrazioni locali con rami regionali in tutta la BiH.

Per le elezioni generali del novembre 2000 è stata condotta una campagna informativa per incoraggiare le elettrici a effettuare scelte e a partecipare attivamente alle votazioni. Alle candidate è stata impartita una formazione sui mass media e sulle capacità in campo politico. È continuato il lavoro con le donne in Parlamento e nei comitati parlamentari per le pari opportunità. È stato creato a Sarajevo, amministrato dall'OSCE, l'Ufficio di coordinamento della Forza operativa del Patto di Stabilità sulle pari opportunità, un punto di raccolta di informazioni sulle iniziative in tale campo nell'Europa sudorientale.

Nel 2000 il Programma di finanziamento dell'infrastruttura comunale (MIFI) è stato potenziato con l'introduzione di 13 nuovi comuni ed è stata rivolta maggiore attenzione alla trasparenza, alla cooperazione tra il potere esecutivo e il potere legislativo e all'inclusione e all'istituzionalizzazione della partecipazione civile al processo politico. Il Dipartimento ha anche cooperato con una unità di supporto nazionale per lo sviluppo e il caricamento di software di gestione finanziaria in due comuni con l'obiettivo principale di ridurre la corruzione.

Nel quadro del Programma di governo per la formazione dei consiglieri recentemente eletti, sono stati organizzati gruppi di lavoro per funzionari di 50 comuni bosniaci nel periodo tra maggio e settembre 2000. Il Programma era incentrato sui ruoli e sulle responsabilità dei funzionari recentemente eletti e sui responsabili del processo decisionale riguardante la gestione finanziaria.

Stabilizzazione regionale. Il Dipartimento per la stabilizzazione regionale ha continuato ad assolvere incarichi operativi e a osservare le istruzioni e le linee guida fissate dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE, dal Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina e dagli Accordi di Vienna (Articolo II) e di Firenze (Articolo IV). Il Dipartimento ha promosso il rafforzamento della fiducia e della sicurezza per perseguire la sicurezza cooperativa nella BiH. Nel 2000 gli sforzi del Dipartimento sono stati incentrati sul miglioramento del controllo parlamentare e democratico delle forze armate delle Entità, sulle riduzioni e sulla trasparenza dei bilanci della difesa, inclusa l'assistenza militare estera nonché sul proseguimento del regolare scambio di informazioni e del regime di ispezioni. Attualmente il Dipartimento si sta muovendo verso la ristrutturazione delle forze armate delle Entità e il miglioramento dell'organizzazione di comando e controllo a livello statale.

Nel 1999 una riduzione iniziale del 15 per cento delle forze armate delle Entità ha creato la linea di partenza da cui valutare l'ulteriore riduzione del 15 per cento di quest'anno. La Missione ritiene che la successiva riduzione sarà portata a termine nelle due Entità entro la fine del 2000. A giugno si sono svolti incontri di gruppi di lavoro e un seminario sui bilanci della difesa e la Missione ha iniziato la revisione contabile dei bilanci della Difesa nelle due Entità che quest'anno ha avuto luogo a settembre.

Nel corso dell'anno la Missione ha facilitato in BiH le ispezioni ai sensi dell'Articolo II e IV, nonché le visite alle basi militari. La Missione ha inoltre continuato a partecipare all'esame dello scambio di informazioni militari e delle notifiche tra le parti al fine di

monitorare e riferire in merito al rispetto degli accordi sull' Articolo II e IV. Allo scopo di migliorare il controllo democratico delle forze armate il Dipartimento per la stabilizzazione regionale ha svolto una serie di seminari sul codice di condotta per comandanti di brigata e di battaglione. La Missione ha inoltre organizzato un seminario in Slovenia con la partecipazione di parlamentari di alto rango e di capi militari delle due Entità.

Mass media. Nel 2000 il Dipartimento per i mass media ha concentrato le sue attività sulla professionalità, sullo sviluppo e sulle leggi e sulle norme concernenti i mass media.

Nel settore della professionalità dei mass media, il Dipartimento nel novembre 1999 ha istituito una Free Media Help Line (Linea telefonica gratuita di assistenza ai mass media) allo scopo di promuovere la tutela dei diritti dei giornalisti e la libertà di espressione. La linea non è soltanto un mezzo per registrare e monitorare incidenti riferiti ma fornisce anche assistenza diretta ai giornalisti ed aiuta il Dipartimento a monitorare lo stato generale dei diritti dei giornalisti in BiH.

Il Dipartimento ha inoltre elaborato linee guida per la polizia sulle relazioni con i mass media e linee guida per i giornalisti sulle relazioni con la polizia. Tale iniziativa mira a promuovere una migliore comprensione dei diritti e delle responsabilità della polizia e dei mass media in BiH e a migliorare le reciproche relazioni professionali. Le linee guida comuni polizia/giornalisti informano la polizia sui diritti e sul trattamento dei giornalisti e informano i giornalisti sulle loro responsabilità nelle relazioni con la polizia.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei mass media, la Missione ha fornito supporto a numerose stazioni radiofoniche associate alla prima rete radiofonica indipendente della BiH e ha consentito loro di realizzare un programma congiunto interentità a un livello altamente professionale. Due anni dopo l'avvio del progetto un numero importante di imprese mediatiche ovviamente non soltanto ha sviluppato una politica di programmazione professionale e editoriale indipendente ma ha anche migliorato con successo le proprie prospettive per una funzionalità a lungo termine.

Al momento della stesura del presente rapporto è in corso di attuazione un progetto di monitoraggio dei mass media nel periodo elettorale (compendio giornaliero dei mass media) gestito interamente dall'OSCE. Tale progetto di monitoraggio è destinato a migliorare la comprensione delle tendenze politiche mediatiche e sociali da parte dei membri della comunità internazionale nella BiH.

Nel settore delle leggi e delle norme sui mass media la Missione, in cooperazione con l'OHR, ha lanciato un'iniziativa per un disegno di legge sui mass media e ha creato un gruppo di consulenza sulla legislazione concernente la diffamazione e la libertà di informazione. Tale gruppo di consulenza ha elaborato e riveduto un disegno di legge sulla libertà di informazione a livello di Stato e Entità. Alla pubblicazione del disegno di legge avvenuta il 28 giugno 2000 ha fatto seguito una serie di riunioni consultive e di pubblica informazione cui hanno partecipato membri di mass media, ONG, gruppi civici, avvocati e membri delle amministrazioni locali. Il disegno di legge è attualmente all'esame degli organi parlamentari.

Stampa e informazione pubblica. Nel periodo in esame, il Dipartimento stampa e informazione pubblica ha continuato a svolgere il suo compito principale di migliorare e mantenere l'immagine pubblica della Missione.

L'Ufficio informazione pubblica è stato impegnato in una vasta campagna di informazione pubblica sulla legge elettorale fino all'inizio di febbraio allorché il Parlamento della BiH ha respinto il disegno di legge elettorale e il Dipartimento ha concentrato la sua attenzione su due ulteriori tornate di elezioni organizzate dall'OSCE. Nel periodo che ha preceduto le elezioni comunali, l'Ufficio stampa ha cercato di rendere il processo elettorale quanto più trasparente possibile. Tenendo presente quanto sopra, l'Ufficio per la pubblica informazione ha creato una serie di notiziari connessi con le elezioni che fornivano un quadro del processo elettorale. Nella giornata elettorale l'Ufficio stampa ha aperto quattro centri stampa nel paese ed è rimasto in stretto contatto con i mass media locali fino a quando sono stati resi disponibili i risultati definitivi. Per meglio raggiungere i giovani elettori l'Ufficio per la pubblica informazione ha realizzato otto spot televisivi per i giovani condotti da artisti locali. Tali spot integravano l'opera dell'Ufficio per le informazioni elettorali e l'educazione civica del Dipartimento per le elezioni.

Dopo la conclusione delle elezioni comunali, il Dipartimento ha rivolto l'attenzione alle prossime elezioni generali previste per novembre 2000. In giugno l'Ufficio per la pubblica informazione ha iniziato i preparativi per una campagna contro la corruzione che doveva incoraggiare gli elettori a esprimere con le proprie schede un voto contro la corruzione e contro i partiti e le persone che ne consentono la costante crescita. Nella campagna sono stati usati un manuale sulle esperienze più significative dell'OSCE, un opuscolo, un notiziario, spot radiotelevisivi, scatole di fiammiferi e manifesti.

Parallelamente alla campagna contro la corruzione e nel corso delle elezioni generali il Dipartimento stampa e pubblica informazione ha intrapreso un'altra campagna volta ad assicurare un processo elettorale trasparente. Anche in questo caso sono stati usati notiziari e un completo pacchetto sul sito Web. Nella giornata elettorale saranno aperti i centri stampa in tutto il paese. Una delle innovazioni introdotte in tale campagna è stato un quiz elettorale trasmesso dalle tre principali reti televisive della BiH. Si trattava di un programma educativo diretto ai giovani elettori che li incoraggiava a votare l'11 novembre. Come sempre l'Ufficio stampa ha collaborato con i mass media locali e internazionali per promuovere servizi giornalistici accurati e tempestivi sulle elezioni.

1.3 Missione OSCE in Croazia

La Missione OSCE in Croazia, istituita nel 1996, conta attualmente 175 membri internazionali in servizio presso la sede di Zagabria, tre centri di coordinamento a Vukovar, Knin e Sisak e 14 uffici distaccati. Nel periodo considerato dal rapporto, la Missione, come previsto nel suo mandato, ha continuato ad operare nei settori dei diritti dell'uomo e delle minoranze, della democratizzazione, del ritorno dei rifugiati, dei mass media e del monitoraggio della polizia, tenendo conto del nuovo clima politico che è seguito alle elezioni politiche e presidenziali svolte all'inizio del 2000. La Decisione N.345 (23 marzo 2000) del Consiglio Permanente ha fissato un tetto di 225 membri internazionali per la Missione, consentendo la possibilità di modifiche successive, ove appropriato, per tenere conto degli sviluppi in Croazia.

Nell'espletamento del suo mandato ampliato la Missione è stata soprattutto attiva nel processo del ritorno dei rifugiati e dei profughi, nel consolidamento e nella promozione della società civile e nelle attività regionali dell'OSCE e del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale.

Elezioni. Le elezioni per la Camera dei deputati in Croazia si sono svolte alla fine di gennaio 2000. Dopo mesi di dibattiti e di discussioni politiche interni con la comunità internazionale, nell'ottobre 1999 è stata adottata una nuova legislazione elettorale che ha tenuto conto di alcune raccomandazioni della comunità internazionale, ad esempio per la prima volta è stato consentito il monitoraggio delle elezioni nazionali. Restavano alcune preoccupazioni della comunità internazionale concernenti la carente legislazione sulla cittadinanza, la riforma della televisione statale (HRT), la rappresentanza delle minoranze, la trasparenza nel finanziamento delle campagne elettorali, la pubblicazione delle liste elettorali, ecc.

La Missione ha fornito pieno appoggio e assistenza alla Missione di osservazione elettorale OSCE/ODIHR inviata in Croazia il 23 novembre 1999 per monitorare le elezioni parlamentari.

Le elezioni per la Camera dei deputati hanno avuto luogo il 3 gennaio 2000. I sei principali partiti di opposizione raggruppati in due coalizioni hanno ottenuto una vittoria schiacciante sul partito al governo: l'Unione Democratica Croata (HDZ). Dopo la morte del Presidente Tudjman il 10 dicembre 1999 sono state indette per il 24 gennaio 2000 elezioni presidenziali straordinarie, con una seconda tornata di votazioni il 7 febbraio. La Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR ha monitorato anche le due tornate delle elezioni presidenziali. Oltre a fornire supporto generale e assistenza all'ODIHR, la Missione ha messo a disposizione 56 suoi membri quali osservatori elettorali a breve termine per la prima tornata delle elezioni presidenziali e 64 per la seconda tornata nonché personale per l'osservazione delle elezioni comunali nella limitrofa Bosnia-Erzegovina (BiH) nell'aprile 2000.

Dopo le elezioni nazionali la Missione ha monitorato i preparativi per le elezioni straordinarie locali svolte in varie parti della Croazia, inclusa Zagabria, ma non è stata coinvolta nella osservazione ufficiale della giornata elettorale. Le attività della Missione connesse alle elezioni sono state sempre svolte in piena cooperazione con l'ODIHR.

A seguito delle elezioni politiche e presidenziali e della formazione del nuovo governo, si è avuto un maggiore coinvolgimento della Missione nelle questioni di riforma legislativa sebbene con un limitato successo. In risposta alle richieste da parte dei ministeri chiave la Missione, assieme ad altri partner internazionali ha fornito consulenza e assistenza alle autorità preposte all'emendamento di vecchie leggi e alla redazione di nuove. Per quanto nella maggior parte dei casi i disegni di legge presentati in parlamento rappresentavano per la Croazia un passo in avanti nell'adempimento dei suoi impegni internazionali, le modifiche introdotte nel corso dell'iter di approvazione parlamentare e durante la fase di attuazione a volte hanno affievolito tali effetti positivi.

Democratizzazione. Nel 2000 la Missione ha continuato a lavorare strettamente con gli esperti del Consiglio d'Europa per aiutare il nuovo governo a far realizzare alla Croazia l'obiettivo del pieno adempimento degli impegni assunti con l'accessione al Consiglio

d'Europa nel 1996. Il personale della Missione ha mantenuto contatti regolari con gli esperti legali e per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa in relazione a settori importanti della riforma legislativa quali i mass media e le telecomunicazioni, le amministrazioni locali e i diritti delle minoranze. Nell'aprile 2000 il Capo Missione ha avuto una serie di incontri ad alto livello al Consiglio d'Europa a Strasburgo che sono culminati in un discorso pronunciato il 14 aprile davanti al Gruppo allargato dei relatori per la stabilità democratica.

Al fine di potenziare lo stato di diritto a tutti i livelli, gli esperti della Missione hanno anche partecipato in qualità di relatori a seminari e gruppi di lavoro sponsorizzati congiuntamente dalla Missione e dal Consiglio d'Europa o dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo (UNHCHR). Tali attività sono state incentrate principalmente sul miglioramento delle conoscenze da parte di avvocati, giudici e studenti di giurisprudenza circa la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. Esperti della Missione hanno inoltre partecipato ad una missione congiunta Consiglio d'Europa/UE/UNHCHR/OSCE in Kosovo intesa a valutare le necessità della formazione in materia di diritti dell'uomo da impartire al personale di organizzazioni internazionali, nonché a una conferenza ODIHR/HCMN tenuta Varsavia sulla rappresentanza delle minoranze.

Ritorno. Come negli anni precedenti, un principale centro di interesse delle attività della Missione è stato sempre il monitoraggio dell'attuazione da parte del Governo croato dei suoi impegni relativi al ritorno e alla reinserimento dei rifugiati e degli sfollati. La Missione ha rilevato le iniziative positive intraprese dal nuovo Governo per dimostrare la sua volontà politica di adempiere agli obblighi e di risolvere i problemi insoluti relativi al ritorno, non ultimo quello di migliorare il clima generale per favorire tale processo. La Missione ha inoltre fornito consulenza e assistenza al Governo riguardo l'emendamento di due leggi discriminatorie che precedentemente avevano avuto un effetto negativo sul ritorno. In seguito alle intense consultazioni con la Missione e l'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) e su incarico della comunità internazionale, sono state emendate con successo la Legge sulla ricostruzione e la Legge sui settori di particolare interesse per lo Stato. La Missione sta monitorando attentamente a tutti i livelli l'attuazione di tali emendamenti, considerato che nell'amministrazione locale continuano a sussistere elementi che ostacolano l'attuazione di un ritorno sostenibile.

Un forte ostacolo al ritorno dei Serbi croati è sempre il regime giuridico che regola il riacquisto del possesso della proprietà, nonché altre questioni ad esso connesse, come ad esempio la perdita del diritto di locazione e proprietà. La Missione ha continuato a richiamare l'attenzione del Governo su tali temi offrendo la propria assistenza nel cambiamento delle politiche attuali. La questione dei diritti di locazione e di proprietà presenta anche gravi implicazioni regionali per le soluzioni durature per i rifugiati e gli sfollati, sia che essi scelgano di ritornare o meno alle abitazioni in loro possesso prima della guerra.

Secondo l'Ufficio governativo per gli sfollati e i rifugiati (ODPR), al 31 luglio 2000 quasi 48.000 serbi croati avevano fatto ritorno in Croazia da altri paesi dopo la fine del conflitto. Circa 6000 hanno fatto ritorno in convogli organizzati dall'UNHCR/ODPR, e il resto con conferma per il ritorno, ma non in convogli organizzati.

Nell'aprile 2000 il Governo ha creato una struttura interministeriale sotto la presidenza del Vice Primo Ministro per affrontare le questioni del ritorno nelle zone colpite dal conflitto.

La Missione ha messo a disposizione la propria competenza e fornito consulenza a diversi livelli di questa nuova struttura governativa, denominata Organo di coordinamento per settori di particolare interesse per lo Stato.

La Missione ha continuato a monitorare attivamente l'impegno del Governo per il ritorno delle persone attraverso le frontiere tra BiH e Croazia.

Sono state create numerose valide attività di coordinamento con altri membri della comunità internazionale. Di concerto con l'UNHCR, la Missione ha continuato a presiedere tre gruppi di zona per la facilitazione del ritorno (a Knin, Sisak e Vukovar), allo scopo di intensificare la cooperazione sulle questioni del ritorno fra organizzazioni internazionali e altre organizzazioni a livello locale. Alle riunioni, che si tengono due volte al mese, intervengono partner internazionali operanti nelle aree su entrambi i lati della frontiera. La Missione ha organizzato visite della Commissione sull'Articolo 11 (un gruppo di ambasciatori residenti che si basa sull'Articolo 11 dell'Accordo di Erdut) alle aree di interesse della comunità internazionale. Le visite che hanno incluso viaggi a Benkvac (area di ritorno di Knin) in aprile e a Okucani (area di ritorno di Sisak) in giugno 2000. I gruppi in visita erano accompagnati da funzionari governativi di alto rango che hanno potuto rendersi conto personalmente dei problemi sul terreno. Successivamente è stato avviato un intervento governativo per la loro soluzione. Infine, in riunioni interagenzia di alto livello è stato posto l'accento sull'importanza del ritorno attraverso le frontiere. Ad una di tali riunioni, svolta a Sarajevo nel maggio 2000, hanno partecipato i capi delle agenzie dell'Ufficio per l'Alto Rappresentante, dell'OSCE e dell'UNHCR, provenienti dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Croazia e dalla Repubblica Federale di Jugoslavia.

Monitoraggio della polizia. Per contribuire all'ulteriore integrazione della regione danubiana della Croazia, il Gruppo OSCE di monitoraggio della polizia (PMG), dislocato nell'ottobre 1998, dopo il ritiro del Gruppo di supporto della polizia delle Nazioni Unite, ha monitorato il lavoro delle forze di polizia locale a composizione etnica mista ed ha fornito loro anche consulenza professionale.

Rilevando un miglioramento nel clima generale di cooperazione con il Ministero degli interni, la Missione ha valutato positivamente i progressi nell'opera della polizia locale nelle aree colpite dal conflitto a seguito dei profondi cambiamenti negli effettivi e nelle strutture della polizia locale. Come nel caso della Croazia centrale e meridionale, nei rapporti si riferisce costantemente che la situazione della sicurezza nella Regione danubiana è stabile e il lavoro della polizia soddisfacente. Il 21 settembre 2000 il Consiglio Permanente ha deciso pertanto che il Gruppo OSCE di monitoraggio della polizia "cesserà le operazioni come unità distinta della Missione OSCE in Croazia entro il 31 ottobre 2000" (PC.DEC/373), specificando inoltre che la Missione "continuerà a svolgere il suo ruolo di consulenza e monitoraggio di polizia civile nella regione del Danubio e in altre parti della Croazia". A tal fine la Missione è stata autorizzata a nominare funzionari di polizia civile internazionali esperti e a destinarli alla Missione, il che ha comportato alla fine del 2000 una riduzione complessiva dei membri internazionali della Missione OSCE in Croazia.

Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) ha mutato la destinazione di membri del Gruppo di monitoraggio della polizia al fine di monitorare il lavoro della polizia locale nell'ambito della prima indagine sul terreno mai prima condotta in Croazia riguardante

le vittime serbe, nell'area di Gospic durante l'aprile 2000. Ciò ha rispecchiato la valida cooperazione fra la Missione e l'ICTY.

Nel quadro delle riunioni tripartite fra OSCE, ONU e Consiglio d'Europa, la Missione ha messo a disposizione la propria esperienza nel campo del monitoraggio della polizia e dell'applicazione della legge in una riunione mirata svolta il 24 febbraio a Ginevra sull'applicazione internazionale della legge e sul monitoraggio della polizia. Dal 17 al 19 maggio, la Missione ha partecipato in veste di osservatore OSCE alla 29° Conferenza regionale dell'Interpol sull'applicazione delle leggi internazionali e sul monitoraggio della polizia, tenuta a Reykjavik, Islanda.

La Missione si è impegnata attivamente a elaborare criteri per una migliore cooperazione nell'Europa sudorientale intesa a combattere la criminalità organizzata, avviata nel quadro della strategia regionale dell'OSCE e del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. Nel marzo 2000 la Missione ha partecipato alla prima riunione del Gruppo di lavoro sull'Iniziativa per la lotta alla criminalità organizzata del Patto di Stabilità (SPOC) nonché alle tre successive riunioni di lavoro all'Aia, Bruxelles e Vienna.

Il Centro regionale per la lotta alla criminalità transfrontiera dell'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale (SECI) ha invitato la Missione a partecipare alla sua sessione di formazione dal 6 al 10 marzo presso l'Accademia internazionale per l'applicazione della legge (ILEA) a Budapest. La Missione ha presentato una relazione al personale preposto all'applicazione della legge della SECI sulle iniziative e sulle strategie politiche volte a combattere il traffico di esseri umani ed ha partecipato alla Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana (la seconda di quest'anno) il 19 giugno a Vienna, intesa a stabilire una divisione del lavoro fra le pertinenti organizzazioni nella lotta al traffico di esseri umani.

La Missione ha organizzato una visita del Coordinatore della Forza operativa del Patto di Stabilità per la lotta al traffico di esseri umani, che ha avuto luogo il 12-13 luglio. Sono stati sviluppati successivi contatti fra il Coordinatore nazionale croato per il Patto di Stabilità e l'OSCE/ODIHR.

Mass media. Dopo le elezioni parlamentari sono migliorate le prestazioni della televisione di stato (HRT) che ha adottato uno stile di presentazione delle notizie più obiettivo e imparziale. I cambiamenti nel personale chiave e le iniziative avviate per trasformare la HRT in una vera emittente del servizio pubblico hanno portato all'elaborazione di un nuovo disegno di legge per l'HRT. La Missione ha facilitato i contatti fra il Consiglio d'Europa e il Governo croato su tale legislazione e ha continuato a sollecitare ulteriori progressi tramite la privatizzazione del terzo canale dell'HRT a condizioni eque e trasparenti.

Dopo un anno di successo nel finanziamento di progetti per la democratizzazione nel 1999, la Missione ha continuato a rafforzare la società civile con suoi fondi per l'edificazione delle istituzioni, quale prova tangibile della volontà internazionale di assistere il processo di transizione in Croazia. Mentre elezioni e mass media erano settori di priorità immediata l'anno precedente, il centro d'interesse si è successivamente spostato sull'edificazione delle istituzioni democratiche e sul potenziamento delle capacità delle ONG. Le iniziative della Missione contemplano così uno spettro più ampio, mirante ad attività che contribuiscano ad un funzionamento della società civile croata a lungo termine, con particolare riguardo alla

formazione e all'assistenza alle ONG locali, alle amministrazioni locali, all'edificazione delle istituzioni e all'educazione civile.

L'interesse della Missione ha continuato inoltre a concentrarsi sul consolidamento della fiducia interetnica, sulla soluzione dei conflitti, sul ritorno e sulle iniziative per la riconciliazione, su attività sponsorizzate di organizzazioni di donne e giovani. Al fine di intensificare ulteriormente tali attività, la Missione ha stabilito contatti con la comunità internazionale dei donatori, considerato che molti validi progetti per la democratizzazioni non possono essere finanziati dalla Missione stessa, essendo i suoi fondi per l'edificazione delle istituzioni limitati. Tali progetti sono stati quindi immessi nella base dati di recente creazione della Missione, introdotta nelle ambasciate e nelle agenzie con sede a Zagabria nel maggio 2000. Nel contesto dell'iniziativa per la raccolta di fondi, l'Unità per la democratizzazione della Missione ha inoltre instaurato rapporti di lavoro a Vienna con le delegazioni interessate e ha mantenuto un dialogo costante con agenzie quali l'USAID, l'UNHCR, l'Agenzia svedese di cooperazione per lo sviluppo internazionale (SIDA) e il Dipartimento per lo sviluppo internazionale del Regno Unito (DFID).

L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN) si è recato in Croazia in novembre 1999 e in maggio 2000, tenendo una serie di riunioni con esponenti del nuovo Governo e con rappresentanti di spicco della comunità serba. L'Alto Commissario ha anche avuto l'opportunità di incontrare il Direttore degli affari legali del Consiglio d'Europa, che si trovava a Zagabria il 22-24 maggio per consultazioni con funzionari ministeriali di alto rango per discutere la futura cooperazione con il Consiglio d'Europa sulla riforma legislativa e sui programmi di formazione. L'ACMN si è recato in Croazia anche in settembre per discutere, tra l'altro, le questioni relative alla nuova legislazione sui diritti delle minoranze e il disegno di legge costituzionale sui diritti delle minoranze, che stavano per essere presentati in parlamento.

Su invito della Presidenza portoghese dell'Unione Europea nel gennaio 2000, il Capo Missione ha informato il Gruppo di lavoro sui Balcani occidentali a Bruxelles (COWEB) sulle priorità della Missione.

Il Capo Missione ed altri suoi membri più autorevoli hanno tenuto numerose riunioni con rappresentanti di alto rango di organizzazioni e istituzioni internazionali in occasione della loro visita in Croazia, tra cui il Relatore speciale dell'ONU per i diritti dell'uomo nell'ex Jugoslavia, il Procuratore del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, il Coordinatore per il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale e l'Alto Rappresentante per la Bosnia-Erzegovina.

1.4 Missione OSCE in Kosovo

La Missione OSCE in Kosovo (OMIK) è stata istituita dal Consiglio Permanente dell'OSCE l'1 luglio 1999 (PC.DEC/305) e da allora ha assunto un ruolo guida per le questioni relative ai diritti dell'uomo, allo stato di diritto e all'edificazione delle istituzioni e della democrazia nella provincia. La Missione costituisce un'unità distinta della Missione amministrativa transitoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). Per adempiere al suo mandato di base, la Missione ha ripartito le sue attività fra cinque dipartimenti: istruzione e formazione della polizia, democratizzazione, diritti dell'uomo e stato di diritto, mass media ed elezioni.

L'OMIK conta attualmente 649 membri internazionali e circa 1900 membri locali che operano nella sede della Missione a Priština, in cinque centri regionali (Priština, Gnjilane, Pec, Mitrovica e Prizren) e in 19 uffici distaccati (dati sul personale al 1 novembre 2000).

Negli anni passati, la tutela e la promozione dei diritti dell'uomo, l'instaurazione dello stato di diritto e l'organizzazione delle elezioni comunali tenute il 28 ottobre 2000 sono stati settori prioritari dell'OMIK.

1.4.1 Attività dei dipartimenti

Elezioni. Il 28 ottobre si sono tenute su tutto il territorio del Kosovo le elezioni comunali, organizzate dall'OSCE. Le elezioni e il processo di registrazione sono stati boicottati dalla minoranza serba del Kosovo per cui le elezioni si sono svolte solamente in 27 su 30 comuni del Kosovo. Gli elettori registrati diciottenni e quelli di età superiore ai 18 anni hanno votato alle elezioni del 28 ottobre nella stessa circoscrizione di registrazione. Sono stati allestiti circa 1500 seggi elettorali in 400 circoscrizioni elettorali. Oltre 1500 supervisori elettorali internazionali hanno vigilato le elezioni, che si sono svolte in un clima estremamente pacifico. Un gruppo di osservatori guidato dal Consiglio d'Europa ha monitorato l'intero processo elettorale. Nei seguenti paragrafi si riporta un riepilogo delle fasi di registrazione e i preparativi elettorali.

La registrazione dei votanti è stata organizzata dalla Forza operativa congiunta di registrazione (JRT), istituita nel dicembre 1999 in seguito a uno scambio di lettere fra l'OMIK e l'SRSG volto a unire le risorse dell'ONU e dell'OSCE per il processo di registrazione civile. Il 19 luglio la JRT ha completato con successo la prima fase della registrazione civile, in base alla quale è stata compilata una lista definitiva degli elettori (FVL). La JRT ha raccolto circa un milione di domande, principalmente di albanesi del Kosovo sedicenni e di età superiore ai 16 anni.

In agosto, la Sezione per le operazioni elettorali ha ultimato l'elaborazione delle schede delle elezioni comunali, in cui saranno elencati tutti i partiti in lizza ma gli elettori dovranno scrivere il numero corrispondente al candidato prescelto. Al termine del periodo di conferma, periodo per le aggiunte e le richieste di chiarimenti (CAC), l'OMIK ha lanciato una campagna attraverso i mass media per informare gli elettori sulle imminenti elezioni. Il messaggio di questa campagna sottolineava l'importanza della futura partecipazione della gente alla vita politica del Kosovo. La Sezione per la pubblica informazione elettorale in cooperazione con le ONG locali ha anche avviato una campagna informativa diretta espressamente alle donne e ai giovani, con pubbliche presentazioni sulle elezioni. L'OMIK ha inoltre lanciato una campagna tramite i mass media diretta alle minoranze serba, Rom e turca, che avevano deciso di non partecipare alle votazioni di ottobre.

La Commissione elettorale centrale (CEC), istituita il 18 aprile dal Regolamento dell'UNMIK 2000/21, "responsabile dello svolgimento delle elezioni in Kosovo", ha adottato le norme regolanti le elezioni comunali. Il sistema elettorale scelto è quello della rappresentanza proporzionale a lista aperta, che consente ai piccoli partiti e a quelli di minoranza di ottenere la rappresentanza anche con una esigua percentuale di voti. La Commissione ha adottato norme che regolano la condotta dei partiti politici, delle coalizioni e

delle iniziative dei cittadini e dei loro sostenitori per creare un clima di tolleranza democratica. La Commissione ha stabilito regole per il finanziamento dei mass media e delle campagne nel periodo elettorale, che garantiscano un'equa competizione e un'efficace campagna. La CEC ha creato una Sottocommissione per i ricorsi e i reclami incaricata di trattare casi di scorretta conduzione delle elezioni e violazioni delle norme elettorali.

La CEC ha istituito commissioni elettorali comunali ed ha assunto osservatori nazionali in modo da coinvolgere pienamente i kosovari nella gestione del processo elettorale. La CEC ha adottato norme per la certificazione dei partiti politici, delle coalizioni, delle iniziative dei cittadini e dei candidati indipendenti, nonché regole per la registrazione dei candidati. Sono stati certificati 19 partiti politici, due coalizioni, tre iniziative dei cittadini e 15 candidati indipendenti. Il 25 agosto la Commissione ha adottato regole per la votazione e lo spoglio delle schede. Tali regole specificano il metodo di votazione e stabiliscono procedure dettagliate per garantire la sicurezza e la segretezza del voto, la sicurezza dei seggi elettorali e la prevenzione di brogli elettorali.

Democratizzazione. Il Dipartimento per la democratizzazione ha concentrato le sue attività sul sostegno e sullo sviluppo dell'amministrazione civile, dei partiti politici e della società civile, incluse le ONG locali, nell'intento generale di consolidare i valori democratici, le strutture e le istituzioni del Kosovo.

L'attività della Sezione di supporto all'amministrazione civile (CAS) è stata focalizzata sul potenziamento delle strutture amministrative locali. Per realizzare tale obiettivo, l'OMIK nel dicembre del 1999 ha creato un Istituto per l'amministrazione civile destinato alla formazione del personale amministrativo. Corsi di formazione a breve e a medio termine sono già in atto. Un gruppo di funzionari amministrativi principali ha frequentato un ciclo di seminari relativo alla gestione del personale, ai principi della democrazia locale, alla sensibilizzazione sui diritti dell'uomo, alla gestione e al controllo del bilancio e alla partecipazione dei cittadini. L'Istituto ha inoltre impartito una formazione a funzionari amministrativi principali in materia di diritto, economia, finanza pubblica, gestione del personale e soluzione dei conflitti. Fino all'agosto del 2000 la CAS ha formato oltre 1300 impiegati comunali in sette località della regione. La Sezione ha inoltre prestato consulenza e assistenza tecnica al Reparto per l'amministrazione civile delle Nazioni Unite. In cooperazione con la Scuola di pubblica amministrazione della Slovenia, nel giugno del 2000 l'Istituto ha tenuto a Lubiana un seminario durato una settimana per 30 dirigenti comunali.

La Sezione per lo Sviluppo dei partiti politici (PPD) ha assistito i partiti nell'elaborazione di programmi politici completi e realistici, tramite seminari sulle relazioni pubbliche e sulle relazioni con i mass media, sull'organizzazione dei partiti politici e sullo sviluppo di programmi, nonché tramite una formazione sulla campagna elettorale per circa 250 manager di questo settore e candidati, e per circa 250 portavoce di partiti e addetti stampa. Una rete di Centri di servizio per i partiti politici (PPSC) ha fornito la base logistica per i programmi di formazione nell'intero Kosovo ed ha contribuito a promuovere un ambiente equo e sicuro ove i partiti politici possono mobilitare i propri sostenitori. È stato assicurato il finanziamento per la formazione di candidate e nel settembre del 2000 due candidate di ciascun partito politico sono state invitate a frequentare dieci seminari tenuti nell'intera provincia.

Le elezioni hanno posto una particolare sfida alla PPD. La portata e la complessità dei preparativi delle elezioni ha comportato l'istituzione nell'aprile del 2000 del Foro consultivo per i partiti politici (PPCF), un'assemblea informale di partiti politici e coalizioni da consultare in merito alle decisioni adottate dalla Commissione elettorale centrale (CEC). L'OMIK ha sollecitato i partiti politici a concentrarsi su questioni concrete che interessino la comunità per le elezioni amministrative, un aspetto di cui è stata riconosciuta la mancanza in quasi tutti i programmi.

L'OMIK ha anche sostenuto lo sviluppo di strutture non politiche, come gruppi di cittadini e ONG locali, ed è servita da punto focale per la comunità dei donatori. La Missione ha creato una rete di centri di risorse per le ONG nell'intero Kosovo al fine di dare accesso ai locali di ufficio e fornire programmi di formazione. L'OMIK ha redatto un progetto di statuto per la creazione del Consiglio delle ONG locali in Kosovo, e, tra l'altro, ha contribuito alla sua prima riunione generale l'11 marzo 2000. Nel quadro del suo mandato sui diritti dell'uomo e, per estensione, del mandato sui diritti delle minoranze, l'OMIK ha dedicato particolare attenzione alla formazione delle comunità minoritarie ed ha agevolato la nomina di un rappresentante Rom al Consiglio transitorio del Kosovo (KTC).

Diritti dell'uomo. I funzionari per i diritti dell'uomo e per lo stato di diritto sono stati dislocati in tutte cinque le regioni dell'UNMIK e hanno collaborato strettamente con numerosi partner internazionali, tra cui l'UNHCR, lo IOM, la KFOR, la Polizia dell'UNMIK e l'Amministrazione comunale delle Nazioni Unite, riferendo in merito alle violazioni dei diritti dell'uomo e hanno portato assistenza per lo sviluppo delle capacità locali di monitoraggio e appoggio dell'osservazione dei diritti dell'uomo in Kosovo, e riferire in merito. La situazione dei diritti umani delle comunità minoritarie del Kosovo resta sempre al centro dell'interesse. La Sezione per i Diritti dell'uomo ha concentrato maggiormente la sua attenzione sulla parte del mandato relativa al potenziamento delle capacità e della formazione, attuando una serie di programmi nel campo dell'educazione ai diritti dell'uomo, della programmazione delle ONG in tale ambito e della partecipazione delle donne alla società. I funzionari per i diritti dell'uomo si sono adoperati anche per migliorare l'accesso all'istruzione dei bambini appartenenti alle minoranze, in particolare quelli delle comunità Rom, ashkali ed egiziane. L'OMIK ha evidenziato tali attività anche con la redazione di rapporti di valutazione di concerto con l'UNHCR, cinque dei quali sono stati già pubblicati.

La Sezione ha inoltre monitorato il sistema giuridico e le risposte dei competenti dei servizi di polizie e delle forze di sicurezza. Monitori dei sistemi giuridici formati a tal fine hanno seguito gli interventi giudiziari in tutte le sue fasi, il momento dell'arresto, le indagini preliminari, le accuse e il processo. La Sezione per i diritti dell'uomo ha inoltre dedicato particolare attenzione al monitoraggio delle violazioni dei diritti dell'uomo di natura civile e politica, ponendo particolare accento sulla campagna elettorale nella corsa alle elezioni comunali in ottobre. Il monitoraggio ha inoltre individuato altri campi d'intervento, fra cui il traffico di esseri umani. In tale settore la Sezione ha svolto un ruolo chiave nella tutela e nell'assistenza alle vittime, individuando i problemi di fondo mediante l'elaborazione di rapporti regolari, ed ha partecipato all'esame legislativo. Un altro campo è quello dei diritti di proprietà dei residenti, ove vecchie e nuove discriminazioni hanno lasciato una situazione particolarmente difficile.

Stato di diritto. La Sezione per lo stato di diritto ha fornito supporto logistico e materiale ai tribunali. L'Istituto Giudiziario del Kosovo, che sarà pienamente operativo per la fine del 2000, è responsabile della formazione e l'istruzione dei giudici e degli avvocati. Nel frattempo l'Istituto ha organizzato gruppi di studio, seminari e riunioni informative per giudici, pubblici ministeri e avvocati difensori in diversi campi, tra cui le procedure d'indagine, le relazioni fra forze dell'ordine e la magistratura, nonché le norme attinenti ai diritti dell'uomo. Per tutto il 2000 è prevista un'ulteriore formazione sulle questioni inerenti i giovani e sul diritto internazionale relativo ai diritti dell'uomo.

La Sezione di supporto al Difensore Civico dell'OMIK ha creato la base legale per la creazione dell'Istituto del Difensore Civico. L'OMIK ha nominato un Difensore Civico che in agosto è stato ufficialmente confermato dal Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite (SRGSA). L'Istituto è diventato pienamente operativo nel settembre 2000. L'OMIK, in cooperazione con il Consiglio d'Europa, sta conducendo una campagna di sensibilizzazione pubblica e corsi di formazione su temi attinenti l'Istituto del Difensore Civico.

L'OMIK ha istituito nel giugno del 2000 un Centro per il diritto del Kosovo (KLC) quale ONG indipendente per sostenere la comunità forense. Il KLC ha tenuto seminari su una vasta serie di temi e ha curato la redazione di due raccolte di leggi applicabili nelle lingue inglese, albanese e serba. Un terzo documento è in corso di compilazione. Il Centro ha fornito materiali e assistenza tecnica alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Priština, su temi riguardanti l'ammodernamento del programma di studi e l'elaborazione di programmi di scambio di studenti con le università europee.

Quale parte del suo programma di sostegno, l'OMIK ha assistito l'Associazione degli avvocati del Kosovo nell'aprile del 2000 nello svolgimento della sua prima assemblea generale dal 1989, che ha dato luogo alla ripresa delle sue attività. Da allora la Missione ha prestato assistenza tecnica e logistica all'Associazione degli avvocati del Kosovo nell'ammodernamento degli statuti dell'associazione e del codice deontologico dei pubblici ministeri, nonché assistenza logistica, mettendo a disposizione mezzi di trasporto per il collegio di difesa delle persone appartenenti alle minoranze.

L'OMIK ha fornito un contributo significativo alla revisione del progetto di codice penale e del progetto di codice di procedura penale del Kosovo, presentando quattro disegni di legge al Consiglio di consulenza congiunto sulle questioni legislative (JAC). L'OMIK si è rivelata particolarmente efficace nei settori della giustizia minorile, dei reati a sfondo sessuale, dei reati contro la salute pubblica (specialmente quelli legati allo spaccio di droga) e dei reati contro l'economia.

Mass media. Quest'anno l'OMIK ha rinnovato il contratto con l'Unione Europea di radiotelevisione (EBU) per gestire la Radio-Television Kosovo (RTK) come emittente pubblica. L'RTK è rimasta un'emittente a finanziamento esclusivamente pubblico. Durante la maggior parte dell'anno l'RTK ha trasmesso un programma televisivo giornaliero di due ore via satellite in albanese e in serbo. Durante le elezioni e dopo il ripristino della rete di trasmissione via terra, la durata delle trasmissioni passerà a tre o quattro ore.

Conformemente al suo mandato volto allo sviluppo di mass media professionali e indipendenti, il Dipartimento per i mass media ha organizzato una serie di importanti programmi di formazione per circa 500 giornalisti kosovari sia in albanese che in serbo. La Sezione ha inoltre posto le basi necessarie per proseguire tale attività di formazione intensiva nel 2001.

Lo sviluppo dei mass media per le comunità minoritarie del Kosovo figura fra le priorità dell'OMIK. La Sezione ha creato ed elaborato numerosi progetti per aiutare le minoranze a sviluppare i propri mass media e ha diffuso quotidiani indipendenti fra le comunità serbe in Kosovo dalla Serbia stessa. La Sezione per il supporto ai mass media indipendenti ha assegnato borse a diversi progetti riguardanti i mass media per rispondere alla richiesta di informazioni di tutti i gruppi della popolazione.

L'OMIK ha elaborato norme per i mass media, che contemplano fra l'altro il rilascio delle licenze e l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Con la consulenza dell'OMIK il Rappresentante speciale del Segretario Generale ha emanato il Regolamento 2000/36 sulle licenze e sulla regolamentazione dei mass media teletrasmessi in Kosovo e il Regolamento 2000/37 sulla condotta dei mass media stampati in Kosovo. Il Regolamento 2000/36 istituisce ufficialmente il Commissario temporaneo per i mass media (TMC) e autorizza il TMC ad adottare provvedimenti contro i mass media che violino i regolamenti o i relativi codici deontologici previsti per i mass media stampati e teletrasmessi. È stata istituita come emittente pubblica per il Kosovo la RTR con una Commissione interinale per i mass media (IMC) che succederà al TMC e regolamerà i mass media attraverso lo sviluppo di leggi e norme per i mass media, la gestione dello spettro delle frequenze, la costituzione di codici deontologici per la trasmissione e la stampa e il monitoraggio del loro rispetto.

Al fine di regolarizzare l'assegnazione delle frequenze, la Sezione ha esaminato le richieste di frequenze locali avanzate dalle emittenti radio, ha concesso licenze locali e ha assegnato frequenze ai candidati idonei. Sono state rilasciate con un processo separato e trasparente licenze a copertura provinciale per emittenti radiotelevisive.

Formazione e sviluppo della polizia. Sono stati svolti complessivamente sette corsi di reclutamento di base e alla Scuola di polizia del Kosovo (KPSS) e si sono diplomati circa 1700 Funzionari di polizia del Kosovo, che sono stati dislocati in cinque regioni del paese. Procedendo con corsi coincidenti di 300 nuove reclute ogni cinque settimane, l'obiettivo della formazione di 4000 funzionari addestrati sarà raggiunto entro maggio-giugno 2001. In media i gruppi addestrati sono composti dal 16 per cento di donne e dal 13 per cento di rappresentanti delle minoranze.

Terminato il corso di base, ai candidati viene impartita una formazione sul campo di 19 settimane da istruttori esperti in formazione sul campo (FTO) dell'UNMIK. L'OMIK ha formato più di 2100 funzionari di polizia UNMIK quali FTO. Il primo corso di base per supervisori è iniziato nel luglio del 2000 con l'obiettivo di creare i quadri potenziali per la futura gestione del Servizio di polizia del Kosovo (KPS). Si prevede che 193 supervisori avranno completato tale corso entro il dicembre 2000. A Pec, Gnjilane e Prizren sono stati istituiti centri di formazione regionale a sostegno dei programmi di formazione avanzati per il personale in servizio. In tali località vengono formati ogni settimana complessivamente circa 175 funzionari KPS. La scuola prevede di formare e dislocare entro il dicembre del 2000 un

totale di 499 funzionari carcerari presso penitenziari e riformatori del Kosovo in collaborazione con il Dipartimento degli Affari Giudiziari delle Nazioni Unite.

Dipartimento amministrativo per il governo democratico e la società civile. L'OMIK ha assunto la responsabilità di gestire congiuntamente uno dei 20 dipartimenti amministrativi creati ai sensi dell'Accordo sulla Struttura amministrativa provvisoria congiunta (JIAS) del dicembre 1999. Il Dipartimento per il governo democratico e la società civile (DDGCS) è stato formalmente istituito nel luglio del 2000.

Il DDGCS è composto da cinque unità che operano per monitorare lo sviluppo delle strutture di governo e per individuare e rettificare sviluppi che potrebbero influire negativamente sull'istituzione di un sistema governativo moderno, trasparente e responsabile. L'Ufficio per i diritti dell'uomo, l'Ufficio per le pari opportunità e l'Ufficio per il governo democratico forniscono attivamente consulenza alla JIAS al fine di assicurare che in materia di diritti dell'uomo siano osservati gli atti legislativi e le decisioni politiche. Tutti e tre gli uffici si adoperano per favorire la partecipazione attiva dei cittadini, l'esercizio dei loro diritti democratici e la difesa dei loro legittimi interessi. La Sezione di supporto alle ONG sostiene le ONG locali nella creazione di un ambiente favorevole alla creazione di una società civile e attiva, mentre l'Ufficio per i mass media indipendenti fornisce supporto ai mass media indipendenti e le emittenti pubbliche.

Il Dipartimento si è costituito come consulente per i processi legislativi (Regolamento sull'autogoverno dei comuni, la Legge sul lavoro, il Regolamento sul dipartimento per gli affari dei non residenti, il Regolamento sui traffici illeciti) ed ha inoltre formulato raccomandazioni sulle domande di registrazione da parte dei partiti politici. Il DDGCS si sta ora concentrando sul ruolo attivo di assicurare trasparenza in seno alla JIAS e garantire accesso all'occupazione a tutti i gruppi e accesso ai servizi nell'ambito dell'Amministrazione provvisoria.

1.5 Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Il periodo in oggetto è stato caratterizzato dalle conseguenze della crisi del Kosovo e dalla ripresa da parte della Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto della sua funzione principale di monitoraggio degli eventi nella regione, che potrebbero avere tali effetti di allargamento per l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il mandato della Missione è rimasto immutato dopo la sua istituzione nel 1992 ed è attualmente attuato da otto membri internazionali coadiuvati da un gruppo di sei membri locali. I rapidi e profondi cambiamenti all'interno del paese ospitante hanno comportato un considerevole ampliamento delle attività della Missione per facilitare ulteriori progressi e rafforzare la stabilità.

Con l'elezione di un nuovo presidente e l'avvio dei negoziati su un Accordo di stabilizzazione ed associazione (SAA) con l'Unione Europea, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia si è registrata un'ulteriore stabilizzazione della situazione politica. Sono stati intrapresi profondi cambiamenti nelle leggi riguardanti tutti i settori dell'amministrazione governativa e della società (economico, sociale e giudiziario) e la stessa magistratura. Gli effetti sul paese sia delle elezioni comunali del 10 e 24 settembre, sia delle elezioni nel limitrofo Kosovo, sono di particolare interesse. Permangono alcune preoccupazioni riguardo la

conseguente possibilità di una polarizzazione dei gruppi di minoranza. La Missione ha svolto un ruolo chiave per sostenere l'ODIHR nel monitoraggio di tali elezioni.

La Missione ha fornito informative a numerose organizzazioni, con cui ha cooperato, fra cui la Missione di monitoraggio della Comunità Europea (ECMM), i contingenti della NATO (inclusa la cooperazione per la valutazione dei progetti di zona), la Commissione Europea, la CARITAS e l'*Interkerkelig Vreedensberad*, nonché Ministeri del Governo macedone e Ambasciate bilaterali.

Nell'adempimento del suo mandato la Missione ha collaborato strettamente con il Consiglio d'Europa per il miglioramento delle relazioni transfrontiera e con l'UNHCR per la situazione della minoranza Rom nel paese. Le strette relazioni di lavoro della Missione con tutti i ministeri, che recentemente sono state un elemento chiave della soluzione positiva dei potenziali problemi, si sono evolute con un'interazione positiva. Di concerto con l'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite, la Missione ha sviluppato e attuato programmi di formazione per giornalisti, per contribuire alla creazione di mass media liberi e responsabili nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. È prevista la creazione di una joint venture nel settore della democratizzazione dei mass media, con la Commissione Europea.

Con il diretto sostegno delle Ambasciate nazionali rappresentate nel paese (Austria, Canada, Norvegia, Romania, Svezia, Svizzera) sono stati attuati numerosi e vari progetti di limitata portata, tra cui lo sviluppo di una organizzazione studentesca regionale cui partecipano sette nazioni. Inoltre, progetti condotti in cooperazione con il governo del Land della Baviera, Germania, e il Governo della Norvegia hanno consolidato lo sviluppo di un autogoverno locale. È stato formato un gruppo di sindaci per fornire al Ministero un nucleo di consulenza di esperti, in seno al quale un membro della Missione funge da consulente sul costante sviluppo dell'iniziativa quale modello regionale.

Sono stati realizzati numerosi progetti di base, riguardanti, ad esempio, il conferimento di poteri alle minoranze, una conferenza della gioventù Rom e la produzione di un film sui Rom. Al fine di promuovere il dialogo fra i comuni, la Missione ha messo a punto un progetto transfrontiera che ha ora dato luogo alla creazione di un piano per l'alloggiamento di turisti e di una camera di commercio comune fra le città di Debar e Peshkopi.

I progetti per la formazione e lo sviluppo della polizia macedone sono stati elaborati di concerto con l'ODIHR e con l'Istituto di politica costituzionale e legislativa (COLPI/Fondazione Soros). La Missione presta consulenza e supporto al Ministero degli Interni per alcuni progetti paralleli e si prevede che l'accademia di formazione di polizia potrà avere un nuovo avvio, formando funzionari adeguatamente preparati a trattare i problemi che si presentano a una polizia moderna.

La riforma giuridica ha assunto un ruolo preminente nello sviluppo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. La Missione ha collaborato con l'ODIHR sulle iniziative concernenti le questioni quali la violenza domestica e lo sviluppo di programmi per combattere il traffico di esseri umani e migliorare la condizione e i diritti delle donne, ed ha inoltre promosso relazioni cooperative fra gruppi di donne nazionali e la comunità internazionale. La Missione funge da organo di coordinamento di tale attività ed è stata propensa ad incrementare il suo coinvolgimento come punto focale per la promozione di strategie locali. La nomina di un

coordinatore della forza operativa sul traffico di esseri umani sotto gli auspici del Patto di Stabilità è considerata un passo importante verso la soluzione del problema.

La Missione ha anche focalizzato il suo interesse sullo sviluppo economico del paese e si è impegnata a sviluppare ulteriormente le relazioni fra la Missione e le organizzazioni dei donatori al fine di definire progetti commerciali di limitata portata quali elementi di base dello sviluppo cooperativo regionale (Lago di Prespa, Ohrid, ecc.). La Missione intrattiene relazioni con la Commissione Europea e con numerose organizzazioni nazionali che si occupano di sviluppo e finanziamento al fine di fornire un canale di informazione e un punto focale per lo sviluppo delle imprese locali. Nonostante l'importante spinta dell'impegno della Missione a facilitare lo sviluppo economico, non sono state dimenticate le opportunità di base e la Missione ha richiamato l'attenzione dei donatori sulle esigenze di sviluppo nei villaggi.

1.6 Missione OSCE in Estonia

Nel 2000 la Missione OSCE in Estonia ha continuato a monitorare la legislazione, le politiche e le prassi del Governo estone volte alla promozione del dialogo e alla comprensione fra la comunità di lingua estone e russa. Ciò ha comportato in particolare il rafforzamento della cooperazione con il governo e con altre istituzioni statali, inclusi ministeri chiave e commissioni parlamentari, nonché con rappresentanti del settore non governativo.

L'anno passato la Missione si è concentrata, fra l'altro, sul monitoraggio della legislazione relativa alla cittadinanza e alla residenza, all'uso della lingua e all'istruzione, ed ha considerato numerose questioni relative al rilascio dei permessi di residenza temporanei e permanenti, specialmente nei casi di riunificazione delle famiglie e di conversione dei permessi di residenza temporanei in permessi permanenti. La Missione ha anche continuato a monitorare il processo di naturalizzazione e si è inoltre impegnata attivamente nel monitoraggio della legislazione che regola la conoscenza della lingua di Stato sia nel settore pubblico che in quello privato, nei processi elettorali e nel settore dell'istruzione.

La Missione ha seguito e sostenuto con continuità la strategia di integrazione del Governo estone, applicata dall'autunno del 1997. Un progresso significativo in tale campo è stata l'adozione da parte del Governo estone il 14 marzo 2000 di un Programma di integrazione statale. Tale programma definisce una strategia per l'integrazione delle comunità del paese dal 2000 al 2007 e fungerà da piano d'azione per l'integrazione sociale da parte delle istituzioni governative, delle amministrazioni di contea, delle amministrazioni locali, delle istituzioni e delle organizzazioni. Il programma, che si basa sui principi di due documenti precedenti: Basi della politica di integrazione statale (adottato dal *Riigikogu* il 10 giugno 1998) e Piano d'azione governativa (adottato dal governo precedente il 10 febbraio 1998), persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo dichiarato è attuare l'integrazione linguistico-comunicativa, ovvero ricreare una "sfera comune di comunicazione e la riproduzione quotidiana di un ambiente linguistico estone nella società estone in condizioni di diversità culturale e tolleranza". Il secondo obiettivo è l'integrazione giuridica e politica, definita come la formazione di una popolazione leale verso lo Stato estone e come la riduzione del numero dei residenti senza cittadinanza estone. Il terzo obiettivo è la creazione di una integrazione socioeconomica da intendere come una maggiore competitività e mobilità sociale di ciascun membro della società estone.

La Missione ha proseguito le sue iniziative a sostegno del processo d'integrazione mediante una serie di progetti concreti, attuati congiuntamente con organizzazioni non governative, con organizzazioni nazionali ed internazionali e con donatori stranieri. Con il supporto finanziario dell'ODIHR, la Missione ha sostenuto l'istituzione da parte di un'organizzazione non governativa per i diritti dell'uomo di un ufficio regionale nella regione nordorientale dell'Estonia, che assisterà le persone con problemi di residenza e di cittadinanza. I fondi dell'ODIHR permettono inoltre alla Missione di sostenere le attività di altre organizzazioni non governative, ad esempio la produzione di un videofilm e la pubblicazione di un libro sul multiculturalismo come materiali didattici nelle scuole, nonché un centro per le organizzazioni non governative nell'Estonia nordorientale. Infine, la Missione promuove anche l'educazione in materia di diritti dell'uomo mediante la produzione di un testo su tale tema in lingua estone e lezioni tenute da membri della Missione in vari istituti d'istruzione.

La Missione ha dedicato particolare attenzione allo sviluppo del sistema didattico quale fattore principale di integrazione e in tale contesto, di concerto con l'Alto Commissario per la Minoranze Nazionali, ha recentemente ospitato nella città di Narva un seminario sull'integrazione attraverso l'istruzione.

La Missione ha incoraggiato la creazione di organizzazioni non governative ed ha favorito le loro attività, aiutandole ad ottenere e scambiare informazioni per la sensibilizzazione del pubblico sul potenziale pratico delle ONG nella società civile.

La Missione prevede di ospitare congiuntamente con altri interessati un seminario sui mass media estoni per rappresentanti dei mass media delle due lingue del paese. Ciò offrirà l'opportunità ai giornalisti di lingua estone e russa di discutere questioni professionali comuni e, in particolare, il codice deontologico concernente i mass media. Si prevede che tale progetto contribuirà pertanto al rafforzamento della società civile in Estonia.

In tutte le sue attività la Missione ha continuato a sostenere l'opera dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e dell'ODIHR in Estonia. In particolare la Missione ha monitorato e riferito a fondo sull'attuazione delle raccomandazioni dell'Alto Commissario concernenti gli emendamenti alla Legge estone sull'uso della lingua, approvata nel giugno del 2000.

Tramite il suo ufficio principale di Tallinn e gli uffici regionali di Narva e Jõhvi nell'Estonia nordorientale, la Missione ha continuato a monitorare la situazione sociale ed economica nel paese, in particolare quella dei russofoni, specialmente nell'Estonia nordorientale che è abitata in predominanza da russofoni.

1.7 Missione OSCE in Lettonia

Il mandato della Missione OSCE in Lettonia riguarda principalmente i problemi della cittadinanza e le questioni connesse. Tale mandato prevede che la Missione sia a disposizione del Governo e delle autorità lettoni per prestare consulenza su tali tematiche e che fornisca informazioni e consulenza alle istituzioni, alle organizzazioni e ai cittadini interessati a promuovere un dialogo in merito. Nell'attuazione del mandato, la Missione dovrebbe raccogliere informazioni e riferire sugli sviluppi pertinenti alla piena attuazione dei principi,

delle norme e degli impegni OSCE. Il personale della Missione è composto attualmente da un Capo di Missione e di quattro altri membri internazionali, coadiuvati da cinque impiegati locali.

Dopo l'approvazione della Legge sulla cittadinanza nel 1998, è aumentato considerevolmente il numero delle domande di naturalizzazione presentate. Tuttavia dall'inizio del 2000 si è registrato un crescente interesse per la naturalizzazione rispetto allo stesso periodo del 1999. Nel 1999 si sono formate code di richiedenti, specialmente nella capitale Riga. Tuttavia, finanziamenti supplementari hanno permesso all'istituzione competente, la Commissione per la naturalizzazione, di evadere efficacemente l'accresciuto numero di domande, evitando così il ripetersi delle code. Attualmente il processo di naturalizzazione richiede dai sei ai sette mesi a Riga e cinque mesi nel resto del paese.

Lo scorso anno la Missione ha seguito da vicino gli sviluppi relativi alla legge che regola il rilascio dei passaporti per i non cittadini. Il passaporto per i non cittadini ha la doppia funzione di carta di identità all'interno del paese e di documento di espatrio. Gli aventi diritto al rilascio di tale documento hanno dovuto sostituire i loro vecchi passaporti sovietici entro il 31 marzo 2000, data della loro scadenza in Lettonia. Si calcola che attualmente circa 26.000 persone siano sprovviste di un valido documento di identità, non avendo ancora inoltrato domanda per il passaporto per i non cittadini. Il numero dei non cittadini diminuisce ora ogni anno di 12-15.000 unità, quale risultato del processo di naturalizzazione. Ad agosto 2000, 38.000 persone erano state naturalizzate, mentre 561.000 persone possedevano il passaporto per i non cittadini.

L'1 ottobre 1999 è iniziato il rilascio delle carte di identità per i cittadini apolidi. I residenti della Lettonia che hanno perso o rinunciato alla loro cittadinanza precedente (diversa da quella sovietica) avranno diritto ad un nuovo documento. Il Dipartimento per la cittadinanza e la migrazione (DCMA) stima che complessivamente dai 100 ai 200 residenti otterranno in futuro il passaporto. In un anno lo hanno ottenuto 60 persone.

La Missione ha sempre contribuito alla soluzione dei casi sottoposti alla sua attenzione concernenti tutte le questioni summenzionate. È incoraggiante rilevare che il numero delle persone con problemi legati allo stato giuridico sembra sia sostanzialmente diminuito negli anni passati.

Nel dicembre del 1999 il Parlamento ha approvato gli emendamenti alla Legge sulla lingua di Stato. L'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali ha dichiarato che tale legge è "essenzialmente conforme agli obblighi e agli impegni internazionali della Lettonia". Durante i mesi primaverili ed estivi del 2000 un gruppo composto da esperti dell'Ufficio dell'ACMN e del Consiglio d'Europa e da esperti indipendenti ha avuto contatti con le autorità lettoni competenti per garantire che le norme del disegno della Legge sulla lingua fossero conformi alla lettera e allo spirito della legge. Il 22 agosto il Governo lettone ha approvato le norme in una forma che le rende essenzialmente conformi sia alla legge che agli impegni internazionali della Lettonia. L'ACMN ha rilevato che "...virtualmente il Governo nel processo di redazione ha recepito tutte le mie raccomandazioni".

La Missione ha continuato a monitorare gli sviluppi relativi all'elaborazione del programma di integrazione statale. Nonostante l'impegno e il duro lavoro del gruppo di gestione che ha redatto il programma, la sua ultimazione è stata rimandata per diverse

ragioni. Il Governo ne ha adottato in maggio 2000 una versione ridotta e si prevede che la versione integrale, contenente i progetti concreti di integrazione, sarà approvata a tempo debito, quando sarà presentata al Governo.

Negli scorsi anni la Missione ha inoltre avviato numerosi progetti relativi all'integrazione e alle attività nel quadro della dimensione umana. Con il supporto della Missione sono stati pubblicati due libri. Uno espone le linee guida per i dipendenti statali sulla conduzione di una buona amministrazione pubblica e l'altro rappresenta il primo manuale in lingua lettone sui diritti dell'uomo. In aggiunta, sono stati avviati sei progetti di ONG regionali ed un seminario per favorire la discussione sulle iniziative di integrazione regionali fuori dalla capitale.

Il Capo Missione in veste di Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari ha continuato a collaborare con le autorità lettoni e russe nella Commissione congiunta, incaricata di trattare i problemi dei pensionati militari russi rimasti in Lettonia dopo il ritiro delle truppe russe nel 1994.

1.8 Gruppo di consulenza e monitoraggio OSCE in Belarus

Nel periodo in oggetto, il Gruppo di consulenza e monitoraggio OSCE in Belarus (AMG), istituito nel 1997, ai sensi del suo mandato ha continuato ad "assistere le autorità della Belarus nel promuovere istituzioni democratiche e nell'adempiere altri impegni OSCE; e [a] controllare tale processo e riferire in merito." (PC.DEC/185). Il Gruppo ha continuato a perseguire il dialogo con il Governo, con l'opposizione ed altri settori della società belarusa; a prestare consulenza su diverse questioni, fra cui in particolare quelle relative al processo elettorale e al codice elettorale; a monitorare numerosi procedimenti giudiziari e ad avviare l'attuazione di numerosi progetti volti a promuovere, fra l'altro, l'edificazione della democrazia.

I Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE al Vertice di Istanbul del novembre 1999 hanno espresso il loro pieno appoggio alla cooperazione dell'AMG con il Governo belaruso, con i partiti politici di opposizione e con le organizzazioni non governative. Alla luce dell'avvio dei negoziati fra il governo e l'opposizione sotto l'egida dell'OSCE, nella Dichiarazione di Istanbul è stato espresso apprezzamento per il rapido progresso compiuto a tale riguardo ed è stata sottolineata "la necessità di eliminare tutti gli ostacoli residui all'instaurazione di tale dialogo rispettando i principi dello Stato di diritto e della libertà dei media.". Secondo i sondaggi di opinione il Gruppo di consulenza e monitoraggio è molto noto nei circoli politici del paese e gode di un alto prestigio.

Il concetto di una soluzione pacifica della situazione conflittuale conseguita attraverso il dialogo, i negoziati e infine elezioni libere ed eque è apparsa per lungo tempo inaccettabile ad entrambe le parti. Tuttavia dopo il Vertice OSCE di Istanbul nel novembre 1999, il Governo della Belarus ha rinunciato all'accordo con l'opposizione per i negoziati fra le due parti sotto l'egida dell'AMG, ripudiando un'iniziale intesa scritta stipulata fra il Governo e l'opposizione sull'accesso tempestivo e regolamentato dei partiti politici di opposizione ai mass media elettronici controllati dallo stato.

Alla fine del 1999 è risultato evidente che il Presidente della Belarus aveva deciso di assumere il pieno controllo del dialogo ed escludere sia l'idea di negoziati diretti con l'opposizione, organizzati cioè in seno al Consiglio consultivo, sia la funzione di mediazione dell'AMG nella preparazione delle elezioni politiche del 2000 e delle elezioni presidenziali del 2001.

Nel febbraio 2000 il Presidente Lukashenko ha preso le distanze ulteriormente dal concetto di un dialogo proficuo su un 'livello paritario' con l'opposizione, allorché ha avviato un dialogo politico pubblico con tutti i partiti politici, con le organizzazioni non governative e i sindacati, riservandosi tuttavia il diritto di scegliere quali raccomandazioni emerse nel corso del dialogo politico pubblico si sarebbero dovute adottare. I partiti di opposizione hanno rifiutato di partecipare a queste condizioni.

Inoltre, in occasione delle tre conferenze tecniche delle istituzioni europee (Unione Europea, Consiglio d'Europa, OSCE), a cui ha anche partecipato la Fondazione Internazionale per i Sistemi Elettorali con sede negli USA (IFES) e successivamente la Comunità degli Stati Indipendenti (CIS), tenute in aprile, giugno e agosto 2000, l'invio di osservatori internazionali alle imminenti elezioni politiche in ottobre 2000 è stato subordinato ai progressi compiuti in quattro importanti settori: primo, trasparenza del processo elettorale e del codice elettorale; secondo, regolare accesso dei partiti politici di opposizione ai mass media elettronici controllati dallo Stato; terzo, istituzione di funzioni significative per il parlamento da eleggere; quarto, misure miranti a rafforzare la fiducia, in particolare la cessazione dell'eliminazione degli oppositori politici.

In occasione della terza conferenza tecnica tenuta il 30 agosto del 2000, è stata adottata una raccomandazione delle istituzioni europee. È stata ritenuta necessaria la continuazione della preziosa e importante partecipazione delle istituzioni europee (OSCE, Consiglio d'Europa ed Unione Europea) al processo di democratizzazione della Belarus. Considerati gli insufficienti progressi compiuti nei quattro principali settori definiti cruciali, la conferenza ha raccomandato soltanto l'invio di una missione di valutazione tecnica dell'ODIHR, ma ha invitato la Troika parlamentare (il Parlamento Europeo e le Assemblee Parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'OSCE) a presenziare alle elezioni. La loro presenza e quella dell'ODIHR a Minsk durante le elezioni non costituisce un atto di riconoscimento del carattere democratico del governo al potere. I quattro criteri stabiliti continueranno a servire da punti di riferimento per un riesame delle relazioni fra le istituzioni europee e la Belarus, che saranno rivedute alla luce dell'effettiva attuazione dei risultati elettorali e delle funzioni del nuovo parlamento, che saranno emendate in base agli impegni assunti dal Presidente l'11 agosto e il 28 ottobre 2000.

In cooperazione con il Gruppo di consulenza e monitoraggio in Belarus, la Troika parlamentare del Parlamento Europeo e le Assemblee Parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'OSCE si sono recate ripetutamente a Minsk durante l'anno e hanno intrattenuto colloqui diretti con il Presidente Lukashenko e i suoi collaboratori nonché con l'opposizione, promuovendo l'avvio di un dialogo significativo fra le due parti. Lo stesso messaggio è stato inviato dalla Troika governativa dell'OSCE (Austria, Norvegia e Romania) nel maggio del 2000.

Sul fronte nazionale il Gruppo di consulenza e monitoraggio ha prestato assistenza a sei organizzazioni non governative (Associazione Repubblicana degli Elettori, Comitato di Helsinki della Belarus, Sapiega, Sindacato libero, Movimento per elezioni libere e democratiche, Associazione delle donne) nell'istituzione di una rete indipendente di osservazione delle elezioni indipendente nell'intero paese. Oltre 5.000 volontari sono stati formati come osservatori ed è stato istituito un sistema per la compilazione dei rapporti.

Il 2 luglio del 2000 il Consiglio delle forze democratiche della Belarus ha adottato una raccomandazione per il boicottaggio delle elezioni per la mancanza di condizioni eque e la mancanza di funzioni significative del parlamento da eleggere. Tuttavia decine di politici e altre personalità ben note, soprattutto di propria iniziativa, hanno cercato di registrarsi in qualità di candidati ma sono stati rifiutati per vizi di forma.

In risposta alle lettere inviate a luglio e ad agosto del 2000 al Presidente della Belarus dal Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli Esteri austriaco Ferrero-Waldner, e dall'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera e di sicurezza comune Solana, l'11 agosto il Presidente Lukashenko ha annunciato una serie di misure che hanno migliorato leggermente il quadro generale delle elezioni.

Il Governo belaruso, nel chiedere la partecipazione di osservatori delle istituzioni europee, ha adottato provvedimenti, fra l'altro, sul Codice elettorale, sulle misure miranti a rafforzare la fiducia, e ha invitato singoli politici dell'opposizione ad esprimere i loro pareri alla televisione e alla radio di Stato, nonché nei mass media stampati gestiti dallo Stato. Infine il Presidente ha deciso di includere rappresentanti dei partiti politici nella Commissione elettorale centrale come membri senza diritto di voto, per rafforzare, dopo le elezioni, le funzioni del parlamento da eleggere. Inoltre si è rinunciato a procedere legalmente per via penale contro numerose note personalità dell'opposizione al fine di impedire loro di registrarsi come candidati alle elezioni politiche. D'altra parte è continuato l'ostruzionismo verso le attività dei partiti di opposizione, dei quotidiani indipendenti e delle organizzazioni non governative democratiche, incluse le associazioni per i diritti dell'uomo.

Le dimostrazioni di massa sono state relegate nei quartieri periferici o vietate e durante gli eventi del 25 marzo 2000 è stato fatto massiccio ricorso alle forze di polizia. L'AMG ha monitorato le attività repressive e discriminatorie del governo e, in molte occasioni, ha sollevato il problema di tali violazioni e misure amministrative presso le autorità.

Nella giornata elettorale, la rete di osservatori, ha accertato - in base ai protocolli ufficiali rilasciati a livello distrettuale - che non solo i tredici collegi elettorali riconosciuti dalla Commissione centrale elettorale non avevano raggiunto la soglia del 50 per cento degli elettori registrati, ma che inoltre più di altri 25 collegi non avevano superato tale soglia. Ciò significa che la soglia non è stata raggiunta in più di un terzo dei 110 collegi elettorali del parlamento e ciò solleva dubbi sul quorum necessario all'organo parlamentare per esercitare la sua capacità giuridica di funzionamento.

La rete di osservazione a livello nazionale ha operato appieno in 70 collegi elettorali e a caso negli altri distretti, ed ha anche segnalato le violazioni verificate durante l'intero

processo elettorale, dal momento dell'istituzione delle commissioni elettorali, alla giornata elettorale stessa.

La Missione di valutazione tecnica dell'ODIHR è rimasta in Belarus dal 18 settembre al 14 ottobre 2000 ed ha dichiarato nel suo rapporto che "queste elezioni non hanno rispettato gli impegni minimi previsti per elezioni libere, imparziali, eque, responsabili e trasparenti. Nonostante alcuni miglioramenti rispetto alle elezioni precedenti, il processo ha presentato vizi di forma". La Troika parlamentare dei rappresentanti del Parlamento Europeo e delle Assemblee Parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'OSCE ha preso atto del rapporto della Missione di valutazione tecnica ed ha concluso che "i progressi conseguiti sono insufficienti per soddisfare i quattro criteri", e si rammarica inoltre "che le autorità della Belarus, in ultima analisi, non sono state in grado di sfruttare il ventaglio di opportunità offerto dall'organizzazione di queste elezioni politiche per compiere progressi soddisfacenti". La Troika parlamentare "ha invitato tutte le forze veramente democratiche a definire una strategia comune e credibile che offra una vera scelta alla popolazione della Belarus". I parlamentari si sono impegnati ad offrire sempre il loro appoggio, e quello delle istituzioni che rappresentano, per il consolidamento del processo democratico in Belarus, che porti alla normalizzazione delle relazioni del paese con il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e l'OSCE.

Dopo le due tornate delle elezioni politiche, la Commissione elettorale centrale ha confermato le elezioni dei deputati in 97 su 110 collegi elettorali. In 13 collegi elettorali saranno indette nuove elezioni entro tre mesi. La Commissione elettorale ha respinto le critiche mosse dalla Missione di valutazione tecnica dell'ODIHR e in risposta al rapporto critico della Troika parlamentare ha fatto riferimento ad una serie di valutazioni positive del processo elettorale da parte di rappresentanti della Federazione Russa, di altri Stati della CSI e di altri paesi.

In vista delle elezioni presidenziali del 2001, si dovranno trarre lezioni dall'esperienza acquisita durante le recenti elezioni politiche.

Nel 2000 l'AMG ha fornito consulenza ai membri del Consiglio consultivo dei partiti di opposizione riguardo i negoziati con il governo, le questioni legate al dialogo e la posizione delle istituzioni europee sulla situazione conflittuale in Belarus. L'AMG ha agevolato la partecipazione dei rappresentanti del 13° Soviet Supremo, in qualità di rappresentanti del Parlamento della Belarus eletto democraticamente e riconosciuto a livello internazionale, alle sessioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dei suoi organismi. L'AMG ha inoltre preso parte alla Commissione per gli affari politici del Consiglio dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e alle udienze del Consiglio dell'Unione Europea sulla Belarus, tenute rispettivamente a Strasburgo e a Bruxelles.

L'AMG ha inoltre avviato l'attuazione di una serie di progetti per l'edificazione della democrazia finanziati dall'Unione Europea e dall'ODIHR. Tali progetti riguardano l'istituzione di un Centro di studi europei e transatlantici presso l'Università Europea di Studi umanistici di Minsk; l'istituzione di un sistema informatico satellitare presso l'università, tra cui i servizi per l'accesso alle librerie scientifiche ed accademiche elettroniche; la realizzazione di un programma di risanamento degli istituti penitenziari (eliminazione della tubercolosi, istituzione di servizi sanitari e di condizioni igieniche, educazione in materia di

diritti dell'uomo); l'organizzazione di seminari sulla soluzione pacifica dei conflitti; cicli di conferenze sulle istituzioni democratiche e sulla gioventù; il supporto per lo sviluppo dei partiti politici e la creazione di un supporto legale per gli imputati in casi con sospette implicazioni politiche.

In cooperazione con il Consiglio d'Europa (Congresso delle amministrazioni locali regionali d'Europa) e con numerose organizzazioni non governative nonché con i paesi limitrofi, l'AMG ha tenuto conferenze a Minsk e in tutti i capoluoghi di provincia sull'autogoverno locale, sullo stato di diritto e sullo sviluppo economico regionale. Quest'anno tali conferenze hanno dato per la prima volta un dialogo fra il sistema amministrativo locale e l'opposizione a livello regionale.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, l'Ufficio legale dell'AMG ha trattato oltre 700 casi. Sono stati seguiti procedimenti giudiziari; è stata prestata consulenza agli imputati; si è fatta visita a detenuti in custodia cautelare e a reclusi ed è stato dato sostegno alle famiglie. Nel caso di sospette violazioni della legge belorusa e degli impegni internazionali di natura giuridicamente vincolante, le questioni sono state sollevate presso i tribunali, i procuratori ed il governo.

In cooperazione con numerose organizzazioni non governative, quali il Comitato di Helsinki della Belarus e il Centro per i Diritti dell'Uomo, l'AMG ha continuato ad organizzare corsi per difensori civili a Minsk e nelle cittadine di provincia. L'AMG ha sollevato la questione dei difensori civili presso la corte costituzionale, ottenendo in due occasioni decisioni positive. A causa del sistema forense di carattere statale, la funzione dei difensori civili è di grande importanza per gli imputati. Il nuovo Codice Penale e il Codice di procedura penale non prevedono più il ruolo del difensore d'ufficio nelle cause penali. È ferma convinzione dell'AMG che l'istituzione di un difensore civile sia di capitale importanza nelle condizioni esistenti in Belarus. Anche membri delle famiglie senza formazione giuridica possono essere registrati come difensori civili.

In diverse occasioni nel corso dell'anno, l'AMG si è rivolto alle autorità statali sollevando la questione relativa alla discriminazione cui sono soggetti mass media stampati indipendenti. Questi ultimi, ad esempio, devono pagare tasse postali più elevate. Contrariamente ai mass media di gestione e proprietà dello Stato, che godono di notevoli sovvenzioni, i mass media indipendenti non sono sovvenzionati e devono pertanto vendere i loro prodotti a prezzi più alti. In molte occasioni sono state registrate irregolarità nella distribuzione dei prodotti di stampa alle edicole. A causa dei rigidi regolamenti, la loro esistenza è costantemente in pericolo. Sono sufficienti due diffide perché un tribunale decida la chiusura di un quotidiano. Non è stato possibile apportare miglioramenti a tale situazione.

Non è stato conseguito l'obiettivo principale di svolgere elezioni politiche libere e democratiche, riconosciute a livello internazionale nel 2000. Le elezioni non hanno rispettato i criteri stabiliti dalle istituzioni europee ai sensi del Documento di Copenaghen del giugno 1990. Tuttavia nel processo di trasformazione in corso verso una struttura veramente democratica, sono stati fissati alcuni capisaldi. Gli istituti specializzati in indagini demoscopiche hanno rilevato un netto cambiamento nell'atteggiamento della popolazione nei confronti di regole più democratiche che si è riflesso nell'imprevisto basso livello di partecipazione alle elezioni politiche, cioè poco superiore al 50 per cento rispetto al previsto

60-70 per cento degli elettori registrati. Tuttavia, i partiti di opposizione, che avevano raggiunto l'unità durante la fase di negoziazione sotto l'egida dell'OSCE, non hanno realizzato questa unità alle elezioni politiche. Alcuni hanno boicottato le elezioni, altri hanno preso parte alla competizione. Per le elezioni presidenziali del 2001, sono in corso iniziative per stringersi intorno a un candidato per sfidare il Presidente Lukashenko.

La creazione di una rete di osservazione elettorale indipendente a livello nazionale costituisce un risultato importante per lo sviluppo di una società civile attiva che si opponga persino alle manifestazioni di intimidazione. Il sistema a copertura nazionale ha affrontato la sua prima prova in occasione delle elezioni politiche di ottobre e sarà anche utilizzato in occasione delle elezioni presidenziali del 2001 e delle elezioni del Parlamento dell'Unione (Federazione Russa/Repubblica di Belarus).

Va notato che si sono ripetutamente rilevate carenze dello stato di diritto nei tribunali, particolarmente nei tribunali penali ed amministrativi, e nel controllo governativo in atto sui mass media. Tali carenze continuano a suscitare particolare preoccupazione per il Gruppo di consulenza e monitoraggio e costituiscono una realtà deplorabile nella vita politica della Belarus contemporanea.

1.9 Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa)

Durante il periodo in esame, il Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia ha continuato ad operare dal suo ufficio provvisorio di Mosca, dove era stato trasferito dopo l'evacuazione da Grozny. Il Gruppo di assistenza avrebbe dovuto far ritorno in Cecenia non appena fossero stati soddisfatti i presupposti di base per un tale ritorno, incluse le esigenze di sicurezza. Tuttavia fino alla fine di ottobre 2000, tali condizioni non si sono concretizzate e non si sono avuti miglioramenti sostanziali nell'ambiente di sicurezza, né garanzie o intese tali da consentire il ridislocamento del Gruppo di assistenza da Mosca in Cecenia.

Sin dal marzo del 2000, la Presidenza austriaca dell'OSCE si è adoperata costantemente per creare le condizioni necessarie a un ritorno del Gruppo di assistenza in Cecenia. Due sono i presupposti di base da soddisfare. In primo luogo, le autorità russe devono garantire al Gruppo di assistenza e ai suoi membri sicurezza e sufficiente tutela. In secondo luogo, lo status del Gruppo di assistenza deve essere definito chiaramente, specialmente per quanto concerne le immunità e la sicurezza, nel quadro di un accordo analogo a quello concluso con i governi di tutti i paesi dove sono dislocate le Missioni OSCE. Purtroppo due tornate di negoziati fra il Direttore politico del Ministero degli Affari Esteri austriaco, Ambasciatore Walter Siegl e il Primo Vice Ministro degli Esteri della Federazione Russa, Ambasciatore Evgeny Gusarov, non hanno prodotto gli elementi di base per un accordo tecnico sullo status del Gruppo di assistenza e dei suoi membri.

Tali negoziati sono stati preceduti da grandi sforzi compiuti dal Gruppo di assistenza per spianare la strada al ritorno in Cecenia. Il Capo del Gruppo di assistenza, Ambasciatore Missong, ha condotto negoziati approfonditi con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero degli Interni russo, con il Comitato doganale di Stato, con la Duma di Stato e lo Stato Maggiore delle forze armate al fine di raggiungere accordi sugli aspetti tecnici e giuridici relativi alla futura attività del Gruppo di assistenza in Cecenia.

L'11 e il 12 marzo 2000 il Capo del Gruppo di assistenza è stato invitato dal Governo della Federazione Russa a visitare la Cecenia con una delegazione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. L'itinerario del viaggio ha compreso visite ad Argun, Grozny e al campo di detenzione di Chernokozovo dove, secondo notizie diffuse da mass media russi e internazionali, sembrerebbe che i detenuti subiscano maltrattamenti. Dopo il ritorno a Mosca, il Capo del Gruppo di assistenza ha espresso l'auspicio che possa essere presto dislocata la speciale missione di inchiesta del Gruppo di assistenza in Cecenia, come concordato precedentemente con l'autorità russa competente.

Effettivamente, dal 21 al 23 marzo 2000, il Gruppo di assistenza ha potuto compiere un viaggio di valutazione generale in Cecenia. Ovviamente, per ragioni di sicurezza, i membri del Gruppo di assistenza non hanno avuto l'opportunità di spostarsi liberamente e indipendentemente dalle guardie di sicurezza russe. Quasi tutte le informazioni raccolte sono state fornite dai comandanti militari russi e dalle autorità civili cecene di Znamenskoye, Gudermes e Argun. È stato possibile avere un quadro più obiettivo soltanto stabilendo stretti contatti con alcuni cittadini ceceni del posto.

Le impressioni ricevute durante tale viaggio hanno indotto il Gruppo di assistenza a concludere che si potrebbe istituire un ufficio nel villaggio di Znamenskoye nel distretto di Nadterechny (Cecenia) e che da lì si potrebbero avviare operazioni sul terreno. È stato affittato un edificio adeguato per tale ufficio che potrebbe anche accogliere membri del Gruppo di assistenza. Tuttavia non è stato possibile avviare l'attività vera e propria poiché il 25 maggio 2000 il Ministero degli Interni russo ha dichiarato di non essere in condizioni di garantire la sicurezza per il Gruppo di assistenza in alcun luogo in Cecenia.

Il 26 settembre il Capo del Gruppo di assistenza ha incontrato il Generale Kazantsev, Rappresentante plenipotenziario del Presidente della Federazione Russa nel Distretto federale meridionale. Il Generale Kazantsev avrebbe consigliato che, sebbene la situazione di sicurezza generale nel distretto di Nadterechny potesse considerarsi relativamente soddisfacente, sarebbe stato opportuno astenersi da un dislocamento permanente di personale internazionale del Gruppo di assistenza a Znamenskoye, proponendo come alternativa soggiorni temporanei. Il 2 ottobre si è tenuta a Mosca una riunione fra il Capo del Gruppo di assistenza, il Coordinatore capo per la sicurezza dell'OSCE e il Generale Malinovsky, Capo del Dipartimento di cooperazione internazionale del Ministero degli Interni della Federazione Russa, per discutere le misure di sicurezza da attuare a Znamenskoye durante il dislocamento del Gruppo di assistenza nella città. Secondo il Generale Malinovsky la situazione di sicurezza in altre parti della Cecenia restava precaria. Per tale ragione riteneva saggio e consigliabile il modus operandi adottato da alcune organizzazioni internazionali e ONG, operare cioè da un ufficio a Mosca, effettuando delle visite "lampo" in Cecenia. Tuttavia il Generale Malinovsky ha sottolineato che spettava all'OSCE prendere una decisione.

Un nucleo del Gruppo di assistenza e del Segretariato OSCE si è recato il 3 e il 4 ottobre in Caucaso per visitare la sede del futuro ufficio del Gruppo di assistenza a Znamenskoye e definire le misure di sicurezza da adottare prima del dislocamento dei membri del Gruppo di assistenza. Grazie al supporto dell'ufficio del Generale Kazantsev, il nucleo dell'OSCE ha svolto i suoi compiti con completo soddisfacimento. Dopo la riunione del 2 ottobre presso il Ministero degli Interni e il viaggio in Cecenia, il Gruppo di assistenza ha avviato con il suo personale locale l'attività di dislocamento preliminare a Znamenskoye, in

particolare la fortificazione della zona recintata. Parallelamente ai lavori di adattamento, sono stati condotti negoziati con le autorità della Federazione Russa volti al raggiungimento di un'intesa sulle modalità del futuro funzionamento del Gruppo di assistenza a Znameskoye e all'accelerazione del suo dislocamento.

Il 26-27 ottobre sono stati tenuti a Vienna, presso il Segretariato OSCE, colloqui con il Vice capo del dipartimento per la cooperazione internazionale del Ministero degli Interni della Federazione Russa, Volkov, cui ha preso parte anche il Capo del Gruppo di assistenza. Nell'ambito di tale riunione sono state concordate numerose disposizioni concernenti gli accordi di sicurezza. Tuttavia, alcune importanti questioni sono rimaste irrisolte, in primo luogo quella riguardante l'utilizzo delle apparecchiature di comunicazione, su cui esistono posizioni divergenti. Si prevede di raggiungere un accordo definitivo nel prossimo futuro; non appena ciò accadrà, e guardie di sicurezza saranno assunte e dislocate a Znameskoye, il Gruppo di assistenza sarà pronto a dislocare i propri membri internazionali a Znameskoye.

Malgrado le circostanze, il Gruppo di assistenza, dalla sua sede temporanea di Mosca, si è impegnato a svolgere compiti utili ai sensi del suo mandato che è stato riconfermato senza restrizioni al Vertice OSCE dei Capi di Stato e di Governo di Istanbul nel novembre 1999.

Il Gruppo di assistenza ha concentrato prevalentemente le sue attività nel quadro della dimensione umana, in particolare sull'assistenza umanitaria in base ai suoi progetti e sull'agevolazione di tale assistenza a mezzo di contributi volontari. Molti progetti hanno riguardato la riabilitazione e l'assistenza dei bambini ceceni sfollati. Fra i numerosi progetti va menzionato in particolare quello dedicato all'assistenza medico-psicologica e soggiorni terapeutici, che ha previsto un trattamento psicoterapeutico di tre settimane a 100 bambini provenienti da campi di sfollati a Znameskoye in Cecenia. Il progetto è stato attuato dal Gruppo di assistenza durante il periodo luglio-settembre 2000, in stretta cooperazione con il Centro delle ONG britanniche per la pacificazione e lo sviluppo della comunità (CPCD) ed è stato sponsorizzato dalla Presidenza austriaca dell'OSCE. Altri progetti hanno incluso, ad esempio, la fornitura di vestiario, prodotti alimentari di base ed assistenza sanitaria agli sfollati (IDP) della Cecenia.

Oltre a ciò il Gruppo di assistenza ha agevolato l'attuazione di numerosi programmi di aiuti umanitari, inclusa la fornitura di medicinali ed equipaggiamenti medici acquistato dalla Presidenza austriaca dell'OSCE per l'ospedale civico di Argun, Cecenia.

Dalla sua istituzione, il Gruppo di assistenza ha acquisito una vasta esperienza nel campo degli aiuti umanitari in Cecenia e indubbiamente sarà in grado di riprendere i numerosi progetti passati dopo il suo ritorno in Cecenia. A tale scopo sono stati elaborati diciannove progetti che dovranno essere tutti sostenuti da sponsor esterni.

Il Gruppo di assistenza ha svolto un ruolo di vitale importanza informando la comunità internazionale circa la situazione umanitaria e le necessità locali della Cecenia. Tuttavia in seguito al suo trasferimento a Mosca, l'attività del Gruppo di assistenza a riguardo si è limitata a contatti con eminenti funzionari russi ed organizzazioni che si occupano di diritti dell'uomo e del cittadino nella Federazione Russa e in particolare in Cecenia, quali il Difensore civico della Federazione Russa, il Rappresentante del Presidente russo per i diritti

dell'uomo e del cittadino in Cecenia, il gruppo "Memorial" e altri gruppi russi attivi nel campo dei diritti dell'uomo.

Il Gruppo di assistenza ha inoltre preso parte a un seminario internazionale sullo stato di diritto, sulla democratizzazione e sulla situazione dei diritti dell'uomo nella regione del Caucaso settentrionale della Federazione Russa, organizzato congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dal Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa dal 29 al 31 maggio 2000 a Vladivkavkaz. Il Gruppo ha partecipato inoltre alle riunioni convocate dai Coordinatori delle Nazioni Unite per le questioni di sicurezza e umanitarie con sede a Mosca, nonché da altre organizzazioni e ONG internazionali a Mosca o Nazran, Inguscezia e Ginevra.

Durante la sua permanenza a Mosca nel 2000, il Gruppo di assistenza ha operato al meglio per mantenere contatti e rapporti di lavoro con le autorità della Federazione Russa, con gli Stati partecipanti all'OSCE tramite le loro ambasciate nonché con rappresentanti delle organizzazioni non governative e internazionali con sede a Mosca.

1.10 Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk

L'attuazione del mandato dell'Ufficio del Rappresentante personale (RP) del Presidente in esercizio è strettamente connesso con i compiti svolti dal Gruppo di Minsk, dal suo Presidente e dalla futura Conferenza di Minsk: progressi dei negoziati sulla cessazione del conflitto armato nella regione del Nagorno-Karabakh e la firma di un accordo di pace. Durante il 2000 sono stati compiuti alcuni progressi a tale riguardo. I Presidenti di Armenia e Azerbaigian hanno proseguito i loro incontri, volti a ricercare un approccio comune alla soluzione del conflitto. Gli incontri dei presidenti sono di importanza vitale per il progresso dei negoziati in corso. Va notato inoltre che durante tale periodo l'Ufficio del Rappresentante personale è stato un fattore importante per la promozione del processo di pace sul terreno.

L'Ufficio del Rappresentante personale ha continuato a svolgere un ruolo attivo fra le parti e ha mantenuto contatti a tutti i livelli con le gerarchie politiche e militari. Le informazioni ottenute tramite tali contatti sono state inoltrate al Presidente in esercizio per tenerlo aggiornato su tutti gli sviluppi relativi al conflitto. L'Ufficio ha continuato a fungere da tramite fra le parti ed ha inoltre svolto il ruolo di coordinatore degli eventi organizzati a livelli inferiori a quello presidenziale. L'Ufficio inoltre è stato in grado di contribuire alla creazione e all'attuazione di importanti misure miranti al rafforzamento della fiducia.

Il monitoraggio del cessate il fuoco ha luogo una volta al mese e contribuisce alla stabilità lungo le linee del fronte. A partire dal secondo semestre dell'anno il monitoraggio è stato effettuato due volte al mese. Durante il periodo oggetto del rapporto, le parti hanno continuato a chiedere che venisse effettuato il monitoraggio per verificare la situazione in punti distinti del fronte, testimoniando in tal modo la loro fiducia e il loro rispetto per le valutazioni e le raccomandazioni dell'Ufficio. Il monitoraggio fornisce al Presidente in esercizio e ai membri del Gruppo di Minsk informazioni preziose sulla situazione sul terreno e costituisce anche un'importante misura di rafforzamento della fiducia, dato che i comandanti locali delle parti antagoniste hanno l'opportunità di comunicare usando le apparecchiature radio dell'OSCE, avendo quindi la possibilità di chiarire qualsiasi malinteso.

Per dare seguito alle riunioni dei Presidenti, le parti hanno rafforzato il regime di cessate il fuoco e attuato talune misure precedentemente suggerite dall'Ufficio.

Riguardo alle questioni umanitarie in generale, l'Ufficio ha mantenuto i contatti con il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC), l'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) e con altre organizzazioni e ONG internazionali. Nel periodo oggetto del rapporto, l'Ufficio ha anche dedicato particolare attenzione alla sorte dei prigionieri di guerra (POW) e alle persone scomparse in conseguenza dei cambiamenti in corso nel Nagorno-Karabakh e nei suoi dintorni fino al 1994. Tali questioni sono state valutate dall'Ufficio in stretta cooperazione con l'ICRC.

La dirigenza del Nagorno-Karabakh ha risposto positivamente alla richiesta del Presidente in esercizio dell'OSCE di rilasciare incondizionatamente tutti i POW e ha consegnato alle autorità dell'Azerbaijan i quattro rimanenti. Inoltre a Erevan tale azione ha suscitato una reazione positiva, con il rilascio da parte dell'Armenia di sei POW. Il 12 agosto anche un POW catturato la settimana precedente è stato consegnato all'Azerbaijan. Il 28 luglio, l'Azerbaijan ha rilasciato due POW rimanenti catturati all'inizio dell'anno. In totale i POW rilasciati sono stati 13.

La Commissione mista sui prigionieri di guerra e sulle persone scomparse istituita sotto l'egida dell'Ufficio prevede di riunirsi a Erevan entro la fine dell'anno. Le parti hanno concordato di creare le condizioni per consentire alla Commissione mista di intensificare la sua attività congiunta.

Il rilascio di quasi tutti i POW e il sollecito rilascio dell'ultimo POW catturato, nonché i progressi nell'opera della Commissione mista testimoniano l'approccio pragmatico delle parti e segnalano i cambiamenti positivi verificatisi nell'atteggiamento delle parti riguardo la cooperazione sulle questioni umanitarie. I progressi compiuti in tale settore hanno a loro volta un impatto positivo sul processo negoziale.

1.11 Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG) è stato istituito conformemente alle decisioni del Vertice di Budapest dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (l'allora CSCE), svolto nel 1994 al fine di intensificare l'azione riguardo al conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Ai sensi del suo mandato a tempo indeterminato, adottato dal Presidente in esercizio il 23 marzo 1995, l'HLPG è incaricato di presentare raccomandazioni al Presidente in esercizio sull'elaborazione di un piano per l'istituzione, i requisiti strutturali e le operazioni di una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace per il Nagorno-Karabakh; e presentare raccomandazioni, fra l'altro, sulla consistenza e sulle caratteristiche della forza, sul comando e sul controllo, sul supporto logistico, sull'assegnazione di unità e risorse, sulle regole di ingaggio e sugli accordi con gli Stati che forniscono contributi.

Il Capo dell'HLPG è nominato dal Presidente in esercizio da cui dipende direttamente e dal quale riceve le direttive. È responsabile dell'attuazione del mandato dell'HLPG e dell'organizzazione e della gestione del lavoro e del personale dell'HLPG. Mantiene i

contatti, come appropriato, con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk, con il Rappresentante locale e con gli Stati che forniscono contributi.

L'HLPG è composto da personale militare distaccato dagli Stati partecipanti all'OSCE e da personale non militare assunto dal Segretariato OSCE. L'organico iniziale dell'HLPG contava 35 membri; la consistenza attuale è di nove membri.

A seguito della sua attività di pianificazione, l'HLPG ha elaborato un concetto di forza multinazionale OSCE per il mantenimento della pace da dislocare nelle aree di conflitto. Tale concetto comprende quattro opzioni, delle quali tre riguardano un complesso di truppe armate di mantenimento della pace e di osservatori militari non armati, mentre la quarta opzione è una missione di osservatori militari non armati.

In conformità allo spirito del suo mandato, l'HLPG ha continuato a mantenere e ad estendere i contatti con gli organismi e le istituzioni internazionali al fine di aggiornare le sue informazioni, ed ha inoltre continuato ad adeguare il concetto tramite missioni di inchiesta con il conseguente aggiornamento delle quattro opzioni.

All'inizio dell'anno, ai sensi del suo mandato, all'HLPG sono state fornite nuove linee guida dal Presidente in esercizio, tra cui la ripresa della ricognizione logistica per aggiornare le conoscenze sulle possibilità nell'intera area, il collegamento con le competenti Missioni e organizzazioni impegnate in operazioni di mantenimento della pace e relative visite, la partecipazione a compiti di monitoraggio lungo la linea di contatto (LOC) organizzato dal Rappresentante personale del PIE, il supporto ai Copresidenti del Gruppo di Minsk, come necessario, una revisione dell'opzione 4/98 (missione di osservazione militare) e l'aggiornamento delle procedure operative standard (SOP).

Finora, quest'anno, l'opzione 4 è stata riveduta e sottoposta al Presidente in esercizio per esame accurato e approvazione, mentre sono stati aggiornati i bilanci preventivi delle tre altre opzioni (costi e "finanziamento per l'avviamento rapido").

In base alle raccomandazioni dei Copresidenti del Gruppo di Minsk, e in considerazione della delicata situazione nell'area di conflitto (ripercussioni dell'assassinio del Primo Ministro a Erevan nell'ottobre 1999) e della lenta ripresa dei colloqui diretti fra i Presidenti di Armenia e Azerbaigian), l'HLPG non ha potuto svolgere la proposta ricognizione logistica. D'altra parte, è proseguita la partecipazione ai compiti di monitoraggio lungo la linea di contatto, organizzati dal Rappresentante personale del PIE, con il supporto dell'HLPG in nove operazioni di monitoraggio a partire dallo scorso novembre. Tali visite permettono all'HLPG di familiarizzarsi con le condizioni locali e di fare conoscenza con i rappresentanti locali e nazionali sia militari che civili.

Le procedure operative standard rivedute sono state redatte e inviate al PIE e al Segretario Generale per commenti. Il personale lavora attualmente alla stesura di una bozza di manuale sull'area del conflitto, su un memorandum d'intesa e sullo status di un'intesa sulle forze da impiegare nel caso di dislocamento di una Missione. Inoltre l'HLPG svolge incarichi specifici come richiesto dai Copresidenti del Gruppo di Minsk.

Dallo scorso ottobre l'HPLPG ha tenuto riunioni informative per visitatori di alto rango sul processo di pianificazione in corso, fra cui il Segretario Generale dell'OSCE, i Copresidenti del Gruppo di Minsk, il Rappresentante permanente del Presidente in esercizio e consiglieri militari delle delegazioni OSCE a Vienna. Hanno avuto luogo, come richiesto, altre riunioni informative, in particolare per i rappresentanti del Ministero della Difesa o dello Stato Maggiore degli Stati partecipanti all'OSCE.

Nel corso dell'anno, i membri dell'HPLPG hanno frequentato seminari concernenti le operazioni di supporto alla pace, conferenze sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e riunioni sulle questioni umanitarie e dell'infanzia. Il personale ha anche visitato i centri di formazione militare per valutare la loro utilità per l'HPLPG e l'OSCE nel caso di un'operazione nell'area del conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e ha partecipato ad un'esercitazione di addestramento della sesta Brigata di fanteria austriaca in condizioni atmosferiche invernali, quale indicazione delle eventuali difficoltà da affrontare nelle regioni montane dell'area della Missione.

L'HPLPG confida che sarà possibile adattare gli attuali programmi alle necessità della futura Missione nell'area del conflitto oggetto della Conferenza di Minsk. Conformemente alle direttive del Presidente in esercizio, l'HPLPG si sta preparando a fornire assistenza e supporto al Capo Missione, al comandante delle forze e al personale operativo della Missione sul campo, in caso di un dislocamento della stessa.

1.12 Ufficio OSCE di Erevan

L'Ufficio OSCE di Erevan, Armenia, è stato istituito con la Decisione N.314 del 22 luglio 1999 del Consiglio Permanente. Era previsto che l'ufficio diventasse operativo nel novembre 1999, ma l'assassinio del Primo Ministro e del Rappresentante del Parlamento in ottobre hanno ritardato la ratifica del memorandum d'intesa fra l'OSCE e il Governo della Repubblica di Armenia. Tuttavia, su incoraggiamento del Governo armeno, i membri dell'Ufficio sono giunti a Erevan nel gennaio del 2000 e hanno iniziato la loro attività in via ufficiosa. L'ufficio è stato ufficialmente aperto il 9 febbraio.

Attualmente il personale dell'ufficio è composto da sei funzionari internazionali e da sei di nazionalità armena, dei quali cinque a tempo pieno e uno a tempo parziale.

Il mandato dell'ufficio è vasto e contempla tutti gli aspetti delle attività dell'OSCE nelle dimensioni politica, economica, ambientale e umana.

Il primo compito dell'ufficio era ottenere un quadro dell'Armenia e delle strutture esistenti nel paese. Pertanto durante i primi mesi, l'attività principale dell'ufficio è stata quella di avviare e consolidare una partnership con le organizzazioni governative, parlamentari e della società civile del paese. Inoltre l'ufficio ha ricercato settori di cooperazione e appoggio reciproco con organizzazioni internazionali e con le missioni degli Stati partecipanti. L'ufficio ha instaurato, oltre alla rete nel paese, contatti con il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea, con visite a Strasburgo e a Bruxelles. L'Ufficio ha anche collaborato strettamente con l'ODIHR nel monitoraggio e nell'attuazione dei progetti avviati prima della sua istituzione e nella definizione di futuri campi di attività.

È opportuno rilevare che all'epoca dell'istituzione dell'ufficio, l'Armenia stava entrando nelle fasi finali della richiesta di accessione al Consiglio d'Europa. Si era riconosciuto che l'OSCE avrebbe potuto fornire utile assistenza nell'adempimento di molti dei nuovi impegni che l'Armenia aveva assunto quale potenziale membro del Consiglio d'Europa. Tale contemporaneità di avvenimenti, nonché la schietta e cordiale accoglienza riservata all'ufficio, stavano ad indicare che già dall'inizio era stato chiesto all'ufficio di lavorare su molteplici questioni.

In campo politico, l'ufficio è stato invitato dal Presidente dell'Assemblea Nazionale a partecipare ai lavori dei comitati parlamentari e dei gruppi di redazione. L'ufficio collabora con l'UNDP e con la Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFES) su emendamenti alla legge elettorale, quale seguito dei commenti dell'ODIHR sulle elezioni politiche del 1999. Si auspica che tale iniziativa sarà completata prima della fine del 2000, sebbene la chiusura della sezione dell'UNDP impegnata nella trattazione di tali temi imporrà un maggior carico di lavoro all'ufficio OSCE. L'ufficio inoltre partecipa a lavori sugli emendamenti costituzionali, compresi quelli attinenti all'indipendenza del sistema giudiziario e l'instaurazione di un sistema di separazione dei poteri. In collaborazione con l'UNHCR e organizzazioni locali, l'ufficio ha anche dedicato molta attenzione alle questioni relative ai rifugiati, agli sfollati e alle minoranze etniche, temi che resteranno al centro delle attività future.

Un settore di attività che assumerà crescente importanza nel prossimo futuro è la lotta alla corruzione. L'ufficio ha avviato l'istituzione di un gruppo di lavoro di tutti i donatori e delle organizzazioni internazionali interessate a tale tematica ed ha ora ottenuto l'approvazione del Presidente e del Primo Ministro per la creazione di un comitato congiunto governativo/internazionale per definire una strategia globale per lotta alla corruzione. L'obiettivo è il raggiungimento di un accordo congiunto su tale strategia prima della fine dell'anno, in modo da disporre di misure amministrative adeguate per affrontare il problema della corruzione. I rappresentanti della società civile saranno coinvolti in tale processo che dovrà essere aperto e trasparente.

In campo economico e ambientale, l'Armenia cerca ancora di accettare il crollo dell'economia pianificata e lo sconvolgimento causato dalla scomparsa dei mercati e delle reti di distribuzione tradizionali. Il paese, inoltre, resta isolato dai paesi limitrofi ed è ha un alto tasso di emigrazione. L'ufficio ha agevolato la partecipazione dell'Armenia a due fori economici dell'OSCE ed ha redatto due documenti base, uno per l'Ottavo Foro Economico sulla ricostruzione postconflittuale, e l'altro sulla stato dell'economia armena, basato su approfondite discussioni con i rappresentanti del settore pubblico e privato. Quest'ultimo documento servirà in autunno da base per una serie di tavole rotonde. Poiché l'Armenia ha anche inoltrato la richiesta di ammissione all'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'ufficio ha tenuto riunioni con numerosi ministri, organizzazioni non governative e organizzazioni internazionali sullo snellimento delle procedure amministrative e l'armonizzazione degli standard. L'ufficio ha inoltre affrontato questioni relative all'autogoverno locale e al decentramento. Tali questioni costituiranno costanti settori di attività in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

Data l'importanza della cooperazione trilaterale, trasfrontiera economica regionale nel Caucaso meridionale, l'ufficio ha tenuto nella regione di Tavoush una serie di riunioni con il Governo ed altri rappresentanti del settore pubblico e privato per definire progetti di base con le aree limitrofe. Sia il Presidente che il Primo Ministro hanno incoraggiato tale iniziativa. Saranno presto elaborati progetti concreti.

L'ufficio ha coinvolto funzionari statali e organizzazioni non governative in numerose iniziative per la tutela dell'ambiente e appoggia gli interventi volti a ratificare le convenzioni internazionali in campo ambientale, in particolare la Convenzione sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione pubblica al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia relativamente a problemi ambientali (Convenzione di Aarhus), che prevede la partecipazione di organizzazioni non governative alle decisioni ambientali.

Una delle iniziative principali nel campo dei diritti dell'uomo è stata l'attività svolta per l'istituzione di un difensore civico (Ombudsman). L'ufficio ha collaborato con rappresentanti parlamentari e delle ONG sul disegno di legge ed ha costituito un gruppo internazionale di potenziali donatori/consiglieri per prestare un futuro appoggio alla nuova istituzione. Tramite l'ODIHR, l'ufficio ha coinvolto l'Ufficio del Difensore civico polacco nel prestare consulenza e commenti sulla legislazione armena. L'ufficio ha già preso a riguardo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica di concerto con l'ONU, il Consiglio d'Europa e organizzazioni non governative nazionali.

Più in generale, l'ufficio ha instaurato rapporti di lavoro con un vasto numero di organizzazioni non governative nel campo dei diritti dell'uomo ed ha fornito appoggio e assistenza ai progetti destinati a potenziare la professionalità e le capacità della società civile. L'ufficio ha anche presenziato alle riunioni della Commissione presidenziale sui diritti dell'uomo e, in aggiunta ai progetti dell'ODIHR di monitoraggio in corso intesi a conseguire una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni attinenti ai diritti dell'uomo, ha formulato proprie proposte per il 2001.

Facendo seguito ad un Seminario dell'ODIHR sulla tolleranza religiosa ed etnica, tenuto a Erevan in maggio, l'ufficio ha monitorato gli sviluppi in tali campi e sta attualmente avviando la produzione e la distribuzione di un opuscolo sui gruppi religiosi, redatto dal Comitato di Stato per le questioni religiose. In risposta ad una richiesta dei Ministeri della Difesa e degli Interni, l'ufficio si è adoperato per divulgare gli standard relativi ai diritti dell'uomo e le migliori prassi internazionali nelle istituti di istruzione. Inoltre, il Ministero della Difesa ha chiesto anche assistenza per la redazione della legislazione sulle alternative al servizio militare e sull'obiezione di coscienza. L'ufficio collaborato inoltre con un gruppo di autori per la realizzazione di un manuale sui diritti dell'uomo destinato agli studenti dell'ottava classe. Man mano che l'ufficio è diventato noto, è cresciuto il numero di chiamate da parte di singoli cittadini con asseriti problemi relativi ai diritti dell'uomo.

L'ufficio ha prestato assistenza con successo a un progetto dell'ODIHR su un nuovo sistema di registrazione dei cittadini residenti permanentemente in Armenia. Ciò ha rivitalizzato e allargato il gruppo di lavoro interministeriale. Una volta concordato il nuovo sistema di registrazione, sarà necessaria una nuova legislazione, comprese le disposizioni che regolamentano la protezione dei dati.

Sia a livello nazionale che regionale, l'ufficio ha appoggiato le iniziative nel campo delle pari opportunità e delle questioni giovanili ed ha inoltre rivolto attenzione al problema del traffico di esseri umani, impegnandosi in un progetto congiunto con il Fondo Internazionale di Emergenza per l'Infanzia delle Nazioni Unite (UNICEF) e l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM).

Altre settori di interesse riguardano la nuova legislazione sui mass media e il complesso delle questioni connesse al decentramento dei poteri e all'autogoverno locale. In entrambe i settori l'ufficio ha collaborato con partner locali, parlamentari e organi internazionali ed ha tenuto riunioni approfondite sulle questioni dell'autogoverno con governatori e funzionari eletti in tutto il paese.

Durante il periodo in esame, e dopo i primi mesi di esistenza dell'ufficio, è emersa con evidenza la necessità di un miglior coordinamento degli interventi nazionali e internazionali e dell'assistenza in Armenia. L'ufficio proporrà la formazione di diversi gruppi di lavoro per accrescere l'efficienza ed evitare duplicazioni.

Sin dall'inizio l'ufficio è stato accolto favorevolmente in Armenia da tutti i settori della società. Esso gode del massimo accesso ai più alti livelli del Governo e del Parlamento e le discussioni sono state aperte e schiette. Nell'ambito imprenditoriale e della società civile, la presenza dell'ufficio è considerata positivamente e in grado di imprimere slancio per l'attuazione dei cambiamenti necessari.

Ora che l'ufficio si è stabilito e si è familiarizzato con il paese, si devono definire le priorità degli impegni futuri. L'apertura di un ufficio OSCE a Baku ha fornito l'opportunità di avviare una cooperazione regionale in settori pertinenti.

1.13 Ufficio OSCE di Baku

Il mandato dell'Ufficio OSCE di Baku, Azerbaigian, è contemplato dalla Decisione N. 318 del 16 novembre 1999 del Consiglio Permanente. In base alle pertinenti disposizioni di tale Decisione, l'ufficio doveva essere istituito nel gennaio 2000. Il 19 giugno 2000 è stato firmato un Memorandum d'intesa fra l'OSCE e la Repubblica di Azerbaigian. In seguito alla ratifica del Memorandum, l'Ufficio è stato inaugurato il 18 luglio 2000 dal Presidente in esercizio e dal Ministro degli affari esteri azero.

L'ufficio è incaricato di assolvere numerosi di compiti inerenti a tutte le dimensioni delle attività dell'OSCE, inclusi l'aspetto umano, politico, economico e ambientale della sicurezza. Ciò prevede l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nonché la cooperazione dell'Azerbaigian in seno all'OSCE, l'agevolazione dei contatti e la promozione dello scambio di informazioni fra il Presidente in esercizio e le istituzioni OSCE, la promozione della cooperazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali e l'instaurazione e il mantenimento di contatti con le autorità centrali e locali, le università, gli istituti di ricerca e le ONG. L'ufficio ha inoltre il compito di prestare assistenza all'organizzazione di eventi cui partecipa l'OSCE, e svolgere altri compiti ritenuti appropriati dal Presidente in esercizio o da altre istituzioni OSCE e concordati fra l'OSCE e la Repubblica di Azerbaigian.

Per lo svolgimento di detti compiti, l'Ufficio dispone di sei membri internazionali, di cui cinque distaccati.

Le attività iniziali dell'ufficio sono state concentrate sull'assunzione di personale internazionale e locale e sulla ricerca di una sede per l'ufficio permanente. Mentre l'assunzione del personale internazionale è stata completata in agosto, non è stata assicurata la presenza a lungo termine del personale distaccato fino a settembre inoltrato.

Le attività importanti nella prima fase delle operazioni sono state concentrate sull'instaurazione di contatti e sulla creazione di reti di cooperazione, sia con l'Azerbaijan che con le istituzioni OSCE e le pertinenti organizzazioni internazionali presso le loro sedi.

Le elezioni politiche, previste per il 5 novembre 2000, hanno impresso slancio allo sviluppo dei rapporti di lavoro con l'ODIHR.

L'Ufficio ha rilevato un alto livello di interesse di vasti settori della società civile per la sua presenza a Baku

Nell'attuazione del suo programma di lavoro, l'Ufficio si adopera per rispondere alle esistenti ed emergenti preoccupazioni dell'Azerbaijan alla luce delle priorità dell'OSCE previste dal suo mandato.

1.14 Missione OSCE in Georgia

Nel periodo in esame, il mandato della Missione OSCE in Georgia è stato ampliato ai sensi della Decisione N. 334 del 15 dicembre 1999 del Consiglio Permanente (PC.DEC/334). Alla missione sono stati attribuiti ulteriori compiti inerenti alla prevenzione dei conflitti (osservazione e rapporti sui movimenti di frontiera fra la Georgia e la Repubblica cecena della Federazione Russa). Tali compiti saranno svolti in aggiunta alle normali responsabilità della missione nel settore della soluzione dei conflitti (la promozione dei negoziati fra le parti in conflitto in Georgia, ossia nel conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale e in quello fra Georgia e Abkhazia), e della dimensione umana (il monitoraggio e la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in Georgia, incluse l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia, e la promozione dell'edificazione di una società civile e di istituzioni democratiche).

Il 15 novembre 2000, la missione era composta da 60 membri internazionali di 24 paesi, 42 dei quali assunti nel 2000 in seguito all'ampliamento del mandato della missione alla fine del 1999. I membri locali sono 41.

1.14.1 Conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale

Durante il periodo in oggetto, il conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale è stato caratterizzato da una situazione militare stabile, dallo spostamento di persone e merci e da un riavvicinamento di base e da un dialogo politico in atto. Ciò ha creato un ambiente favorevole per compiere ulteriori progressi nel processo di soluzione del conflitto.

Durante la sua visita in Georgia, agli inizi di maggio, il Presidente in esercizio dell'OSCE ha espresso l'auspicio che le parti si avvalgano degli esistenti vantaggi comparativi per conseguire progressi più rapidamente che in altri conflitti più congelati nella regione. Alla luce della Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999, il Presidente in esercizio aveva espresso la sua disponibilità a contribuire alla soluzione estendendo un invito ad una riunione di esperti della regione a Vienna, a condizione che fossero stati compiuti sostanziali progressi nei preparativi.

Nella preparazione di una possibile riunione di esperti, la Missione ha condotto consultazioni approfondite con entrambe le parti, inclusi incontri fra il Capo della Missione e il Presidente della Georgia Shevardnadze e il leader dell'Ossezia meridionale Chibirov, nonché incontri preparatori con il Presidente in esercizio a Vienna, alle quali ha anche partecipato la parte russa in qualità di mediatore. In giugno il Presidente in esercizio dell'OSCE ha deciso di organizzare una riunione di esperti da tenere l'11-13 luglio a Vienna/Baden.

L'incontro di Vienna è stato l'ultimo di quattro eventi analoghi a livello di esperti dal 1999 tra la Georgia e l'Ossezia meridionale con la mediazione della Federazione Russa e la partecipazione dell'Ossezia-Alania settentrionale e della Missione OSCE in Georgia. La riunione di esperti di Vienna si prefiggeva di colmare per quanto più possibile il divario fra la posizione delle parti in merito a un "documento intermediario", che ha costituito un accordo provvisorio sui principi e linee guida principali da osservare in vista di una composizione definitiva.

Sotto la presidenza congiunta del Capo della Delegazione della Federazione Russa e del Capo della Missione OSCE in Georgia, i partecipanti hanno esaminato l'intero corpo del progetto di documento intermediario. Inoltre, la Georgia e l'Ossezia meridionale hanno per la prima volta discusso le questioni direttamente connesse con una futura relazione costituzionale. Da tale discussione sono emerse tre questioni che gli esperti hanno considerato opportuno trattare come parte di un unico pacchetto: la prima riguarda il riconoscimento dell'integrità territoriale della Georgia e l'accettazione dei legami particolari tra l'Ossezia meridionale e l'Ossezia-Alania settentrionale della Federazione russa; la seconda concerne le caratteristiche di un futuro status della Ossezia meridionale; e la terza un attiene a un meccanismo di garanzia internazionale. Come raccomandato dalla riunione di Vienna/Baden, entrambe le parti hanno esaminato il pacchetto sul piano politico e incoraggiato ulteriori negoziati. Un futuro meccanismo di garanzia internazionale è emerso come questione collegata agli ulteriori progressi del processo negoziale.

Facendo seguito alla proposta delle due parti avanzata nella riunione di Vienna/Baden, i rappresentanti del Presidente in esercizio austriaco dell'OSCE e della Federazione Russa, Ambasciatore Tagliavini, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il Caucaso e Ambasciatore russo a disposizione Mayorov nonché il Capo della Missione, hanno tenuto nel settembre del 2000 consultazioni con entrambe le parti in merito alla questione delle garanzie concernenti accordi futuri sulla soluzione del conflitto georgiano-osseto. Le consultazioni hanno prodotto un'intesa comune in base alla quale un sistema di garanzie futuro includerà misure politiche e di sicurezza, supporto economico e tutela dei diritti dell'uomo, specialmente dei rifugiati e delle minoranze etniche.

Secondo la linea comune emersa dall'opera dei mediatori di mantenere lo slancio impresso dalla riunione di Baden, nel corso delle loro nuove riunioni di novembre a Tbilisi e Tskhinvali, è stata proposta l'istituzione di un programma regolare di riunioni sulle questioni del pacchetto di Baden da tenere alternativamente a Mosca e a Vienna.

Dopo molti rinvii e la crescente preoccupazione espressa dalla Missione, la parte georgiana ha finalmente presentato in ritardo il disegno di legge sui diritti all'abitazione e alla proprietà dei rifugiati e degli sfollati durante la visita in Georgia a maggio del Presidente in esercizio. Il disegno di legge, che affronta un problema chiave che sussiste nella soluzione globale del conflitto, è stata inviata dalla Missione alle competenti organizzazioni internazionali per commenti.

In luglio entrambe le parti in conflitto, la delegazione presso la Georgia della Commissione Europea e la Missione hanno firmato un documento che recepisce un pacchetto dell'importo di 1,5 milioni di EUR composto da progetti di riabilitazione economica nell'area del conflitto. I progetti saranno realizzati dalla Commissione Europea sotto l'egida della Missione.

Da una parte, i progressi del processo politico non sono stati purtroppo sostenuti dalla firma dell'accordo georgiano-russo a lungo atteso di riabilitazione economica. Inoltre la Commissione di controllo congiunta (JCC) è stata esautorata a seguito dei cambiamenti di governo della Federazione russa, che presiede questo importante organismo del processo di soluzione del conflitto. Il ritorno dei rifugiati e degli sfollati è stato molto più lento di quanto previsto. D'altra parte, è incoraggiante il fatto che l'interazione tra le due parti ha dimostrato la capacità di mettere da parte le divergenze politiche esistenti e cooperare su questioni pratiche in situazioni di emergenza. Ciò è accaduto durante le riunioni tenutesi a livello centrale e locale per far fronte alle conseguenze delle frane verificatesi in estate, che hanno interrotto temporaneamente l'autostrada transcaucasica e quindi l'approvvigionamento di elettricità e di derrate alimentari specialmente all'Ossezia meridionale. Il rapido intervento attuato ha contribuito a promuovere la fiducia fra le due parti.

In generale la situazione militare è rimasta calma e stabile. Tuttavia la criminalità desta crescenti preoccupazioni. L'iniziativa della Missione di rafforzare la cooperazione per combattere la criminalità nell'area del conflitto ha portato alla creazione di un Gruppo operativo congiunto. Pertanto, il fatto che il Gruppo sia stato pienamente attivato in febbraio è incoraggiante e conforme alle decisioni del JCC. I rappresentanti della polizia georgiana, della milizia dell'Ossezia meridionale e le forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) dirigono unitamente il Gruppo. Le operazioni tuttavia sono notevolmente ostacolate dalla insufficienza delle apparecchiature di comunicazione e memorizzazione dati.

La Missione presta il suo aiuto ad un programma di consegna volontaria di armi avviato dal comandante dell'JPKF all'inizio dell'anno. Entro l'ottobre del 2000, cittadini osseti e georgiani locali hanno consegnato oltre 280 armi da fuoco più di 100 kg di esplosivi, mine, granate e missili non guidati. Un residente locale ha consegnato all'JPKF perfino un cannone da 100 mm.

Per quanto concerne le attività dell'OSCE nell'Ossezia meridionale, dal gennaio del 2000 la Missione è stata sempre presente a Tskhinvali. La Missione è ora in rado di

mantenere al meglio contatti con le autorità locali e con la popolazione nonché con l'JPKF, e - in una posizione non meno importante - per potenziare una presenza visibile dell'OSCE in tutta l'area, il che rientra anche nel mandato della Missione.

1.14.2 Conflitto Georgia-Abkazia

Sebbene non siano stati compiuti progressi nel districare i nodi chiave di una soluzione globale del conflitto Georgia-Abkazia, il nuovo Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite ha impresso slancio ai colloqui all'inizio dell'anno. Dopo un periodo di nove mesi senza riunioni in seno al Consiglio di coordinamento, le due parti hanno tenuto incontri a gennaio del 2000 cui hanno fatto seguito riunioni sia livello bilaterale che in seno al Consiglio di coordinamento. In luglio le due parti hanno firmato un protocollo sulle misure di stabilizzazione della situazione nella zona di sicurezza. Purtroppo non esiste alcun accordo di pace, né garanzie per prevenire la ripresa delle ostilità e assicurare il ritorno dei rifugiati e degli sfollati nel distretto di Gali, un tema che la Missione ha ripetutamente affrontato nelle riunioni del Consiglio di coordinamento.

La dirigenza dell'Abkazia si è rifiutata categoricamente di discutere la questione della distribuzione delle competenze costituzionali come proposto dal Gruppo degli Amici del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

In generale la situazione nella zona del conflitto è rimasta relativamente calma, ma instabile. Le attività delle milizie armate irregolari ha occasionalmente provocato tensioni in alcune aree, specialmente nel distretto di Gali.

Ai sensi della decisione della Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Oslo del 1998 e della Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999, la Missione ha tenuto una serie di consultazioni approfondite con le Nazioni Unite concernenti in primo luogo l'utilità e la fattibilità dell'apertura di un ufficio per i diritti dell'uomo a Gali, e in secondo luogo l'istituzione di una Missione di inchiesta congiunta ONU/OSCE a Gali.

In una riunione del Consiglio di coordinamento in luglio, la Missione ha chiesto alla parte abkhaza di chiarire il suo parere in merito all'istituzione di una filiale dell'Ufficio per i diritti dell'uomo in Abkazia, Georgia, a Gali. La parte abkhaza ha subordinato la questione alla firma di due documenti, un accordo sul ritorno dei rifugiati e sulla riabilitazione economica, ed un accordo sulla pace e sull'astensione dalla ripresa delle ostilità. È stato concordato di inviare una missione congiunta per valutare le condizioni relative al ritorno incolume, sicuro e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati nel distretto di Gali.

1.14.3 Dimensione umana

Nel campo dei diritti dell'uomo e della democratizzazione, il 2000 è stato caratterizzato da molte riforme legislative positive, fra cui: (1) la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, (2) un nuovo Codice penale e (3) la riforma penitenziaria. Tali riforme adempiono gli obblighi assunti dalla Georgia per la sua accessione al Consiglio d'Europa nel 1999.

Tuttavia l'adempimento di questi ed altri obblighi stabiliti dal Consiglio d'Europa ristagna. Molte riforme potrebbero perfino affrontare un periodo di stagnazione dovuto in parte alla crisi economica in Georgia, essendo i fondi per la loro attuazione insufficienti o del tutto mancanti. Le riforme giudiziarie, e quindi la lotta alla corruzione, sono state rallentate dal fatto che ai nuovi e qualificati giudici non sono stati retribuiti per almeno 11 mesi. Procedono a rilento le misure relative al rimpatrio dei meshketi, deportati nel 1940. La Missione ha espresso in diverse occasioni la preoccupazione circa il lento progresso fino ad ora compiuto nell'attuazione dei provvedimenti di rimpatrio.

Nel giugno del 2000 è stato finalmente eletto un nuovo Difensore civico, circa nove mesi dopo le dimissioni date dal suo predecessore nel settembre del 1999 e non dopo due mesi come previsto dalla legge. In numerose occasioni la Missione ha espresso la sua preoccupazione per i lunghi ritardi nella nomina e nell'elezione di un nuovo Difensore civico. La Missione ha continuato a mantenere stretti contatti con l'Ufficio del Difensore civico, che anche quest'anno si è rivolto alla missione chiedendo il suo appoggio per superare difficoltà di ordine strutturale e organizzativo, come è avvenuto nel 1999 allorché un consulente legale dell'ODIHR aveva sottoposto a riesame il lavoro dell'Ufficio.

La Missione ha anche condotto diverse attività concernenti i mass media. Dando seguito delle riunioni fra giornalisti georgiani dell'Abkazia e dell'Ossezia settentrionale tenute a Varsavia nel 1997 e nel 1999 e a Sochi alla fine del 1999, la Missione ha organizzato varie riunioni di giornalisti delle tre parti allo scopo di incoraggiare legami professionali e personali più stretti attraverso le linee di conflitto tramite programmi di formazione espressamente mirati. Il gruppo di giornalisti ha concordato in linea di principio di istituire una ONG che dovrebbe occuparsi, tra l'altro, di uno scambio di informazione più libero nel Caucaso, tutelare i diritti dei giornalisti e adoperarsi per garantire un più alto livello di professionalità fra i giornalisti.

Nel giugno del 2000 si è tenuta a Mosca un'altra riunione tripartita di giornalisti. Sebbene non sia stata raggiunta un'intesa sull'obiettivo principale, che era quello di istituire formalmente un'associazione di giornalisti caucasici, si è concluso un accordo sullo scambio di informazioni fra agenzie di stampa della Georgia, dell'Abkazia e dell'Ossezia meridionale e sulla pubblicazione di un bollettino comune. Il ruolo futuro dell'OSCE nell'organizzazione di tali riunioni dipenderà dai seguenti dati alle summenzionate riunioni.

Nel giugno del 2000, i giornalisti della televisione della Georgia hanno partecipato ad un programma di formazione di due settimane, organizzato dalla Missione con il contributo finanziario delle autorità britanniche. Ciascun gruppo ha girato un cortometraggio, che riprende situazioni di vita quotidiana. Con il supporto della Missione, i film saranno trasmessi dalla televisione della Georgia, dell'Abkazia e dell'Ossezia meridionale.

La Missione e Radio Sakartvelo, che copre l'intero territorio della Georgia, con il sostegno finanziario dell'ODIHR, hanno realizzato una serie di sei programmi su temi inerenti ai diritti dell'uomo, ciascuno sia in lingua russa che georgiana. In febbraio la Missione ha organizzato e ospitato il primo incontro fra Vachtang Abashidze, Segretario stampa del Presidente della Georgia e Kosta Dzugaev, "Ministro per l'informazione e la stampa" dell'Ossezia meridionale. Le due parti hanno concordato di stabilire un collegamento

e-mail e iniziare la preparazione di brevi programmi televisivi. È stata prevista una riunione a Tskhinvali. per dar seguito all'incontro.

La Missione ha continuato ad agevolare e finanziare lo scambio regolare di quotidiani ufficiali fra la Georgia e l'Abkhazia.

Nel 2000 la Missione ha provveduto al supporto e alla supervisione di una ONG georgiana, Studio Re, che realizza film documentari su temi sociali concernenti in particolare i rifugiati, gli sfollati e la migrazione. Il progetto usufruisce del finanziamento del Governo degli Stati Uniti.

Quest'anno la Missione ha iniziato a occuparsi delle pari opportunità e, fra l'altro, ha fornito assistenza e supporto all'ODIHR nell'organizzazione e nella conduzione di un seminario sulla dirigenza femminile. La Missione ha inoltre partecipato e ha dato il proprio contributo ad una grande conferenza tenuta a Vienna su tale tema e incentrata sul traffico di esseri umani. In autunno la Missione ha organizzato la prima riunione di tutte le ONG georgiane impegnate nel campo delle pari opportunità.

Durante le elezioni presidenziali dell'aprile 2000, la Missione ha messo a disposizione della Missione ODIHR di osservazione delle elezioni (EOM) personale e supporto materiale e, come per le elezioni politiche del 1999, ha distaccato due membri della missione in veste di osservatori a lungo termine. Inoltre vari membri della Missione hanno operato come osservatori a breve termine in diverse regioni, inclusa l'Ossezia meridionale.

1.14.4 Monitoraggio dei confini

Il 15 dicembre 1999, in seguito ad una richiesta del Governo georgiano, il Consiglio Permanente dell'OSCE ha deciso di ampliare il mandato della Missione allo scopo di "osservare e riferire sul movimento transfrontiera tra Georgia e la Repubblica Cecena della Federazione Russa" (PC.DEC/334). Poco prima che fosse adottata la decisione, la Missione ha fornito uno studio di fattibilità ed una proposta di bilancio. La Missione si è trovata in una posizione di estrema difficoltà nel dover avviare un'operazione completamente nuova a metà inverno, senza alcun preparativo e in un'area accessibile solo con gli elicotteri.

A metà gennaio sono giunti i primi tre osservatori internazionali e il 17 febbraio è stata inaugurata come punto di osservazione la base permanente del gruppo di Shatili. Entro il 4 giugno è stata istituita la base del nucleo Omalo, ed entro il 30 giugno è stata aperta la base del nucleo di Girevi. A metà luglio sono giunti tutti i 42 osservatori internazionali. È stata notevolmente migliorata la capacità di trasporto aereo con l'aggiunta di un secondo elicottero Mi-8, che ha iniziato ad operare il 17 luglio. Nel periodo invernale, da metà novembre 2000 a metà aprile 2001, sarà portato a 26 il numero di osservatori.

Dall'inizio dell'operazione di monitoraggio dei confini, le pattuglie sul campo sono state talvolta notevolmente ostacolate dalla repentina variabilità del tempo e da pericolose valanghe, da frane e da piogge torrenziali. Le difficili condizioni atmosferiche, sia invernali che estive, hanno anche ritardato il trasporto del personale e dei materiali nelle zone selezionate dei vari nuclei.

La situazione nell'area monitorata è rimasta calma e stabile e non sono stati osservati né riferiti movimenti transfrontalieri. Sono stati segnalati singoli tentativi di attraversamento del confine. I trasgressori sono stati dissuasi dall'entrare in Georgia o arrestati dalle autorità confinarie georgiane.

La presenza della comunità internazionale lungo il confine di 81 km ha avuto un effetto positivo sul rendimento delle guardie confinarie georgiane, che garantiscono la sicurezza degli osservatori. Nonostante le estreme difficoltà economiche che incontrano le guardie confinarie georgiane, la Missione ha constatato con soddisfazione un notevole miglioramento della loro opera.

La presenza OSCE ha inoltre dimostrato che si tratta di un'operazione credibile che ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissa nella misura in cui ha disinnescato una situazione potenzialmente instabile contribuendo così alla stabilità nella regione. Tuttavia la situazione generale rimane ancora incerta, con l'eventualità che le tensioni possano inasprirsi.

1.15 Missione OSCE in Moldova

Durante il 2000, la Missione OSCE in Moldova ha svolto nel dialogo fra la Repubblica di Moldova e la regione del Transdniestria un ruolo attivo di mediazione volto al raggiungimento di una soluzione politica del loro conflitto. La Missione ha presenziato a numerosi incontri ad alto livello, incluso un incontro a maggio fra il Presidente Lucinschi e il leader della regione del Transdniestria Smirnov. Il Presidente in esercizio dell'OSCE si è recato in luglio in Moldova e quindi nella regione della Transdniestria moldova per riunioni a Tiraspol. La Missione ha inoltre partecipato agli incontri del Presidente in esercizio dell'OSCE con il Presidente della Commissione di stato della Federazione Russa di recente istituzione incaricata di fornire assistenza per la soluzione politica del conflitto in tale regione.

Insieme ai mediatori russi e ucraini, i membri della Missione hanno presenziato ai negoziati a livello di esperti fra le due parti e, su richiesta di queste ultime hanno partecipato attivamente all'analisi e all'elaborazione dei documenti negoziali. In cooperazione con il Ministro degli esteri ucraino, la Missione OSCE ha organizzato a marzo una Tavola rotonda, della durata di una settimana, sulla soluzione del conflitto della Transdniestria. A tale assemblea, esperti internazionali e rappresentanti delle due parti, unitamente ai mediatori, hanno prodotto progetti di documenti per una soluzione politica globale del conflitto. Per tutta l'estate e l'autunno, la Missione ha continuato la promozione, il coordinamento e la partecipazione attiva al processo negoziale.

I membri della Missione hanno partecipato attivamente ai lavori della Commissione di controllo congiunta (JCC), l'organo responsabile dell'attuazione dell'accordo del cessate il fuoco del luglio 1992 e del controllo delle forze congiunte di mantenimento della pace nella Zona di sicurezza. In diverse occasioni i membri della Missione hanno monitorato il ritiro delle truppe, degli armamenti e degli equipaggiamenti dalle zone di sicurezza, ed hanno anche preso parte alle ispezioni delle forze congiunte di mantenimento della pace, inclusa la partecipazione alle ispezioni aeree della Zona di sicurezza. La Missione ha appoggiato un compromesso che ha permesso alle unità moldove appositamente designate di completare da maggio ad agosto lo sminamento degli ultimi campi minati nella Zona di sicurezza. La

Missione ha continuato a fare pressione su tutti i partecipanti all'JCC per l'adozione della proposta globale sulle misure miranti al rafforzamento della fiducia e della trasparenza militare nella Zona di sicurezza. originariamente presentata alla fine del 1999.

I membri della Missione hanno seguito scrupolosamente il ritiro degli armamenti e degli equipaggiamenti russi dalla Moldova, ed hanno mantenuto stretti contatti con il Comandante del Gruppo operativo delle forze armate russe, con sede a Tiraspol. In marzo la Missione ha organizzato una visita del Generale Aussedat, Capo della Missione di valutazione OSCE, per consultazioni con i competenti ufficiali moldovi, della Transdniestria e russi. La Missione ha attivamente sollecitato le autorità locali a cooperare per l'attuazione delle decisioni del Vertice di Istanbul relative al ritiro degli armamenti e delle truppe russi, e ha inoltre riferito e si è frequentemente consultata in merito con le delegazioni a Vienna. La Missione ha formulato numerose proposte concrete e dettagliate per utilizzare il Fondo volontario OSCE istituito per sostenere il ritiro delle truppe, degli armamenti, delle munizioni e dell'equipaggiamento militare russi della Transdniestria. Durante una visita del Presidente in esercizio dell'OSCE, le autorità locali non hanno impedito l'accesso ai siti militari russi a Tiraspol. Gli ufficiali della Transdniestria, al contrario, hanno costantemente negato alla Missione l'accesso a siti militari russi chiave ed hanno notevolmente ostacolato le operazioni volte all'attuazione delle decisioni di Istanbul relative al ritiro.

La Missione ha incoraggiato la realizzazione di un progetto sviluppato dall'OSCE e finanziato dall'UE destinato alla riparazione del ponte di Gura-Bicului, che consentirebbe così la riapertura dell'autostrada tra Chisinau e Odessa. Su iniziativa della Missione la Presidenza austriaca ha intrapreso i primi passi, inclusa una valutazione tecnica, per sostenere un progetto di rilievo per il rinnovo delle due maggiori centrali elettriche lungo il fiume Dniestr.

La Missione ha contribuito allo sviluppo e all'attuazione di un intenso programma di contatti e cooperazione fra parlamentari di entrambe le parti. In marzo, la Missione ha presenziato a una riunione di parlamentari moldovi e della Transdniestria, in seno alla quale è stato firmato un accordo di cooperazione fra parlamenti. La Missione ha seguito attentamente le successive attività di attuazione di tale accordo.

All'inizio dell'anno l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha istituito un Gruppo di cinque membri per la Moldova. In gennaio il Capo del Gruppo, il parlamentare finlandese Kimmo Kiljunen, si è recato in Moldova per ottenere il consenso da entrambe le parti alle attività proposte dal Gruppo. In marzo e giugno sono state effettuate altre visite, che hanno dato luogo a una risoluzione speciale per la Moldova in seno alla riunione annuale dell'Assemblea Parlamentare OSCE a Bucarest in luglio. Il Gruppo ha visitato la Moldova fra il 28 settembre e l'1 ottobre ed ha avuto incontri sia con il Presidente della Camera dei deputati moldova, Diacov, che con il Presidente del Soviet Supremo della Transdniestria, Marakutsa. I parlamentari di entrambe le parti sono stati inoltre invitati a partecipare ad un seminario sulle modalità dell'autogoverno, programmato per gennaio 2001 in Svezia e in Finlandia.

L'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali si è recato in Moldova in maggio, e la Missione ha organizzato con altri, un seminario, cui ha partecipato, sulle questioni relative alla lingua e all'istruzione, sponsorizzato dall'ACMN. La Missione ha

mantenuto contatti e ha seguito le successive attività relative a tali questioni con i competenti funzionari moldovi continuando ad impegnarsi a molteplici altre questioni nel campo della dimensione umana. I membri della Missione hanno seguito le elezioni locali in Transdniestria in marzo e aprile, documentandone le gravi carenze e le violazioni commesse. In diverse occasioni, hanno prestato assistenza ai rappresentanti del Consiglio d'Europa in visita e hanno mantenuto stretti contatti e coordinamento con il Consiglio d'Europa su questioni di reciproco interesse e oggetto di preoccupazione.

La Missione ha sostenuto attivamente lo sviluppo e i contatti fra le organizzazioni non governative di entrambe le sponde del Dniestr. Nonostante la resistenza delle autorità locali, in aprile la Missione ha organizzato un seminario di due giorni sul potenziamento delle capacità per ONG di entrambe le parti presso l'ufficio della Missione di Tiraspol. La Missione ha assistito i rappresentanti delle parti a elaborare un programma di attività per la proposta commissione storica congiunta, inizialmente concordata in un seminario sponsorizzato dall'ODIHR, con l'incarico di redigere testi, convenuti da entrambe le parti, sulla recente storia locale e sul conflitto, da adottare nelle scuole di entrambe le parti.

La Missione ha seguito attentamente le questioni relative alla libertà della stampa, in particolare la continua repressione da parte delle autorità della Transdniestria del quotidiano indipendente *Novaia Gazeta*. In aprile con l'aiuto finanziario dell'ODIHR, la Missione ha prestato supporto a un seminario indipendente di giornalisti di entrambe le parti da tenersi a Tiraspol. La riunione è stata dispersa dai funzionari di sicurezza della Transdniestria.

Nel 2000 la Missione ha proseguito il suo diretto impegno negli sviluppi del caso del gruppo Ilascu, di cui numerosi membri stanno scontando pene nella prigione di Tiraspol con l'accusa di omicidio e terrorismo. La Missione ha ottenuto il permesso di fare visita al gruppo Ilascu in carcere in concomitanza con le visite del Presidente in esercizio dell'OSCE e di una delegazione del Consiglio d'Europa ad alto livello. In seguito alle discussioni svolte nell'incontro di maggio del Presidente Lucinschi con Smirnov, alla Missione è stato chiesto di esaminare la possibilità di organizzare un nuovo processo al Gruppo Ilascu e ai suoi membri in un altro Paese dell'OSCE. La Missione prosegue i suoi sforzi in tale campo integrando i suoi tentativi in corso per assicurare ai visitatori un accesso più frequente e cure mediche per i membri del gruppo Ilascu.

La Missione ha ricevuto e ha risposto a un gran numero di petizioni e lagnanze su numerose questioni da parte dei cittadini moldovi di entrambe le sponde del fiume Dniestr. In gennaio la Missione ha aggiunto al personale locale un assistente per i diritti umani per meglio evadere la gran mole di richieste e reclami dei cittadini.

1.16 Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina

Il Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina è stato istituito lo scorso anno (PC.DEC/295) quale nuova forma di cooperazione fra l'OSCE e il Governo dell'Ucraina. Nel luglio del 1999 è stato firmato un memorandum d'intesa, ratificato dalla *Verkhovna Rada* dell'Ucraina il 10 febbraio 2000. Il personale è composto dal Coordinatore di progetto, due membri internazionali e attualmente da cinque membri assunti localmente. Qualora i progetti lo richiedano, si potranno assumere altri esperti internazionali o locali per l'attuazione dei progetti a breve o lungo termine.

Durante il periodo in esame, il Coordinatore di progetto ha continuato l'attività di programmazione, attuazione e monitoraggio di progetti fra le pertinenti autorità ucraine e l'OSCE e le sue istituzioni. I progetti sono stati principalmente finanziati con contributi volontari degli Stati partecipanti all'OSCE. Una delle lezioni chiave apprese negli anni passati è che un sufficiente finanziamento è un presupposto fondamentale per l'adempimento con successo del mandato del Coordinatore di progetto.

L'attuazione di tali progetti è iniziata con un elenco di proposte di progetti che il Coordinatore di progetto ha presentato al Ministro degli affari esteri ucraino che le ha approvate all'inizio del gennaio del 2000. I progetti iniziali erano in gran parte progetti pilota e il Coordinatore, durante il periodo oggetto del rapporto, ha pertanto dedicato molto tempo ed energie per svilupparli ulteriormente e per vagliare le possibilità di nuovi progetti.

Il Coordinatore di progetto ha concentrato la sua opera sulle attività destinate a sostenere l'Ucraina nell'adattamento della sua legislazione, delle sue istituzioni e dei suoi processi ai requisiti di una democrazia moderna basata sullo stato di diritto. Data la limitatezza delle risorse, è stato di capitale importanza concentrarsi sulle questioni e sulle istituzioni chiave. Particolare accento è stato posto sul sostegno allo stato di diritto quale importante priorità generale.

I progetti sono stati sviluppati su due assi principali: contribuire all'adattamento della legislazione e sostenere le istituzioni chiave nell'ottica dello stato di diritto. Nel febbraio del 2000 si è creato in parlamento un nuovo assetto che ha impresso nuovo slancio al processo legislativo. Ciò ha offerto al Coordinatore di progetto nuove possibilità per prestare assistenza in materia di legislazione. Il rafforzamento delle istituzioni giudiziarie è la chiave per promuovere lo stato di diritto nelle attuali condizioni. A tal riguardo vengono poste all'Ucraina varie sfide che offrono l'opportunità di assistenza.

Durante il periodo in esame l'ODIHR è stato il partner OSCE più importante del Coordinatore di progetto nella realizzazione dei progetti. Il Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Stoudmann, si è recato a Kiev il 3 marzo insieme ai Consulenti per lo stato di diritto dell'ODIHR al fine di valutare l'attuazione dei pertinenti progetti in Ucraina.

Sono riportate qui di seguito alcune delle più importanti attività in materia di progetti degli anni passati.

Esame globale della legislazione sui diritti dell'uomo. Il progetto mira ad armonizzare la legislazione dell'Ucraina sui diritti dell'uomo con gli standard europei e internazionali. Nell'attuazione del progetto, esperti internazionali e ucraini hanno cooperato attivamente con i competenti attori nel processo legislativo per tutto il periodo in esame. Nella secondo semestre del 2000, è stato avviato un progetto con l'amministrazione presidenziale riguardante la riforma del permesso di residenza la cosiddetta "*propiska*".

Supporto tecnico e pratico al Difensore civico ucraino. Il Coordinatore di progetto ha fornito sostegno all'Ufficio del Difensore civico nella realizzazione di numerosi progetti di assistenza tecnica e consulenza. Settori cui si è rivolta particolare attenzione sono state la gestione dell'Ufficio e la trattazione dei reclami nonché il supporto con attrezzature adeguate.

Assistenza alla Corte Suprema. Il Coordinatore di progetto ha avviato la creazione a livello nazionale di una base dati delle sentenze dei tribunali e della giurisprudenza, al fine di migliorare l'accesso a tale materiale dei giudici ivi compresi i magistrati a livello regionale e distrettuale. Il Coordinatore di progetto ha inoltre prestato assistenza per l'istituzione di un sistema di tribunali amministrativo. I programmi di assistenza tecnica in questo campo diventeranno uno dei progetti principali non appena sarà completata la necessaria legislazione.

Lotta al traffico di esseri umani. Il Coordinatore di progetto ha continuato a prestare assistenza tecnica al Consiglio di coordinamento nazionale sulla lotta al traffico di esseri umani sotto l'egida dell'Ufficio del Difensore civico. Il Consiglio di coordinamento funge da punto focale sia per una strategia nazionale che per la cooperazione internazionale. Nel quadro di tale progetto è stato posto un accento particolare sulla legislazione e sulle responsabilità delle forze dell'ordine.

1.17 Missione OSCE in Tagikistan

Con il mandato stabilito dall'Accordo generale sulla pace e dall'Accordo nazionale nonché dalle decisioni del Consiglio Permanente, la Missione OSCE in Tagikistan ha incrementato i propri sforzi nel 2000 per dare alle parti assistenza nel dar corso all'attuazione dell'Accordo generale. Con l'attuazione di tale accordo che è stato dichiarato ufficialmente ultimato con le elezioni politiche in febbraio, l'anno 2000 ha segnato un importante spartiacque per la Missione in Tagikistan. Tuttavia elementi importanti delle disposizioni contemplate nell'Accordo generale richiedono ulteriori sforzi, concernenti in particolare il protocollo militare e la riforma delle strutture di potere. La Missione OSCE durante tutto l'anno ha continuato ad agevolare l'adempimento di tali elementi.

Con l'apertura di un nuovo ufficio distaccato a Khujand, sono state potenziate le attività della Missione nella regione, assicurando così che la sua opera nei settori della sicurezza, dei diritti dell'uomo, della democratizzazione e dello stato di diritto fornisca pieno supporto al processo di ricostruzione postconflittuale in Tagikistan, a livello sia centrale che regionale. Sebbene la vastità e il numero delle attività della Missione sia costantemente cresciuto durante gli ultimi anni, il numero del personale distaccato è rimasto immutato, con un organico massimo autorizzato di 11 membri internazionali.

Le elezioni politiche tenute in Tagikistan il 27 febbraio 2000 sono state monitorate dalla Missione di osservazione elettorale congiunta OSCE/ONU (JEOMT), che ha usufruito dell'attivo sostegno della Missione. Nel periodo preelettorale, la Missione in cooperazione con altre organizzazioni ha preparato e condotto una serie di seminari per elettori, fori di candidati ed altre attività connesse alle elezioni nell'intero Tagikistan. Le lezioni, sebbene non abbiano rispettato gli standard fondamentali dell'OSCE, si sono svolte in un ambiente relativamente pluralistico che ha rappresentato un passo incoraggiante verso una maggiore democrazia. Sono pertanto al centro dell'attività della Missione la promozione e il rafforzamento della cooperazione con il nuovo parlamento, principalmente con lo svolgimento, in cooperazione con l'ODIHR, di corsi di formazione e seminari, sulle procedure legislative e su altre tematiche di interesse per i parlamentari neoeletti.

Per tutto il periodo in esame, la Missione ha cercato di adeguare il proprio ruolo alla situazione del processo in atto dopo la pace, che sta ora caratterizzando il paese. La Missione ha conseguito tale obiettivo estendendo la sua copertura geografica fino alla regione chiave settentrionale di Leninabad, e incrementando nel contempo le sue attività e allargando la portata dei suoi progetti nei settori più attinenti alla nuova situazione, in particolare il supporto alla società civile e alle istituzioni democratiche, lo stato di diritto, il monitoraggio dei diritti dell'uomo e il rafforzamento delle capacità locali.

Quando la Missione di osservatori delle Nazioni Unite in Tagikistan (UNMOT) è giunta a termine nel maggio 2000, la Missione OSCE ha ampliato le sue attività politiche nei settori precedentemente di competenza della Missione ONU, cercando nel contempo di rafforzare la sua collaborazione con altre organizzazioni impegnate nello stesso campo. Con un mandato stabilito ai sensi della decisione del 12 maggio 2000 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il rafforzamento della pace in Tagikistan (UNTOP) è stato istituito come un ufficio notevolmente ridotto successore dell'UNMOT.

Tre anni dopo aver ricevuto l'approvazione del Consiglio Permanente, la Missione ha aperto a febbraio un ufficio nella città settentrionale di Khujand coprendo la provincia di Leninabad. L'apertura a lungo attesa ha permesso una migliore copertura di quest'area chiave che giace all'imbocco della Valle Ferghana, nonché un notevole ampliamento della portata delle attività della Missione e una intensificazione dei suoi contatti con la società civile e la classe politica nel nord del paese. Nel contempo, la Missione ha potuto lanciare una serie di progetti relativi ai mass media, all'educazione civile e ai diritti dell'uomo.

Nonostante tale importante espansione geografica, la Missione non è ancora in grado di adempiere pienamente al suo mandato nelle province montane del Gorni Badakhshon, soprattutto a causa delle distanze e delle caratteristiche geografiche. La Missione prevede pertanto di aprire all'inizio del prossimo anno un nuovo ufficio distaccato a Khoroug per facilitare le sue attività sul terreno.

Durante il periodo in esame, la Missione ha intensificato le attività nei settori previsti dal suo mandato, concentrandosi particolarmente sulla democratizzazione, sull'edificazione delle istituzioni, sullo stato di diritto, sulle attività dei partiti politici, sull'educazione civile e sulle questioni delle pari opportunità, sui diritti dell'uomo e sulla libertà dei mezzi di informazione. Allo stesso tempo la Missione ha allargato le sue attività nel quadro della dimensione economica e ambientale. Per tutto l'anno essa ha rafforzato ulteriormente le buone relazioni stabilitesi con le autorità tagike in vista di un allargamento della cooperazione in tutti i settori.

L'anno 2000 ha segnato l'ulteriore espansione delle attività dell'OSCE per quanto riguarda l'attuazione di progetti in settori chiave del suo mandato. Conformemente alla sua strategia di rafforzamento della società civile, di assistenza allo sviluppo di mass media liberi e alla promozione della democrazia e dei diritti dell'uomo, la Missione ha molteplici progetti, grazie al generoso aiuto di numerosi donatori e particolarmente degli Stati partecipanti all'OSCE.

Uno dei campi di attività è stato il supporto alla società civile, concentrando l'interesse sulla gioventù, ma nel contempo anche incrementando le iniziative riguardanti

l'educazione civica dei partiti politici e delle autorità locali, ad esempio attraverso l'organizzazione di molteplici seminari in tutte le regioni del Tagikistan. Oltre alle riunioni periodiche di leader nazionali e regionali dei partiti e dei movimenti politici ospitate dalla Missione a Dushanbe, si è provveduto all'organizzazione di dieci tavole rotonde, seminari e corsi di formazione a Khujand, Kurghon-Teppa, Dusti, Garm, Tursunzade e Hissor con la partecipazione di oltre 300 dirigenti politici regionali e nazionali.

Come è avvenuto nell'anno precedente, la Missione è stata particolarmente attiva nel campo dei mass media. Oltre a proseguire i progetti già avviati con la riapertura di cinque quotidiani provinciali, la Missione ha affrontato nuove sfide durante il 2000, in particolare l'espansione del programma di ripresa della pubblicazione di altri otto quotidiani, inclusa per la prima volta una pubblicazione non governativa, e la prestazione di supporto per la creazione di una agenzia di stampa indipendente, entrambe nella città settentrionale di Khujand.

Dopo aver propugnato per oltre un anno e mezzo presso le autorità centrali a Dushanbe la concessione di licenze a mass media liberi e indipendenti, il progetto per una radiotelevisione indipendente sostenuto dall'OSCE a Khatlon ha ottenuto finalmente la necessaria licenza operativa e la Missione ha così potuto iniziare l'attuazione.

Sono stati inoltre ultimati i preparativi per una rivista nazionale femminile, e il progetto è giunto alla sua fase di attuazione. Quale contributo al rafforzamento del ruolo dei mezzi dei mass media a livello regionale, la Missione in cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione organizzerà a Dushanbe a novembre del 2000 la seconda conferenza sui mass media dell'Asia centrale.

La Missione ha continuato a dedicare molto tempo e energie alla promozione di una maggiore parità fra uomo e donna e nel combattere la crescente violenza contro le donne. Al riguardo, un programma di seminari lanciato nel 1999 è stato esaminato, valutato e riveduto, per renderlo più efficace. In tal modo quest'anno si sono tenuti oltre 48 seminari per le donne, con una partecipazione di circa mille donne di tutte le regioni del paese. I problemi sollevati dalle partecipanti ai seminari, nonché dalle partecipanti ai 20 gruppi di supporto per le donne istituiti nel paese, hanno contemplato molteplici questioni, dai diritti politici e sociali, dai diritti delle donne nell'Islam e dal conferimento di un maggior potere economico alle donne fino all'assistenza sanitaria. Complessivamente nei due ultimi anni passati sono stati svolti ben 260 seminari con oltre 7.200 partecipanti.

Con il distacco a metà anno di un membro della Missione responsabile delle questioni ambientali ed economiche, la Missione ha potuto affrontare più a fondo tali problemi, che rivestono un'elevata priorità per il Tagikistan nell'attuale periodo di ricostruzione postconflittuale. A Dushanbe è stato organizzato un seminario per piccoli imprenditori e ONG attive nel settore economico, e la Missione sta considerando una serie di proposte concrete avanzate dai partecipanti fra l'altro sulla creazione di centri di assistenza legale alle piccole e medie imprese e l'organizzazione di seminari professionali per imprenditori. Fra i progetti prioritari di cui è prevista l'attuazione figurano seminari sui diritti economici, sulla formazione aziendale di base per i partecipanti ai gruppi di supporto per le donne ed una tavola rotonda sulla Convenzione di Aarhus.

La Missione ha anche cercato di intensificare le proprie attività di prevenzione dell'abuso e del traffico della droga. In tale campo la Missione ha organizzato numerose tavole rotonde su tale tema, sia a Dushanbe che nelle regioni nel tentativo di promuovere un aperto e utile dibattito sulla questione fra gli esperti che operano nel campo e rappresentanti delle agenzie di repressione del traffico della droga e delle forze dell'ordine.

Nel campo del monitoraggio e della tutela dei diritti dell'uomo, la Missione ha continuato a controllare attivamente la situazione sia a Dushanbe, che nelle regioni, richiamando l'attenzione delle autorità su casi specifici, ove necessario, quale sforzo per sostenere i principi OSCE in tale campo. A tal riguardo, gli uffici distaccati sono stati particolarmente attivi, e hanno trattato numerosi casi di detenzione illegale e abusodi potere da parte delle autorità, di tratta delle donne e di monitoraggio dei processi. La Missione ha monitorato diversi casi e processi relativi a violazioni dei diritti dell'uomo, molti dei quali sono stati trattati confidenzialmente per proteggere le vittime coinvolte. In alcuni casi la Missione ha ritenuto più opportuno rivolgersi al pubblico attraverso le istituzioni OSCE, e incoraggiare le organizzazioni per i diritti dell'uomo locali ad operare pubblicamente. In tale opera la Missione ha goduto del forte appoggio del Presidente in esercizio e delle istituzioni OSCE. Gli sforzi della Missione e il supporto del Presidente in esercizio sono stati particolarmente decisivi nell'ottenere dalla Corte Suprema la revisione di una sentenza in seguito alla quale la pena di morte è stata commutata in 15 anni di detenzione.

Durante il periodo in oggetto, la Missione e i suoi uffici hanno intensificato la loro cooperazione e il supporto alle organizzazioni locali per i diritti dell'uomo, impegnandosi con ONG nella promozione e nella difesa di casi specifici, per promuovere la creazione di una componente della società civile attiva ed efficiente anche in questo campo. La Missione sta elaborando un programma di ricerca sul traffico di esseri umani tra la gente migrante particolarmente donne e bambini, di concerto con l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (UNODCCP) e l'Agenzia Svizzera di Cooperazione e Sviluppo (SDC), nonché la ONG tagika Modar. I diversi sviluppi nel campo dei diritti dell'uomo sono stati al centro dell'opera della Missione, particolarmente in relazione alla nascita del partito islamico illegale Tahrir, e la repressione dei suoi membri da parte delle autorità.

Durante il periodo in esame, la Missione ha ottenuto per la prima volta l'accesso agli istituti penitenziari in tutto il paese ponendo in tal modo le basi per la cooperazione futura con le pertinenti autorità tagike.

La Missione ha progressivamente concentrato la sua attività sulla promozione di una migliore comprensione dei diritti dell'uomo e dei principi dell'OSCE fra i rappresentanti delle istituzioni giudiziarie e delle forze dell'ordine. A tal riguardo sono stati tenuti nel 2000 numerosi seminari e corsi di formazione. La Missione ha inoltre organizzato una conferenza sui diritti dell'uomo nel quadro della custodia cautelare in collaborazione con l'ufficio del procuratore regionale della regione di Leninabad. A tale conferenza sono intervenuti rappresentanti i tutti i settori della magistratura di diverse regioni del paese, nonché rappresentanti delle regioni limitrofe dell'Uzbekistan e Kirghistan.

Il 2000 ha visto una maggiore collaborazione della Missione con molte organizzazioni operanti in Tagikistan. Questo è particolarmente vero per le organizzazioni dell'ONU presenti nel paese, specialmente il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con il quale la Missione ha attuato un importante progetto di educazione civica, rivolgendosi a specifici gruppi mirati, ai rappresentanti delle amministrazioni locali, ai rappresentanti dei partiti politici locali, ai giovani, alle donne attive e ai mass media indipendenti. Organizzazioni come l'Ordine americano degli avvocati (ABA), la Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFES), il Counterpart Consortium e l'Istituto per la società aperta (OSI) figurano fra le principali ONG internazionali con le quali la Missione ha cooperato proficuamente su diversi progetti durante l'anno.

In occasione del 25° Anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki, la Missione ha organizzato una serie di eventi a Dushanbe e presso i suoi uffici distaccati.

1.18 Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale

Durante il periodo oggetto del rapporto, l'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale (CALO) ha continuato a promuovere le attività in tutte e tre le dimensioni OSCE, conformemente al suo mandato e ai principi OSCE della sicurezza indivisibile e globale.

In base al suo compito principale di prevenzione dei conflitti, il CALO ha monitorato assiduamente la situazione politica e di sicurezza in Uzbekistan, in particolare in agosto e in settembre, dove si è avuta un'incursione di gruppi paramilitari nel paese. Durante questo periodo il CALO ha riferito frequentemente al Presidente in esercizio, agli Stati partecipanti all'OSCE e al Segretario Generale, per tenerli al corrente sulla situazione attuale. Sono state inoltre avviate consultazioni con funzionari e rappresentanti uzbeki delle ambasciate e delle organizzazioni internazionali degli Stati partecipanti all'OSCE con sede in Uzbekistan.

Il CALO ha agevolato l'organizzazione di diverse visite OSCE ad alto livello in Uzbekistan. In febbraio il Segretario Generale dell'OSCE, Ambasciatore Kubiš, si è recato in Uzbekistan, dove ha incontrato il Ministro degli esteri ed altri funzionari uzbeki di alto rango, nonché il Rappresentante generale per l'Asia centrale dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (UNODCCP).

In giugno, nel quadro del suo viaggio in Asia centrale il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli Affari Esteri austriaco Ferrero-Waldner, si è recata in Uzbekistan accompagnata dal Segretario Generale, Ambasciatore Kubiš, e dai rappresentanti della Troika, dall'ODIHR e della Commissione Europea.

Nelle riunioni con il Presidente Karimov, il Ministro degli affari esteri Kamilov e altri funzionari, nonché con rappresentanti delle ONG locali sono stati discussi le modalità per promuovere ulteriormente gli impegni dell'Uzbekistan volti all'applicazione dei principi dell'OSCE, nonché l'attuale situazione del paese.

In luglio i Capi delle delegazioni dell'OSCE a Vienna hanno si sono recati in Uzbekistan quale parte del loro viaggio in Asia centrale. La visita ha dimostrato il crescente interesse per la regione da parte degli Stati partecipanti all'OSCE e ha promosso

ulteriormente un proficuo dialogo con le autorità uzbeke e i rappresentanti di ampi settori della società.

I rappresentanti del CALO hanno partecipato a varie tavole rotonde e seminari e hanno tenuto conferenze. In tale quadro merita di essere menzionata la tavola rotonda sui problemi attuali concernenti l'applicazione della legge sulla libertà di espressione e sulle organizzazioni religiose, avviata dall'Ufficio della Persona autorizzata della *Oliy Majlis* (Camera bassa) per i diritti dell'uomo (Difensore civico). A marzo e ottobre, i rappresentanti del CALO hanno tenuto conferenze per gli studenti dell'Accademia dell'edificazione statale e sociale patrocinata dal Presidente della Repubblica dell'Uzbekistan.

Durante tali eventi, l'Ufficio si è concentrato sui documenti e sugli standard OSCE riconosciuti internazionalmente, nonché sulle attività dell'Organizzazione in Asia centrale, ponendo particolare accento sull'Uzbekistan.

Il CALO ha dedicato debita attenzione allo sviluppo dei mass media e alle pubbliche relazioni. In gennaio ha preso parte a una conferenza internazionale sui mass media in Asia centrale, organizzata da tre ONG impegnate in questioni relative ai mass media.

Anche in gennaio il CALO ha fornito l'assistenza necessaria per un viaggio di due giornalisti dell'Uzbekistan, a Vienna dove hanno presenziato a una riunione organizzata dalla Presidenza austriaca per i rappresentanti dei mass media dell'Asia centrale e del Caucaso meridionale. Sulla scia di questo evento, la stampa locale ha pubblicato articoli sull'OSCE e sul coinvolgimento della Presidenza nella regione dell'Asia centrale.

Il CALO ha celebrato il 25° anniversario dell'OSCE aprendo un sito Web su Internet, in collaborazione con il Segretariato. È stato inoltre pubblicato un comunicato stampa che è stato diffuso nel paese ed il Capo Ufficio, Ambasciatore Gantchev, ha rilasciato un'intervista approfondita alla stampa locale.

Nel quadro delle attività relative alla dimensione umana, il CALO ha attuato i programmi previsti dal suo bilancio regolare, nonché progetti supportati dall'ODIHR. Basandosi su una valutazione delle necessità del paese e sul mandato dell'Ufficio, i programmi del CALO sono stati concentrati sullo stato di diritto, sullo sviluppo delle ONG e sulle questioni relative alle pari opportunità. Nel campo dello stato di diritto, il CALO, di concerto con l'ODIHR, ha attuato in tre città un corso di formazione sugli standard del diritto internazionale relative ai diritti dell'uomo, cui hanno preso parte 90 pubblici ministeri, avvocati e giudici. La formazione si prefiggeva di far conoscere e comprendere ai magistrati preposti all'applicazione della legge le procedure per un giusto processo, e incoraggiare l'uso dei meccanismi e degli standard internazionali.

Il CALO con il supporto dell'ODIHR ha completato un ciclo di tre sessioni di formazione, quale parte di un Programma di monitoraggio e informazione sui diritti dell'uomo volto al rafforzamento delle capacità degli attivisti locali per i diritti dell'uomo, che operano nei settori governativo e non governativo. I 25 partecipanti provenienti da diverse parti dell'Uzbekistan hanno completato il corso articolato in tre parti, guidato da tre formatori della Russia e della Polonia con profonda esperienza nel campo dei diritti dell'uomo. Il programma ha favorito una maggiore cooperazione tra gli attivisti per i diritti

dell'uomo in Uzbekistan, con lo sviluppo dei loro legami con attivisti internazionali e con la l'acquisizione di capacità tali che consentono loro di svolgere più efficacemente l'attività di monitoraggio, di segnalazione di eventuali violazioni e di comunicazione con organi internazionali che operano nel quadro di trattati, quali il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti dell'uomo.

Negli anni passati il CALO e l'ODIHR hanno collaborato con l'Istituzione del Difensore civico dell'Uzbekistan, assistendolo nel rafforzamento delle sue capacità. In aprile e maggio il CALO e l'ODIHR hanno invitato l'ex Difensore civico dell'Alaska a condividere la sua esperienza e la sua competenza. Quest'ultimo ha preparato commenti su proposte di emendamento della legge nazionale sul Difensore civico e ha partecipato ad una tavola rotonda con funzionari governativi, tenendo un corso di formazione per rappresentanti regionali di nuova nomina dell'Ufficio del Difensore civico.

Nel 2000 il CALO ha continuato ad operare in stretta collaborazione con le organizzazioni non governative locali al fine di rafforzare la loro rete e il loro potenziale di lobbismo con la creazione di una rete di ONG. Nel 2000 sono state organizzate tre riunioni sulla strategia delle ONG.

In febbraio le ONG hanno creato una struttura di rete comune assistita da un consiglio di coordinamento e organismi regionali. Alla riunione di maggio i partecipanti hanno elaborato la struttura della rete e hanno avviato una discussione sui suoi membri, il finanziamento, il lavoro regionale, la cooperazione con il Governo e i mass media ecc. In settembre i partecipanti delle ONG hanno iniziato a programmare un foro nazionale di ONG, che auspicano di tenere con i funzionari di governo agli inizi del 2001.

Il CALO ritiene che le riunioni abbiano rappresentato un importante successo e considera la creazione della rete una pietra miliare nel processo di sviluppo delle ONG nell'Uzbekistan.

Quale seguito dato alle riunioni ONG-Governo tenute nel 1998 e 1999, il CALO e l'ODIHR, congiuntamente con il Centro nazionale per i diritti dell'uomo e l'amministrazione regionale di Samarcanda, hanno organizzato in aprile a Samarcanda una riunione ONG-Governo. Il tema della riunione è stato il ruolo delle ONG nella società e la loro cooperazione con le autorità locali. La riunione ha richiamato circa 40 partecipanti fra ONG e dipartimenti delle amministrazioni regionali e comunali. Una riunione ONG-Governo si è svolta in luglio anche ad Andijan.

Il CALO ha continuato a lavorare con i gruppi femminili, aiutandoli ad accrescere la loro comprensione e le loro conoscenze dei diritti delle donne e ad assumere un ruolo più ampio nelle trasformazioni della società civile. In ottobre il CALO e l'ODIHR hanno avviato per un gruppo selezionato di 15-20 donne un programma di formazione sui metodi più efficaci di monitoraggio e denuncia delle violazioni dei diritti delle donne. Le partecipanti sono state selezionate tra donne dirigenti, avvocati e rappresentanti di ONG, in base alle loro risposte a un questionario. In ottobre al termine della formazione, le partecipanti saranno invitate ad attuare un loro progetto "pilota" di monitoraggio e segnalazione delle violazioni dei loro diritti.

A febbraio e giugno il CALO, di concerto con l'Istituto società aperta (OSI)/Fondazione Soros, ha organizzato due riunioni sullo sviluppo della strategia per le donne. Le partecipanti hanno concordato di elaborare i programmi di istruzione per le donne e intensificare la cooperazione fra le ONG, il governo e i mass media, migliorare le condizioni economiche delle donne, potenziare il quadro legislativo per la tutela dei diritti delle donne e promuovere una nuova immagine della donna nella società.

Lo scorso anno il CALO ha concentrato maggiormente la sua attenzione sul monitoraggio e sulla segnalazione delle violazioni dei diritti umani definendo anche un approccio più chiaro della propria attività in tale campo.

Il CALO ha ricevuto quotidianamente reclami individuali scritti e verbali che in gran parte riguardavano violazioni avvenute durante la custodia cautelare e nel corso di procedimenti giudiziari, e che sono state presumibilmente perpetrate dalla polizia, dal personale della Procura e da altre componenti delle forze dell'ordine. I reclami sono stati inoltrati all'autorità nazionale competente con la richiesta di un loro esame. Dall'inizio dell'anno le autorità nazionali, in particolare il Difensore civico e la Procura, hanno risposto sempre più frequentemente per iscritto al CALO in merito a tali richieste.

Il CALO effettua con regolarità il monitoraggio dei procedimenti giudiziari e concentrando la sua attenzione su casi che coinvolgono persone processate per il loro credo religioso o politico. Secondo le stime del CALO, la frequenza e l'entità di tali processi sono aumentate durante gli ultimi due anni. Nel periodo da marzo a ottobre 2000, il CALO ha monitorato 14 processi, in cui 180 persone sono state accusate di aver preso parte ad attività religiose illegali. Almeno tre quarti di queste persone sono state condannate a una pena detentiva superiore ai 14 anni, per aver tentato di rovesciare l'ordine costituzionale, aver diffuso volantini contenenti minacce all'ordine pubblico, aver creato organizzazioni religiose illegali e gruppi criminali o avervi preso parte.

Il CALO è particolarmente preoccupato per le asserzioni degli imputati, dei loro familiari o degli avvocati, secondo le quali viene esercitata regolarmente una pressione fisica e psicologica per estorcere "confessioni" agli imputati.

Durante il periodo in oggetto il CALO ha compilato una base dati sui condannati a morte nel 1999 e 2000, basandosi sui casi monitorati, in quanto le autorità competenti non forniscono informazioni ufficiali. Il CALO ha raccolto complessivamente i nominativi di 52 condannati a morte; in due casi nella primavera del 2000 la pena di morte è stata commutata in 15 anni di detenzione. Il CALO ha inoltre ricevuto informazioni confermate su diversi casi di decesso verificatisi durante la detenzione nel periodo oggetto del rapporto.

Il CALO si è impegnato attivamente per le questioni economiche e ambientali, provvedendo alla partecipazione di una delegazione di tre membri dell'Uzbekistan al terzo seminario preparatorio dell'Ottavo Foro Economico, tenuto in gennaio a Tbilisi. La delegazione, che includeva due rappresentanti di ONG e funzionari di governo, ha partecipato attivamente alle discussioni del gruppo di lavoro sulle questioni relative alla costruzione postconflittuale.

Il CALO ha svolto un ruolo attivo nell'Ottavo Foro Economico, tenutosi a Praga dall'11 al 14 aprile. Oltre all'invio all'evento di un gruppo di quattro rappresentanti di efficienti ONG uzbeki, il CALO ha presentato un rapporto dettagliato al gruppo di lavoro II sulle questioni idriche ed energetiche che incidono sull'andamento economico.

Il CALO ha preparato gruppi qualificati di delegati uzbeki per la partecipazione ai seminari regionali sulla legge ambientale globale e sulle questioni ambientali regionali, tenuti a settembre e a ottobre ad Almaty, Kazakistan.

Il CALO, in collaborazione con funzionari uzbeki e con le ambasciate degli Stati Uniti e del Regno Unito di Tashkent e la Banca Mondiale, ha coordinato l'organizzazione di due giri di visite a marzo in Uzbekistan della Missione OSCE guidata dal Regno Unito. Al ritorno della delegazione a Vienna, il CALO ha dato seguito a tali visite con riunioni periodiche di aggiornamento con le controparti, per valutare gli sviluppi concernenti gli sviluppi relativi alle risorse idriche per l'Asia centrale.

Il CALO e altre organizzazioni internazionali, hanno partecipato alla sessione di inaugurazione dell'Esperimento cooperativo in Asia centrale di monitoraggio dei radionuclidi trasportati per via d'acqua nei Fiumi Syr Darya e Amu Darya, attuato dal Centro di monitoraggio cooperativo (CMC) dei Laboratori Nazionali Sandia, Nuovo Messico, USA. I paesi della regione, Uzbekistan, Kirghistan, Kazakistan e Tagikistan, erano rappresentati da funzionari governativi e da esperti di centri scientifici nucleari.

Il CALO ha continuato a sviluppare una rete globale di funzionari governativi e organizzazioni internazionali al fine di promuovere la cooperazione regionale sulla soluzione dei problemi economici e ambientali. I contatti sono stati estesi agli istituti di istruzione superiore ai centri di ricerca regionali e dell'intero Uzbekistan per creare una cooperazione volta allo studio di opzioni finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche agricole e ambientali.

Il CALO ha svolto 11 seminari consecutivi incentrati su temi economici e ambientali nell'intero Uzbekistan. Ha riconosciuto la creazione della cooperazione nazionale a livello di base quale strumento efficace e pratico per lo sviluppo della società civile, per la risoluzione dei problemi legati alla comunità, e per l'apprezzamento del valore della cooperazione nel paese. La promozione della cooperazione a livello di comunità per uno sviluppo economico e ambientale sostenibile in tutto l'Uzbekistan è stata il tema dei seminari durati una settimana. Tali iniziative, che hanno interessato finora dieci province, incluse le principali città della Valle di Ferghana, hanno consentito a oltre 450 partecipanti provenienti da amministrazioni locali, ONG o imprese private, o ad attivisti ambientali, di acquisire il know how tecnico per lo sviluppo della piccola e media impresa e per attenuare le preoccupazioni ambientali in un'ottica cooperativa.

1.19 Centro OSCE di Almaty

Nel secondo anno di funzionamento, il Centro OSCE di Almaty, Kazakistan, ha proseguito le sue molteplici attività in tutte le dimensioni della sicurezza trattate dall'OSCE.

Nella dimensione politica il Centro ha agevolato l'organizzazione di una tavola rotonda per la discussione delle raccomandazioni formulate dalla Missione dell'ODIHR di osservazione elettorale dopo le elezioni politiche dello scorso anno. Fra i partecipanti alla tavola rotonda figuravano rappresentanti del Governo kazako, del Parlamento e della società civile. Il Centro ha mantenuto contatti con il Governo kazako anche tramite la sua partecipazione in veste di osservatore a varie riunioni della Conferenza sull'interazione e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia in Asia organizzate dal Governo kazako. Il Centro ha inoltre monitorato la situazione dei mass media alla luce degli impegni assunti dal Kazakistan quale Stato partecipante all'OSCE. In molte occasioni il Centro ha anche inviato rappresentanti per intrattenere colloqui sul coinvolgimento dell'OSCE in Asia centrale presso le università e gli istituti di ricerca.

Nel novembre 1999, il Centro ha contribuito all'organizzazione di un seminario regionale sulla gestione delle vie navigabili transfrontiera, che ha rappresentato un contributo iniziale a all'iniziativa OSCE sull'importante questione della gestione delle risorse idriche in Asia centrale. Altre attività nel quadro della dimensione economica e ambientale hanno riguardato gli sforzi del Centro per la partecipazione dei rappresentanti del Governo kazako, degli istituti di ricerca e della comunità imprenditoriale e delle organizzazioni non governative all'Ottavo Foro Economico dell'OSCE tenuto a Praga nell'aprile del 2000.

In campo ambientale sono stati compiuti alcuni progressi. È stato stipulato un memorandum d'intesa sulla cooperazione in questioni ambientali fra il Ministero dell'Ambiente, il Parlamento e le organizzazioni ambientali in Kazakistan. Ciò è stato in gran parte il risultato di seminari locali incentrati sulla Convenzione sull'Accesso all'informazione, sulla partecipazione pubblica al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in questioni ambientali (Convenzione di Aarhus) (la partecipazione delle organizzazioni non governative alle decisioni relative all'ambiente), organizzati dal Centro lo scorso anno quale seguito dato al seminario regionale sul tale tema.

Il monitoraggio della situazione della dimensione umana in Kazakistan costituisce una parte importante delle attività Centro. Durante il periodo in esame, è stato posto particolare accento sull'agevolazione dello sviluppo di una migliore infrastruttura di monitoraggio nelle regioni. Il Centro ha proseguito l'attuazione dei progetti concordati fra il Governo del Kazakistan e l'ODIHR concernenti vari aspetti della promozione dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto. Particolarmente importanti sono stati i progetti per una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui i diritti delle donne, la formazione nell'ambito del servizio penitenziario, l'assistenza alla società civile, l'istituzione dell'ufficio di un Difensore civico e l'assistenza alla riforma giuridica.

La maggior parte di tali progetti è stata attuata in stretta cooperazione con organizzazioni non governative ed è stata regolarmente coordinata con organizzazioni internazionali. Un importante aspetto positivo è stato lo sviluppo di una stretta cooperazione

con numerosi enti governativi, quali il Ministero della giustizia, il Ministero degli interni e la Commissione per i diritti dell'uomo che fa capo al Presidente.

Il Centro ha inoltre operato in molteplici campi con progetti di ridotta portata e progetti ad hoc volti a sostenere legalmente le donne in stato di necessità, l'autogoverno locale, le misure per la lotta alla corruzione, una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla tratta delle donne e il miglioramento dello stato di diritto in tutte tre le dimensioni dell'OSCE.

Il centro di Almaty ha ospitato numerose visite dell'OSCE ad alto livello, fra le quali sono da rilevare quelle del Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri austriaco Ferrero-Waldner, dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale e di numerosi ambasciatori OSCE di Vienna.

1.20 Centro OSCE di Ashgabad

Il Centro OSCE di Ashgabad, Turkmenistan, ha iniziato la sua attività a gennaio 1999, ai sensi della Decisione del Consiglio Permanente N.244 del 23 luglio 1998. Il primo Capo del Centro, Paul Ullmann, distaccato dall'Austria, è stato sostituito dal diplomatico ungherese Istvan Venczel nel gennaio del 2000. Il 7 aprile è stato insediato un nuovo funzionario per la dimensione umana e il personale internazionale è stato ulteriormente potenziato a luglio con l'assunzione di un funzionario addetto all'amministrazione e alle finanze con contratto a tempo determinato. Il Centro conta complessivamente cinque membri internazionali e cinque membri locali.

Ai sensi del suo mandato il Centro ha proseguito le sue attività in diversi campi. Ha organizzato la visita in Turkmenistan del Segretario Generale Kubiš, in veste di Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, e ha organizzato un incontro con il Presidente Niyazov. Il 30-31 marzo, una delegazione OSCE si è recata ad Ashgabad per discutere i problemi connessi con l'iniziativa OSCE guidata dal Regno Unito sulla gestione regionale delle risorse idriche. Durante le discussioni sono emerse sostanziali differenze nell'approccio a tale questione. Il Governo turkmeno non è stato in grado di appoggiare l'iniziativa mentre il Presidente ha segnalato la sua disponibilità a cooperare su base bilaterale.

Il 29 maggio il Presidente in esercizio, Ministro degli Affari Esteri austriaco Ferrero-Waldner, ha visitato il Turkmenistan a capo di una numerosa delegazione. Durante i colloqui con il Presidente Niyazov e il Ministro degli Esteri Shikhmuradov, sono state sollevate numerose questioni importanti, ma le due parti non hanno conseguito un riavvicinamento delle loro posizioni.

Ashgabad è stata l'ultima tappa di un viaggio attraverso la regione compiuto il 14 luglio da numerosi capi e membri di delegazioni nazionali presso l'OSCE. Il Centro si è adoperato per ottenere che tale visita presentasse un panorama realistico delle condizioni di lavoro del Centro. I visitatori hanno anche incontrato il Ministro degli Esteri Shikhmuradov.

Durante il periodo oggetto del rapporto, le relazioni fra il Centro e il Governo del Turkmenistan hanno registrato una leggera distensione, sebbene non siano stati compiuti progressi significativi su questioni specifiche.

Nel settembre del 2000, il Centro ha organizzato la seconda riunione regionale dei Capi delle Missioni OSCE. Prima della riunione, è stata impartita una formazione sull'attività di controllo della droga dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (UNODCCP) a funzionari politici delle Presenze OSCE regionali sul territorio.

Quest'anno il Centro ha dedicato maggiore attenzione alle questioni della sicurezza regionale ed ha cercato costantemente di ottenere la cooperazione del Governo turkmeno in tale campo e la dirigenza turkmena, quantunque abbia un punto di vista molto specifico sulla sicurezza regionale (si è impegnata alla neutralità e preferisce iniziative bilaterali rispetto a quelle regionali), non ha opposto alcuna obiezione di principio alla proposta di un seminario OSCE sulle questioni relative alla sicurezza regionale da tenersi in futuro. Il Governo turkmeno ha perseguito un'attiva politica estera nelle sue relazioni con l'Iran, il Pakistan e l'Afganistan volta ad attenuare le tensioni nella regione. Il paese, tuttavia, sta attualmente prendendo le distanze dagli sforzi comuni degli altri Stati dell'Asia centrale intesi a contrastare congiuntamente le incursioni armate di forze estremiste. In effetti tali forze non costituiscono una minaccia imminente per il Turkmenistan.

Il Governo turkmeno ha sostenuto la prevista conferenza regionale OSCE-UNODCCP sul controllo della droga, sulla criminalità organizzata e sul terrorismo, ma si oppone a includere nel tema della conferenza questioni attinenti alla sicurezza regionale.

L'anno è iniziato con la critica reazione dell'OSCE e di altri membri della comunità internazionale alla decisione dell'Assemblea del Popolo di conferire al Presidente Niyazov il diritto di restare in carica *ad libitum*. Secondo la dichiarazione dell'ODIHR, ciò rappresenta una grave limitazione del diritto del popolo di scegliere liberamente i propri capi.

La questione concernente un memorandum d'intesa fra l'ODIHR e il Governo turkmeno è rimasta in sospeso all'inizio dell'anno, ma a metà marzo è stata ripresa grazie agli sforzi del Presidente in esercizio, dell'ODIHR, del Segretario Generale dell'OSCE, dei funzionari turkmeni a Vienna e del Centro. Dopo ripetuti tentativi, si sono svolte discussioni fra il Vice Primo Direttore dell'ODIHR e il Direttore dell'Istituto nazionale per la democratizzazione durante la visita del Presidente in esercizio, e si è avuto un riavvicinamento fra le posizioni delle due parti. A luglio nel corso della visita dei Capi delle delegazioni OSCE sono proseguiti i contatti diretti fra l'ODIHR e le competenti autorità turkмене. Il Governo turkmeno e l'ODIHR hanno dichiarato la loro intenzione di firmare un memorandum d'intesa alla Riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà a Vienna nel mese di novembre.

Durante l'anno, al Centro sono pervenuti da funzionari turkmeni messaggi eterogenei sulla democratizzazione e sui diritti dell'uomo. È stata introdotta una nuova legislazione nel campo della procedura penale con la chiara intenzione di rafforzare i diritti dei cittadini nei confronti degli organi preposti all'applicazione della legge.

Nel 2000 si è verificato solamente un caso di arresto per motivi politici, quello dell'attivista di opposizione Nurberdy Nurmamedov avvenuto all'inizio dell'anno. Nel 2000, non si è deteriorata la situazione delle piccole comunità religiose. Il Centro è intervenuto con successo in numerosi casi, sebbene molti siano rimasti irrisolti.

È continuato a crescere il numero delle organizzazioni non governative funzionanti a livello di base, sebbene nessuna di esse sia stata in grado di registrarsi presso il Ministero della giustizia. Il Centro ha continuato a mantenere contatti attivi con numerose ONG. Molti gruppi hanno denunciato vessazioni da parte delle autorità turkmene. Alla più antica ONG turkmene registrata, il Dashoguz Ecological Club, è stata revocata la registrazione, apparentemente in seguito ad una serie di articoli sulla corruzione ufficiale.

Oltre alle carenze di lunga data nella sfera della dimensione umana (la mancata osservanza di leggi che rispondono agli standard internazionali, la persecuzione di piccoli gruppi religiosi e di ONG, lo standard estremamente basso dei mezzi di informazione e la mancanza di trasparenza, la debolezza dello stato di diritto), sono sorti nel 2000 nuovi problemi. Tutti i servizi dei fornitori privati di accesso a Internet sono stati chiusi, creando in tal modo un monopolio governativo dell'accesso all'informazione con mezzi elettronici. Ai cittadini è stato vietato di avere conti bancari presso banche straniere. Sono state poste limitazioni all'accesso all'istruzione superiore, e sono state imposte restrizioni basate sull'origine etnica e sulla conoscenza della lingua per l'accesso a posti governativi. Molte persone hanno perso la loro abitazione senza alcun risarcimento nel corso della ristrutturazione della capitale. Il Centro ha sollevato tali questioni presso le autorità turkmene competenti che in molti casi hanno comprovato di essere partner cooperativi nel discutere tali problemi senza però essere in grado di risolverli.

Il Foreign Office britannico ha concesso al Centro e all'Ufficio dell'UNHCR di Ashgabad una cospicua sovvenzione per lo svolgimento di corsi sui diritti dell'uomo a gennaio del 2001. In tale campo è in corso l'elaborazione di altri progetti di ridotta portata con il consenso delle autorità turkmene.

È nel campo della dimensione ambientale che il Governo turkmeno ha mostrato maggiore cooperazione con l'OSCE. Il Centro ha organizzato a maggio un seminario regionale sulla Convenzione di Aarhus sull'Accesso all'informazione, alla partecipazione pubblica al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in questioni ambientali. Fra gli altri organizzatori del progetto figuravano il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ECE/ONU), con il supporto finanziario di Austria, Norvegia e Danimarca. Il Governo turkmeno ha prestato un'assistenza completa al seminario.

In generale è risultata valida la cooperazione del Governo turkmeno sulle iniziative OSCE nella dimensione economica e ambientale, come il Foro Economico a Praga e i seminari regionali. In base ai risultati precedenti, il Centro prevede di avviare ulteriori iniziative concernenti la Convenzione di Aarhus, con il supporto finanziario dell'Austria.

Il Centro mantiene strette relazioni con le ONG impegnate nella dimensione ambientale che nel paese svolgono attività molto positive.

1.21 Centro OSCE di Bishkek

Il Centro OSCE di Bishkek, Kirghistan, è stato istituito ai sensi della Decisione del Consiglio Permanente N.245 del 23 luglio 1998 e dislocato nel gennaio del 1999. Da allora il Centro ha agito conformemente al suo mandato volto alla creazione delle condizioni necessarie per integrare ulteriormente il Kirghistan nella comunità OSCE. Quanto sopra si applica a tutte le tre le dimensioni dell'OSCE: aspetti politici e militari per il mantenimento della pace e della stabilità, tutela e promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e cooperazione economica e ambientale.

Il 29 aprile 2000 il Centro ha inaugurato un ufficio distaccato a Osh, che funge da punto di coordinamento per le attività dell'OSCE nel Kirghistan meridionale che è risultato particolarmente appropriato alla luce della fragile situazione di sicurezza nel Kirghistan meridionale.

Il Centro ha mantenuto un dialogo attivo con la società kirghisa, a tutti i livelli, dai funzionari di alto rango del governo centrale alle amministrazioni locali, al parlamento, agli istituti accademici di ricerca, alle ONG, alla comunità imprenditoriale, alle organizzazioni internazionali, ai rappresentanti diplomatici, alle istituzioni culturali, agli artisti, ecc.

Per quanto riguarda lo sviluppo politico in Kirghistan nel periodo oggetto del rapporto, va rilevato che nel processo di democratizzazione non sono stati compiuti facili progressi come avrebbe fatto supporre la reputazione del Kirghistan quale isola di democrazia. Inoltre, la vita politica è stata interessata da problemi regionali con il vicino Kirghistan, nonché dalla cooperazione regionale per la soluzione di problemi comuni, come le incursioni di gruppi armati sul territorio nazionale delle repubbliche dell'Asia centrale. Durante il periodo in esame, sono state tenute nel paese elezioni politiche e presidenziali. L'OSCE ha concluso che le elezioni politiche non sono state svolte nel pieno rispetto degli impegni OSCE. I periodi della campagna preelettorale sono stati viziati da influenze e atti inopportuni da parte delle strutture di potere. Non solo è stata limitata la libertà dei mezzi di informazione, ma in molti casi gli interventi delle autorità locali hanno effettivamente ostacolato il regolare svolgimento del lavoro dei mass media.

Dopo la visita del Segretario Generale dell'OSCE a Bishkek nel marzo 2000, il governo e l'opposizione hanno concordato in linea generale una tavola rotonda nazionale. Il Centro ha avviato una serie di riunioni preparatorie di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per facilitare l'organizzazione della tavola rotonda. Infine a giugno è risultato evidente che non sarebbe stato possibile organizzarla nello spirito originario dell'OSCE, e il Centro ha pertanto partecipato solo in veste di osservatore a un evento organizzato dal governo.

L'impegno del Kirghistan per i principi dell'OSCE è stato messo alla prova quando sono stati ripetutamente intentate azioni giudiziarie contro dirigenti dell'opposizione e altre persone, considerati avversari dalle strutture di potere. Il caso più clamoroso è stato l'arresto di Kulov, presidente di uno dei più forti partiti di opposizione, e un pericoloso candidato alla Presidenza. Kulov è stato arrestato dopo le elezioni politiche nelle quali avrebbe ottenuto un seggio se non fossero sorte gravi controversie in merito allo spoglio dei voti nel suo collegio. Egli è stato tenuto in carcere per quattro mesi e infine processato da una corte marziale a

porte chiuse e alla fine assolto. Si tratta di un esempio della maniera in cui siano emarginati vengono emarginati i futuri candidati preminenti dell'opposizione. Tali incidenti e tendenze hanno aumentato notevolmente il coinvolgimento del Centro nell'osservazione dei procedimenti giudiziari e nella consulenza fornita agli attori con il conseguente notevole aumento della sua mole di lavoro.

Alla luce delle linee generali di sviluppo politico in Kirghistan, il Centro si è impegnato con maggiore intensità alla promozione degli sforzi del paese per il rispetto dei suoi impegni quale Stato partecipante all'OSCE. È stata accordata priorità alle attività nel campo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e si è mantenuta una stretta cooperazione con l'ODIHR, col Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e con l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali.

Durante l'anno, il Centro ha organizzato Kirghistan. molteplici visite OSCE ad alto livello. Il Presidente in esercizio ha guidato una nutrita delegazione in visita a Bishkek a maggio/giugno e una delegazione degli Ambasciatori dell'OSCE delle Missioni permanenti degli Stati partecipanti a Vienna si è recata in Kirghistan a metà luglio nell'ambito di un viaggio nella regione dell'Asia centrale. Il Segretario Generale ha visitato il Kirghistan tre volte nel 2000 e durante una di tali visite ha presenziato all'inaugurazione dell'Ufficio distaccato di Osh. Anche l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione si sono recati nel paese. Il Presidente della Repubblica del Kirghistan ha ricevuto tutte le delegazioni summenzionate. È stata fornita assistenza anche ai rappresentanti dell'ODIHR durante le loro missioni di valutazioni delle necessità e le operazioni di osservazione elettorale.

Il Centro nell'assolvere il compito di agevolazione degli scambi di informazione fra il Governo del Kirghistan e l'OSCE, ha distribuito al Ministro degli affari esteri e all'Ufficio del Presidente, nonché ad altri funzionari governativi, documenti sulle deliberazioni e sulle decisioni degli organi di governo dell'OSCE. È stata distribuita, analogamente, la documentazione concernente le elezioni, i diritti dell'uomo e i rapporti delle varie riunioni dell'OSCE.

Quale seguito dato alle discussioni con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, il Centro di concerto con l'Unione kirghisa dei giornalisti, ha avviato la programmazione di una conferenza regionale sullo stato dei mass media in Asia centrale. Si prevede che la conferenza riunirà giornalisti, competenti funzionari e rappresentanti governativi, specialisti dell'OSCE e altre organizzazioni internazionali del settore per discutere i principali problemi e le possibilità di miglioramento della cooperazione regionale nel campo dei mass media.

Il Centro ha continuato a prestare assistenza tramite l'ODIHR al Governo del Kirghistan per l'esame della sua legislazione nazionale e per la sua armonizzazione con gli standard internazionali, come contemplato dalla Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Contro la Donna (CEDAW), dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura e altri Trattamenti o Pene Crudeli, Disumani o Degradanti (UNCAT), entrambe ratificate dal Kirghistan. Durante il periodo oggetto del rapporto sia gli esperti della CEDAW che dell'UNCAT hanno intrapreso missioni per valutare il grado di conformità della legislazione nazionale con gli standard internazionali, e per esaminare i meccanismi nazionali

di attuazione della legislazione e delle politica del governo in tali campi. A maggio si è svolta una conferenza sulle modalità per assicurare la conformità della legislazione kirghisa all'UNCAT.

Come richiesto dal Governo kirghiso, gli esperti OSCE/ODIHR hanno continuato a prestare consulenza alle competenti autorità sull'elaborazione di una legge per il Difensore civico. I commenti dell'OSCE/ODIHR sull'ultimo disegno di tale legge sono stati presentati al governo in maggio. Il Centro ha prestato assistenza nel coordinamento delle attività e nell'avviamento e nel mantenimento di contatti con il Comitato parlamentare sui diritti dell'uomo e con l'Ufficio del Presidente.

Il Centro sta elaborando per l'Università di Osh un progetto di formazione per gli studenti di giurisprudenza sulla legislazione penale generale e sui pertinenti standard internazionali nonché sulle capacità da acquisire per agire in veste di avvocati in processi penali e fornire consulenza e assistenza legali ai cittadini. L'avvio di tale progetto è previsto per l'inizio del 2001 con il supporto dell'Ufficio OSCE distaccato di Osh.

Al fine di sviluppare nuove reti per le attiviste e incrementare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni delle pari opportunità in Kirghistan, l'OSCE/ODIHR ha avviato un progetto sulla leadership e sul patrocinio delle donne. Tale progetto di formazione, destinato anche ad accrescere la capacità di lobbismo delle dirigenti per il conferimento di poteri alle donne e per le pari opportunità, è attuato in cooperazione con la Fondazione Konrad Adenauer della Germania. Il progetto consiste in sette corsi di formazione di tre giorni ciascuno in diverse località ed è previsto che un seminario sulle pari opportunità nel paese concluderà la formazione a novembre. È in corso di attuazione un progetto sulla lotta al traffico delle donne e dei bambini che servirà a definire e a quantificare la portata e la potenzialità del fenomeno in Kirghistan. Al riguardo sarà anche eseguita una valutazione della politica, della legislazione e degli altri meccanismi esistenti per la prevenzione e la lotta a tale traffico. Il rapporto finale sarà elaborato dall'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM) con la consulenza e la cooperazione del Centro OSCE di Bishkek, con l'ODIHR e con il Governo kirghiso.

L'OSCE rende inoltre assistenza al Servizio confinario del Kirghistan, impartendo alle guardie confinarie una formazione sulle riforme istituzionali. In marzo l'ODIHR ha intrapreso una missione di valutazione delle necessità, seguita a giugno da una visita della delegazione del Kirghistan all'Accademia delle guardie confinarie polacche. Per ottobre è previsto un seminario sui diritti dell'uomo. Esperti dell'OSCE e funzionari locali fungeranno da risorse umane e formatori.

Il Centro aiuta il Governo a sviluppare una base concettuale legale per un meccanismo di registrazione della popolazione che sia conforme agli standard internazionali sull'uguaglianza e la non discriminazione. In cooperazione con una ONG locale, il Centro per la gestione delle migrazioni di Bishkek (BMMC), l'ODIHR sta programmando l'elaborazione di un'analisi comparativa della legislazione e delle politiche governative delle repubbliche dell'Asia centrale per la fine del 2000.

Nel quadro delle elezioni parlamentari tenute il 20 febbraio e il 12 marzo, esperti locali preliminarmente formati dall'OSCE, hanno svolto dieci seminari di un giorno ciascuno

nelle regioni di Chui e Talas, dove a 500 cittadini della provincia è stata impartita una formazione sulle procedure di votazione, sulle linee guida per l'osservazione e sul potenziale delle donne in politica. Il progetto, supportato dall'ODIHR, è stato attuato con l'assistenza del Centro.

In luglio è stata organizzata a Bishkek la prima conferenza nazionale delle ONG del Kirghistan, con il supporto del Centro. La conferenza è stata finanziata congiuntamente dall'OSCE/ODIHR, dalla Banca Mondiale, dalla Fondazione Soros, dal Consorzio delle controparti, dal Programma di stanziamenti ridotti della Commissione democratica dell'ONU e dal Dutch Interchurch Aid. All'evento della durata di due giorni hanno partecipato 172 ONG di tutto il Kirghistan si sono avute discussioni animate sulle relazioni fra lo stato e le ONG, il ruolo delle ONG nelle elezioni e sulle future prospettive delle attività delle ONG nel Kirghistan.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), con il finanziamento dell'OSCE e della Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC), ha organizzato dal 14 al 27 agosto un corso estivo sui diritti dell'uomo e sul diritto internazionale. Tale corso si prefiggeva di impartire una formazione su questioni attinenti ai diritti dell'uomo e legali agli studenti di giurisprudenza dei corsi superiori e a giovani professionisti, per consentire loro di avvalersi degli strumenti legali atti alla trattazione di molteplici situazioni concernenti i diritti dell'uomo. Sono intervenuti 36 partecipanti dell'intera Comunità di Stati Indipendenti e delle repubbliche dell'Asia centrale. Il Centro ha operato attivamente nella selezione dei partecipanti.

Nel campo delle attività economiche e ambientali, il Centro ha dedicato molto tempo ed energie alla preparazione dei rappresentanti kirghisi per l'Ottavo Foro Economico tenuto a Praga in aprile. Una delegazione kirghisa è intervenuta a due seminari preparatori, e quattro rappresentanti governativi e due rappresentanti delle ONG hanno partecipato al Foro. Il Centro ha tenuto due incontri nel quadro dei seguiti per i partecipanti ai seminari preparatori e al Foro stesso. Il Centro intende anche proseguire la cooperazione con tale influente settore della società kirghisa nel campo dello scambio di informazioni e della formazione di opinioni.

Quest'anno il Centro è stato responsabile dell'esecuzione di quattro progetti di limitata portata nel quadro della dimensione ambientale, finanziati dal Governo della Finlandia e attuati dalle ONG locali. Tali progetti sono destinati a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle questioni ambientali e sui problemi ecologici. È stato selezionato un gruppo mirato specifico composto da scolari, studenti universitari e giovani ricercatori. Un progetto prevede l'assistenza di una ONG ambientale locale per la pubblicazione di due riviste ambientali mensili.

Il Centro ha inoltre sostenuto attivamente le autorità e le ONG kirghise nelle loro attività volte a risolvere i principali problemi della regione relativi alla gestione idrica e alla distribuzione dell'energia. Il Kirghistan è favorevole a coinvolgere l'OSCE nell'organizzazione di un foro ad alto livello, in cui i dirigenti dell'Asia centrale potranno discutere le questioni attinenti alla gestione idrica e energetica. Il centro in diversi modi ha aiutato i rappresentanti kirghisi a partecipare alle conferenze e ai seminari incentrati su tali questioni e ha avviato la creazione di un meccanismo per lo scambio di informazioni fra le

ONG nazionali, il governo e la comunità dei donatori, per consentire di avvalersi pienamente delle informazioni disponibili sulle questioni idriche e energetiche.

2. ASSISTENZA OSCE NELL'ATTUAZIONE DI ACCORDI BILATERALI E MULTILATERALI

2.1 Rappresentante OSCE presso la Commissione del governo estone sui pensionati militari

Durante il periodo oggetto del rapporto, il Rappresentante OSCE presso la Commissione del governo estone sui pensionati militari ha continuato a rivolgere attenzione e partecipare ai lavori della Commissione volti a formulare raccomandazioni sul rilascio dei permessi di residenza all'ex personale militare russo e ai loro dipendenti.

Attualmente, sei anni dopo l'istituzione della Commissione, tutte le richieste di permessi di residenza sono state soggette allo scrutinio iniziale della Commissione. Le domande sono state in gran parte definitivamente evase e attualmente circa 15.000 militari in pensione e loro familiari sono titolari del permesso di residenza temporanea in Estonia. Circa 12.800 di tali militari possiedono un permesso di residenza quinquennale.

A circa 2.500 richiedenti sono stati rilasciati permessi di residenza a breve termine per periodi varianti da sei mesi a tre anni. Spesso ciò dipende dalla legislazione pertinente, per esempio la riduzione dei permessi per talune categorie di ex militari. Un'altra ragione importante risiede talvolta nella necessità di concedere al governo più tempo per indagare su casi problematici che potrebbero riferirsi a questioni connesse con i precedenti del richiedente o all'insufficienza delle informazioni fornite dallo stesso.

La maggior parte dei permessi semestrali sono stati concessi a persone che beneficiano dei programmi USA di concessione di alloggi per reinsediare ex ufficiali in Russia. Un numero crescente di interessati ha inoltrato domanda per ottenere permessi di residenza in Estonia, sebbene siano tenuti a lasciare il paese e a occupare le abitazioni loro assegnate.

Finora la Commissione ha trattato circa 30.000 domande incluse quelle per la proroga dei permessi già rilasciati. Nel 2000 sono state respinte 66 domande.

Sono state migliorate le procedure per la trattazione delle future domande di permesso di residenza. In base ai nuovi accordi relativi all'ex personale militare all'estero, saranno previste due iter, uno per i casi di routine, ad esempio per il rinnovo dei permessi di residenza quinquennali di cui sarà responsabile il Dipartimento per la migrazione e la cittadinanza, e l'altro per tutti i casi speciali, quali i rifiuti, le domande iniziali e le richieste di residenza permanente, che continueranno a restare di competenza della Commissione del governo estone con la partecipazione dell'OSCE. Un decreto governativo in materia redatto in aprile 2000 non è stato ancora approvato.

Per snellire il lavoro e adeguarsi alle nuove procedure di lavoro, la Commissione dovrà dotarsi di nuovo personale riorganizzarsi. Per formalizzare tali accordi è necessaria

urgentemente un'ordinanza governativa che autorizzi la nuova struttura. Inoltre devono essere ancora approvati dal parlamento nazionale gli emendamenti alla Legge sugli stranieri volta a facilitare il lavoro per talune categorie di pensionati militari.

Nel complesso si è compiuto un passo in avanti nello svolgimento dei compiti di routine, ma l'attività relativa ai casi speciali e problematici è stata notevolmente rallentata e verosimilmente tali casi non saranno risolti in un prossimo futuro.

2.2 Articolo II dell'Accordo di Pace di Dayton

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina

Durante il periodo oggetto del rapporto, è proseguita con successo l'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (BiH), noto come Accordo di Vienna. L'effettuazione di ispezioni e visite alle fabbriche di armi sono state completate in modo soddisfacente e sono state constatate discrepanze di secondaria rilevanza. Complessivamente 26 paesi OSCE hanno offerto il loro sostegno inviando assistenti alle ispezioni effettuate dalle parti e alle cinque ispezioni condotte dall'OSCE. Complessivamente, durante tale periodo, sono state effettuate 11 ispezioni, con l'utilizzo di 23 quote. Inoltre la Commissione Consultiva Congiunta (JCC) nel periodo in oggetto ha approvato un emendamento al Protocollo sulle visite alle fabbriche di armi, e sono state effettuate un totale di tre visite. Ciò ha comportato la partecipazione di 29 assistenti di 15 paesi OSCE. Molti paesi OSCE hanno offerto corsi di formazione per ispettori e per il personale dei centri di verifica delle due Entità, ed è stato inoltre offerto supporto per migliorare le loro apparecchiature di comunicazione e informatiche. Entrambi i centri di verifica funzionano efficacemente, e gli ispettori hanno conseguito un notevole grado di professionalità.

Il 15 dicembre 1999 lo scambio di informazioni ha registrato un netto miglioramento, sebbene rimangano ancora irrisolti alcuni problemi, in particolare quelli riguardanti la notifica delle forze di polizia a livello cantonale nella Federazione della Bosnia-Erzegovina (FBiH), che nello scambio intermedio valido al 15 giugno 2000 ha contemplato per la prima volta tutti i dieci cantoni. Ora sono inclusi anche i dati degli effettivi delle forze del Ministero degli Interni della FBiH. In tale quadro è importante sottolineare che, in base al contributo della FBiH allo scambio di informazioni, le forze di polizia non fanno parte delle forze armate.

Il problema del capo della delegazione della FBiH presso la Commissione Consultiva Congiunta (JCC) nonché presso la Commissione Consultiva Subregionale (SRCC) è stato temporaneamente risolto con una decisione del Primo Ministro. Le autorità competenti della FBiH stanno considerando l'adozione di un sistema di avvicendamento analogo a quello adottato dalla delegazione dello Stato della BiH, che potrebbe soddisfare entrambe le componenti della Federazione.

Il programma dei contatti e della cooperazione militari (1999) ha subito un arresto lo scorso autunno dovuto a pareri divergenti fra il Ministro e il Vice Ministro della Difesa della FBiH sull'assegnazione dei periodi dei diversi eventi. La componente bosniaca sosteneva una

percentuale di 2,3 : 1, mentre i croati bosniaci volevano una percentuale di 1 : 1. Un pacchetto riguardante la ripartizione dei periodi disponibili per le attività nel 2000 è stato concordato in via ufficiosa fra il Rappresentante personale e il Ministro e il Vice Ministro della Difesa della FBiH. Il pacchetto includeva una divisione della quota in base a una percentuale variabile dipendente dalla natura dell'attività. Tuttavia non è stato ancora raggiunto un accordo ufficiale. Il problema è stato finora risolto dal punto di vista pratico, sebbene sia stato necessario posporre alcune attività.

La Danimarca ha continuato a prestare sostegno al regime di osservazione aerea fornendo equipaggiamenti e svolgendo corsi di formazione, e in aprile è stato effettuato un volo sperimentale. Un secondo volo è stato effettuato fra il 7 e il 13 ottobre con il sostegno sia della Danimarca che della Repubblica Ceca. Un protocollo sull'osservazione aerea è stato redatto e sottoposto all'JCC per l'approvazione.

Il Regno Unito ha offerto supporto inviando esperti finanziari che collaborano con i due Ministri della Difesa delle Entità nell'intento di accrescere la trasparenza dei bilanci. In particolare saranno dispiegati sforzi per migliorare lo scambio di dati del 15 marzo 2000. Gli esperti finanziari si stanno concentrando la loro attenzione sulle spese per il 1999, sull'assistenza militare straniera nel 1999 e sull'autorizzazione del bilancio per il 2000. L'JCC ha creato un gruppo di lavoro composto da esperti del Regno Unito e rappresentanti dell'OSCE delle due Entità. Tale gruppo avrà libero accesso ai Ministeri della Difesa di entrambe le Entità. Si tratta un chiaro segno di progresso che indica l'esistenza di una crescente reciproca fiducia e cooperazione. Il gruppo di lavoro si è riunito alla fine di settembre, tuttavia non è stata ancora effettuata la revisione dei bilanci dei due Ministeri della Difesa.

Alla riunione della JCC del 15 dicembre 1999, le parti hanno adottato un programma di attività di volontariato per l'anno 2000. Di particolare importanza è stata un'offerta del Governo Italiano di ospitare un'esercitazione campale di due settimane per un battaglione congiunto della Bosnia e dell'Erzegovina. Tale esercitazione ha richiesto alla BiH di adottare una decisione riguardo alla catena militare di comando e controllo sia a livello di statale che a livello di unità congiunte, offrendo alla BiH l'opportunità di adempiere alla dichiarazione resa dai membri della Presidenza congiunta a New York lo scorso novembre. Tuttavia tale esercitazione è stata annullata per la riluttanza manifestata all'ultimo minuto dai una delle due parti.

Il trasferimento dello Stato Maggiore dell'esercito della Repubblica Srpska da Bijeljina a Banja Luka ha causato problemi alla Missione di collegamento militare della Federazione (componente bosniaca), data l'insufficienza di adeguati alloggi a Banja Luka. Finché tale problema non sarà risolto, le Missioni di collegamento militari saranno operative solamente durante l'orario di lavoro. Il Ministero della Difesa della RS è tenuto a fornire sistemazioni adeguate e ha chiesto il supporto internazionale.

In tale periodo sono state effettuate numerose attività derivanti dalla Misura XI (Programma di contatti e cooperazione militari). Dal 12 al 15 marzo gli austriaci hanno tenuto a Teslic (RS) un seminario sulla prontezza d'intervento in caso di disastri. Inoltre il 13 e 14 giugno si è tenuto un seminario sul bilancio militare, seguito il 29 e il 30 giugno da un seminario sulla trasparenza del bilancio militare; entrambi tali eventi hanno avuto luogo a

Sarajevo. Con il sostegno della Germania sono stati tenuti a Sarajevo, Mostar, Banja Luka e Tuzla quattro seminari sul codice di condotta, e tre seminari per giornalisti a Sarajevo, Mostar e Banja Luka. La scuola NATO di Oberammergau, Germania ha curato la formazione di ispettori e assistenti. L'Austria e la Germania hanno offerto un corso di una formazione sul Documento di Vienna 99 per rappresentanti della BiH. L'Austria ha fornito assistenza per la redazione dello scambio di informazioni ai sensi del Documento di Vienna 99 per la BiH per l'anno 2000. Tuttavia il Comitato permanente per le questioni militari (SCMM) non ha ancora approvato il documento.

Il Comitato direttivo interuniversitario di studi sulla sicurezza della BiH (CSS) funziona in modo soddisfacente. Nel periodo in esame sono stati ultimati sei progetti di ricerca. Una società privata italiana ha messo a disposizione computer (incluso il software e l'hardware) alle università, permettendo l'accesso a Internet e costituendo una rete indiretta. Sono previsti corsi di formazione. È in corso la cooperazione con il Centro Marshall, fondazioni, istituzioni OSCE e ONG. Alcune università dei paesi del Patto di Stabilità saranno coinvolte nei progetti di ricerca previsti per il 2000. Sono accolte con favore sponsorizzazioni integrali o parziali, tramite la CSS o direttamente con l'università interessata.

Dall'11 al 13 febbraio è stato tenuto a Sarajevo un seminario sulla dimensione della sicurezza statale con il supporto finanziario dell'Italia e del Regno Unito. Inoltre, la Svizzera, il Belgio, il Regno Unito e l'Italia hanno messo a disposizione esperti per tale seminario. Degna di nota è la consistenza della delegazione della RS (sia dell'Università di Banja Luka che del Ministero della Difesa).

Quale iniziativa congiunta delle due università locali e dell'OSCE, si è tenuto il 25 e il 26 settembre a Mostar un secondo seminario. Tuttavia è stato necessario superare le difficoltà politiche riguardanti la cooperazione fra le due università (una croata e l'altra bosniaca). L'Ambasciatore Istvan Gyarmati dell'Istituto per gli studi est-ovest di New York, ha accettato di presiedere il Comitato scientifico che vigila sul programma interuniversitario di studi sulla sicurezza in BiH. Il Comitato è composto da 12 esperti internazionali e da un rappresentante di ciascuna delle sei università della BiH. In luglio la CSS ha approvato altri otto progetti di ricerca, tuttavia i programmi di ricerca per tali progetti devono essere ancora approvati dal Comitato scientifico.

2.3 Articolo IV dell'Accordo di Pace di Dayton

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti

Nel periodo oggetto del rapporto, l'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti i, noto come Accordo di Firenze, è proseguita nonostante le agitazioni verificatesi quando la Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY) aveva temporaneamente sospeso la sua partecipazione a causa della crisi del Kosovo e del fatto che la sua delegazione non era stata invitata in primavera alla riunione del Consiglio di attuazione della pace (PIC) a Bruxelles. In quest'ultima occasione anche la Repubblica Srpska (RS) aveva sospeso la sua partecipazione per solidarietà con la FRY e in base all'asserzione che sarebbe stato possibile attuare l'Accordo di Firenze solo con la partecipazione attiva di tutte le parti. Sia la FRY che la RS hanno ripreso la partecipazione alla fine di luglio.

Nello scambio di informazioni del 15 dicembre 1999 è stato evidenziato un chiaro miglioramento nell'osservanza del Protocollo sulle notifiche e nel 2000 sono state effettuate tutte le ispezioni, eccetto le due programmate per la BiH (una in Croazia e una nella FRY). In effetti le autorità della BiH non sono state in grado di decidere sulla composizione dei nuclei ispettivi. Sono state effettuate complessivamente 14 ispezioni, utilizzando 28 quote di ispezione con l'ausilio di 44 assistenti di 25 paesi OSCE.

Nel periodo in esaminato il Rappresentante personale ha continuato a incoraggiare le parti a esaminare le modalità per ridurre i quantitativi di armamenti esentati dall'Accordo e a contemplare anche riduzioni multilaterali o unilaterali. Tuttavia finora le parti non hanno raggiunto alcuna decisione. Sotto la presidenza della delegazione della Repubblica Federale di Jugoslavia, le parti dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti si sono riunite a Vienna il 2-3 novembre 2000 per tenere la seconda conferenza di riesame dell'attuazione di tale accordo. Le parti hanno espresso soddisfazione per il processo di attuazione e hanno convenuto di considerare misure che potenzierebbero l'attuazione in futuro, contribuendo così alla trasparenza e all'apertura.

Il Rappresentante personale ha inoltre continuato ad incoraggiare le parti a condurre ispezioni ai "siti non dichiarati". Le parti hanno preso in considerazione tale invito, ma finora non è stata effettuata alcuna ispezione del genere.

Nel periodo oggetto del rapporto, è proseguita la distruzione degli armamenti e degli equipaggiamenti. Con il supporto di un gruppo di esperti franco-tedeschi la Repubblica Srpska ha distrutto 106 pezzi di armamenti ed equipaggiamenti e la Federazione ne ha distrutti 48. Ciò dimostra la disponibilità delle parti a rispettare pienamente gli obblighi da loro assunti in base all'Accordo di Firenze.

2.4 Articolo V dell'Accordo di pace di Dayton

Negoziati sulla stabilità regionale nell'Europa sudorientale previsti dall'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina

Durante l'anno gli Stati partecipanti dell'Articolo V hanno proseguito le discussioni sulle misure miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) e hanno inoltre avviato discussioni sullo scambio di informazioni relative alle forze armate. Tali discussioni sono continuate per tutto l'anno e svilupperanno misure che miglioreranno la sicurezza nella regione.

Recenti cambiamenti nella Repubblica Federale di Jugoslavia offrono un ventaglio di opportunità per l'Articolo V, in particolare l'adesione della Repubblica Federale di Jugoslavia all'OSCE e al Documento di Vienna. I negoziati previsti dall'Articolo V sono ora in corso di revisione e possibilmente di adattamento alla nuova situazione e proseguiranno con l'obiettivo di concluderli quanto prima possibile.

Il sottogruppo “sicurezza e difesa” della Tavola di lavoro sulle Questioni di Sicurezza e l’Articolo V sono complementari. L’Articolo V getta le basi per un aspetto importante del Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale.

3. ATTIVITÀ REGIONALI DELL’OSCE

3.1 Strategia regionale dell’OSCE e Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale

L’OSCE attribuisce grande importanza all’obiettivo del Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale di conseguire una pace duratura, la prosperità e la stabilità mediante un approccio globale coerente nella regione, con la partecipazione di differenti attori. Basandosi sulle forze comparative dell’OSCE, sull’esperienza delle Missioni OSCE e delle istituzioni OSCE che si occupano di questioni pertinenti, l’OSCE ha apportato e continua ad apportare un contributo importante al conseguimento di tale obiettivo. L’OSCE ha inoltre posto l’accento sull’importanza della società civile e ha incoraggiato il coinvolgimento di ONG nel Patto di Stabilità allo scopo di rafforzare le capacità locali.

Al Vertice di Istanbul del novembre del 1999, i Capi di Stato e di Governo hanno accolto con favore il Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale e hanno sottolineato il ruolo chiave dell’OSCE. Nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul, il Consiglio Permanente è stato incaricato “di sviluppare una strategia regionale per sostenere i suoi obiettivi”, e il 16 marzo 2000 il Consiglio Permanente ha adottato la Decisione N.344 su una strategia regionale per l’Europa sudorientale. Nell’ambito della strategia regionale dell’OSCE, sono stati elaborati progetti basati sull’esperienza delle Missioni OSCE nella regione. Tali progetti riguardano questioni che trascendono i confini nazionali, con l’obiettivo di incoraggiare la cooperazione fra le differenti Missioni OSCE e sostenere gli obiettivi del Patto di Stabilità.

L’OSCE ha partecipato attivamente alle riunioni delle tre tavole di lavoro del Patto di Stabilità e delle relative forze operative, e alla Conferenza sul finanziamento regionale tenuta a Bruxelles il 29-30 marzo 2000. L’Organizzazione ha inoltre cooperato con le strutture del Patto di Stabilità nonché con organizzazioni internazionali attive nel quadro del Patto di Stabilità. Alti Funzionari del Patto e capi delle forze operative hanno cercato la collaborazione con l’OSCE e hanno tenuto riunioni bilaterali con funzionari dell’Organizzazione. Il coordinatore speciale del Patto di Stabilità per l’Europa sudorientale, Bodo Hombach, ad esempio, ha presentato un rapporto al Vertice dell’OSCE di Istanbul e al Consiglio Permanente a Vienna il 20 gennaio 2000; il Presidente della Tavola di lavoro III sulle questioni di sicurezza ha riferito al Consiglio Permanente il 17 febbraio e il 19 ottobre 2000, e il Presidente della Tavola di lavoro I sulla democratizzazione e sui diritti dell’uomo ha incontrato il 27 giugno alti funzionari dell’OSCE.

All’OSCE è stata assegnata la guida di particolari forze operative delle Tavole di lavoro del Patto di Stabilità, quali la Forza operativa sulle pari opportunità contemplata nella Tavola di lavoro I e la Forza operativa sul traffico di esseri umani prevista dalla Tavola di lavoro III; il Presidente in esercizio è a capo del gruppo di lavoro informale sui contatti militari della Tavola di lavoro III.

Priorità della *Forza operativa sulle pari opportunità*, guidata dall'OSCE, sono la promozione della partecipazione delle donne alla vita politica attraverso una maggiore rappresentanza politica in parlamento, la riforma della legislazione elettorale, il rafforzamento delle capacità e il potenziamento del meccanismo nazionale per la promozione delle pari opportunità. Nei paesi della regione sono stati creati punti focali ove operano rappresentanti sia dei governi che delle ONG. Il Presidente della Forza operativa, Sonja Lokar (Slovenia), Direttore esecutivo della rete dell'Europa centrale e meridionale per le questioni delle pari opportunità, ha presentato un dettagliato piano di azione che contempla progetti regionali e nazionali, attualmente in corso di attuazione. La Forza operativa è stata istituita sulla base di un'iniziativa della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina che ha continuato a fornire sostegno alla presidenza, ad esempio istituendo a Sarajevo in maggio un centro di coordinamento per la forza operativa sulle pari opportunità.

Durante il periodo in oggetto l'OSCE ha inoltre guidato la *Forza operativa sul traffico di esseri umani*. Alla luce dell'attività intrapresa dall'OSCE (specialmente dall'ODIHR e progressivamente dalle Missioni), il Presidente in esercizio ha incoraggiato la cooperazione regionale nel quadro del Patto di Stabilità. Il 15 e 20 giugno si sono tenute in seno al Segretariato OSCE riunioni interne OSCE dei rappresentanti del Presidente in esercizio, dell'ODIHR, delle Missioni nel Balcani e del Centro per la prevenzione dei conflitti. I partecipanti a tali riunioni hanno discusso le attività correnti e programmate e hanno presentato raccomandazioni per futuri interventi nell'Europa sudorientale. L'1 giugno il Presidente in esercizio ha distaccato l'ex Ministro per le Pari Opportunità austriaco, Helga Konrad, in qualità di Coordinatore dell'ODIHR per le questioni relative al traffico di esseri umani e di Presidente dell'Unità operativa sul traffico di esseri umani. Alla vigilia della riunione supplementare della dimensione umana sul traffico di esseri umani, tenuta il 19 giugno, il Presidente in esercizio ha convocato una prima riunione con altre organizzazioni internazionali impegnate in tale campo nell'Europa sudorientale per uno scambio di informazioni e per il coordinamento delle iniziative in seno alla Forza operativa.

Il 18 settembre 2000 si è svolta a Vienna una riunione inaugurale della Forza operativa. Tutti i partecipanti (gli Stati partecipanti, le istituzioni OSCE, i Partner OSCE per la cooperazione, le organizzazioni internazionali, le ONG) hanno accolto con favore l'opportunità di discutere tale questione e hanno sostenuto le raccomandazioni contemplate nella bozza del piano d'azione, destinato a dar luogo a un approccio coerente e cooperativo fra i paesi di origine, transito e destinazione. Nella trattazione di tale questione sono state individuate i seguenti sette campi di interesse: la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la formazione, l'opera delle forze dell'ordine, la protezione delle vittime, il ritorno e il reinserimento, la riforma legislativa e le cause socioeconomiche. È prevista una riunione ministeriale sul traffico di esseri umani nell'Europa sudorientale, alla quale i ministri che rappresentano i paesi della regione potrebbero adottare o firmare una dichiarazione su un intervento futuro per combattere il traffico di esseri umani. È stato deciso di organizzare due riunioni delle Forze operative ogni anno, e di tenere la prossima a marzo 2001.

Riguardo altri campi dove l'OSCE ha una particolare esperienza, come quelli attinenti alle minoranze nazionali, all'amministrazione della giustizia, alle istituzioni per i diritti dell'uomo e ai mass media, l'OSCE sta operando con altre organizzazioni nell'ambito delle competenti forze operative. Ad esempio l'ACMN ha presieduto la Forza operativa sui diritti dell'uomo e sulle minoranze nazionali fino a primavera e l'ODIHR si è impegnato in

questioni relative ai Rom e i Sinti. In merito all'importante questione del ritorno dei rifugiati, i rappresentanti della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina e della Missione OSCE in Croazia, nonché il Centro per la prevenzione dei conflitti hanno partecipato e contribuito ad una pertinente riunione. L'OSCE ha inoltre dato il proprio contributo allo sviluppo dell'iniziativa del Patto di Stabilità contro la corruzione e dell'iniziativa del Patto di Stabilità per la lotta contro la criminalità organizzata.

Sette progetti proposti nel quadro della Strategia regionale OSCE per l'Europa sudorientale e dalle istituzioni OSCE sono stati accettati per l'inclusione nell'elenco dei progetti di rapido avviamento presentati a marzo alla Conferenza per il finanziamento regionale. I progetti OSCE sono attualmente in corso di attuazione che dipende in una certa misura dal trasferimento dei fondi impegnati.

Oltre ai progetti gestiti dall'OSCE, esistono progetti che sono stati avviati da missioni o istituzioni OSCE e che in alcuni casi sono stati intrapresi congiuntamente con il Consiglio d'Europa. Tali progetti si basano sull'esperienza pratica dell'OSCE sul campo e mirano a coinvolgere e a rafforzare le capacità locali. Se ne riporta qui di seguito un riepilogo.

Un'*associazione regionale di funzionari elettorali* è stata proposta dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina basandosi sull'esperienza dell'Associazione dei funzionari elettorali della Bosnia-Erzegovina. L'obiettivo è quello di creare una rete di supporto reciproco per funzionari elettorali in tutta la regione allo scopo di sostenere e rafforzare l'indipendenza e la professionalità dei funzionari elettorali. In aprile si è tenuta un'importante riunione preparatoria.

Una *rete regionale di sostegno legale* è stata avviata dalla Missione OSCE in Croazia ha avviato con l'obiettivo di garantire l'accesso ai tribunali e alla giustizia alle persone economicamente svantaggiate, contribuendo in tal modo alla tutela dei diritti dell'uomo. Nel dicembre 1999 si è svolta una riunione iniziale dei rappresentanti delle altre Missioni OSCE degli Stati partecipanti, delle organizzazioni intergovernative, dei donatori potenziali e di prescelte ONG nazionali.

L'ODIHR e il Consiglio d'Europa hanno programmato congiuntamente un sito Web legislativo regionale che fungerà da punto di riferimento e strumento di ricerca per legislatori, funzionari governativi, avvocati e ONG per la loro attività legislativa e altre attività. Il sito Web conterrà testi e commenti sulla legislazione nonché strumenti internazionali che potranno costituire la base per la creazione di nuove leggi, e assicurare che queste siano conformi alle norme legislative europee relative ai diritti dell'uomo e al diritto penale. Per il lancio del sito Web sono state tenute riunioni di programmazione fra l'OSCE, l'ODIHR e il Consiglio d'Europa e sono stati approntati studi preliminari. Il PIE dell'OSCE (Austria) ha corrisposto 35.000 EUR all'ODIHR per meglio facilitare l'avviamento di tale progetto prima della fine del 2000.

In base ai programmi dell'ODIHR di assistenza al servizio penitenziario sotto forma di formazione e di visite di studio in Albania, Croazia e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, effettuate dal 1997, è in corso di attuazione da parte dell'ODIHR e del Consiglio d'Europa un *Progetto di riforma del servizio penitenziario nei paesi e nelle regioni dell'Europa sudorientale*, con un crescente accento sulla cooperazione regionale volta a

comprendere nel programma i servizi penitenziari del Montenegro e di altri paesi. Lo stesso importo di 35.000 EUR è stato corrisposto all'ODIHR tramite il Segretariato dell'OSCE dietro istruzioni del paese donatore, l'Austria (PIE OSCE).

Una missione di consulenza e una visita di valutazione rispettivamente hanno avuto luogo in Croazia in Montenegro. Nel contesto della Tavola di lavoro III (Sottogruppo: Difesa e questioni di sicurezza), la Presidenza OSCE sta preparando un seminario sulle strutture delle forze armate in Stati multietnici, che si terrà prima della fine del 2000.

Durante la riunione della Tavola di lavoro I sulla democratizzazione e i diritti dell'uomo, tenuta a Bucarest il 26-27 ottobre 2000, la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata accolta quale nuovo membro del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. La partecipazione della FRY comporterà sicuramente il completamento della dimensione del Patto di Stabilità. Il 10 novembre 2000 l'OSCE ha accettato la FRY quale Stato partecipante durante una sessione speciale del Consiglio Permanente a Vienna e si adopererà per coinvolgere la FRY nell'attività di tutti i progetti summenzionati attualmente condotti sotto l'egida del Patto.

3.2 Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale

Il 15 gennaio 2000 il Segretario Generale dell'OSCE Ján Kubiš è stato nominato, dall'allora Presidente in esercizio, Wolfgang Schüssel, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale (PR/CA). Il PR/CA assolve il suo compito sotto la guida del Presidente, ai sensi della Dichiarazione del Vertice di Istanbul e delle raccomandazioni presentate nel rapporto elaborato dall'Ambasciatore Hönyck. Sono illustrate qui di seguito le sue attività durante il periodo oggetto del rapporto.

Il PR/CA si è recato in tutti i cinque paesi dell'Asia centrale. Le visite in genere hanno incluso colloqui con funzionari governativi di alto rango, con Ambasciatori degli Stati partecipanti all'OSCE e rappresentanti delle organizzazioni internazionali e della società civile locale. Il 2 e il 3 febbraio il PR/CA ha visitato il Tagikistan dove ha incontrato il Presidente Rakhmonov e il Ministro degli Esteri Nazarov. Il 4 febbraio in veste di Segretario Generale si è recato in Uzbekistan per consultazioni con il Ministro degli Esteri Komilov. Il 28 e il 29 febbraio ha visitato il Turkmenistan dove è stato ricevuto dal Presidente Niyazov e ha incontrato il Ministro degli Esteri Shikhmuradov. Il 14 marzo si è recato in Kazakistan dove ha incontrato il Presidente Nazarbaev, il Primo Ministro Tokaev e il Ministro degli Esteri Idrisov. Il giorno successivo, il 15 marzo, si è recato in Kirghistan per incontrare il Presidente Akaev e il Ministro degli Esteri Imanaliev nonché i leader dell'opposizione, Signor Kulov e Signor Usenov.

Il 24 febbraio il PR/CA ha incontrato a Vienna il Presidente Nazarbayev del Kazakistan che era intervenuto al Consiglio Permanente. Il 23 marzo il Ministro degli Esteri Imanaliev del Kirghistan ha visitato il PR/CA a Vienna. A margine dell'Ottavo Foro Economico, tenuto dall'11 al 14 aprile, il PR/CA ha incontrato il Presidente Rakhmonov del Tagikistan.

Il 26-28 aprile, su invito del Presidente Nazarbayev del Kazakistan, il PR/CA ha presenziato il primo Vertice economico euroasiatico, tenuto nel quadro del Foro Economico

Mondiale con il supporto del Kazakistan. Il PR/CA ha assolto il compito di moderatore di uno dei seminari sugli interventi intesi ad attuare la stabilità e l'integrità regionali. Unitamente ad altri capi di delegazione, egli è stato ricevuto due volte dal Presidente Nazarbayev, e ha colto l'occasione per condurre discussioni informali con i rappresentanti principali degli Stati dell'Asia centrale e della Russia. Il Vertice economico euroasiatico è servito anche per tenere consultazioni con i rappresentanti principali del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

Dopo un colloquio privato con il Presidente Akaev del Kirghistan ad Almaty, Kazakistan, il PR/CA si è recato il 28 aprile in Kirghistan, insieme al Primo Ministro Muraliev e al Ministro degli Esteri Imanaliev. Il 29 aprile hanno inaugurato insieme l'ufficio distaccato OSCE di Osh. A Bishkek il PR/CA ha inoltre incontrato un gruppo di partiti politici di opposizione, ONG e rappresentanti dei mass media.

Dal 28 maggio al 2 giugno il PR/CA ha accompagnato il Presidente in esercizio Ferrero-Waldner nella sua visita ai cinque paesi del Asia centrale.

Il 14 e 15 giugno a Washington il PR/CA è intervenuto in veste di osservatore ad una Conferenza sul terrorismo e sull'antiterrorismo in Asia centrale. Alla conferenza sono state presentati contributi sull'antiterrorismo nella regione da parte di rappresentanti degli Stati dell'Asia centrale e di esperti di altri paesi e fornite informazioni dalla Russia e dagli Stati Uniti sul ruolo della diplomazia nella lotta al terrorismo nelle Nazioni Unite e nel contesto del G8. I partecipanti hanno sottolineato che i centri del terrorismo internazionale, che cercano sempre più rifugio in Stati disgregati o deboli, si sono spostati dal medio oriente in oriente.

Il 30 giugno il PR/CA ha partecipato al Foro di Crans Montana in Svizzera, dove ha presieduto una sessione sui temi della sicurezza, sull'economia e sulla sfida posta dalle risorse naturali in Caucaso e in Asia centrale, e ha preso parte a una commissione sulla riabilitazione della società multietnica.

Il 18 luglio il PR/CA ha convocato a Vienna una riunione delle organizzazioni internazionali, delle istituzioni finanziarie internazionali e delle principali agenzie bilaterali sullo scambio di informazioni. La riunione che aveva come scopo principale la creazione di un foro per lo scambio di informazioni, ha incentrato i lavori principalmente sulla cooperazione regionale e sugli aspetti della sicurezza in Asia centrale. L'invito è stato accolto da alti rappresentanti a livello operativo di circa 15 partner internazionali di varie agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), del Fondo Monetario Internazionale (IMF), della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa, delle Organizzazioni Internazionali per la Migrazione (IOM), del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e delle principali agenzie bilaterali. Già in precedenza quest'anno, il 28 marzo, il PR/CA aveva organizzato una riunione delle istituzioni OSCE incentrata sull'Asia centrale a Vienna, intesa a promuovere lo scambio di informazioni sulle attività nel quadro delle varie strutture dell'Organizzazione.

Il PR/CA ha inoltre presenziato e apportato un contributo alla Conferenza internazionale sul Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: un

approccio integrato alla lotta alla droga, alla criminalità organizzata e al terrorismo, tenuta il 19 e 20 ottobre a Tashkent, Uzbekistan. La conferenza organizzata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine con sede a Vienna con l'appoggio della Presidenza austriaca dell'OSCE è stata ospitata e sostenuta dal Governo dell'Uzbekistan.

Durante la recente crisi in Asia centrale, provocata dai tentativi da parte di alcuni gruppi militari presumibilmente legati al cosiddetto "Movimento islamico dell'Uzbekistan" di infiltrarsi in Uzbekistan e in Kirghistan in agosto e in settembre 2000, il PR/CA ha mantenuto contatti regolari con i rappresentanti principali dei governi degli Stati interessati per discutere la situazione.

III. ISTITUZIONI OSCE

1. UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

1.1 Introduzione

Guidato dal convincimento che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello Stato di diritto è un presupposto essenziale per la stabilità e la sicurezza di ciascun Stato partecipante nonché per l'area dell'OSCE nel suo insieme, principio questo che è stato ribadito dalla Carta per la sicurezza europea dell'OSCE, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) ha proseguito nel 2000 l'attuazione dei suoi programmi per la democratizzazione e l'osservazione elettorale. Dopo diversi anni segnati da una costante crescita, all'arrivo del 2000 l'ODIHR ha iniziato a concentrare sempre più la sua attenzione sul consolidamento dei suoi programmi in questi campi, a perfezionare i suoi progetti e assicurare appropriati interventi di valutazione dei risultati, pur mantenendo la sua flessibilità.

1.2 Elezioni

1.2.1 Osservazione elettorale

Lo svolgimento di un processo elettorale trasparente, libero, giusto e responsabile conforme alla legislazione vigente è di fondamentale importanza per una società democratica. L'osservazione elettorale negli Stati partecipanti all'OSCE è rimasta pertanto una delle componenti chiave dell'attività dell'ODIHR nello scorso anno. L'ODIHR ha continuato ad applicare la sua metodologia messa a punto scrupolosamente, che prevede una valutazione approfondita di tutti gli elementi del processo elettorale prima, durante e dopo la giornata elettorale. L'ODIHR ha dislocato Missioni di osservazione a lungo termine e ha fornito supporto alle missioni dell'OSCE sul territorio per valutare le elezioni quando non era possibile un'osservazione o una stima. Tenendo conto dell'importanza delle strutture democratiche a livello locale per l'edificazione della democrazia, l'ODIHR nel 2000 ha concentrato i propri sforzi sull'osservazione delle elezioni comunali in numerosi Stati dell'OSCE.

Dal dicembre 1999, l'ODIHR ha effettuato l'osservazione delle elezioni politiche in Croazia (2 e 3 gennaio), Tagikistan (27 febbraio), Kirghistan (20 febbraio e 12 marzo) e Azerbaigian (5 novembre), e delle elezioni presidenziali in Croazia (24 gennaio e 7 febbraio), nella Federazione Russa (26 marzo), nella Georgia (9 aprile) e nel Kirghistan (29 ottobre) e delle elezioni comunali anticipate in Montenegro (11 giugno), nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (16 settembre) e in Albania (1 ottobre). Inoltre l'ODIHR ha effettuato una valutazione parziale del referendum dell'aprile 2000 in Ucraina. L'ODIHR non ha dato corso all'osservazione delle elezioni politiche in Turkmenistan il 12 dicembre 1999 e dell'elezione presidenziale in Uzbekistan del 9 gennaio 2000 in mancanza di una scelta credibile a disposizione degli elettori. L'ODIHR ha inoltre dislocato una missione di valutazione tecnica per le elezioni politiche in Belarus (15 ottobre).

Dopo ciascuna missione di osservazione, è stato redatto un rapporto finale che riferiva il grado di conformità del processo elettorale con gli impegni OSCE nonché informazioni dettagliate sulle questioni di principale interesse, formulando raccomandazioni su come migliorare il processo per le elezioni future.

Durante le missioni di osservazione l'ODIHR ha cooperato strettamente con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, con l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e con il Parlamento Europeo per assicurare che la comunità internazionale trasmettesse un messaggio chiaro e coerente nelle sue valutazioni elettorali.

1.2.2 Assistenza tecnica elettorale

In seguito alle raccomandazioni presentate nei rapporti di osservazione finali o nel quadro del memorandum d'intesa firmato dai Governi degli Stati partecipanti, l'ODIHR ha intrapreso un crescente numero di progetti di assistenza tecnica in preparazione delle elezioni. In tale contesto, risulta di particolare importanza la decisione del Vertice OSCE di Istanbul (18 e 19 novembre 1999) in base alla quale gli Stati partecipanti si impegnano ad osservare le raccomandazioni dell'ODIHR nel campo delle elezioni.*

L'ODIHR ha dedicato molte energie e risorse allo sviluppo e all'attuazione dei progetti di assistenza tecnica volti a migliorare i processi elettorali prima o dopo un'elezione. I progetti di assistenza tecnica alle elezioni intrapresi dall'ODIHR prevedono l'assistenza legislativa, come l'organizzazione di riunioni di esperti o l'elaborazione di commenti sulla legislazione elettorale. Oltre a ciò l'ODIHR ha svolto una campagna di educazione degli elettori, progetti di formazione per partiti politici e osservatori nazionali e ha preso parte a tavole rotonde incentrate su questioni attinenti alle elezioni. Dal dicembre 1999 l'ODIHR ha

* “Siamo impegnati ad adoperarci affinché il notevole numero di elezioni in programma si svolga in modo libero e imparziale, conformemente ai principi e agli impegni OSCE. È questo l'unico modo per fornire una base stabile allo sviluppo democratico. Apprezziamo il ruolo svolto dall'ODIHR nell'assistere i paesi a sviluppare una legislazione elettorale in armonia con i principi e gli impegni OSCE e conveniamo di dare seguito tempestivamente alle sue valutazioni e raccomandazioni in materia elettorale.” (Paragrafo 26 della Dichiarazione del Vertice OSCE di Istanbul).

elaborato commenti sulla legislazione elettorale di Georgia, Belarus, Kirghistan, Azerbaijan e della Repubblica Federale di Jugoslavia.

In Kazakistan l'ODIHR, l'AP dell'OSCE e il Centro OSCE di Almaty hanno iniziato ad organizzare una serie di quattro tavole rotonde sul quadro elettorale con la partecipazione del governo, del parlamento e di tutte le forze politiche della società civile. In base alle raccomandazioni contenute nel rapporto finale dell'ODIHR sulle elezioni politiche del 1999, le tavole rotonde esaminano il quadro legislativo attuale per le elezioni proponendo miglioramenti.

L'ODIHR ha sviluppato e attuato programmi di formazione di istruttori principali e rappresentanti di ONG quali osservatori nazionali in tutte le sei regioni del Kirghistan (novembre-dicembre 1999). Nell'ambito del progetto sono stati pubblicati in lingua kirghisa e russa opuscoli per osservatori e formatori nazionali.

Quale parte di un programma congiunto ODIHR-Commissione Europea per la Belarus, l'ODIHR in cooperazione con il gruppo di monitoraggio e consulenza dell'OSCE (AMG) in Belarus ha condotto a giugno e agosto 2000 due seminari di formazione per rappresentanti di tutti i partiti politici. La formazione ha riguardato l'organizzazione e le tecniche di base per lo svolgimento di una campagna elettorale.

L'ODIHR ha inoltre attuato un ulteriore progetto destinato allo sviluppo di procedure chiare e coerenti per la soluzione delle controversie elettorali. Nell'autunno 2000, l'ODIHR ha pubblicato un manuale intitolato "Soluzione delle controversie elettorali nell'area OSCE: verso un sistema di monitoraggio standard delle controversie elettorali."

In luglio l'ODIHR ha convocato un seminario a Varsavia per discutere l'attuazione delle Raccomandazioni dell'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali dell'OSCE (ACMN) ("Raccomandazioni di Lund") su un'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica. L'obiettivo principale di tale seminario, organizzato in cooperazione con l'International IDEA, era formulare una prima serie di linee guida concrete per gli esperti che trattano questioni concernenti le minoranze nazionali durante le attività dell'ODIHR relative alle elezioni, e fornire consulenza alle minoranze nazionali sulla partecipazione pubblica alle elezioni.

Le raccomandazioni emerse dalle missioni di osservazione elettorale sono state di capitale importanza per l'elaborazione dei progetti di assistenza. La futura cooperazione fra l'ODIHR e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dovrebbe essere volta a rafforzare l'attuazione delle raccomandazioni e le missioni di valutazione dei risultati.

1.3 Assistenza alla democratizzazione

Il secondo settore principale di attività dell'ODIHR è stato lo sviluppo e l'attuazione di progetti volti a promuovere i diritti dell'uomo e la democrazia, assistendo gli Stati partecipanti nei loro sforzi volti all'osservanza degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. Per il 2000 sono stati sviluppati oltre 80 progetti nei settori dello stato di diritto, della prevenzione della tortura, dell'assistenza agli istituti del Difensore civico, della migrazione e della libertà di movimento, delle pari opportunità, del traffico di esseri umani,

della libertà di religione e dell'assistenza alla società civile. Nell'elaborazione dei suoi progetti, l'ODIHR ha concentrato la sua attenzione in particolare sulla formazione e sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle disposizioni relative ai diritti dell'uomo previsti dalla legislazione nazionale di recente approvazione. Inoltre l'ODIHR ha proseguito l'iniziativa sui progetti di base per favorire lo sviluppo di progetti di democratizzazione di ridotta portata, attuati direttamente dagli organismi sul territorio dell'OSCE, spesso in cooperazione con ONG locali.

Geograficamente le attività dell'OSCE si sono concentrate in Asia centrale, nel Caucaso e nell'Europa sudorientale, ma molti progetti sono stati anche attuati in altri Stati partecipanti all'OSCE. In Asia centrale e nel Caucaso, i memorandum d'intesa (MoU) firmati dalla maggior parte dei governi di tali regioni forniscono un quadro per i progetti dell'ODIHR volti alla promozione dello stato di diritto, di istituzioni ed elezioni democratiche, della società civile e dei diritti dell'uomo. L'attuazione di tali progetti è sempre una delle massime priorità dell'ODIHR.

1.3.1 Stato di diritto

L'ODIHR per promuovere lo Stato di diritto negli Stati partecipanti all'OSCE si è impegnato in molteplici progetti che, fra l'altro, hanno interessato gli Uffici dei Difensori civici o i disegni di legge per il Difensore civico in Armenia, Albania, Kazakistan, Kirghistan, Ucraina e Uzbekistan e comportato l'invio di esperti per lo svolgimento di corsi di formazione del personale, l'esame e la discussione con competenti rappresentanti governativi e non governativi dei disegni di legge sul difensore civico.

L'ODIHR ha proseguito la sua assistenza alla riforma legislativa in Kazakistan, Kirghistan e Uzbekistan. Altri progetti sono stati anche avviati in Tagikistan e in Ucraina per armonizzare la legislazione nazionale con gli standard internazionali. L'ODIHR ha inoltre elaborato un progetto regionale per il riesame della legislazione in Asia centrale in base alle richieste avanzate.

L'ODIHR ha creato o sostenuto in Armenia, Azerbaigian e Kazakistan programmi di formazione per personale penitenziario. L'ODIHR, in collaborazione con l'Associazione per la prevenzione della tortura, ha avviato un programma per lo sviluppo di una metodologia per le ONG che visitano i luoghi di detenzione. È in preparazione un manuale e il prossimo anno saranno svolti seminari per ONG locali in Asia centrale. L'ODIHR sta curando la redazione di un manuale alternativo di giurisprudenza in Uzbekistan, in collaborazione con il SOROS/COLPI e con l'Istituto di formazione del Ministero degli Interni. Il manuale sarà utilizzato per la formazione di giudici, pubblici ministeri e avvocati difensori.

Nel campo della formazione legale l'ODIHR ha avviato progetti per lo sviluppo di cliniche legali in Tagikistan e Kirghistan, e ha avviato inoltre progetti per la formazione di giudici, pubblici ministeri, avvocati difensori e forze di polizia sull'applicazione nel loro lavoro degli standard internazionali relativi ai diritti dell'uomo.

1.3.2 Prevenzione della tortura

Dopo la riunione del Gruppo di consulenza dell'ODIHR per la prevenzione della tortura durante il Vertice di Istanbul nel novembre del 1999, l'ODIHR ha continuato ad attuare il suo programma di lotta contro la tortura. Il Gruppo ha continuato a dare contributi e idee utili all'ODIHR nelle sue attività di lotta contro la tortura.

Il programma è stato in gran parte attuato nel contesto del programma sullo stato di diritto e ha incluso il riesame legislativo alla luce della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, al fine di assistere gli Stati partecipanti ad armonizzare i loro sistemi nazionali con gli impegni da loro assunti nei trattati internazionali. L'ODIHR ha inoltre operato con le amministrazioni penitenziarie nell'area dell'OSCE, in particolare riguardo all'istituzione di strutture di formazione sostenibili, acquisendo piena conoscenza degli standard internazionali e delle migliori prassi. L'ODIHR ha sostenuto lo sviluppo delle nuove tattiche nella lotta contro la tortura, e cerca di migliorare l'accesso della società civile ai sistemi penitenziari al fine di rafforzare il controllo civile sugli istituti di massima sicurezza quale salvaguardia preventiva contro i maltrattamenti.

1.3.3 Traffico di esseri umani

Nel 2000 l'ODIHR ha continuato e ha avviato numerosi progetti per combattere il traffico di esseri umani. Tali progetti sono intesi a sensibilizzare l'opinione pubblica, fornire assistenza tecnica ai governi, rafforzare le capacità delle ONG e promuovere un maggiore coordinamento delle iniziative contro il traffico di esseri umani fra i governi, le ONG e le organizzazioni internazionali.

Il Consulente per le questioni del traffico di esseri umani e il Coordinatore della Forza operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani si sono impegnati attivamente nella promozione delle pertinenti riforme governative e nello sviluppo di progetti nel campo della prevenzione, della tutela delle vittime e dell'incriminazione dei trafficanti. Nel 2000 l'ODIHR ha favorito tavole rotonde ONG-Governo sul traffico di esseri umani in Montenegro, Russia e Romania. Tali tavole rotonde rappresentano il primo passo verso lo sviluppo di un piano di azione nazionale per una strategia globale di lotta contro questo traffico.

Inoltre l'ODIHR partecipa anche agli sforzi regionali per la lotta al traffico di esseri umani nell'Europa sudorientale compiuti tramite la Forza operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani, riunita per la prima volta nel settembre 2000.

1.3.4 Società civile/sensibilizzazione dell'opinione pubblica

L'ODIHR ha continuato a attuare progetti di assistenza volti allo sviluppo e al rafforzamento della società civile nei paesi in transizione. Le attività dell'OSCE in tale campo hanno incluso progetti destinati a promuovere il dialogo su questioni specifiche attinenti ai diritti dell'uomo fra le istituzioni governative e la società civile, attraverso l'organizzazione di tavole rotonde ONG-Governo. Tali riunioni si sono rivelate un mezzo

efficace per discutere le delicate questioni dei diritti dell'uomo e adottare decisioni per successivi interventi.

In Uzbekistan l'ODIHR ha partecipato all'organizzazione di un corso di formazione per rappresentanti della società civile sul monitoraggio e sulla segnalazione di violazioni dei diritti dell'uomo al fine di migliorare le loro capacità di redigere rapporti accurati e esaurienti sulla situazione dei diritti dell'uomo nel paese.

L'ODIHR ha sostenuto iniziative volte a promuovere il dialogo fra gruppi civili in aree di conflitto tramite l'organizzazione di sessioni di formazione, che hanno riunito gruppi con interessi e preoccupazioni comuni nel campo della dimensione umana.

L'ODIHR ha elaborato e attuato un programma volto a promuovere la sensibilizzazione sui diritti dell'uomo tramite la divulgazione di informazioni sulla legislazione nazionale e sugli standard internazionali. In Armenia e Azerbaigian, l'ODIHR, congiuntamente con partner internazionali e locali, ha prodotto una serie di programmi radiofonici e televisivi su molteplici temi relativi ai diritti dell'uomo. Rappresentanti della società civile, rappresentanti governativi ed esperti internazionali sono stati invitati a dare il loro contributo a tali programmi. Per divulgare le informazioni il più ampiamente possibile, sono state distribuite audio-cassette e video-cassette a scuole, a prigioni e chiese, nonché a redazioni di quotidiani locali.

1.3.5 Pari opportunità

I progetti attuati dall'Ufficio per le pari opportunità dell'ODIHR sono stati destinati a promuovere l'uguaglianza *de facto* e *de iure* dell'uomo e della donna con una maggiore visibilità e influenza della donna nella politica e nel governo e trattando le violazioni dei diritti umani e il mancato accesso della donna alle strutture del governo e della comunità.

La promozione della leadership e l'incremento del ruolo della donna nella politica rappresenta un settore di attività chiave dell'Ufficio per le pari opportunità nell'ODIHR. Sono stati anche attuati progetti per accrescere la conoscenza giuridica dei diritti delle donne, e per prevenire la violenza, inclusa la formazione sull'applicazione della legge, la consulenza legale, la riforma giuridica, il monitoraggio dei diritti della donna. È stato organizzato un corso di lingua estone gratuito per cittadini non estoni in Estonia per favorire la loro integrazione nella società.

Nel 2000 l'Ufficio per le pari opportunità ha attuato complessivamente 15 progetti in 9 diversi paesi (Albania, Azerbaigian, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

1.3.6 Migrazione e libertà di movimento

Nel campo della migrazione e della libertà di movimento, l'ODIHR ha concentrato i propri sforzi in tre settori principali: la registrazione dei residenti permanenti, la formazione sui diritti dell'uomo per le guardie confinarie e il problema degli sfollati.

In Armenia l'ODIHR ha assistito il Governo nello sviluppo di un sistema efficiente di registrazione della popolazione. Tale programma mira a garantire che un nuovo sistema di registrazione, in sostituzione di quello basato sul permesso temporaneo di residenza, la cosiddetta "propiska", soddisfi gli impegni OSCE attinenti alla libertà di movimento e alla scelta della residenza e sia conforme agli standard internazionali sulla non discriminazione. Anche in Ucraina è stato varato un progetto analogo. L'ODIHR continua ad organizzare corsi di formazione sui diritti dell'uomo per funzionari di frontiera dei paesi della CSI. Nel 2000 tale programma ha interessato il Kirghistan. Quale nuova iniziativa l'ODIHR ha organizzato in cooperazione con il Brookings Institution Project on Internal Displacement e il Consiglio norvegese per i rifugiati, un seminario regionale sugli sfollati nel Caucaso meridionale. Nel settembre 2000, si è tenuta a Vienna una riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla migrazione e sugli sfollati.

1.3.7 Libertà di religione

Il Gruppo di contatto del Comitato di consulenza dell'ODIHR di esperti sulla libertà di religione o di credo si è riunito nel febbraio del 2000 a Varsavia per riorganizzare il proprio lavoro e individuare i temi dei suoi gruppi di lavoro. Nel 2000 i gruppi di lavoro si sono concentrati sulla prevenzione dei conflitti e sul dialogo, su questioni legislative e sull'educazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alla tolleranza. In maggio l'ODIHR ha tenuto per gruppi etnici e religiosi in Armenia una tavola rotonda di esperti sulla tolleranza, dedicata ai temi dell'educazione alla tolleranza e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tale tematica. L'ODIHR ha inoltre prestato assistenza alla stesura di una legge sullo stato delle comunità religiose in Bosnia-Erzegovina ed ha inoltre iniziato la compilazione di una base dati legislativa sulla libertà di religione o di credo, che comprenderà documenti legali e altri atti degli Stati partecipanti. Il Gruppo di contatto del Comitato consultivo si è riunito nuovamente a margine della riunione di attuazione degli impegni attinenti alla dimensione umana, a Varsavia in ottobre, per esaminare i progressi compiuti nelle attività dell'ODIHR concernenti la libertà di religione.

1.3.8 Europa sudorientale

L'ODIHR ha realizzato molteplici progetti nella regione dell'Europa sudorientale, fra cui due progetti ai sensi del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale e della strategia regionale dell'OSCE. Con il primo, un'iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa e dell'ODIHR, si è prestata assistenza alla riforma del servizio penitenziario in Croazia, Albania, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e nel Montenegro, ponendo l'accento sulla cooperazione regionale. Il secondo progetto è stato incentrato sulla realizzazione di un sito Web regionale legislativo, concepito come strumento di consultazione e di ricerca per legislatori, funzionari governativi, avvocati, ONG e altri gruppi interessati. L'attuazione di entrambi i progetti proseguirà nel 2001.

Altri progetti e attività nella regione hanno riguardato la formazione delle forze di polizia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, l'assistenza nel campo della libertà di religione e di credo in Bosnia-Erzegovina, il rafforzamento delle capacità, le scuole di giurisprudenza in Albania, nonché progetti sulle questioni delle pari opportunità in Albania e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, sui Rom e i Sinti e sulle questioni connesse al

traffico di esseri umani. Il Kosovo ha continuato a essere al centro del particolare interesse dell'ODIHR.

L'Ufficio ODIHR in Montenegro, riaperto in luglio 1999 ha continuato la sua attività per tutto il 2000. Con un potenziamento del personale di cinque membri internazionali, ha potuto rafforzare notevolmente la sua assistenza alle autorità montenegrine. L'Ufficio ha operato in tutti i campi del mandato dell'ODIHR, fra cui le elezioni, la riforma legale, il rafforzamento della società civile, il traffico di esseri umani, l'assistenza e la riforma delle amministrazioni nonché le questioni connesse alle pari opportunità. Nel luglio del 2000 un Rappresentante speciale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa è stato destinato all'Ufficio allo scopo di promuovere la cooperazione istituzionale di base fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa. L'Ufficio ha mantenuto stretti contatti con altre organizzazioni internazionali in Montenegro come l'ECMM, l'UNHCR e l'ICRC. L'Ufficio è finanziato esclusivamente da contributi volontari.

1.4 Rom e Sinti

L'ODIHR ha svolto sempre più un ruolo di primo piano nelle iniziative internazionali volte al miglioramento della situazione dei Rom nell'area OSCE, anche nel quadro del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. Tale sviluppo è anche la conseguenza del potenziamento del punto di contatto ODIHR per le questioni relative ai Rom e ai Sinti che si compone ora di tre membri del personale, incaricati esclusivamente di trattare le questioni inerenti ai Rom e ai Sinti. Agli inizi del 2000 il Punto di contatto ha iniziato l'attuazione di un programma di lavoro che prevede una serie di attività destinate ad assistere i governi della formulazione e nell'attuazione di politiche nazionali più efficaci sui Rom e i Sinti. Nell'ambito delle sue iniziative volte a promuovere le consultazioni internazionali fra il governo e il leader dei Rom sulla questione sempre più spinosa dei rifugiati e degli asilanti Rom, il punto di contatto ODIHR per le questioni dei Rom e Sinti ha organizzato una serie di riunioni a Skopje, Oslo, Helsinki, Bratislava, Tarnov e Praga. Tali riunioni hanno fatto parte dei preparativi della riunione a margine sui rifugiati e gli asilanti Rom alla Riunione di attuazione OSCE nel quadro della dimensione umana di ottobre.

Il Punto di contatto ha inoltre favorito la partecipazione di elettori Rom ai processi elettorali in numerosi paesi attraverso programmi di formazione, con la distribuzione di volantini alle comunità Rom.

In Kosovo, l'ODIHR, in cooperazione con la missione OSCE, ha lanciato un piano di azione destinato ad assistere la riorganizzazione delle comunità Rom, concentrandosi sui programmi di edificazione della democrazia e di rafforzamento delle capacità, sulla diffusione di informazioni in lingua Rom, e garantendo un'adeguata rappresentatività dei Rom negli organi di governo. Il punto di contatto ODIHR ha inoltre potenziato la sua funzione di centro di coordinamento favorendo lo scambio di informazioni fra governi, organizzazioni internazionali e ONG ed ha intensificato i propri sforzi per documentare e analizzare la situazione dei Rom e dei Sinti nelle aree di crisi.

1.5 Monitoraggio dell'attuazione

A seguito della ristrutturazione della Sezione di Monitoraggio, l'ODIHR ha continuato a fungere da risorsa dell'OSCE per le questioni attinenti alla dimensione umana, in particolare seguendo e analizzando gli sviluppi nel settore dei diritti dell'uomo e il rispetto da parte degli Stati partecipanti degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana, segnalando al Presidente in esercizio il grave deterioramento nel settore di diritti dell'uomo e avanzando concrete raccomandazioni per gli interventi necessari. L'ODIHR nel contesto del monitoraggio e delle sue attività di supporto dell'attuazione di tali impegni, ha anche contribuito alla preparazione e all'organizzazione delle Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana sui diritti dell'uomo e sui trattamenti e sulle pene disumane nel marzo 2000, sul traffico di esseri umani nel giugno 2000 e sulla migrazione e sullo sfollamento nel settembre 2000, nonché il Seminario OSCE/ODIHR sui bambini e i conflitti armati e la Riunione sull'attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana tenuti a Varsavia nell'ottobre 2000.

L'ODIHR ha fornito supporto tecnico al Rappresentante Speciale del Presidente per i diritti dell'uomo in Cecenia, Vladimir Kalamanov.

L'ODIHR, incaricato dagli Stati partecipanti a diffondere informazioni sulla dimensione umana, ha pubblicato un certo numero di documenti di riferimento e manuali su varie questioni attinenti ai diritti dell'uomo e alla democratizzazione e ha reso disponibili queste e altre informazioni anche su un sito Web aggiornato.

2. ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI (ACMN)

2.1 Generalità

Lo scorso anno l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, Max van der Stoel, ha proseguito attivamente l'impegno per un'ampia gamma di questioni in un certo numero di Stati partecipanti all'OSCE. I suoi sforzi sono volti a individuare e a reperire una pronta soluzione delle tensioni derivanti da problemi delle minoranze nazionali. Nel periodo oggetto del rapporto l'Alto Commissario ha concentrato la sua opera in particolare sulle questioni delineate qui di seguito.

2.2 Croazia

L'Alto Commissario si è recato in Croazia a metà novembre 1999. Fra i temi principali dei suoi interventi figuravano la situazione della minoranza serba, in particolare il problema della situazione di sicurezza nella Slavonia orientale, il ritorno dei rifugiati, l'applicazione della Legge di amnistia e gli emendamenti alle tre leggi discriminatorie sullo stato dei rifugiati e degli sfollati rientrati. Alla fine di maggio e settembre 2000, l'Alto Commissario si è recato nuovamente in Croazia e ne ha valutato la situazione alla luce del programma del Governo al potere dopo le elezioni politiche e che intende conformare le leggi e le prassi della Croazia agli impegni internazionali del paese con il pieno rispetto dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali.

L'ACMN finanzia e monitora, tramite l'Unità di Progetto, il Progetto di assistenza legale di Knin in base al quale avvocati forniscono consulenza e rappresentano nelle procedure giudiziarie e amministrative coloro che sono rientrati per assisterli a risolvere problemi di proprietà e abitativi. Alla fine del 1999 è stato avviato nella regione danubiana un progetto analogo.

2.3 Estonia

L'Alto Commissario ha proposto alcune modifiche alla Legge sulla lingua di stato in Estonia. Nel mese di giugno il Riigikogu (Parlamento) ha adottato un certo numero di emendamenti. L'Alto Commissario, in una dichiarazione resa il 15 giugno, si è felicitato per l'adozione della legge e ha concluso affermando che "il testo della legge è in gran misura conforme agli obblighi e agli impegni internazionali dell'Estonia". Tuttavia, nella sua dichiarazione ha sottolineato che le norme di attuazione, che dovranno essere elaborate dal Gabinetto di Ministri, dovrebbero "aderire nella lettera e nello spirito alla Legge emendata". L'Ufficio prosegue la cooperazione con le autorità estoni per la redazione di tali norme di attuazione.

L'Alto Commissario ha seguito inoltre altre questioni secondarie come ad esempio quelle connesse con la legge elettorale, il processo di naturalizzazione, i programmi di insegnamento delle lingue e di formazione dei docenti e l'attuazione della politica di integrazione del Governo.

Nel mese di agosto 2000, l'Alto Commissario ha aperto un seminario sulla formazione dei docenti in materia di integrazione, tenuto a Narva, e organizzato congiuntamente dal Collegio di formazione dei docenti di Narva e dalla Missione OSCE in Estonia.

2.4 Ungheria

L'Alto Commissario si è recato in visita in Ungheria nel novembre 1999 e nel settembre 2000. In entrambe le occasioni ha discusso la posizione del Governo ungherese sulle minoranze ungheresi in Slovacchia, Romania e Vojvodina (Jugoslavia). L'Alto Commissario ha anche sollevato la questione, irrisolta dal 1993, della rappresentanza delle minoranze nell'Assemblea Nazionale.

2.5 Kazakistan

Il lavoro dell'Alto Commissario in Kazakistan si è concentrato sull'ulteriore sviluppo e rafforzamento dei principali meccanismi di dialogo e interazione fra maggioranza e gruppi etnici di minoranza nonché fra i differenti gruppi etnici nel paese.

A tal riguardo, l'Alto Commissario ha continuato a prestare assistenza all'Assemblea dei popoli del Kazakistan nei suoi sforzi in atto diretti a migliorare il suo *modus operandi* con lo snellimento della struttura dell'Assemblea e con lo sviluppo di propri strumenti di preallarme e prevenzione tempestiva di potenziali conflitti. Inoltre, nell'ambito delle sue attività generali, ha fornito assistenza all'Assemblea per perfezionare ulteriormente mediante

una speciale rete di monitoraggio basata su strutture regionali e corrispondenti locali, il suo Centro di analisi e ricerca, inizialmente creato con la stretta assistenza dell'Ufficio dell'Alto Commissario.

L'Alto Commissario ha anche considerato prioritari una più approfondita conoscenza degli standard internazionali relativi ai diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali e una maggiore capacità dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni locali di affrontare problemi connessi con le minoranze e prevenire conflitti etnici. A tal riguardo l'Alto Commissario ha organizzato una serie di riunioni e seminari mirati volti a incrementare la conoscenza e l'esperienza in questo settore, incluso un Seminario sulle Minoranze senza paese d'origine nonché le Raccomandazioni di Lund, Oslo e l'Aia.

Particolare attenzione è stata rivolta agli sviluppi relativi alla legge sulla lingua e sulla politica linguistica.

2.6 Kirghistan

L'Alto Commissario è impegnato a un più incisivo potenziamento delle capacità delle strutture nazionali e locali di trattare le relazioni interetniche in Kirghistan e sta inoltre sviluppando altri meccanismi di preallarme e pronta prevenzione dei conflitti.

L'Alto Commissario fornisce supporto all'Assemblea dei popoli del Kirghistan e alle relative strutture, in particolare il Centro Informazioni e Ricerca che ha organizzato seminari mirati e pubblica bollettini speciali su questioni concernenti le relazioni e l'armonia interetniche.

L'Alto Commissario annette grande importanza al potenziamento della capacità di soluzione dei problemi interetnici. Nel 2000 l'Ufficio dell'Alto Commissario, in cooperazione con l'Accademia di Formazione Manageriale subordinata al Presidente del Kirghistan, ha organizzato per funzionari locali e per rappresentanti delle minoranze e di ONG una serie di seminari di formazione sulla gestione delle relazioni interetniche.

L'Alto Commissario continua a prestare supporto al funzionamento della Speciale Rete di monitoraggio fornendo con regolarità al Governo kirghiso e all'OSCE informazioni dettagliate e analisi sulle relazioni interetniche in diverse regioni del Kirghistan. (questo progetto è stato avviato su iniziativa dell'Alto Commissario ed è alla base del supporto diretto nel 1996). L'apertura dell'ufficio distaccato di Osh del Centro OSCE di Bishkek ha permesso al Centro di assumere l'amministrazione della Rete dall'ONG locale che era stata scelta perché non esistevano sul posto strutture OSCE. L'Alto Commissario nel corso della visita in Kirghistan ha riesaminato la struttura della rete.

L'Alto Commissario continua a dedicare particolare attenzione al rafforzamento dell'armonia interetnica nel sud della Repubblica ed ha intrattenuto colloqui con le autorità sulla minaccia del terrorismo nella zona.

2.7 Lettonia

Il 9 dicembre 1999 l'Alto Commissario si è felicitato per l'adozione da parte della *Saeima* (Parlamento) della Legge sulla Lingua di Stato e ha dichiarato:

“Mi felicito per l'adozione della Legge sulla Lingua di Stato da parte della *Saeima*. L'analisi del testo riveduto della Legge sulla Lingua di Stato adottata dalla *Saeima* mi induce a concludere che la Legge è attualmente conforme agli obblighi e agli impegni internazionali della Lettonia. Confido che il Gabinetto dei Ministri seguirà la lettera e lo spirito della Legge nell'elaborazione delle norme di attuazione, come previsto in talune disposizioni della Legge e nel controllo della pubblica applicazione della Legge.”

Dalla primavera alla fine dell'estate l'Alto Commissario ha inviato tre missioni di esperti composte da esperti del suo Ufficio e del Consiglio d'Europa e da esperti indipendenti per discutere con esperti lettoni i vari progetti di norme di attuazione della Legge sulla Lingua di Stato. Nel mese di agosto il Gabinetto dei Ministri ha approvato le norme di attuazione della Legge sulla Lingua di Stato che l'Alto Commissario ha ritenuto “sostanzialmente conforme sia alla Legge che agli obblighi internazionali della Lettonia.”

2.8 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia l'ACMN ha concentrato l'attenzione sul problema dell'istruzione superiore in lingua albanese. L'Alto Commissario si è recato ripetutamente nel paese per avere un quadro delle posizioni del Governo, dei partiti di opposizione e della comunità albanese. Nel mese di febbraio 2000 è stato accompagnato da tre esperti internazionali nel campo dell'istruzione per incontri con la Commissione Governativa per la Redazione del disegno di legge sull'Istruzione Superiore. La nuova legge, successivamente adottata costituisce la base giuridica per la soluzione del problema. Nel corso della visita del mese di aprile 2000 l'ACMN ha presentato ulteriori raccomandazioni suggerendo la creazione di un istituto privato d'istruzione superiore articolato in due sezioni, una preposta alla formazione dei docenti e l'altra alla formazione per posti chiave nella gestione aziendale e nella pubblica amministrazione. L'Alto Commissario inoltre cura la promozione e il supporto del cosiddetto “programma per l'anno di transizione” avviato nel 1997, dietro sua raccomandazione, dall'ex Fondazione sulle Relazioni Interetniche (ora Unità di progetto dell'ACMN).

2.9 Moldavia

Lo scorso anno l'Alto Commissario è stato sempre più attivo in Moldavia. I suoi interventi in Moldavia hanno riguardato in maggioranza questioni relative alla lingua che, in passato, hanno innescato tensioni interetniche.

Nel mese di maggio 2000, l'Alto Commissario ha ospitato, insieme ad altri un seminario a Chisinau sui diritti all'istruzione e sui diritti linguistici delle persone appartenenti alle minoranze. Nel settembre 2000 è ritornato in Moldavia. L'ACMN ha visitato due scuole nella regione del Transdnister che figurano fra le sette scuole della Moldavia orientale che persistono a insegnare la lingua moldava con alfabeto latino nonostante gli sforzi delle

autorità della regione di mettere fine a tale attività. A Tiraspol l'Alto Commissario ha invitato i dirigenti della regione del Transdnister a non ostacolare le attività di tali scuole.

Nell'autunno del 2000 l'Ufficio dell'Alto Commissario ha avviato un progetto, in cooperazione con il Governo moldovo, per migliorare la qualità e la disponibilità dell'insegnamento della lingua moldova, in particolare ai bambini appartenenti alle comunità minoritarie.

2.10 Romania

L'anno scorso l'Alto Commissario ha effettuato numerose visite in Romania, principalmente riguardo alla questione dell'istruzione universitaria e si è adoperato per incrementare le opportunità per le minoranze, in particolare per la minoranza ungherese, di studiare alle università nella propria madrelingua. Egli ha concentrato l'attenzione soprattutto sulla creazione di opportunità all'Università Babes-Bolyai (BBU) di Cluj-Napoca. Nel mese di febbraio, l'Alto Commissario, insieme a tre esperti internazionali in istruzione ha presentato raccomandazioni a tale Università sull'ampliamento del concetto di multiculturalismo alla BBU. È stato riveduto lo Statuto dell'università tenendo conto delle raccomandazioni dell'Alto Commissario. Nell'ottobre 2000, l'Alto Commissario ha ospitato, all'Università, insieme ad altri, il seminario "Lezioni dalla Romania" sull'integrazione della diversità nell'istruzione a livello universitario.

2.11 Russia

L'Alto Commissario, oltre a effettuare visite in Ucraina intese a esaminare la situazione dell'istruzione in lingua russa (vedere più avanti), ha deciso anche di valutare la situazione dell'istruzione in lingua ucraina nella Federazione Russa. Conclusioni e possibili raccomandazioni dovranno essere presentate entro la fine del 2000. In agosto è iniziata la raccolta di dati con una visita di un alto consigliere, insieme a due esperti indipendenti, a San Pietroburgo, Mosca e nella regione Tyumen in Siberia. L'Alto Commissario in una visita a Mosca ha avuto anche numerosi colloqui con rappresentanti russi e con rappresentanti della minoranza ucraina.

2.12 Repubblica Slovacca

L'Alto Commissario ha continuato a monitorare le relazioni interetniche in Slovacchia. Pur concentrando notevole attenzione sulle questioni attinenti ai Rom (vedere più avanti) l'ACMN si è tenuto aggiornato sulle questioni che preoccupano la minoranza ungherese, tra l'altro la riforma della pubblica amministrazione, l'uso delle lingue delle minoranze, le questioni dell'educazione scolastica e la riforma costituzionale.

2.13 Turchia

L'Alto Commissario si è recato in Turchia in occasione di un seminario organizzato dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per pronunciare un discorso sulla questione delle minoranze nazionali presenti in uno Stato.

2.14 Ucraina

Agli inizi del 2000, l'Alto Commissario è stato contattato dal Governo russo in merito alla situazione della minoranza russofona in Ucraina e, più in particolare, in merito all'uso della lingua russa e dell'istruzione in lingua russa. La parte ucraina ha sollevato la questione della minoranza ucraina nella Federazione Russa (in particolare le possibilità educative). A seguito di consultazioni con entrambe le parti, l'Alto Commissario, accompagnato dall'alto consigliere e due esperti esterni, si è recato in estate in Ucraina per ottenere informazioni di prima mano sulla situazione. I dati raccolti saranno analizzati, al fine di presentare prima della fine dell'anno raccomandazioni alle autorità ucraine.

2.15 Repubblica Federale di Jugoslavia

L'Alto Commissario ha incontrato in giugno nel Montenegro rappresentanti delle minoranze nazionali della Serbia e ha discusso a loro situazione nell'attuale clima politico. L'Alto Commissario continuerà a seguire gli sviluppi da vicino.

2.16 Rom e Sinti

Nell'aprile 2000, l'ACMN ha emanato un rapporto sulla situazione dei Rom e dei Sinti nell'Area OSCE. Il rapporto elaborato sotto la sua guida nel corso del 1999, è incentrato sui complessi problemi che la popolazione Rom deve affrontare in alcuni Stati partecipanti all'OSCE e riporta raccomandazioni su come risolvere tali problemi.

Fra i problemi trattati figurano la discriminazione e la violenza razzista, l'istruzione, le condizioni di vita sempre più mediocri, la cattiva salute e la partecipazione alla vita politica. Il rapporto adotta un approccio tematico ma cita anche situazioni e politiche concrete negli Stati partecipanti all'OSCE ove vivono comunità Rom di considerevole entità. Nel farlo richiama l'attenzione non soltanto su alcuni dei problemi più ardui che le comunità Rom devono affrontare nell'intera regione OSCE, ma anche su alcune iniziative più promettenti adottate da Stati OSCE e dalle comunità Rom stesse.

Il rapporto include anche una rassegna degli impegni e delle iniziative OSCE relativi ai Rom e ai Sinti e raccomanda l'ampliamento del mandato del Punto di Contatto ODIHR dell'OSCE per le questioni attinenti ai Rom e ai Sinti.

Il rapporto è stato ufficialmente presentato a Bratislava in giugno in un seminario organizzato dall'Alto Commissario e ospitato dal Governo slovacco. Il seminario, che ha riunito dirigenti Rom e rappresentanti di governi, ONG e organizzazioni intergovernative, si proponeva di incoraggiare ulteriori riflessioni e dibattiti sul rapporto e esaminare le possibilità per stimolare un processo decisionale responsabile ed efficace riguardo alle questioni attinenti ai Rom nell'area OSCE. Il seminario in particolare mirava a dare slancio all'opera del Punto di Contatto dell'ODIHR diretta a trovare il modo di consentire l'attuazione delle raccomandazioni delineate nel rapporto.

2.17 Raccomandazioni di Lund su un'efficace partecipazione delle minoranze nazionali alla vita politica

A seguito di una richiesta avanzata dall'ACMN nel settembre 1999, un gruppo di esperti indipendenti riconosciuti a livello internazionale ha elaborato le Raccomandazioni di Lund per un'efficace partecipazione delle minoranze nazionali alla vita politica. Tali raccomandazioni, che costituiscono una serie di suggerimenti e alternative che gli Stati partecipanti all'OSCE devono considerare nel dirimere controversie sul processo decisionale negli Stati democratici, hanno formato oggetto di una conferenza organizzata dall'ACMN a Vienna nel maggio 2000. I partecipanti in rappresentanza di governi, ONG e organizzazioni intergovernative, unitamente a esperti indipendenti, hanno discusso i contenuti, le possibili applicazioni e la validità generale delle Raccomandazioni.

3. RAPPRESENTANTE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE (RFM)

Nel marzo 2000, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha presentato il suo secondo *Annuario 1999/2000: Libertà e Responsabilità* che non solo ha delineato dettagliatamente le attività del Rappresentante e del suo Ufficio, ma ha anche costituito un ambito per la presentazione da parte di autori americani e russi delle loro vedute soggettive sulla libertà di espressione e per la discussione di tali questioni quale mezzo di riconciliazione nell'Europa sudorientale.

L'*Annuario* contiene anche una rassegna delle attività relative ai vari paesi.

3.1 Questioni relative ai vari paesi

3.1.1 Albania

Dal 18 al 20 luglio 2000 il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione si è recato in Albania ove ha intrattenuto colloqui con membri della Presenza OSCE, alti funzionari governativi, parlamentari, giornalisti, proprietari di mass media e rappresentanti di organizzazioni non governative. Il 19 luglio ha presieduto una tavola rotonda di proprietari e redattori di mass media sui mezzi di informazione albanesi: nuove leggi, nuovi diritti e nuove responsabilità.

3.1.2 Belarus

Il 28 gennaio 2000, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione in una lettera inviata a Ural Latypov, Ministro degli esteri della Belarus, ha espresso la sua preoccupazione riguardo alla pretesa campagna di vessazione contro il noto scrittore belaruso Vasil' Bykov recentemente ritornato a Minsk. Bykov è stato costretto infine a lasciare nuovamente il paese e attualmente vive e lavora in Germania.

In varie occasioni il Rappresentante ha scritto al Governo belaruso sollecitandolo a rispettare i suoi impegni sulla libertà di espressione assunti in qualità di Stato partecipante all'OSCE.

3.1.3 Irlanda

Il 23 e il 24 febbraio 2000, il Rappresentante ha effettuato una visita ufficiale in Irlanda su invito del Comitato per gli Affari Esteri del Parlamento irlandese. Ha incontrato funzionari governativi e parlamentari. Il Rappresentante dell'OSCE ha parlato alla Scuola per le comunicazioni sulla libertà dei mezzi di informazione in Europa: il ruolo dell'OSCE. Il Rappresentante ha anche visitato il Cimitero di Dardistown per rendere omaggio alla scomparsa Veronica Guerin, una giornalista assassinata nel 1996 mentre conduceva ricerche su una storia di mafia.

3.1.4 Romania

L'8 e il 9 maggio 2000 il Rappresentante OSCE ha effettuato la sua prima visita ufficiale in Romania su invito del Ministro degli esteri che attualmente è anche membro della Troika. In Romania ha incontrato i Presidenti delle Commissioni Cultura, Arte e Mass Media delle due Camere del parlamento romeno, membri del Consiglio Nazionale Audio-visivo, il Vice Primo Ministro e il Ministro degli esteri della Romania, Petre Roman, funzionari del Ministero della Giustizia e dell'Ufficio del Presidente, giornalisti, rappresentanti di una ONG locale che si occupa di mass media nonché rappresentanti di una ONG in rappresentanza dei mass media della minoranza romena in Romania. La legislazione sui mass media, le cause di diffamazione intentate contro giornalisti, la tutela dei lavoratori dei mass media e le questioni relative alla formazione giornalistica sono state al centro dei colloqui sulla situazione dei mass media in Romania.

3.1.5 Russia

In varie occasioni il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha manifestato inquietudine per l'attuale situazione dei mass media in Russia, in particolare alla luce delle operazioni militari in Cecenia. Una delle preoccupazioni del Rappresentante riguardava il caso di Andrei Babitsky, il corrispondente di Radio Liberty scomparso in Cecenia. Da allora è stato accusato dall'Ufficio del Pubblico Ministero di usare documenti falsi. Il Rappresentante OSCE in varie occasioni ha rivolto appello al Governo russo perché lasciasse cadere tutte le accuse contro Babitsky.

Il Rappresentante OSCE è intervenuto presso il Governo in merito alla situazione di Media-Most un gruppo di mass media russi di primo piano di proprietà di Vladimir Gusinsky. I mass media appartenenti a tale gruppo tendono ad assumere un atteggiamento in generale critico nei confronti del governo. Tre incidenti verificatisi nel primo semestre del 2000 - irruzione nella sede di Media-Most, arresto di Vladimir Gusinsky e ritardo nell'autorizzazione a un dirigente di Media-Most di lasciare il paese per partecipare al Foro Economico Mondiale sull'Europa centrale e orientale - sono segnali di un certo tipo di interventi contro Media-Most. Tali incidenti, d'altro canto, non hanno finora influito sull'opera dei mass media che fanno parte del gruppo. Recentemente è stato Deciso di lasciar cadere tutte le accuse contro Gusinsky, che era stato indagato per frode, e gli è stato consentito di lasciare il paese.

3.1.6 Ucraina

Il 2 dicembre 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, il Consiglio d'Europa e la Irex/ProMedia hanno tenuto a Kiev, Ucraina, una tavola rotonda sul tema della libertà dei mezzi di informazione e della legislazione sulla diffamazione a mezzo stampa in cooperazione con il Governo ucraino e l'Ufficio del Coordinatore di Progetto dell'OSCE. Alla tavola rotonda, tenuta presso l'Istituto per gli affari esteri dell'Università di Kiev, sono intervenuti oltre 100 partecipanti, fra cui funzionari governativi e parlamentari, giudici, avvocati e giornalisti. Questa tavola rotonda, proposta dal Rappresentante OSCE nella sua visita a Kiev nel maggio 1999, si prefiggeva di riunire rappresentanti responsabili dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario dell'Ucraina, e dei mass media ucraini per effettuare un'analisi dettagliata dell'attuale situazione ed elaborare raccomandazioni per un possibile passo avanti. La partecipazione di esperti del Consiglio d'Europa e della Polonia ha permesso di fornire informazioni sulle norme giuridiche e sulle prassi internazionali concernenti la diffamazione a mezzo stampa e la calunnia.

Nelle loro raccomandazioni il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e il Consiglio d'Europa hanno specificato al Governo ucraino come migliorare l'applicazione della legislazione sulla diffamazione a mezzo stampa e altre misure da adottare per migliorare l'attuale situazione. Fra l'altro la tavola rotonda ha sollecitato il Governo ad assicurare una corretta applicazione in sede giudiziaria delle leggi nazionali che siano conformi alle norme giuridiche europee.

Attualmente il Rappresentante OSCE coopera con il Coordinatore di Progetto e il Governo Ucraino sull'attuazione di tali raccomandazioni.

Il Rappresentante OSCE ha anche pubblicato un rapporto sull'Ucraina che analizza la legislazione in materia di mass media nel paese nonché la situazione dell'informazione stampata ed elettronica.

3.1.7 Stati Uniti d'America

Il 4 aprile 2000 il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha rivolto un'allocuzione alla Commissione sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa del Congresso USA a Washington, D.C. Nelle sue osservazioni il Rappresentante OSCE ha passato in rassegna le sue attività e informato la Commissione in merito ad alcuni casi trattati dal suo ufficio nei mesi precedenti.

3.1.8 Repubblica Federale di Jugoslavia

Nel periodo oggetto del rapporto, il Rappresentante OSCE ha continuato a rivolgere l'attenzione sulla vessazione in grande scala dei mass media indipendenti in Serbia. In numerose occasioni è intervenuto direttamente presso le autorità jugoslave. Il Rappresentante OSCE ha anche chiesto al Governo russo di usare la sua influenza su Belgrado. Si riportano qui di seguito alcuni fatti relativi alla situazione dei mass media sui quali il Rappresentante ha richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti all'OSCE. Sin dall'inizio dell'anno sono state chiuse circa 15 agenzie di stampa indipendenti. Più di 200 emittenti radiotelevisive sono state minacciate di chiusura dopo che il Governo aveva rifiutato di rinnovarne le licenze. Sono

comuni arresti di giornalisti e atti di vandalismo e le autorità hanno incrementate le minacce contro membri della stampa. Inoltre, negli ultimi 20 mesi, a circa 30 agenzie di stampa sono state comminate elevate multe per un totale di 28 milioni di dinari (2,6 milioni di EUR).

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione è rimasto costernato per la sentenza del 26 luglio 2000, emanata dal tribunale militare di Nis, di condanna a sette anni di prigione contro un giornalista serbo, Miroslav Filipovic, un corrispondente del quotidiano indipendente *Danas* e dell'AFP, che è stato riconosciuto colpevole di "spionaggio" e di "diffusione di informazioni false". Si tratta della condanna più dura finora comminata a un giornalista serbo dal regime di Milosevic. Il Rappresentante OSCE ha chiesto l'immediata liberazione di Filipovic, un giornalista coraggioso che si trova ora in prigione per aver detto la verità. Gli sforzi del Rappresentante a favore del giornalista sono stati elogiati in agosto dalla Presidenza austriaca.

Il 26 luglio 2000 il Rappresentante ha inviato una lettera ai membri del G8 richiamandone l'attenzione su un messaggio inviatogli da Ivan Markovic, Ministro delle telecomunicazioni di Belgrado che accusava il Rappresentante di essere un "agente tedesco": Nella sua lettera il Rappresentante OSCE sottolineava che "sventolare la bandiera del 'tradimento' per incriminare moralmente e spesso con imputazioni penali, giornalisti autori di scritti critici e opposenti politici interni è una tecnica preferita in molti Stati totalitari, specialmente nell'Unione Sovietica decenni fa. Ora viene usata dal Governo di Milosevic per attaccare mass media indipendenti e coloro che si oppongono all'attuale situazione pericolosa in cui il regime di Belgrado ha posto la Repubblica Federale di Jugoslavia".

Il Rappresentante OSCE ha proseguito a monitorare la situazione dei mass media in Kosovo riguardo alla quale una delle sue principali preoccupazioni concerne i casi di "istigazione all'odio" nei mass media locali di lingua albanese. Il Rappresentante ha sollevato tale questione sin dall'ottobre 1999. Alcuni di questi casi, a suo avviso, saranno probabilmente trattati in base alle nuove norme dell'UNMIK del 17 giugno relative all'informazione stampata e radiotelevisiva. Tali norme che riguardano il comportamento dei mezzi di informazione stampata nonché la concessione di licenze ai mezzi di informazione radiotelevisivi e alla loro regolamentazione rappresentano un importante passo in avanti nello sviluppo di una società democratica in Kosovo. Si tratta di norme tempestive che devono essere applicate con la massima sollecitudine possibile. Rivolgendosi al Consiglio Permanente dell'OSCE il 13 luglio, il Rappresentante ha sottolineato che "dovremmo tenere presente che tali norme sono stabilite in una società priva di un sistema giudiziario indipendente e che le leggi applicabili in Kosovo sono quelle della Repubblica Federale di Jugoslavia."

Il Rappresentante OSCE ha anche informato gli Stati partecipanti all'OSCE che le norme dell'UNMIK sono già state pesantemente criticate da ONG per essere eccessivamente intrusive. A suo avviso, nelle attuali circostanze, all'anarchia che regna nello scenario dei mass media, ove ad esempio è quasi impossibile monitorare tutte le stazioni radio non autorizzate, potrà mettere ordine soltanto un'organizzazione internazionale, in questo caso l'OSCE.

Il Rappresentante si è recato in Kosovo nel febbraio 2000. Durante la visita ha incontrato giornalisti kosovari, funzionari della Missione OSCE, e il Comandante della KFOR, Generale Klaus Reinhardt ed ha anche partecipato alla conferenza sui dieci anni di

conflitti nei Balcani, organizzata dalla Fondazione Friedrich Ebert e dal quotidiano *Koha Ditore*. Il Rappresentante ha anche visitato il Monastero di Gracanica, uno dei più prestigiosi monumenti della Chiesa Ortodossa serba, situato in un enclave serbo nelle immediate vicinanze di Pristina. Nel monastero ha incontrato il Vescovo Artemje e Padre Sava, i principali rappresentanti moderati della comunità serba in Kosovo. Il Rappresentante ha sottolineato la necessità di rilanciare una pubblicazione serba indipendente dal Governo di Belgrado in Kosovo e ha suggerito di pubblicare un bollettino settimanale che avrebbe richiesto soltanto un minimo finanziamento.

Nel mese di marzo la Missione OSCE in Kosovo ha iniziato la distribuzione di libri di testo nelle scuole elementari in Kosovo. Questo progetto era stato avviato nel mese di maggio 1999 dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione nel corso di una visita a un campo di rifugiati nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia ed era stato finanziato dalla ONG Cap Anamur. Sono stati pubblicati migliaia di libri destinati ai bambini del Kosovo. I libri che comprendono un gioco, brevi storie e due novelle vengono attualmente distribuiti alle scuole di tutta la provincia.

Dopo l'elezione di Kostunica a Presidente della Repubblica Federale di Jugoslavia, i giornalisti detenuti sono stati liberati e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione collabora ora strettamente con le autorità di Belgrado a sostegno dei mass media indipendenti in Serbia.

3.2 Progetti speciali

3.2.1 I mass media e la guerra

Il 3 gennaio 2000 il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione si è rivolto alla Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare OSCE. Nelle sue osservazioni il Rappresentante ha concentrato il suo interesse sulla situazione drammatica dei giornalisti che si verifica quando Stati partecipanti all'OSCE sono impegnati in attività militari ed ha posto l'accento sulla campagna della NATO contro la Repubblica Federale di Jugoslavia e sulle ultime attività militari in Cecenia. Il Rappresentante ha sottolineato che le democrazie, anche in tempo di guerra, devono sempre accettare e rispettare i loro impegni internazionali fondamentali. Tale principio è stato e resta l'esempio che altri seguirebbero o meno quando entrano in guerra.

3.2.2 I mass media e la corruzione

Attualmente il Rappresentante OSCE sta organizzando una Conferenza sui mass media e sulla corruzione e prevede di invitare giornalisti delle nuove democrazie emergenti per discutere come nei loro paesi affrontano il problema della corruzione e a quali pericoli si espongono indagando in tale campo. Fra coloro che prevedono di partecipare alla conferenza figurano cronisti dell'Europa sudorientale e della Russia.

3.3.3 Internet

Il Rappresentante OSCE sta concentrando l'interesse sulla questione strutturale relativa alla libertà di espressione e Internet. Il suo Ufficio ha partecipato in luglio a Bruxelles a una conferenza su tale tema e il Rappresentante continuerà ad analizzare tale problema.

4. SEGRETARIATO OSCE

4.1 Ufficio del Segretario Generale

L'Ufficio del Segretario Generale fornisce il supporto al Segretario Generale nel suo ruolo di direttore e amministratore generale dell'OSCE. L'Ufficio svolge una serie di attività a sostegno del Segretario Generale incluso il supporto esecutivo, il collegamento diplomatico, il servizio stampa e informazione pubblica, i servizi legali, la revisione contabile interna; i contatti con le sedi di organizzazioni internazionali e di ONG, i contatti con i Partner mediterranei per la cooperazione e altri Partner, il supporto di seminari; ecc. Tali compiti nonché le attività del Segretario Generale nel periodo oggetto del rapporto saranno trattate più avanti in sezioni distinte.

Nel periodo in esame e conformemente alla Decisione del Consiglio Permanente N.331 del 15 dicembre 1999 (PC.DEC/331), è stato creato in seno all'Ufficio del Segretario Generale un nuovo posto, a livello di direttore (D1), mentre è stato eliminato il corrispondente posto a livello P5: Inoltre ai sensi della Decisione del Consiglio Permanente N.364 del 29 giugno 2000 sul rafforzamento delle capacità dell'OSCE (PC.DEC/364) la Sezione per la cooperazione esterna è stata posta sotto la diretta supervisione del Segretario Generale.

4.1.1 Attività del Segretario Generale

Nel periodo in esame, 1 dicembre 1999 - 1 dicembre 2000, il Segretario Generale ha viaggiato in tutto il mondo e ha partecipato alacremente a molteplici attività esterne nonché a numerose attività in ambito OSCE delle quali qui di seguito sono illustrate le principali. *(N.B. Per le attività del Segretario Generale in veste di Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, vedere la Sezione 3.2)*

4.1.1.1 Attività esterne del Segretario Generale

A. Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

Il lavoro diretto a stabilire migliori relazioni con altre organizzazioni internazionali ha rappresentato il grosso delle attività esterne del Segretario Generale nel periodo cui si riferisce il rapporto.

Dal 2 al 6 dicembre 1999 il Segretario Generale ha visitato New York dove ha avuto numerosi incontri con alti funzionari del Segretariato delle Nazioni Unite, fra cui il Vicesegretario Generale Frechette e i Sottosegretari Miyet, Prendergast e Sevan. Ha anche accompagnato il Presidente in esercizio per un incontro con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Nelle discussioni il Segretario Generale ha posto l'accento sulla

cooperazione sul terreno, specialmente in Kosovo, nel Tagikistan e in Georgia e su questioni connesse con la sicurezza. Le controparti delle Nazioni Unite si sono anche impegnate a prestare assistenza all'OSCE e a condividere le loro esperienze, fra l'altro nei settori relativi allo sviluppo del programma REACT, delle capacità di polizia civile dell'OSCE e del Centro operativo.

L'Unione Europea è un altro attore con cui l'OSCE sviluppa costantemente contatti sempre più stretti. In tale quadro il 15 dicembre 1999, il Segretario Generale ha tenuto una riunione informativa per il Gruppo di lavoro OSCE dell'UE a Bruxelles su questioni attinenti all'OSCE, in particolare sui compiti per l'OSCE derivanti dal Vertice di Istanbul e da priorità del Segretariato. Il Segretario Generale ha incontrato anche il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Solana con cui ha concordato futuri contatti e interazioni nel processo di sviluppo del Programma REACT e del meccanismo dell'UE di gestione non militare delle crisi.

Il Segretario Generale ha inoltre avuto un incontro con il Direttore della Direzione Questioni Generali e Relazioni Multilaterali della Commissione Europea, Viñas, al fine di concordare un programma di contatti e cooperazione in futuro e insieme hanno discusso la cooperazione in alcune aree regionali, in particolare in Asia centrale, nel Caucaso e nell'Europa sudorientale.

Il Segretario Generale è stato invitato dalla Presidenza francese dell'UE ad intervenire al Gruppo di lavoro OSCE a Bruxelles il 25 febbraio 2000. Nello stesso giorno il Segretario Generale ha incontrato anche il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Solana, e il Segretario Generale della NATO, Lord Robertson.

La riunione annuale tripartita informale (vedere anche la sezione 4.1.2) ha avuto luogo il 25 febbraio 2000 a Ginevra. Il Segretario Generale ha partecipato alla riunione con altri rappresentanti ad alto livello dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e delle agenzie delle Nazioni Unite di base a Ginevra quali l'UNHCR e l'UNHCHR e con l'Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i Balcani, Bildt. Quest'anno, per la prima volta un rappresentante della Commissione Europea ha presenziato alla riunione insieme ai partner tradizionali associati a questo processo e precisamente il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione. Il dibattito si è incentrato soprattutto sui progressi compiuti per la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale incluse le operazioni sul territorio dell'Organizzazione nella regione. I partecipanti hanno anche esaminato le attività dell'Organizzazione di sostegno al Patto di Stabilità.

Le buone relazioni tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa sono state mantenute tramite la riunione annuale 2+2 ad alto livello (vedere anche la sezione 4.1.2) che ha avuto luogo il 12 aprile a Vienna con la partecipazione del Segretario Generale. Nel dibattito è stato posto l'accento sugli attuali problemi che destano preoccupazione all'OSCE e al Consiglio d'Europa, fra cui il conflitto in Cecenia, la preparazione delle elezioni locali in Kosovo e la situazione in Montenegro, Moldova e Belarus. È stata sottolineata la stretta cooperazione fra le due organizzazioni, entrambe attive nei settori della democratizzazione, dei diritti dell'uomo e del rafforzamento delle istituzioni. A tal fine l'OSCE e il Consiglio d'Europa hanno concordato un catalogo comune di modalità di cooperazione che è stato firmato da entrambi i Segretari Generali. Una seconda riunione 2+2 ad alto livello è stata tenuta il

31 ottobre a Roma. Il Segretario Generale ha partecipato a un incontro con il Presidente in esercizio, Ministro degli esteri austriaco Ferrero-Waldner. Nell'incontro sono stati posti in risalto gli sviluppi nella Repubblica Federale di Jugoslavia e le relazioni fra le sue componenti, la situazione elettorale e postelettorale in Kosovo e la situazione nel Caucaso e nell'Asia centrale.

Il 17 e il 18 maggio e l'8 e il 9 novembre il Segretario Generale si è recato a Strasburgo dove ha avuto consultazioni al Consiglio d'Europa e uno scambio di vedute con i Viceministri.

B. Conferenze, seminari (e contatti bilaterali con Stati partecipanti all'OSCE)

Il Segretario Generale, oltre ad adoperarsi per realizzare più stretti contatti fra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali, ha concentrato la sua attività su visite e contatti con Stati partecipanti all'OSCE, in particolare con gli Stati che ospitano organismi OSCE sul territorio. Spesso le conferenze e i seminari cui ha partecipato il Segretario Generale hanno offerto valide occasioni per mantenere e migliorare ulteriormente tali contatti.

Dal 6 all'8 marzo il Segretario Generale si è recato nel Regno Unito ove, il 6 marzo a una conferenza tenuta a Wilton Park ha reso una dichiarazione di apertura sulle prospettive politiche ed economiche nella regione del Mar Caspio. Il 7 e l'8 marzo ha tenuto consultazioni con funzionari del Foreign and Commonwealth Office e con rappresentanti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).

Il 16 marzo, il Segretario Generale ha avuto l'opportunità incontrare il Ministro degli esteri dell'Ucraina, Tarasyuk in visita a Vienna e di discutere, fra l'altro, l'opera del Coordinatore di Progetto dell'OSCE nonché l'iniziativa ucraina di creare un centro di ricerche etniche.

Il 20 e il 21 marzo il Segretario Generale si è recato in Georgia. È stato ricevuto dal Presidente Shevardnadze e ha incontrato altri funzionari di alto grado georgiani, rappresentanti di organizzazioni internazionali del paese, rappresentanti dei corpi diplomatici e membri della Missione OSCE in Georgia. Al centro dei dibattiti figuravano soprattutto le attività dell'OSCE e della Missione in Georgia dopo il Vertice di Istanbul. È stato anche discusso un possibile allargamento della operazione di monitoraggio dei confini.

Il Segretario Generale è stato invitato dall'Accademia Internazionale per la Pace a presenziare a una conferenza per la prevenzione dei conflitti tenuta il 13 e 14 aprile a New York. Il Segretario Generale ha presentato un contributo sul rafforzamento degli esistenti meccanismi e lo sviluppo di nuovi strumenti. A margine della conferenza il Segretario Generale ha colto l'occasione per incontrare funzionari del Segretariato delle Nazioni Unite incluso il Vice Segretario Generale Frechette. Le discussioni sono state incentrate principalmente sulla cooperazione tra le due organizzazioni, particolarmente in Georgia. Il Segretario Generale ha anche incontrato il Presidente dell'Istituto per la Società Aperta a New York per discutere una potenziale cooperazione.

Su invito del Presidente Nazarbayev del Kazakistan il Segretario Generale nella sua veste di Rappresentante Personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale ha

partecipato al Foro Economico mondiale primo vertice economico euroasiatico sponsorizzato dal Kazakistan che ha avuto luogo dal 26 al 28 aprile.

Il 14 e il 15 giugno il Segretario Generale nella sua veste di Rappresentante Personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale ha presenziato, in qualità di osservatore, a una conferenza sul terrorismo e sulla lotta al terrorismo in Asia centrale tenuto a Washington. (vedere anche la Sezione 3.2).

Il giorno seguente, il 16 giugno, il Segretario Generale ha avuto consultazioni al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti con il Sottosegretario di Stato per gli Affari Politici Pickering e con altri funzionari ad alto livello sull'OSCE, i suoi sviluppi e le sue attività. Il Segretario Generale ha anche incontrato membri del Comitato di Helsinki e ascoltato un'informativa sulle attività del centro operativo del Dipartimento di Stato.

Il Segretario Generale ha presenziato la conferenza internazionale: Verso una comunità di democrazie, il 25 e il 26 giugno a Varsavia e ha partecipato attivamente al Gruppo ministeriale presieduto dal Segretario di Stato degli Stati Uniti, sulla cooperazione in organizzazioni internazionali regionali per il rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Il Segretario Generale è stato invitato a recarsi a Berlino il 29 giugno per partecipare al dibattito nella *Bundestag* sul 25° anniversario dell'OSCE. La *Bundestag* ha adottato due risoluzioni che appoggiano fermamente l'OSCE e i suoi obiettivi. Nel dibattito numerosi membri della *Bundestag* hanno vivamente elogiato l'opera delle Missioni e del personale dell'OSCE.

Il Segretario Generale ha anche colto l'occasione per tenere consultazioni su varie questioni relative all'OSCE con il Ministro di Stato Dott. Zöpel e con altri funzionari ad alto livello del Ministero degli Esteri nonché con il Presidente del Comitato per la politica estera della *Bundestag* Dott. Klose.

Su invito del Ministro degli affari esteri della Svizzera il Segretario Generale ha partecipato a una riunione sull'Asia centrale tenuta il 21 agosto a Berna. Scopo della riunione era analizzare l'attuale situazione nonché i rischi esistenti in Asia centrale e valutare ulteriormente le attività e le capacità dell'OSCE e della Svizzera nella regione per determinare possibili settori di cooperazione e supporto per l'Asia centrale attraverso l'attività di organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali e singoli paesi.

Durante la permanenza a Berna il Segretario Generale è stato ricevuto dal Consigliere Federale Deiss con cui ha avuto un approfondito scambio di vedute sull'Asia centrale e su altri settori di attività dell'OSCE, nonché un incontro con il Segretario di Stato von Däniken.

Il 21 settembre il Segretario Generale ha partecipato a Praga a una conferenza sulla ricostruzione dei Balcani ove gli è stato chiesto di pronunciare un discorso di apertura. La conferenza era stata organizzata dall'Istituto Est Ovest in cooperazione con la Fondazione George C. Marshall e la Banca Mondiale.

Il 28 settembre ha partecipato a un seminario a Bangkok sulla Thailandia e l'OSCE, le modalità per una futura cooperazione e ha parlato dell'OSCE e della sicurezza cooperativa. Il

giorno seguente il Ministro degli affari esteri della Thailandia Pitsuwan ha ricevuto la Delegazione dell'OSCE e fra l'altro ha manifestato l'interesse del suo paese di divenire un Partner OSCE per la cooperazione.

Il 30 ottobre il Segretario Generale ha aperto il seminario Mediterraneo OSCE 2000 tenuto il 30 e il 31 ottobre a Portorose, Slovenia, sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza: l'esperienza OSCE e la sua importanza per la regione mediterranea.

C. Relazioni con la comunità accademica

Un altro settore di attività esterna a cui il Segretario Generale ha dedicato gran parte del suo impegno durante il periodo oggetto del rapporto è stata la creazione di legami con la comunità accademica. *(N.B.: alcune di queste attività sono già menzionate nella parte relativa alle conferenze e ai seminari.)*

Il 2 maggio il Segretario Generale è stato invitato alla cena annuale di premiazione dell'Istituto Est Ovest a New York ove gli è stata offerta l'occasione di fungere, a nome dell'OSCE da membro del Comitato onorario di premiazione. La cena è stata seguita da una conferenza sulle opportunità di investimento nell'Europa sudorientale. A margine della conferenza è stata tenuta una riunione informale di brainstorming sul futuro dell'Europa sudorientale.

Il Segretario Generale ha colto l'occasione della sua presenza a New York il 3 maggio per accennare alle prospettive di stabilità e cooperazione in Asia centrale in un foro aperto dell'Istituto per la Società Aperta cui hanno partecipato rappresentanti di ONG, del settore pubblico, dei mass media, di organizzazioni internazionali e di delegazioni degli Stati Uniti a New York.

Il 3 luglio il Segretario Generale ha pronunciato un discorso di apertura all'Accademia Estiva sull'OSCE organizzato dal Centro di Studi austriaco per la pace e la soluzione dei conflitti (ASPR), a Stadtschlaining (Centro per la Pace Burg Schlaining).

Il 7 luglio il Segretario Generale ha preso parte al 30° Seminario di Vienna dell'Accademia per la Pace Internazionale sul mantenimento della pace nel 21° secolo: Il caso dell'Europa. Al seminario ha pronunciato un discorso programmatico sui rispettivi ruoli delle istituzioni multilaterali trattando i conflitti in Europa unitamente a rappresentanti ad alto livello dell'ONU e dell'UE.

Il Segretario Generale l'8 luglio ha presenziato alla conferenza sul Processo di Bratislava per la Repubblica Federale di Jugoslavia - Un anno dopo - organizzato dall'Istituto Est Ovest e ha pronunciato a titolo personale un discorso programmatico in seno al gruppo sulla nuova partnership internazionale: cooperazione fra la comunità per il mutamento dalla FRY e la comunità internazionale: Sfide future, presieduta dall'Ambasciatore Gyarmati Primo vicepresidente dell'Istituto Est Ovest. Hanno partecipato all'avvenimento eminenti rappresentanti delle forze per la democrazia della Serbia nonché personalità internazionali.

Il 18 settembre al Segretario Generale è stato chiesto di parlare a Venezia alla cerimonia di assegnazione del Master Europeo in Diritti dell'Uomo e Democratizzazione dei corsi 1999-2000 e alla cerimonia di apertura dei corsi EMA del 2000-2001 in veste sia di membro del Consiglio di Consulenza dell'EMA che in qualità di Segretario Generale dell'OSCE.

4.1.1.2 Attività del Segretario Generale in ambito OSCE

Fra le attività specifiche del Segretario Generale in ambito OSCE, eventi ricorrenti sono le riunioni della Troika Ministeriale: quest'anno il Segretario Generale ha partecipato a quattro riunioni della Troika Ministeriale il 21 gennaio, il 31 marzo e il 27 ottobre a Vienna e il 5 luglio a Bucarest.

Un'altra attività interna che ha avuto luogo durante il periodo oggetto del rapporto è stata l'apertura dell'Ottavo Foro Economico l'11 aprile a Praga da parte del Segretario Generale. Temi centrali della riunione sono stati gli aspetti economici della ricostruzione postconflittuale nonché l'impatto ambientale dei conflitti. A margine del Foro Economico il Segretario Generale ha incontrato il Presidente del Tagikistan Rakhmonov.

Il Segretario Generale ha anche mantenuto relazioni con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e il 6 luglio ha rivolto un'allocuzione alla Nona sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare a Bucarest con il Presidente in esercizio, altri capi delle Istituzioni OSCE, il Coordinatore OSCE della attività economiche e ambientali e il Consigliere per le pari opportunità del Segretariato OSCE.

Il Segretario Generale ha anche partecipato a riunioni dei Capi Missione tenute a Vienna il 17-18 gennaio e il 27 giugno e a riunioni dei Capi Missione regionali l'11 e il 12 settembre a Sarajevo.

Tutti questi avvenimenti non soltanto hanno offerto al Segretario Generale l'occasione di avviare dibattiti su questioni di fondo e di interesse per l'OSCE in dipendenza delle agende dei vari eventi ma gli hanno anche offerto l'opportunità di far conoscere l'OSCE e le sue attività e definire un profilo più alto per l'Organizzazione.

4.1.2 Sezione per la cooperazione esterna

Durante il periodo in esame la Sezione per la cooperazione esterna ha subito importanti mutamenti. Conformemente alla Decisione del Consiglio Permanente N.364 del 29 giugno 2000 sul rafforzamento delle capacità operative dell'OSCE la Sezione per la cooperazione esterna è stata trasferita dal Centro per la prevenzione dei conflitti all'Ufficio del Segretario Generale. Inoltre la Decisione stabilisce che la Sezione per la cooperazione esterna "...sarà responsabile dell'applicazione delle modalità di cooperazione conformemente alla Parte II del Documento operativo della Carta per la Sicurezza Europea", unitamente ad altre sezioni del Segretariato. La Piattaforma per la sicurezza cooperativa quale documento operativo della Carta mira a potenziare le relazioni delle istituzioni che si rinforzano l'un l'altra e le organizzazioni interessate alla promozione della sicurezza globale nell'area OSCE. La parte II della Piattaforma specifica le modalità della cooperazione.

Conseguentemente con l'adozione della Decisione del Consiglio Permanente N.364 è aumentata la mole di lavoro della Sezione per la cooperazione esterna. Fra l'altro alla Sezione è stato attribuito il compito di preparare per la prima volta un rapporto annuale sull'interazione fra le organizzazioni e le istituzioni dell'area OSCE in aggiunta al regolare rapporto annuale sulle attività dell'OSCE.

Nel periodo oggetto del rapporto, la Sezione per la cooperazione esterna ha organizzato riunioni a Vienna fra l'OSCE e le sue organizzazioni partner e, su invito, ha partecipato a riunioni organizzate da altre organizzazioni internazionali, in aggiunta al mantenimento di stretti contatti con le ONG e con la comunità accademica. La Sezione, in linea con le sue responsabilità ha continuato a fornire informazioni e supporto al Segretario Generale elaborando documenti di base, temi da discutere e discorsi. Prima della riorganizzazione del Segretariato un analogo sostegno è stato anche fornito al Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti. Per quanto riguarda le relazioni con i Partner OSCE per la cooperazione, la Sezione per la cooperazione esterna ha continuato a prestare supporto al Presidente in esercizio e al Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione. La Sezione ha organizzato riunioni e seminari compresi seminari annuali mediterranei OSCE ad Amman (1999) e a Portorose (2000), un seminario per esperti, e la Conferenza OSCE-Giappone del 2000.

4.1.2.1 Collegamento con le organizzazioni e le istituzioni internazionali, incluse le istanze di cooperazione subregionale

Nel 2000 la Sezione per la cooperazione esterna ha continuato il suo compito principale di agire da canale di comunicazione fra la sede OSCE di Vienna e le sedi di altre organizzazioni internazionali incluse le Nazioni Unite e le sue Agenzie, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, l'Organizzazione dell'Atlantico del Nord, l'Unione Europea Occidentale, la Comunità degli Stati Indipendenti e altri organismi. È stato mantenuto uno stretto collegamento con i rappresentanti di organizzazioni internazionali tramite canali formali e informali. La cooperazione e le consultazioni politiche a livello di sede sono strumenti di importanza vitale per il potenziamento di relazioni che si rinforzano l'un l'altra e per la promozione di approcci coordinati volti ad assicurare un impiego efficiente delle risorse disponibili.

La Sezione per la cooperazione esterna ha coordinato i preparativi OSCE per la riunione tripartita ad alto livello svolta il 25 febbraio a Ginevra, fra le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'OSCE con la partecipazione del Sottosegretario Generale, il Direttore generale dell'Ufficio ONU a Ginevra e i Presidenti e i Segretari Generali dell'OSCE e del Consiglio d'Europa. La riunione ha concentrato l'attenzione sui progressi per la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale e ha offerto ai partecipanti l'occasione di uno scambio di informazioni sull'attività delle rispettive organizzazioni nell'area. Come negli anni precedenti la sezione ha anche coordinato il contributo del Segretariato per l'incontro mirato, che in quest'occasione si è incentrato sulle forze dell'ordine e la polizia. La riunione che si è svolta a febbraio e che è stata ospitata dall'ufficio della Nazioni Unite di Ginevra ha visto la partecipazione di rappresentanti a livello di esperti delle stesse organizzazioni che hanno partecipato alla riunione tripartita.

Durante il periodo oggetto del rapporto la sezione per la cooperazione esterna ha continuato ad adoperarsi per sviluppare e rafforzare le relazioni fra il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Nel farlo la sezione ha prestato sostegno alle visite del Consiglio d'Europa e ha accompagnato il Presidente in esercizio in tali visite. Seguendo la prassi stabilita negli ultimi anni la Sezione ha organizzato la riunione ad alto livello con il Consiglio d'Europa e la successiva riunione "2+2" al livello di esperti entrambe tenute a Vienna. Un'altra riunione "2+2" ad alto livello tra le due organizzazioni organizzata dalla Presidenza italiana del Consiglio del Comitato europeo dei Ministri si è svolta il 31 ottobre 2000 a Roma. Il Capo sezione ha anche accompagnato il Segretario Generale dell'OSCE alla riunione di Strasburgo del 9 novembre 2000 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

La cooperazione con il Gruppo di relatori sui rapporti con l'OSCE (GR-OSCE) è stata ulteriormente consolidata quest'anno. La sezione ha partecipato ai preparativi per le riunioni del gruppo dei relatori e vi ha partecipato.

Il *Catalogo Comune delle Modalità di Cooperazione*, firmato nell'aprile del 2000 dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa e dall'OSCE, è stato elaborato congiuntamente e esaminato con il Segretariato del Consiglio d'Europa. Il Catalogo è un importante riflesso dell'impegno delle due organizzazioni al rafforzamento reciproco dell'attività ed è anche un tentativo volto a garantire la memoria istituzionale.

L'organizzazione di altre riunioni di sede, quali riunioni del personale e riunioni a livello di lavoro e la partecipazione a tali eventi sono state anche un'importante componente dell'opera della sezione. La sezione ha partecipato, fra l'altro, a riunioni a livello di lavoro e del personale con l'UE, la NATO e la Comunità di Stati indipendenti, alla riunione annuale di Capi Missione a cui sono state invitate organizzazioni internazionali e alla riunione sullo scambio di informazioni fra organizzazioni e istituzioni internazionali in Asia Centrale. I contatti giornalieri a livello di lavoro fra le diverse organizzazioni internazionali si sono dimostrati di importanza vitale per un'efficiente cooperazione fra le organizzazioni.

Nel corso dell'anno la sezione per la cooperazione esterna ha proseguito la prassi di fornire sostegno a una numerosa serie di corsi organizzati dalla scuola NATO (SHAPE) a Oberammergau incluso il corso che si è svolto a Baku. La sezione ha anche partecipato ad altri seminari predisposti da organizzazioni e istituzioni internazionali su temi pertinenti alle sue attività.

4.1.2.2 Collegamento con organizzazioni non governative e istituzioni accademiche

Oltre a mantenere stretti contatti con le organizzazioni internazionali la sezione ha svolto un ruolo importante quale punto focale di contatto con le ONG e la comunità accademica. Nello svolgimento di tale compito la sezione ha partecipato nel corso dell'anno a vari seminari e gruppi di studio.

4.1.2.3 Rapporti annuali

Oltre alla redazione del Rapporto annuale del Segretario Generale sulle attività dell'OSCE, la sezione conformemente alla pertinente disposizione della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, ha per la prima volta redatto un rapporto annuale del Segretario

Generale sull'interazione con le organizzazioni e le istituzioni internazionali nell'area OSCE. Tale rapporto illustra l'interazione e la cooperazione dell'OSCE con le sue organizzazioni partner.

4.1.2.4 Relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e i partner per la cooperazione

La Sezione per la cooperazione esterna ha continuato il collegamento con i Partner mediterranei per la cooperazione (MPC) e i Partner per la cooperazione mantenendo contatti e facilitando lo scambio di informazioni e fornendo supporto al Presidente in esercizio e al Presidente del gruppo di contatto con gli MPC per quanto riguarda le questioni concernenti le relazioni con i partner. La Sezione è anche responsabile dell'organizzazione di seminari annuali sul mediterraneo e altre riunioni connesse. Si riportano qui di seguito i punti salienti relativi alle relazioni fra l'OSCE e i Partner del mediterraneo nel periodo oggetto del rapporto.

L'OSCE e la Giordania hanno organizzato congiuntamente nel 1999 il Seminario OSCE per il mediterraneo sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana che ha avuto luogo il 6 - 7 dicembre 1999 ad Amman, Giordania. La Sezione ha elaborato nel corso del Seminario una serie di raccomandazioni che ha diffuso fra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione (SEC.GAL/4/00).

Alla vigilia del Vertice OSCE di Istanbul del 1999 il Capo della Sezione per la cooperazione esterna ha accompagnato il Segretario Generale dell'OSCE alla riunione annuale della Troika ministeriale con i Ministri degli esteri dei Partner mediterranei.

Nel corso dell'anno la Sezione ha fornito supporto al Presidente del gruppo di contatto con gli MPC. Quale Presidente entrante del Consiglio Permanente per il 2001 il Capo della Missione permanente della Romania ha presieduto le riunioni del Gruppo di contatto con gli MPC. All'ordine del giorno delle riunioni figuravano informative sulle attività correnti dell'OSCE rese da un Rappresentante del Presidente in esercizio, scambi di informazioni sugli sviluppi in altri fori di cooperazione. Le riunioni sono state tenute dal Coordinatore della attività economiche e ambientali dell'OSCE e dall'ambasciatore Salber, Capo del Centro OSCE di Almaty.

La Sezione ha organizzato e presieduto un seminario di esperti degli MPC dal 17 al 19 luglio 2000 a Vienna in risposta al desiderio di tenere tale evento espresso dai Partner mediterranei durante le riunioni tenute ad Istanbul e in successive riunioni a Vienna. Al seminario hanno partecipato tutti i Partner mediterranei per la cooperazione (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia) e i Partner per la cooperazione (Giappone e Repubblica di Corea). Il seminario ha offerto ai partecipanti l'occasione di incontrarsi e discutere con i Rappresentanti del Segretariato e di altre istituzioni nonché con le delegazioni degli Stati partecipanti. Il rapporto completo, comprese le raccomandazioni, è stato distribuito agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione (SEC.GAL/95/00).

Nel 2000, al centro del Seminario annuale per il mediterraneo, figuravano le misure per il rafforzamento della fiducia e le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza: loro importanza per la regione mediterranea. Il seminario ha avuto luogo il

30 e il 31 ottobre 2000 a Portorose in Slovenia. L'anno 2000 ha segnato il 25° anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki e pertanto nella cerimonia di apertura sono stati commemorati i 25 anni di cooperazione con i Partner mediterranei.

La conferenza è stata ufficialmente aperta dal Ministro degli Esteri della Slovenia, S.E. Peterle. Il Presidente di Malta, S.E. De Marco ha pronunciato un discorso programmatico. Hanno anche rivolto allocuzioni i delegati, l'Ambasciatore Parak Rappresentante del Presidente in esercizio, il Segretario Generale dell'OSCE e il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

Nel corso del seminario a cui sono intervenuti 30 Stati partecipanti e 5 Partner mediterranei per la cooperazione i dibattiti si sono incentrati sull'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza: misure di rafforzamento della fiducia (CBM) e misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM); istituzioni che si rinforzano l'un l'altra e loro iniziative nella regione del Mediterraneo; esperienza del Mediterraneo con le CBM e possibile rilevanza di mezzi, strumenti e meccanismi OSCE per la regione mediterranea.

Si delineano qui di seguito alcuni punti salienti della cooperazione con i Partner per la cooperazione: Giappone e Repubblica di Corea.

Conformemente alle disposizioni del Documento di Helsinki 1992, il Giappone ha continuato a partecipare alle riunioni plenarie del Consiglio Permanente e al Foro di Cooperazione per la Sicurezza. Il Giappone ha ampliato i contributi alle attività OSCE nell'Europa sudorientale anche mettendo a disposizione supervisor elettorali per le elezioni in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo. Inoltre il Giappone ha attualmente due membri distaccati nella missione in Kosovo e uno nella missione in Croazia.

Il Giappone quest'anno ospiterà la prima conferenza OSCE-Giappone. Si tratta della "Conferenza OSCE-Giappone 2000: Sicurezza globale in Asia centrale - scambio di esperienze OSCE-Asia" che avrà luogo l'11 e il 12 dicembre nella capitale giapponese. La Sezione ha anche la responsabilità di stabilire le disposizioni pratiche e organizzare la conferenza congiuntamente con il Presidente in esercizio dell'OSCE e il paese ospitante.

Anche la Repubblica di Corea ha continuato la sua cooperazione con l'OSCE e, come tutti gli altri partner, ha partecipato ad un certo numero di riunioni OSCE che sono aperte a tutti i Partner per la cooperazione quale la riunione di attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana e le riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana.

Il 9 novembre 2000 è stata adottata una decisione del Consiglio Permanente (PC.DEC/377) per lo svolgimento di una conferenza OSCE-Corea da tenere il 19 - 21 marzo 2001 a Seul. Tema della conferenza: Applicabilità delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel nord-est asiatico. La Sezione avrà anche il compito di preparare e organizzare la conferenza.

A seguito dell'adozione della decisione del Consiglio Permanente N.378 del 9 novembre 2000 la Thailandia è stata accolta quale Partner per la cooperazione. La Thailandia aveva in passato manifestato interesse a stabilire più strette relazioni con l'OSCE diventando un partner e a tal fine aveva organizzato un seminario a Bangkok verso la fine di settembre

2000 su: Thailandia: modalità per una futura cooperazione, e aveva invitato a partecipare il Segretario Generale dell'OSCE e i Rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE inclusa l'Austria (Presidente in esercizio), e la Francia. Il Ministro degli esteri della Thailandia in una lettera dell'11 ottobre 2000 (CIO.GAL/109/00) inviata al Presidente in esercizio aveva chiesto che alla Thailandia venisse attribuito lo status di Partner per la cooperazione.

4.1.3 Stampa e pubblica informazione

La Sezione stampa e pubblica informazione è articolata in tre unità: l'ufficio stampa, che si concentra sulle relazioni con i mass media; l'ufficio pubblica informazione che produce pubblicazioni e assicura i contatti con il pubblico e i servizi online che curano la supervisione e l'elaborazione del sito Web OSCE e forniscono assistenza alle istituzioni e alle missioni per delineare e mantenere le loro presenze sul Web.

4.1.3.1 Stampa

L'interesse dei mass media per l'OSCE durante il periodo in esame si è focalizzato su due eventi: la Riunione al Vertice di Istanbul e il 25° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki. Come risulta dalle due edizioni speciali dell'Eco della stampa edito dalla sezione stampa e pubblica informazione, all'OSCE in tali occasioni sono stati dedicati approfonditi servizi in numerosi mass media mondiali di primo piano. A parte tale circostanza, l'Organizzazione è stata regolarmente menzionata e valutata in relazione agli sviluppi delle missioni e degli organismi sul territorio in particolare per quanto riguarda la Cecenia (Federazione Russa) e il Kosovo e i viaggi del Presidente in esercizio ad aree di attività delle missioni. Le istituzioni ed altri uffici dell'OSCE sono stati frequentemente menzionati in relazione a questioni connesse con i diritti dell'uomo, i diritti delle minoranze e la libertà dei mezzi d'informazione.

Il portavoce e il funzionario addetto alla stampa hanno lavorato a stretto contatto con la Presidenza austriaca per mantenere al corrente la stampa e il pubblico in generale in merito alle attività e agli obiettivi dell'organizzazione. Quanto sopra includeva un costante flusso di comunicati stampa, frequenti riunioni informative per la stampa e conferenze stampa, informative di base per giornalisti prescelti e viaggi organizzati per rappresentanti dei mass media a missioni e organismi sul territorio. Rappresentanti dei mass media sono stati invitati ad accompagnare il Presidente in esercizio nonché altri funzionari OSCE ad alto livello in viaggi nei Balcani, nel Caucaso, in Asia centrale in altre aree delle missioni.

Per promuovere nei mezzi di informazione il 25° anniversario la Sezione stampa e pubblica informazione ha approntato una raccolta di documentazione per i mass media che è stata distribuita a tutti i partecipanti alla riunione commemorativa del 19 luglio a Vienna, e inviata a tutti i giornalisti prescelti con una nota che li incoraggiava a prevedere un servizio su tale argomento. L'Anniversario è stato trattato in ampi servizi sulla stampa europea specialmente in Austria, Finlandia, Germania, Spagna, Svizzera e nella Comunità di Stati indipendenti nonché in paesi dell'Europa sudorientale ove l'OSCE ha dislocato missioni.

La Sezione stampa e pubblica informazione ha organizzato due tavole rotonde sugli affari pubblici, a Vienna nel mese di maggio e a Tbilisi nel mese di ottobre, con la partecipazione di funzionari degli uffici stampa e dei punti di contatto dei mass media di tutte

le missioni, organismi sul territorio e istituzioni. Tali riunioni sono servite a intensificare la cooperazione dei mass media con l'organizzazione nonché a delineare un'immagine dell'OSCE ottimizzata.

4.1.3.2 Pubblica informazione

Nel corso dell'anno è notevolmente incrementata la portata di numerose attività quali la pubblicazione dei bollettini OSCE, l'organizzazione di gruppi di visitatori e la risposta alle richieste di informazione. Ad esempio è aumentato il formato del bollettino mensile con l'inclusione di altri nuovi articoli che rispecchiano le varie attività effettuate dall'organizzazione (ad esempio il Vertice di Istanbul, l'osservazione elettorale da parte di missioni di notevoli dimensioni, i vari compiti dell'OMIK, ecc.). Sono stati riveduti i calendari di redazione e stampa ed è stata ulteriormente migliorata la veste tipografica delle pubblicazioni.

In primavera e all'inizio dell'estate il numero dei gruppi di studenti interessati ad osservare i lavori del Consiglio Permanente e ascoltare una presentazione sull'OSCE è stato portato a due alla settimana e risulterebbe in costante aumento. Sono stati inoltre elaborate presentazioni con il programma computerizzato Power point adattate alle cognizioni di ciascun gruppo. È stato rilevato un incremento nel flusso nei quesiti posti dal pubblico per telefono, fax e in particolare e-mail che, in molti casi applicabili e utili, sono stati inoltrati al sito Web per ulteriori informazioni. Altri quesiti vengono trattati personalmente e in maniera tempestiva. Il programma "Researcher-in-Residence" che viene attuato a Praga è stato completamente prenotato per tutto l'anno (nel mese di giugno Praga ne ha assunto la responsabilità).

Più sforzi sono stati compiuti per la redazione di una serie di notiziari diretti al pubblico in generale e che attualmente contemplano tutte le istituzioni. Lo scopo è disporre di un notiziario per la fine dell'anno per ciascuna missione attiva. Il *Manuale OSCE* ha subito una revisione a fondo nel primo semestre del 2000 è stato riedito in coincidenza con la celebrazione del 25° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki. Altri progetti connessi, elaborati in stretta cooperazione con la Presidenza austriaca, includono lo speciale logo OSCE per il 25° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki, un opuscolo di pubblica informazione costituito da un notiziario, un'edizione commemorativa dell'Atto Finale di Helsinki (con fotografie di archivio), un manifesto, e altri piccoli cimeli. La celebrazione dell'anniversario culminerà con il Consiglio dei Ministri del novembre 2000 in occasione del quale sarà possibile avvalersi di altri speciali progetti di pubblica informazione.

4.1.3.3 Servizi online

L'unità per i servizi online della Sezione Stampa e Pubblica Informazione ha creato il Sito Web per il pubblico (www.osce.org) quale fonte primaria di notizie e informazioni correnti sulle attività delle istituzioni e degli organismi sul territorio dell'OSCE. nel corso del 2000. Il sito Web è stato ristrutturato per renderne più semplice l'uso ai visitatori. È stata creata una sezione speciale per ogni istituzione e organismo sul territorio dell'OSCE, fornendo in tal modo ai visitatori più informazioni e promuovendo una maggiore comprensione dell'organizzazione. Il traffico al sito Web è continuato a crescere rapidamente e con più di 1,7 milioni di visite registrate ogni mese sono state raddoppiate le cifre del 1999.

Fra le caratteristiche speciali introdotte nella prima parte dell'anno figura una base dati sulle notizie online dell'OSCE che è divenuta rapidamente una fonte centrale di informazioni su tutte le attività dell'OSCE. Comunicati stampa, dichiarazioni e informative per i mass media emanate da tutte le istituzioni e dagli organismi sul territorio dell'OSCE sono disponibili in un sito di facile accesso con possibilità di rimandi e ricerca secondo la data, il tema, l'organismo che li ha emanati e/o speciali settori di interesse. È stato introdotto un servizio speciale di sottoscrizione per promuovere ulteriormente la rapida diffusione delle notizie relative all'OSCE. Fra gli altri aspetti figurano una biblioteca di documenti OSCE notevolmente ampliata, annunci di bandi di gare di appalto online e una sezione ampliata di opportunità di occupazione.

Durante il secondo semestre dell'anno è stato creato un nuovo scadenziario degli avvenimenti imminenti dell'OSCE che costituisce un calendario di facile uso di tutti questi avvenimenti OSCE per un periodo di 12 mesi. Con le liste fornite dalle istituzioni e dagli organismi sul territorio dell'OSCE il calendario è divenuto rapidamente uno dei servizi più frequentati disponibili sul sito Web. Il calendario include anche una possibilità estesa di ricerca e gli utenti possono personalizzare tale aspetto per soddisfare le proprie esigenze e preferenze particolari. Sono stati creati siti Web con caratteristiche speciali a sostegno della promozione e dello scambio di informazioni sulla commemorazione OSCE del 25° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki e del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Proseguono la promozione e il supporto del coordinamento e della collaborazione sulle questioni attinenti allo sviluppo del Sito Web. Viene fornito alle istituzioni e agli organismi sul territorio dell'OSCE un sostegno giornaliero tecnico ed editoriale.

Il lavoro preliminare inteso ad individuare le necessità di infrastrutture a sostegno della fase II online (accesso semisicuro Extranet) è stato attuato in cooperazione con i servizi IT al fine di introdurre i contenuti nel primo semestre del 2000.

4.1.4 Servizi legali

È stata fornita assistenza legale al Segretario Generale, a differenti sezioni del Segretariato OSCE, alle missioni e agli organismi sul territorio dell'OSCE, nonché alle delegazioni OSCE. Per quanto riguarda la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE, il consulente legale ha redatto numerosi documenti, nel contesto dell'applicazione del paragrafo 34 della Dichiarazione del Vertice di Istanbul. È stata fornita consulenza legale sull'applicazione e sull'interpretazione dei memoranda d'intesa e sulle questioni relative alla tassazione. Il lavoro ha incluso anche questioni relative a materie concernenti il personale e il consulente legale ha redatto un progetto di regolamento per i membri della missione e numerosi altri strumenti legali relativi alle condizioni di lavoro dei dipendenti dell'OSCE e dei membri delle missioni, ad esempio la revisione della direttiva sulla procedura disciplinare dell'organizzazione, la direttiva sulle procedure di ricorso dell'organizzazione per i membri delle missioni, la direttiva dell'organizzazione sulla rappresentanza del personale, i nuovi termini per le nomine e il nuovo codice deontologico.

Il consulente legale ha anche fornito consulenza sull'applicazione e sull'interpretazione dei regolamenti e delle norme attuali e ha trattato numerosi ricorsi e casi disciplinari. Per quanto riguarda le questioni contrattuali il consulente legale ha redatto un progetto di accordo standard di leasing e di concerto con il consulente legale ad interim ha approntato la difesa dell'OSCE in una procedura di arbitraggio. Sono stati approvati numerosi contratti e fornita consulenza su questioni di assicurazione e altri reclami. Per quanto concerne l'elaborazione di norme amministrative il consulente legale ha redatto, fra l'altro, il progetto dell'istruzione amministrativa sulle perdite e sui danni relativi a beni personali e un modello di memorandum d'intesa per le riunioni OSCE.

4.1.5 Servizi di revisione contabile

Nell'ultima parte del 1999 e all'inizio del 2000 la sezione di revisione contabile interna non ha avuto a disposizione risorse sufficienti e la capacità di assolvere i suoi compiti è stata gravemente pregiudicata. Tuttavia, conformemente alla decisione del Consiglio Permanente (PC.DEC/331) del 15 dicembre 1999 che ha deciso di istituire "meccanismi significativamente rafforzati per la supervisione interna e il controllo finanziario a sostegno del Segretario Generale nella gestione delle risorse dell'Organizzazione", la funzione di revisione interna è stata potenziata e sono stati previsti per la sezione due posti supplementari. Nel marzo 2000 hanno assunto l'incarico un nuovo capo sezione e un altro revisore contabile interno. Sarà fra breve coperto un altro posto di revisore contabile principale (P5). La denominazione della Sezione di revisione contabile interna è stata modificata in Revisione interna.

Dopo il potenziamento del personale a marzo, l'attenzione è stata concentrata sull'analisi e sulla valutazione dei processi economici e sullo sviluppo di una strategia e una valutazione globali delle necessità di revisione contabile. Quanto sopra è stato portato a termine pur rispondendo alle richieste di assistenza e adempiendo agli impegni esistenti. Durante il secondo semestre del periodo oggetto del rapporto sono state iniziate e portate a termine sette revisioni contabili; sono stati inviati rapporti e fornite consulenze alla direzione su una serie di tematiche. È stata potenziata la metodologia di revisione e sono stati acquisiti pacchetti di programmi computerizzati di revisione contabile.

La strategia di revisione contabile e la valutazione delle necessità di revisione contabile che erano state elaborate nel periodo in esame e che costituiranno la base di un programma di lavoro rinnovabile di due anni si basavano su un'analisi dei rischi che deve affrontare l'OSCE, su una rassegna preliminare dell'adeguatezza dei sistemi e dei controlli e su un'ampia valutazione dell'adeguatezza del personale specializzato disponibile nell'ambito dell'organizzazione. Il programma di attività elaborato è destinato a trattare i rischi individuati, le preoccupazioni degli Stati partecipanti e la decisione del Consiglio Permanente di potenziare e sviluppare questa funzione.

Altre proposte per rafforzare la revisione interna sono state incluse nella proposta di bilancio 2001 e al Consiglio Permanente è stato presentato un progetto di mandato che fissa gli obiettivi, la portata, l'autorità e la responsabilità di questa funzione. Il progetto di mandato e i relativi progetti di varianti al regolamento finanziario riflettono le prescrizioni della decisione del Consiglio Permanente N.331 e recepiscono i principi contenuti nella decisione del Consiglio Permanente N.374. Tali principi includono l'indipendenza della funzione di

revisione interna nonché la protezione dei diritti delle persone che forniscono informazioni. L'elaborazione di un mandato è un altro passo importante verso il rafforzamento di uno strumento che assisterà il Segretario Generale nell'efficace adempimento delle sue responsabilità.

4.2 Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali

Conformemente al suo mandato l'Ufficio del Coordinatore OSCE delle attività economiche e ambientali (OCEEA) ha proseguito e intensificato i contatti con le organizzazioni economiche internazionali e le istituzioni finanziarie nonché con le istituzioni transnazionali e gli organismi regionali. Tali sforzi hanno incluso numerose tornate di consultazioni formali e informali, fra l'altro con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ONU/ECE), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), e altre agenzie del sistema ONU, sia a livello di sede che sul terreno, quali l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione della criminalità (UNODCCP), l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO); la Commissione Europea (Bruxelles), la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS); l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE); l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA); il Consiglio d'Europa; la Banca Mondiale; vari dipartimenti NATO quali il Comitato economico e il Comitato sulle sfide alla società moderna; il Segretariato della Carta per l'energia; il Centro regionale e ambientale per l'Europa centrale e orientale (REC); l'Organizzazione globale dei legislatori per un ambiente bilanciato (GLOBE); e altre ONG.

L'Ufficio ha continuato a sviluppare i suoi collegamenti con le missioni e gli organismi OSCE sul territorio. Il Coordinatore ha visitato missioni in Belarus, Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan e ha incontrato collettivamente i capi delle missioni nelle riunioni di gennaio e giugno a Vienna nonché bilateralmente nelle loro visite personali a Vienna. L'Ufficio ha avuto incontri regolari con membri delle missioni che hanno svolto compiti economici e ambientali sul territorio nei loro spostamenti a e dalle aree delle missioni e continua a restare quasi giornalmente in contatto con essi. Nel mese di marzo il Coordinatore ha accompagnato la delegazione del Regno Unito per l'iniziativa dell'alimentazione idrica nel suo viaggio in Asia centrale per incontri col funzionario del governo alcune ONG e rappresentanti di organizzazioni partner chiave. L'Ufficio ha anche accompagnato i Capi delle delegazioni dell'OSCE nel loro viaggio in Asia centrale nel mese di luglio.

Nel mese di marzo l'Ufficio ha partecipato a Bucarest alla conferenza regionale dei paesi dell'Europa centrale e orientale sulla lotta alla corruzione. L'Ufficio in coordinamento con il Presidente in esercizio e l'ODIHR partecipa anche alla iniziativa sulla lotta alla corruzione del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. Al coordinatore è stato chiesto dalla Presidenza di fungere da punto focale nel Segretariato su tale questione. L'Ufficio partecipa in un "Foro virtuale" online su tale tema organizzato dalla Banca mondiale e ha collaborato strettamente con la Presidenza nella programmazione della riunione informale nel mese di marzo sullo stato di diritto e sulla corruzione. Nel mese di settembre il Coordinatore ha partecipato e presentato un contributo alla riunione consultiva tenuta a Ginevra e durata un

giorno sulla promozione delle attività regionali nella gestione delle acque della regione dell'Asia centrale. Inoltre l'Ufficio è stato rappresentato, spesso a spese dello sponsor o del paese ospitante in un certo numero di riunioni ospitate da organizzazioni internazionali, istituti finanziari internazionali, ONG e Fori economici.

È anche proseguito lo svolgimento di seminari e gruppi di studio su questioni specifiche relative alle regioni. Un seminario di formazione di istruttori tenuto ad Ashgabad alla fine di marzo ha ottenuto ampi consensi. Fra gli altri avvenimenti figurano una serie di seminari locali sulla Convenzione di Aarhus in Kazakistan che ha dato luogo alla firma di un memorandum d'intesa tripartitico tra il governo, il Parlamento e ONG ambientali in Kazakistan. Anche una serie di seminari in Uzbekistan per la promozione della cooperazione a livello di comunità per lo sviluppo economico e ambientale sostenibile ha ricevuto un'identica accoglienza favorevole. Il seminario regionale sul diritto ambientale globale: sull'interpretazione, sull'integrazione e sull'applicazione ha avuto luogo ad Almaty dal 13 al 15 settembre. Un altro seminario, sponsorizzato dal Regno Unito sui problemi ambientali regionali nell'Asia centrale e sul ruolo della società civile è stato tenuto il 10 e l'11 ottobre a Almaty e sarà seguito da un seminario regionale sul tema: Recepire la politica in una legge ambientale efficace: casistica relativa alla legislazione sull'inquinamento idrico in dicembre.

Nella preparazione dell'Ottavo Foro Economico, tenuta a Praga dall'11 al 14 aprile 2000, sul tema: Aspetti economici della ricostruzione postconflittuale: le sfide alla trasformazione, l'Ufficio ha tenuto un seminario a Sarajevo (sull'impatto ambientale dei conflitti e sulle misure di ricostruzione, dicembre 1999) e Tbilisi (sulle esperienze delle iniziative di ricostruzione postconflittuali, gennaio 2000). Nel mese di maggio l'Ufficio ha contribuito a organizzare un seminario per dare seguito al Settimo Foro Economico ad Ashgabad.

Dopo l'Ottavo Foro Economico, l'Ufficio è stato impegnato in varie attività connesse con le raccomandazioni contenute nel riepilogo del Presidente in differenti settori quali le questioni operative pratiche e l'approccio interdimensionale, la cooperazione e il coordinamento delle missioni e la sensibilizzazione dell'istruzione pubblica. Conformemente al mandato dell'Ufficio riguardante l'interazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE il Coordinatore ha partecipato nel mese di luglio a Bucarest alla Nona Sessione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e ha valutato di concerto con il Presidente rumeno entrante la possibilità di coinvolgere l'Assemblea Parlamentare in uno o più seminari preparatori del Nono Foro Economico.

Conformemente alle priorità stabilite nel programma di lavoro della Presidenza austriaca sono continuate strette consultazioni con la Presidenza sull'approccio interdimensionale. Fra gli esempi figurano il contributo dell'Ufficio al seminario ODIHR sui bambini e i conflitti armati, numerose conferenze dell'UNODCCP e la riunione dell'ODIHR sul traffico di esseri umani. Il coordinatore ha anche rivolto un'allocuzione al Consiglio Permanente il 29 giugno e presentato un contributo alla riunione annuale della BERS. Il 14 settembre in una sessione del Consiglio Permanente incentrata sulla dimensione economica il Coordinatore e il Consulente ambientale hanno parlato al Consiglio e presentato dettagliati contributi sull'opera dell'Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali.

In cooperazione con il Coordinatore della formazione, e con il coinvolgimento e il supporto attivi della Presidenza austriaca, l'Ufficio ha organizzato un seminario di formazione per i funzionari delle missioni responsabili delle questioni economiche e ambientali. Il Seminario ha avuto luogo dal 9 al 13 ottobre presso l'Accademia diplomatica di Vienna. Il seminario ha reso possibile un approccio integrato con un rapporto ottimale costi/benefici per la formazione nel quadro della dimensione economica per tutte le missioni, inclusi gli scambi delle lezioni apprese e le "migliori prassi" nonché riunioni informative dettagliate tenute da organizzazioni partner chiave nel quadro della dimensione economica. Questo avvenimento ha preso pienamente in considerazione i punti principali del mandato per quanto riguarda il rafforzamento della interazione dell'OSCE con le competenti organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e le organizzazioni attive nel settore ambientale nonché il potenziamento di questo aspetto dell'opera delle Missioni OSCE.

È stata anche incrementata l'attività di sensibilizzazione del pubblico sia a Vienna che sul terreno. Lo scopo è di consentire una migliore comprensione della dimensione economica da parte delle delegazioni, delle organizzazioni e delle istituzioni internazionali e delle ONG al fine di informarle sulle attività nel quadro della dimensione economica. Il calendario sul sito Web viene aggiornato con maggiore frequenza e include anche complete informazioni sulle imminenti attività nel quadro della dimensione umana. Rapporti provvisori su carta permettono ora ad utenti che non utilizzano i Siti Web di essere regolarmente informati. L'Ufficio ha effettuato un certo numero di presentazioni per gruppi di studenti, ultimo quello degli studenti dell'Università dell'Illinois in USA e a una delegazione dell'*Ecole Nationale d'Administration* di Francia. L'Ufficio partecipa anche al programma di insediamento OSCE.

Nei mesi di luglio e agosto l'Ufficio è stato arricchito dalla presenza di uno stagista che di concerto con il coordinatore ha elaborato un documento sulla trasparenza, sul buon governo e sulle questioni economiche che sarà pubblicato su una rivista accademica. Un altro contributo volontario ha consentito all'Ufficio di assumere un consulente per elaborare un progetto di piano d'azione sulla promozione del buon governo e sulla trasparenza che sarà presentato alla Presidenza. Tutte queste attività fanno parte dei preparativi del Nono Foro Economico.

Anche durante i mesi di luglio e agosto l'Ufficio e la Sezione per il personale sono stati in grado di raccomandare al Segretario Generale candidati altamente qualificati per coprire i posti vacanti quali quello di Consigliere economico principale e Funzionario ECONOMICO principale. I due candidati inizieranno il lavoro in ottobre.

4.3 Centro per la Prevenzione dei Conflitti

Il Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) ha continuato a prestare supporto per l'adempimento generale dei compiti dell'OSCE nei settori del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale. Sotto la guida del Segretario Generale il CPC ha concentrato il suo interesse sul supporto al Presidente in esercizio e sull'osservazione delle attività della Missione nonché sull'appoggio agli organi negoziali e decisionali dell'OSCE inclusi il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza.

Il CPC ha subito una importante riforma strutturale nel 2000 a seguito della Decisione N.364 del Consiglio Permanente.

4.3.1 Sezione programmi missioni

Quale diretto risultato della Decisione N.364 del Consiglio Permanente, la Sezione collegamento missioni è stata riorganizzata nel corso dell'anno in Sezione programmi missioni (MPS) con il mandato di fungere da punto di contatto primario per tutte le questioni inerenti alle missioni OSCE nel Segretariato OSCE. In tal modo all'MPS è stato conferito l'incarico di valutare e garantire sforzi di continuità mirati per tutte le attività del Segretariato a sostegno dell'attuazione dei mandati delle missioni.

L'MPS ha fornito con successo assistenza per tali compiti, fra l'altro, partecipando attivamente all'opera delle forze operative del Segretariato in Kosovo, nel Caucaso e in Asia centrale e assumendo un ruolo attivo nel processo di elaborazione dei bilanci di programma e effettuando numerose visite alle missioni e agli organismi sul territorio. La Sezione ha anche preso parte alacremente alle attività di sostegno del coordinamento delle iniziative regionali e della cooperazione fra le missioni stesse. La Sezione è stata potenziata nel corso del 2000 assumendo altri tre funzionari di grado iniziale addetti ai programmi delle missioni.

Inoltre, a richiesta della Presidenza, il personale dell'MPS ha anche prestato un supporto tecnico per le consultazioni e le discussioni politiche sulle questioni inerenti ai mandati delle missioni.

Il Coordinatore principale per la sicurezza nel 2000 è stato impegnato a fondo ad armonizzare le procedure di sicurezza in tutte le missioni e a presentare proposte su misure di sicurezza supplementari in numerose missioni, come appropriato. Ha preso parte attivamente a riunioni dei capi missione e ha visitato la maggior parte delle missioni incluse tutte le missioni coperte da assicurazione contro i rischi di guerra. È stato necessario visitare più di una volta alcune missioni a causa delle preoccupazioni concernenti la sicurezza locale. Il coordinatore ha anche effettuato analisi di sicurezza dietro specifica richiesta di altre istituzioni OSCE, quali l'ODIHR. In seno al Segretariato il Coordinatore presiede con regolarità riunioni di un gruppo di lavoro tecnico consultivo sulla sicurezza e mantiene uno stretto collegamento con la Sala Situazione/Comunicazioni.

4.3.2 Centro Operativo

A seguito dell'adozione della decisione del Consiglio Permanente N.364 del 29 giugno 2000 al Segretariato OSCE è affidato l'incarico di avviare una sostanziale riorganizzazione per essere meglio preparati a rispondere alle numerose sfide che verosimilmente l'Organizzazione dovrà affrontare negli anni futuri. La decisione di effettuare questa riorganizzazione è stata adottata in base alle seguenti lezioni apprese dai recenti dislocamenti di nuovi organismi sul territorio durante i quali è stata chiaramente messa in luce l'inadeguatezza della capacità del Segretariato di programmare e dislocare tali missioni nella maniera più tempestiva ed efficiente. La necessità di un potenziamento della capacità di programmazione e spiegamento delle missioni è stata affermata al Vertice di Istanbul nel novembre 1999 ove sono state adottate le prime iniziative volte a istituire un Centro Operativo.

Le sfide indicate nella decisione N.364 erano intese a migliorare in maniera significativa la capacità dell'OSCE di rapida risposta e pertanto si sono resi necessari importanti mutamenti in tutte le sezioni del Segretariato. Nel Centro per la Prevenzione dei Conflitti i mutamenti più importanti si sono incentrati sulla riorganizzazione della Sezione Collegamento missioni in sezione Programmi missioni e nella istituzione di un Centro operativo (Opscen).

Sono illustrati qui di seguito i compiti principali del Centro Operativo.

Primo compito del Centro è fungere da mezzo per contribuire a individuare potenziali aree di crisi. Il Centro assolverà tale compito, stabilendo, fra l'altro, stretti collegamenti con altre organizzazioni internazionali impegnate in simili attività di gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti.

Il secondo compito è servire da nucleo di programmazione per future missioni e operazioni sul territorio. Ciò implicherà la redazione di un certo numero di modelli operativi e amministrativi per rispondere alle future possibili esigenze.

Il terzo compito è agire da punto di coordinamento durante la mobilitazione iniziale e il successivo spiegamento di qualsiasi futura operazione sul territorio che possa essere richiesta da Consiglio Permanente. Il Centro svolgerà tale funzione cooperando strettamente con tutte le altre sezioni del Segretariato per rendere possibile la risposta più rapida possibile. È previsto che i membri del Centro Operativo si rechino nell'area della nuova missione durante la fase di spiegamento iniziale per prestare assistenza ad altri esperti del Segretariato.

Il Centro operativo è entrato in funzione il 4 settembre 2000 con l'arrivo di tre membri distaccati dalla Francia, dalla Federazione Russa e dal Regno Unito che hanno tutti una notevole esperienza in questo tipo di attività. Il Centro, al completo, sarà composto da 5 membri incluso un capo centro/programmatore, un ufficiale di collegamento, un programmatore delle risorse, un consigliere di polizia e un segretario.

L'attività iniziale è a buon punto sotto la direzione del Segretario Generale e vengono stabiliti stretti legami con tutte le Sezioni e organizzazioni partner con cui il Centro Operativo coopererà prima e nel corso di qualsiasi futuro spiegamento.

4.3.3 Sala Situazione/Comunicazioni

La Sala Situazione/Comunicazioni fornisce supporto per le comunicazioni del CPC e del Segretariato con le missioni. Nonostante la cronica carenza di personale, il nucleo distaccato nella Sala Situazione/Comunicazioni ha continuato a offrire una capacità di risposta di emergenza come è dimostrato dalla sua assistenza attiva nel corso dell'anno in decine di evacuazioni sanitarie da missioni sul territorio. La Sala Situazione/Comunicazioni ha dato anche sostegno alla sezione Programmi missioni fungendo da punto di distribuzione dei rapporti alla Presidenza, alla Troika OSCE, ecc, come appropriato. La Sala Situazione/Comunicazioni svolge un ruolo prezioso nel monitoraggio di eventi, in particolare in casi di emergenza, nella raccolta di informazioni di base e nell'assistenza alla preparazione e allo svolgimento di riunioni informative mirate nel CPC.

La Sala Situazione/Comunicazioni assiste direttamente il Centro Operativo ogni qualvolta si renda necessario, ad esempio monitorando eventi o fornendo locali e supporto per riunioni informative. Quanto sopra è operativamente importante durante l'istituzione di una nuova missione allorché la Sala Situazione/Comunicazioni fornirà assistenza al Centro Operativo per formare il nucleo da cui avranno luogo il coordinamento e le riunioni informative.

4.3.4 Unità di Supporto FCS/CSBM (Cooperazione per la sicurezza)

Durante il periodo in esame l'unità di supporto FSC/CSBM ha continuato la sua attività associata alla cooperazione per la sicurezza e ad altre attività connesse con la sicurezza inclusi il dialogo sulla sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le comunicazioni.

4.3.4.1 Riunione annuale di valutazione dell'attuazione

La Decima Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione (AIAM 2000) del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) è stata tenuta a Vienna dal 28 febbraio all'1 marzo 2000. A seguito dell'adozione del Documento di Vienna 1999 (DV 99) al Vertice di Istanbul numerosi esperti delle capitali sono intervenuti sull'applicazione del Documento di Vienna 1994 nonché sul passaggio all'applicazione del più ampio Documento di Vienna 1999.

4.3.4.2 Documento di Vienna 1999

Ai sensi della Decisione del Vertice di Istanbul sul Documento di Vienna 1999 l'FSC ha negoziato e adottato appropriati modelli di notifica nella sua decisione FSC.DEC/7/00 del 12 luglio 2000. Dopo il completamento delle prescritte macro del programma di elaborazione dei testi, i modelli saranno usati da tutti gli Stati partecipanti a decorrere dall'1 ottobre 2000.

4.3.4.3 Codice di condotta

Lo scambio di informazioni sull'attuazione del Codice di condotta (FSC.DEC/4/98) è stato effettuato prima del 15 aprile 2000 e ha costituito la base per quattro sessioni del gruppo di lavoro esclusivamente dedito alla valutazione delle informazioni scambiate. Sono state fornite risposte a numerose richieste di chiarificazioni e presentati suggerimenti per un'ulteriore elaborazione del questionario stesso.

4.3.4.4 Scambio globale di informazione militari (GEMI)

Il 2 e il 3 maggio 2000 è stato tenuto a Vienna un seminario sullo scambio di dati GEMI automatizzato, che ha preceduto lo scambio di informazioni su carta, che ha avuto luogo il 3 maggio 2000.

4.3.4.5 Altre attività

Sono illustrate qui di seguito altre attività dell'FSC.

4.3.4.5.1 *Dialogo sulla sicurezza*

Nel mese di gennaio 2000 l'FSC ha avviato un dibattito preliminare sulla situazione di sicurezza nell'Europa sudorientale quale parte del suo dialogo sulla sicurezza. Oratori di numerosi paesi della regione nei loro discorsi programmatici hanno trattato questioni specifiche e fornito ulteriori informazioni su accordi regionali bilaterali. Nel maggio 2000 la Presidenza dell'FSC ha riepilogato e concluso il dialogo e ha introdotto il secondo tema trattato nel dialogo sulla sicurezza incentrato sul ruolo del controllo degli armamenti convenzionali in Europa. Dopo la conclusione della sessione alla fine del mese di agosto 2000 è stato iniziato il dibattito sulle dottrine militari con l'intento di portarlo a compimento entro la fine del 2000.

4.3.4.5.2 *Armi di piccolo calibro e leggere*

Al Vertice di Istanbul tenuto nel novembre 1999, l'OSCE ha iniziato un dibattito formale sui problemi associati alle armi di piccolo calibro e leggere. Riconoscendo che l'accumulo destabilizzante e la diffusione incontrollata di tali armi hanno esacerbato i conflitti armati e contribuito alla criminalità organizzata, l'FSC ha deciso di avviare un ampio dibattito su tale questione e tenere un seminario dedicato all'esame di misure concrete. Nel corso del seminario che ha avuto luogo dal 3 al 5 aprile 2000 esperti di diversi paesi hanno proposto un certo numero di ruoli potenziali per l'OSCE. Queste proposte sono quindi state usate come base per un progetto di documento che da allora ha guidato i negoziati nel gruppo di lavoro B dell'FSC. Si prevede che il documento che comprende una serie di norme, principi e misure sulle armi di piccolo calibro e leggere, sarà concordato nella riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà a Vienna nel novembre 2000. L'FSC con tale documento intende apportare un sostanziale contributo alla prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio illegale delle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che si terrà a metà del 2001.

4.3.4.6 Comunicazioni

Il 21 giugno 2000 l'FSC ha adottato la Decisione N.6 su una soluzione della fase II dell'aggiornamento della Rete di comunicazioni OSCE, che ha costituito la base per il bando di gara messo a punto dal Nucleo gestione progetti (PMT). Si prevede che i sottogruppi tecnici e il gruppo comunicazioni raggiungeranno un accordo sui dettagli tecnici dell'aggiornamento della rete verso la fine dell'anno.

Nei primi dieci mesi del 2000, gli Stati partecipanti hanno attuato le seguenti misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza: sei visite alle basi aeree; 63 visite di valutazione (12 delle quali in base ad accordi bilaterali); 78 ispezioni; una dimostrazione di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento; 7 visite ad installazioni militari, formazioni militari, e osservazioni di talune attività militari.

4.4 **Sezione risorse umane**

Nel luglio 2000 il Segretariato OSCE ha subito una riorganizzazione che ha dato luogo alla creazione di una nuova sezione, la Sezione risorse umane che unifica tutti gli

aspetti relativi alle risorse umane in un unico settore di responsabilità. Scopo della riorganizzazione è assicurare un approccio semplificato alla gestione delle risorse umane e istituire un'unica autorità per tutte le questioni relative all'assegnazione e alla formazione del personale. Attualmente la Sezione risorse umane, presieduta da un Direttore per le risorse umane, è composta di quattro unità: assegnazione del personale alle missioni e ai Nuclei REACT, e questioni attinenti al personale, alla formazione alle pari opportunità.

4.4.1 Assegnazione di personale alle missioni

La Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni (MSS) è stata istituita a sostegno del mandato delle missioni e degli organismi OSCE sul territorio assegnando i candidati più qualificati tempestivamente in modo trasparente, obiettivo ed equo e fornendo supporto alle missioni e agli organismi OSCE sul territorio per quanto riguarda le questioni relative all'assegnazione di personale. A parte l'assunzione e il dislocamento del personale la Sezione elabora continuamente politiche e sistemi per l'amministrazione del personale nell'ambito delle missioni.

4.4.1.1 Sistema integrato di selezione del personale (ISS)

L'anno scorso la Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni ha concentrato l'attenzione sull'elaborazione e l'attuazione di un sistema integrato di selezione, un processo trasparente e oggettivo di selezione basato sui requisiti dei candidati e sulle esigenze delle missioni. Tale sistema è stato originariamente elaborato per l'OMIK ma dall'inizio dell'anno viene utilizzato per tutte le missioni e gli organismi sul territorio.

Motivo per l'attuazione di questo nuovo sistema era l'impellente necessità di un processo strutturato ed efficiente di selezione dei candidati per il numero delle missioni OSCE e del loro personale in rapida crescita. In particolare il crescente numero di posti nell'OMIK e nella Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina che richiedono personale con specifiche qualifiche hanno reso necessario disporre di un metodo di selezione affidabile. La Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni è impegnata ad adottare un atteggiamento più orientato verso gli utenti, quali missioni, delegazioni, paesi e membri delle missioni, cosicché la trasparenza, l'obiettività e la standardizzazione del processo di selezione sono divenuti presupposti per ottimizzare il dislocamento di professionisti qualificati nelle missioni e negli organismi sul territorio. L'OSCE ha portato il numero dei professionisti delle missioni da 60 (1995) a 1.300 (nel 2000).

4.4.1.2 Quadro temporale di assegnazione del personale

Uno dei problemi principali per la Sezione è far fronte all'urgenza dell'assunzione e del dislocamento dei membri delle missioni. Solitamente il quadro temporale tra l'emanazione di una notifica di vacanza, la ricezione delle candidature presentate dagli Stati partecipanti e il dislocamento dei titolari prescelti oscilla da 12 a 16 settimane. Pertanto è in corso l'elaborazione di strategie per potenziare la capacità dell'OSCE di dislocare membri nelle missioni entro un quadro temporale molto breve e di trattenere in servizio nelle missioni personale qualificato e capace. Considerata la percentuale di vacanze relativamente elevata, alcune missioni potrebbero dover affrontare problemi nell'attuazione dei loro mandati.

4.4.1.3 Sistema di valutazione delle prestazioni

È stato elaborato un sistema di valutazione delle prestazioni per valutare il rendimento dei membri delle missioni e disporre di una base più valida per adottare decisioni sulle richieste di proroghe o di cessione degli incarichi. Il sistema di valutazione delle prestazioni è stato applicato nell'autunno del 2000.

4.4.1.4 Procedure di ricorso per membri delle missioni

Nel luglio 2000 è stata istituita una procedura di ricorso applicabile ai membri internazionali delle missioni distaccati o sotto contratto. I membri della missione possono presentare ricorso contro qualsiasi decisione amministrativa per loro pregiudizievole nonché contro qualsiasi misura disciplinare adottata contro di loro.

4.4.1.5 Manuale Generale OSCE delle missioni

Una guida generale per i membri delle missioni è stata pubblicata nel luglio 2000 ed è destinata a fornire agli attuali e ai futuri membri delle missioni una conoscenza di base dei compiti e delle attività delle differenti missioni OSCE.

4.4.1.6 Iniziativa REACT

Al Vertice di Istanbul dell'OSCE tenuto nel novembre del 1999 i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti hanno deciso di adottare un certo numero di iniziative miranti ad assicurare "una regione OSCE libera, democratica e maggiormente integrata ove possa regnare la pace reciproca fra tutti gli Stati partecipanti e ove le singole persone e le comunità possano vivere in libertà, prosperità e sicurezza." Per attuare il loro impegno per tali obiettivi hanno deciso di adottare una serie di misure concrete compresa la creazione di Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT) che consentirebbero all'OSCE di rispondere rapidamente a richieste di assistenza e di vaste operazioni civili sul terreno." Il Vertice ha riconosciuto che "la capacità di dispiegare rapidamente esperti in materia civile e nel settore della polizia è essenziale ai fini di un'efficace prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale." L'attuazione dell'iniziativa REACT consentirà all'Organizzazione di "affrontare i problemi prima che essi diventino critici e di dispiegare rapidamente la componente civile di un'operazione per il mantenimento della pace, ove necessario." Nella Dichiarazione del Vertice, i Capi di Stato e di Governo hanno invitato il Consiglio Permanente e il Segretario Generale a "istituire un'unità operativa in seno al Centro per la Prevenzione dei Conflitti incaricata di sviluppare il programma REACT nonché un bilancio che consenta ai Nuclei REACT di essere pienamente operativi entro il giugno 2000."

Unità Operativa REACT

Agli inizi di gennaio in seno al Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) è stata istituita e ha iniziato la sua attività l'Unità Operativa REACT. Presieduta dal Direttore del CPC, l'Unità Operativa era composta sia da membri del Segretariato in rappresentanza delle principali sezioni competenti per le questioni relative agli organismi sul terreno (ad esempio

assegnazione di personale alle missioni, formazione, operazioni, tecnologia informatica) sia da un nucleo di esperti di varie specializzazioni (ad esempio polizia, personale, formazione, sistemi informatici) distaccati dagli Stati partecipanti. Tale gruppo era responsabile del lavoro giornaliero dell'iniziativa REACT. I suoi membri hanno operato come gruppo di consulenti che si sono avvalsi di informazioni ed esperienze di varie fonti per raggiungere conclusioni sulle raccomandazioni da presentare in merito all'attuazione dell'iniziativa REACT. Gli esperti si sono consultati a fondo con il Segretariato e con le istituzioni OSCE, con le missioni sul territorio, con gli Stati partecipanti e con altre organizzazioni internazionali che disponevano di "lezioni apprese" da condividere incluse le Nazioni Unite, il Consiglio dell'Unione Europea (UE), la Commissione Europea e l'Unione Europea Occidentale.

A metà marzo l'Unità Operativa per attivare l'iniziativa REACT ha elaborato alcune idee preliminari che sono state presentate a Rappresentanti degli Stati partecipanti in una riunione informale di un giorno tenuta a Vienna e organizzata dal Presidente in esercizio. L'Unità Operativa ha concluso che tre fattori avrebbero potuto incidere sul conseguimento di tale obiettivo: 1) norme basate su qualifiche definite con precisione per il lavoro svolto dagli organismi OSCE sul territorio e che potrebbero essere applicate per meglio focalizzare il processo di assunzione e selezione. 2) Un'efficiente gestione della documentazione usata nel processo di assunzione e selezione che potrebbe contribuire a superare il fattore chiave che impedisce una rapida selezione del personale per assegnazioni sul territorio. La grossa mole di documenti da trattare in un breve periodo all'inizio della costituzione di una missione di notevoli dimensioni o una situazione di sovraccarico di lavoro costituisce il principale intoppo. 3) Una formazione preparatoria alla selezione/al dislocamento che potrebbe assicurare che il personale selezionato sia preparato operativamente allo svolgimento dei suoi compiti all'arrivo sul territorio.

Il concetto REACT

In base ai contributi ricevuti alla riunione informale di marzo, l'Unità Operativa ha proceduto a elaborare un concetto dettagliato per rendere operativa l'iniziativa REACT. Il concetto si basa su tre elementi fondamentali: norme di selezione, gestione delle informazioni e formazione.

Le norme vanno stabilite in una matrice per il personale basata sull'analisi del lavoro svolto negli esistenti organismi OSCE sul territorio, che ripartisca il lavoro in 12 settori di competenza a quattro livelli funzionali di specializzazione. Questa matrice - e le relative descrizioni delle varie mansioni e delle qualificazioni minime richieste per svolgerle - è la base sia per un modulo di applicazione standardizzato e formattato che di un *curriculum vitae* strutturato. Tali documenti possono essere usati per registrare le informazioni sui candidati in formati che possono essere facilmente movimentati in un ambiente di software costituendo in tal modo un mezzo per superare il principale impedimento ad una identificazione, selezione e spiegamento rapidi dei candidati qualificati. Tale impedimento è rappresentato dai processi manuali che richiedono molto tempo e lavoro attualmente utilizzati nel Segretariato per la trattazione della documentazione relativa ai candidati.

Per concretizzare il potenziale trasferimento delle informazioni relative ai candidati in un ambiente elettronico, tuttavia, sarebbe necessario creare l'infrastruttura di tecnologia informatica necessaria. Questo è lo scopo della Extranet di gestione delle informazioni sulle

risorse umane sul sito Web proposta dall'Unità Operativa. Il Piano strategico per i sistemi informatici (ISPP) del 1998 prevede l'adozione definitiva di un sistema di gestione unificato delle risorse umane OSCE (HRMS) con informazioni elettronicamente disponibili per un efficiente ed efficace scambio di dati fra il Segretariato e tutte le componenti dell'OSCE. L'Unità Operativa si è adoperata per applicare la visione strategica dell'ISSP all'elaborazione della proposta Extranet facendolo in modo da permettere un pronto conseguimento degli obiettivi dei Nuclei REACT pur sostenendo gli obiettivi HRMS a lungo termine dell'Organizzazione.

Infine, l'Unità Operativa, sia riflettendo la vasta gamma di capacità di formazione e di risorse disponibili negli Stati partecipanti sia in risposta ai contributi degli Stati, ha elaborato una serie di norme generali di formazione che gli Stati possono utilizzare per la formazione preparatoria alla selezione/al dislocamento qualora siano in grado di svolgere tale formazione. Tali norme riguardano le capacità professionali e le conoscenze che il personale assegnato agli organismi OSCE sul territorio deve possedere per essere operativamente preparato ed efficiente. Le norme sono anche intese ad integrare i regolamenti di altre organizzazioni internazionali incluse le Nazioni Unite in modo che gli Stati che svolgono programmi di formazione nazionali non debbano adeguarli unicamente alle esigenze dell'OSCE.

Decisione N.364 del Consiglio Permanente

Il concetto è stato presentato a Rappresentanti degli Stati partecipanti in una seconda riunione informale tenuta a Vienna agli inizi di giugno dopo la quale il Consiglio Permanente dell'OSCE ha iniziato il processo di formulazione di una decisione che, fra l'altro, avrebbe avallato il concetto e fornito le risorse di bilancio necessarie per l'attuazione. Nella Decisione N.364 del Consiglio Permanente adottata il 30 giugno 2000 è stato deciso di attuare il programma REACT, nel più breve tempo possibile, nel contesto dell'attuazione di altre misure, incluso un sistema di gestione unificata delle risorse umane destinato a potenziare le capacità operative del Segretariato. A tal fine agli inizi di luglio è stato istituito nel Segretariato un Comitato direttivo per l'attuazione del programma REACT/HRMS responsabile nei confronti del Segretario Generale.

A tale comitato, composto dai principali responsabili del Segretariato, è stata affidata la supervisione del processo di attuazione. Sotto l'egida del comitato sono stati formati numerosi gruppi di lavoro sui progetti settoriali a cui è stata affidata la responsabilità di elaborare politiche e procedure per il personale; modello, realizzazione e prova dell'architettura di gestione informatica necessaria; e questioni relative alla formazione. Già agli inizi di settembre era stato elaborato un piano di lavoro generale ed erano al lavoro gruppi sui progetti settoriali. A metà ottobre il gruppo di attuazione del programma REACT aveva elaborato per il sistema informatico della Sezione di assegnazione personale alle missioni la definizione del sistema e un approccio al modello che sono stati presentati a Rappresentanti degli Stati partecipanti in una riunione informale tenuta a Vienna ove sono stati illustrati i contenuti, le procedure, i processi economici e le funzionalità del sistema.

L'obiettivo generale è quello di raggiungere un significativo grado di funzionalità del sistema in tempo per la riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE che si terrà verso la fine di novembre.

4.4.2 Personale

4.4.2.1 Politiche e procedure

Il 20 luglio 2000, il Consiglio Permanente, approvando lo Statuto del personale a termine fisso nel Segretariato e nelle istituzioni OSCE, ha assicurato migliori condizioni di lavoro e fornito all'OSCE uno strumento per un maggiore successo nell'assunzione e nel trattenimento in servizio del personale qualificato già assunto. Le condizioni d'impiego dell'OSCE sono ora analoghe a quelle di altre organizzazioni internazionali e prevedono il diritto a indennità d'alloggio, spese di viaggio per il rimpatrio, indennità per l'istruzione universitaria, ecc. Nel quadro dell'ulteriore potenziamento delle capacità operative dell'OSCE e per realizzare gli aspetti interdipendenti e complessi delle decisioni concernenti il programma REACT, è stato istituito un sistema di gestione unificata delle risorse umane (HMRS). Sono stati compiuti continui sforzi per regolare le condizioni di servizio del personale locale delle missioni.

4.4.2.2 Previdenza sociale

Sono stati previsti, in collaborazione con le compagnie Generali Worldwide e Van Breda & Co International migliori sistemi di previdenza sociale che sono stati introdotti in Armenia, in Georgia e in Turkmenistan.

Considerata l'ovvia esigenza dell'assicurazione sanitaria per il personale distaccato nelle istituzioni OSCE l'assicurazione sanitaria facoltativa che esiste per il personale distaccato nelle missioni è stata estesa, quale alternativa aperta, al personale distaccato nelle istituzioni OSCE.

4.4.2.3 Reclutamento

La pressione causata dall'istituzione della missione OSCE in Kosovo (OMIK) e l'allargamento generale delle operazioni OSCE, inclusa l'istituzione di 37 nuovi posti nelle istituzioni OSCE e 60 posti a contratto nell'OMIK è stata mantenuta per tutto il periodo oggetto del rapporto. Durante i primi nove mesi dell'anno si sono dimessi dall'OSCE 41 membri inclusi 11 membri delle missioni OSCE. L'assunzione per tale periodo è dell'ordine di 88 nuovi membri inclusi 12 membri a contratto nelle missioni.

4.4.2.4 Programma di internato

Il programma di internato è proseguito con l'assegnazione nel periodo in esame di 28 stagisti alle istituzioni OSCE inclusi quattro stagisti per i paesi dell'Asia centrale. Il governo della Norvegia ha espresso la sua disponibilità a finanziare un programma di formazione/internato sui diritti dell'uomo, che sarà messo a punto e attuato quest'autunno.

4.4.2.5 Classificazione delle mansioni

Il riesame della classificazione delle mansioni è iniziato nel 1998 e proseguito quest'anno e il 15 giugno 2000 il Consiglio Permanente nella decisione N.360 ha approvato

l'ultimo rapporto interinale. Nel 2000 sarà quasi ultimata la classificazione delle mansioni nel Segretariato e nelle istituzioni OSCE. Tuttavia è previsto che la classificazione continui il prossimo anno per i nuovi posti istituiti e per i nuovi posti che richiedono una seconda revisione a seguito dei mutamenti nell'Organizzazione.

4.4.3 Formazione e rafforzamento delle capacità

L'attuazione della strategia per il rafforzamento delle capacità tramite la formazione è proseguita nel periodo oggetto del Rapporto. Il 22 e il 23 maggio ha avuto luogo a Vienna la prima riunione sui punti focali dell'organizzazione. 12 rappresentanti di organismi OSCE sul territorio e di una istituzione OSCE hanno adottato conclusioni miranti a migliorare la cooperazione e il coordinamento di tutte le questioni relative alla formazione in ambito OSCE. Notevoli differenze nel settore della formazione sono risultate evidenti fra le tre missioni di notevoli dimensioni dell'OSCE, le missioni di media consistenza e gli organismi sul territorio OSCE di ridotta consistenza. E pertanto alle differenti esigenze di formazione si deve far fronte in maniera differenziata. Nel corso della riunione è stato messo in luce il ruolo della Sezione formazione e del Segretariato quale fornitore di servizi per le missioni, per gli organismi sul territorio e per le istituzioni riguardo alla formazione. Tra le conclusioni adottate dai partecipanti figurano le seguenti:

- la formazione in ambito OSCE richiede un impegno franco, totale e ben pubblicizzato nell'intera OSCE;
- al fine di snellire le comunicazioni in materia di formazione in ambito OSCE, le missioni, le istituzioni e gli organismi sul territorio dovrebbero rivolgere alla Sezione formazione del Segretariato; qualsiasi quesito relativo alla formazione;
- La Sezione formazione, tramite un bollettino, terrà le missioni, le istituzioni e gli organismi sul territorio aggiornati sulle questioni connesse alla formazione.

Nel quadro del Programma REACT sono state elaborate norme di formazione per la preparazione del personale delle missioni OSCE. Le norme sono destinate a permettere un approccio unificato e standardizzato alla formazione preparatoria del personale delle missioni curata dagli Stati partecipanti. Le norme sono state emanate alla fine di ottobre. Una prima riunione di esperti nazionali in formazione è stata convocata a Vienna il 17 luglio per discutere le norme, la loro influenza sul reclutamento e sullo spiegamento dei futuri membri delle missioni nonché la futura cooperazione fra la Sezione formazione del Segretariato e gli Stati partecipanti. All'riunione sono intervenuti 40 partecipanti di 20 Stati partecipanti all'OSCE. Tutti i partecipanti hanno concordato che la riunione ha offerto l'occasione per un utile scambio di informazioni sulla formazione nell'area OSCE che andrebbe proseguito. Inoltre la riunione ha costituito un foro peculiare per istituire Reti di istituti di formazione preparatoria per i futuri membri delle missioni che consentano loro di impegnarsi nella divisione del lavoro e di aprire i corsi a stagisti di Stati partecipanti che non siano in grado di offrire propri corsi di formazione preparatoria.

Quale seguito a tale riunione la Presidenza austriaca ha presentato alle delegazioni un documento concettuale sul rafforzamento delle capacità e sulla formazione che è stato discusso nella riunione del 19 settembre del Comitato finanziario informale. Il dibattito ha

contribuito a chiarire l'approccio del Segretariato alla formazione preparatoria dei futuri membri delle missioni e alle attività di formazione svolte in ambito OSCE.

Nel 1999, è continuato il corso di insediamento per i nuovi membri delle missioni e il nuovo personale del Segretariato. Nel secondo semestre dell'anno, la Sezione di assegnazione del personale alle missioni ha organizzato al World Trade Centre di Vienna un programma di insediamento separato per i futuri membri della missione OSCE in Kosovo (OMIK). In complesso hanno preso parte al programma 390 futuri membri dell'OMIK. Agli inizi del 2000 i due corsi di insediamento sono stati riuniti e il nuovo programma di insediamento è stato svolto al Centro Congressi della Hofburg a settimane alterne. Al 31 ottobre 2000, erano stati svolti 23 programmi di insediamento con un totale di 716 partecipanti. Il programma di insediamento oltre alla trattazione delle informazioni amministrative dei nuovi membri della missione in arrivo si propone di dare un'immagine ottimizzata e una conoscenza di base dell'OSCE, delle sue istituzioni e dei suoi organismi sul territorio. A tal fine gli esistenti moduli informativi sull'OSCE e sulle missioni sono stati ulteriormente migliorati e ne sono stati sviluppati altri. I moduli in gran parte esistono sotto forma di presentazioni realizzate con il programma Power Point al fine di aumentare la flessibilità riducendo la dipendenza dai singoli presentatori dei corsi di insediamento. Parti pertinenti dei moduli vengono utilizzate a scopo di pubblica informazione.

Nelle successive fasi saranno elaborati moduli in una versione di studio autodidattico che saranno usati ad esempio dal personale locale nelle missioni sul territorio nonché in una versione che possa essere utilizzata in programmi di formazione nazionali degli Stati partecipanti. Nell'elaborazione di altri moduli saranno applicate le summenzionate norme di formazione assicurando in tal modo un'unità di messaggio e una qualità uniforme in tali attività.

Nella primavera del 2000 istruttori distaccati hanno condotto complessivamente otto seminari di formazione di mezza giornata e una sessione di formazione di una giornata per il personale del Segretariato OSCE trattando settori quali l'efficacia della comunicazione e l'abilità di condurre interviste e presentazioni, la gestione degli stress, la formazione di squadre e l'analisi, la negoziazione e la soluzione dei conflitti. Tali seminari sono stati accolti molto favorevolmente dai 162 partecipanti. Un'ulteriore formazione di questo tipo per il Segretariato è prevista per il secondo semestre del 2000.

A seguito di un'iniziativa dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, Signora Mary Robinson, l'OSCE, nella sessione del Consiglio Permanente dell'OSCE del mese di giugno 1998, ha continuato a partecipare all'elaborazione di un approccio congiunto alla formazione sui diritti dell'uomo per le missioni sul territorio. Oltre il Segretariato OSCE e l'ODIHR, hanno cooperato a tale elaborazione il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo. Una missione di valutazione delle esigenze di formazione sui diritti dell'uomo in Kosovo ha operato nell'OMIK tra il 29 maggio e il 2 giugno con la partecipazione dei Rappresentanti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'UNHCHR e dell'UE. Nel loro rapporto i partecipanti hanno suggerito l'ulteriore elaborazione e il rafforzamento della formazione sui diritti dell'uomo in particolare nella missione OSCE in Kosovo e in generale intutti gli altri organismi OSCE sul territorio in generale. L'OMIK e la Sezione di formazione di Vienna daranno seguito a tali iniziative.

Per ciascun evento di formazione vengono realizzati i materiali di formazione a parte quelli summenzionati. Tali materiali vengono raccolti centralmente nell'unità addetta al coordinamento e alla formazione del Segretariato in modo da renderli disponibili per future attività di formazione. La sezione raccoglie materiali di formazione dalle missioni OSCE, da altre organizzazioni internazionali e dalle ONG. Nel contesto dell'attuazione del programma REACT e del nuovo sistema di gestione delle risorse umane sarà creato un sito Web sulla formazione che sarà messo a disposizione al più tardi verso la fine del 2000. Il sito Web e la base dati contribuiranno ad assicurare un flusso permanente di informazioni fra gli organismi OSCE sul territorio, gli Stati partecipanti, le organizzazioni internazionali e le competenti ONG. Tali attività sono un elemento essenziale degli sforzi intesi a istituire un centro risorse per la formazione che sosterrrebbe le attività di formazione nell'OSCE e negli Stati partecipanti.

Tra maggio e luglio 2000 il servizio di tecnologia informatica ha organizzato una serie di seminari di formazione sui programmi applicativi dei personal computer aperto a tutto il personale dell'OSCE a Vienna. Per mancanza di risorse nei servizi IT (personale e servizi di formazione) la formazione è stata affidata a un centro esterno. Dopo aver esaminato numerose offerte di istituti di formazione si è deciso di tenere i seminari al centro di formazione dell'IBM a Vienna che è stato prescelto quale società più professionale e con un rapporto costi benefici ottimale. La formazione si proponeva di realizzare una maggiore efficienza nell'impiego di computer nel Segretariato e di portare a conoscenza degli utenti il nuovo sistema operativo e la nuova serie di applicazioni per ufficio (Office 97) in uso sin dalla fine del 1999 al fine di stabilire un livello comune di capacità degli utenti per quanto riguarda il software standard per ufficio. Considerato che le capacità di uso dei computer variano ampiamente, la partecipazione al programma di formazione è stata volontaria. In tutto hanno preso parte 164 membri in 47 seminari di un giorno e in 15 di mezza giornata. Ogni membro ha partecipato in media a tre seminari. I membri in generale si sono dichiarati molto soddisfatti dei contenuti e della qualità dei seminari. La formazione ha incrementato in maniera tangibile le capacità degli operatori dei computer e l'efficienza dell'uso dei computer fra il personale del Segretariato. Altri seminari potrebbero essere organizzati qualora siano rese disponibili adeguate risorse. Inoltre la Sezione formazione e rafforzamento delle capacità ha anche in programma di cooperare più strettamente con il personale delle missioni (in particolare le missioni di ridotta consistenza che non hanno una propria unità di formazione) per valutare la necessità e la fattibilità della formazione dei membri delle missioni sui programmi applicativi per computer.

4.4.3.1 Formazione nelle Missioni di notevoli dimensioni

Le risorse stanziati per la formazione nel 2000 sono concentrate nelle Missioni sul territorio in base al principio sancito nella strategia che prevede che la formazione sia svolta quanto più possibile in vicinanza delle effettive attività della Missione al fine di assicurarne la rilevanza. I fondi per la formazione centralizzata sono limitati alle attività che devono essere effettuate centralmente. Nel bilancio del 2000 per le Missioni e gli organismi sul territorio di ridotta consistenza i fondi per la formazione sono stati combinati con i fondi destinati ai progetti il che ha dato luogo a una notevole confusione nell'impiego delle risorse stesse. Dal 2001 tutti gli organismi sul territorio disporranno di conti formazione separati che permetteranno di coordinare e controllare al meglio queste risorse.

Considerato che gran parte dei fondi per la formazione in ambito OSCE viene impiegata dalle Missioni di notevoli dimensioni, le loro attività di formazione meritano particolare menzione. Purtroppo nell'OMIK e nella Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, le attività di formazione condotte dall'unità responsabile della formazione non sono coordinate con la formazione del personale nei diversi dipartimenti. Al fine di realizzare un migliore coordinamento della formazione in queste due missioni è stata elaborata una linea guida per il coordinamento delle attività di formazione nelle Missioni di notevoli dimensioni.

La Sezione di Formazione dell'OMIK è stata istituita per rafforzare e mantenere le capacità della Missione. Il processo di formazione include la valutazione delle necessità, lo svolgimento e la valutazione della formazione. Al centro delle attività complessive di formazione è previsto lo svolgimento di 40 corsi di formazione mirati per la Missione a beneficio di tutti i nuovi membri internazionali e nazionali. Tali corsi forniscono ai nuovi membri un quadro del mandato dell'OMIK e della relativa attuazione da parte dei vari dipartimenti nonché le condizioni sociali, politiche, storiche, e di sicurezza prevalenti nel Kosovo. Per soddisfare specifiche esigenze di formazione sono state effettuate valutazioni delle necessità di formazione per tutta la missione. È stata offerta una formazione generica per il personale internazionale e nazionale nei seguenti settori: formazione linguistica (inglese, albanese e serbo), abilità di comunicazione, riunioni efficaci, lavoro con/come interpreti, uso del computer (in inglese, albanese e serbo), abilità di soluzione di conflitti (comprensione dei conflitti, analisi dei conflitti e loro rappresentazione geografica nonché abilità fondamentale di negoziazione e mediazione), formazione del personale addetto alla sicurezza e guida difensiva. Per assicurare la continuità delle attività di formazione e creare una capacità locale di formazione è stato importante individuare personale chiave che abbia la potenzialità di sviluppare capacità di formazione e l'interesse a farlo. Una volta individuato il gruppo critico di tale personale, saranno svolti programmi di "formazione dell'istruttore" formatore" per consentire la formazione supplementare per una comprensione multiculturale, per le capacità di presentazione e per le tecniche di valutazione.

L'attuazione della strategia globale di formazione nella missione OSCE in Bosnia-Erzegovina è iniziata nel 1999 e proseguita nel 2000. La formazione impartita verteva su settori mirati nella strategia OSCE di rafforzamento delle capacità a mezzo di informazione ed era adeguata alle specifiche esigenze della missione. Le attività organizzate dalla Sezione formazione a Sarajevo sono state concentrate sul miglioramento delle capacità professionali del personale della missione sia nazionale che internazionale, con l'obiettivo di migliorarne le capacità specifiche in settori quale l'uso del software Microsoft Office, le tecniche professionali d'ufficio, la gestione e la redazione di rapporti. Questi programmi di formazione sono stati offerti a personale di varie categorie, della sede, dei centri regionali e degli uffici distaccati sul territorio. Nel mese di novembre 1999 in cooperazione con altre agenzie, la missione ha organizzato due joint ventures: la formazione per il pronto soccorso con la Federazione Internazionale della Croce Rossa e con le istituzioni della Mezzaluna rossa, e la formazione per le capacità di negoziazione e prevenzione dei conflitti che è stata sviluppata e attuata con l'Istituto per la pace degli Stati Uniti.

Il programma di accoglienza per i nuovi membri della missione è un'attività in corso che orienta il nuovo personale per i suoi incarichi nella missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Il dipartimento per i diritti dell'uomo nonché i dipartimenti per la

democratizzazione, le elezioni, la stabilizzazione regionale, la stampa e la pubblica informazione e i mass media hanno organizzato numerose attività di formazione interna ed esterna su molteplici tematiche.

La Missione OSCE in Croazia dispone di un programma di formazione adeguatamente elaborato che comprende la formazione per l'insediamento e la formazione specifica per l'insediamento dei monitori della polizia. La formazione per i centri regionali viene attuata ad intervalli regolari così come la formazione sull'amministrazione e la tecnologia informatica. Particolare accento viene posto sulle attività di formazione per i diritti dell'uomo, sul supporto alla società civile e sulla negoziazione/mediazione. Nel mese di ottobre e novembre 2000 sarà organizzato un seminario per circa 25 funzionari principali delle sedi delle missioni e dei centri di coordinamento.

4.4.4 Questioni relative alle pari opportunità

Nel 2000 il Consigliere per le pari opportunità del Segretariato ha proseguito l'elaborazione del piano di azione OSCE per le questioni relative a tale settore che è stato approvato dal Consiglio Permanente l'1 giugno 2000 (PC.DEC/353). Sotto la Presidenza dell'Ambasciatore del Liechtenstein il gruppo informale sulle pari opportunità per l'uomo e la donna ha tenuto sette riunioni durante il periodo oggetto del rapporto iniziando la prima riunione nel dicembre 1999. Il Consigliere per le pari opportunità ha prestato assistenza al Presidente in esercizio in queste riunioni e ha fornito le necessarie informazioni per il dibattito sui precedenti, sui metodi di analisi, sui contenuti e sulla struttura concernenti il piano d'azione.

Il piano descrive i compiti connessi con l'attuazione degli obblighi dell'OSCE relativi alle pari opportunità. Si tratta di una serie di linee guida per gli organismi OSCE sul territorio nonché per gli Stati partecipanti per quanto riguarda le attività da intraprendere per promuovere lo status della donna. Nella prima parte il piano indica le opportunità offerte alla donna nell'ambito OSCE, la formazione volta a sensibilizzare i membri del personale sul problema delle pari opportunità, la istituzione di posti di Consigliere per le pari opportunità nell'ambito dell'Organizzazione e il riesame periodico dei risultati conseguiti. Nella seconda parte il piano indica le attività che devono essere intraprese negli organismi sul territorio e dagli Stati partecipanti per promuovere un approccio coordinato all'attuazione degli impegni e alla promozione dei diritti umani delle donne. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio Permanente è iniziata l'attuazione del piano d'azione con la nomina di un coordinatore e di punti focali per le questioni delle pari opportunità negli organismi OSCE sul territorio che promuoveranno e sosterranno lo sviluppo di progetti sul terreno relativi a tale settore.

La Sezione per le pari opportunità nei corsi di insediamento bisettimanali per i nuovi membri della missione è stata ulteriormente ampliata per tenere conto dei nuovi sviluppi concernenti le pari opportunità nell'area OSCE e negli organismi OSCE sul territorio. I nuovi membri delle missioni sono sensibilizzati sulla necessità di un approccio sensibile a tale problema nel loro lavoro e per tale personale vengono tenute riunioni informative sull'analisi di tale questione. A tale personale vengono anche fornite informazioni sullo status delle donne in diversi paesi ospitanti e su progetti connessi con le pari opportunità. Per quanto riguarda l'importanza di un ambiente di lavoro professionale ove tutti i membri del personale

abbiano pari trattamento e rispetto a prescindere dal sesso o da altre caratteristiche personali le informative stimolano dibattiti interattivi che promuovano lo spirito di squadra.

Per quanto riguarda la linea di condotta nell'ambiente di lavoro in seno all'organizzazione, un primo corso di formazione per mediatori è stato svolto nel dicembre 1999 e un secondo nell'ottobre 2000. I mediatori che sono stati destinati a differenti organismi sul territorio sono stati addestrati a trattare le procedure interne per la soluzione di possibili casi di molestie o discriminazione e per fornire consulenza ai membri del personale in una fase iniziale dei reclami. Il Consigliere per le pari opportunità ha trattato numerosi casi di molestie e per ciascun caso ha prestato assistenza alla missione interessata al fine di trovare una soluzione. Il Consigliere ha inoltre rafforzato i contatti con i membri della missione per analizzarne le inquietudini riguardo alle pari opportunità sia in questioni interne che esterne.

Il Consigliere per le pari opportunità ha partecipato a numerose conferenze internazionali inclusa la 23^a Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York che ha esaminato l'attuazione della Piattaforma d'azione della Conferenza di Pechino. Queste conferenze hanno offerto l'occasione di stabilire e rinnovare preziosi contatti con altre organizzazioni internazionali, ONG e altri esperti nel settore delle pari opportunità. Il continuo scambio di informazioni su tali questioni è importante per l'attuazione del piano d'azione per le pari opportunità che prevede la cooperazione e il coordinamento con altri attori del settore al fine di potenziare gli sforzi e evitare duplicazioni. Inoltre tramite i contatti con altri esperti e organizzazioni specializzate è stata raccolta e messa a disposizione per la formazione dei membri della missione una vasta documentazione di materiale specifico.

Con un contributo volontario dell'Agenzia di sviluppo internazionale canadese sono state elaborate per la sensibilizzazione sulle pari opportunità in situazioni postconflittuali linee guida che vengono utilizzate per la formazione specifica di membri delle missioni che trattano questioni connesse con i diritti dell'uomo. Le linee guida trattano temi connessi con le pari opportunità quali la violenza contro la donna, la pari partecipazione ai processi di pace e alla società civile nonché un equo accesso alle risorse economiche nelle società in transizione. La formazione è volta a migliorare la capacità dei membri delle missioni di integrare tali questioni nella programmazione e nella gestione di progetti. Dopo la prima tornata della formazione il materiale sarà edito e pubblicato per ulteriori distribuzioni nel territorio.

Sono in corso iniziative per promuovere l'importanza delle questioni attinenti alle pari opportunità nel lavoro dell'organizzazione, non soltanto fra i membri del personale ma anche per il pubblico in generale. Il Consigliere per le pari opportunità è intervenuto in varie riunioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, di organizzazioni internazionali e istituzioni accademiche e ha contribuito a programmi radiofonici sul ruolo della donna nella soluzione dei conflitti. Il posto di Consigliere per le pari opportunità è stato coperto mediante il distacco nel 1999 ma è stato incluso nella tabella degli effettivi del Segretariato per l'anno 2000. Tale modifica si è resa necessaria per garantire la continuazione degli interventi in questo settore e ha contribuito a sostenere la convinzione che i diritti umani delle donne costituiscono un aspetto fondamentale del lavoro dell'Organizzazione.

4.5 Dipartimento dei Servizi di supporto e bilancio

Nel periodo trattato dal rapporto, ha avuto luogo una ristrutturazione del Segretariato volta a rafforzarne le capacità operative. Conseguentemente la denominazione di questo dipartimento è stata modificata da Dipartimento per l'amministrazione e le operazioni in Dipartimento dei servizi di supporto e bilancio e il personale è stato trasferito al Dipartimento per le risorse umane di nuova istituzione.

Il compito principale del Dipartimento è sempre il supporto alle missioni e agli organismi OSCE sul territorio, in particolare alla Missione OSCE in Kosovo. Tutte le Sezioni e gli uffici sono implicati nel supporto alle missioni che considerano una priorità nel loro programma di lavoro. Le linee guida sulla presentazione di rapporti che vengono fornite alle missioni dal Centro per la Prevenzione dei Conflitti prevedono la presentazione di un rapporto amministrativo. Il Modello del rapporto è stato elaborato e distribuito alle missioni di ridotta consistenza che d'ora in poi presenteranno al Segretariato rapporti amministrativi trimestrali.

Per quanto riguarda la valorizzazione del personale, sono state create e attuate migliori condizioni di lavoro per i membri del personale dell'OSCE il che a sua volta ridurrà l'avvicendamento del personale e renderà possibile assumere personale con migliori qualificazioni. Inoltre il Dipartimento ha elaborato una direttiva dell'organizzazione che fissa una procedura da applicare per le elezioni dei Rappresentanti del personale del Segretariato e che specifica il mandato e le linee guida per il funzionamento del Comitato del personale del Segretariato.

In linea con le misure adottate per migliorare la capacità dell'Organizzazione di programmare e assegnare, con breve, preavviso, personale alle missioni di notevoli dimensioni sono state prese iniziative per assicurare un'analogha capacità per dotare le missioni di beni materiali. Le proposte azioni di rapido supporto operativo forniscono i relativi modelli.

Il Dipartimento dei servizi di supporto e bilancio ha edito due manuali: la guida generale per i membri delle missioni e il manuale di stilistica. La guida per i membri delle missioni è diretta al personale di nuova nomina o a quello in servizio negli organismi OSCE sul territorio e fornisce loro informazioni e linee guida sulla vita nella missione, dalle norme sul personale alle istruzioni sulla sicurezza. La guida viene distribuita durante il programma di insediamento ed è disponibile nelle missioni e nel sito Web dell'OSCE. Il manuale di stilistica fissa una serie di linee guida per la redazione di documenti, lettere e altra corrispondenza e crea una strategia generale per l'OSCE per quanto riguarda tutta la sua documentazione. È stata emanata un'istruzione amministrativa per i membri internazionali delle missioni per definire i termini, le condizioni, i limiti per il risarcimento in caso di perdita o danni ai loro effetti personali e per fissare le procedure per la presentazione e l'esame di ricorsi relativi a tali perdite o danni.

La cooperazione con altre Sezioni del Segretariato è migliorata e ha adottato un approccio più articolato. Ciò è particolarmente vero nel caso del Centro per la Prevenzione dei Conflitti. A riunioni settimanali interdipartimentali partecipano membri di elevato grado

di entrambi i Dipartimenti e sono state istituite specifiche Forze Operative per trattare questioni di attualità.

4.5.1 Servizi di conferenza

4.5.1.1 Visione d'insieme

I Servizi di Conferenza (CS) forniscono servizi regolari all'OSCE, al Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e alla Commissione Consultiva Cieli Aperti. Inoltre i CS forniscono supporto e servizio a riunioni, seminari e gruppi di studio connessi all'OSCE svolti in cooperazione con altre organizzazioni e organismi internazionali sia nella sede di lavoro di Vienna che all'estero.

Il periodo in esame è stato anche in questo caso caratterizzato da un crescente numero di riunioni cui prestare servizi, in particolare riunioni informali connesse con l'attività del Consiglio Permanente. Durante tale periodo, dall'1 dicembre 1999 all'ottobre 2000 i Servizi di Conferenza hanno prestato servizi a circa 1700 riunioni:

- riunioni del Consiglio Permanente e consultazioni relative al CP: circa 630;
- riunioni del Foro di Cooperazione per la Sicurezza e relative riunioni FSC: 350;
- riunioni del Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) e della Commissione Consultiva Cieli Aperti (OSCC): circa 150;
- riunioni su specifiche tematiche svolte da gruppi regionali/gruppi di Stati partecipanti all'OSCE: 530;
- riunioni informative per altre organizzazioni, gruppi di studenti, accademici e istituzioni di ricerca sono state circa 120 con un aumento superiore al 14 per cento.

Nel periodo in esame sono stati prestati servizi a Vienna e al di fuori Vienna alle conferenze e ai seminari di maggior rilievo quali la Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione, una riunione sulle armi di piccolo calibro e leggere, una riunione nel quadro della Dimensione economica e ambientale delle attività OSCE a Sarajevo e Tblisi, l'Ottavo Foro economico a Praga, riunioni per l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e l'Assemblea Parlamentare OSCE nonché riunioni sull'Articolo II, IV e V dell'Accordo di Dayton, nonché riunioni sul Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale e ad altri incontri.

Nel secondo semestre del 2000 i Servizi di Conferenza hanno fornito assistenza alla Presidenza OSCE nella programmazione e preparazione del Consiglio dei Ministri di Vienna del novembre 2000. Sono stati anche prestati servizi a numerose altre riunioni e relativi gruppi di lavoro di preparazione del Consiglio dei Ministri, inclusi i progetti di rapporti per la Presidenza e il Segretariato.

4.5.1.2 Attività speciali

Quale dono all'OSCE da parte dell'Austria, paese ospitante, è stata rinnovata, in occasione della Presidenza austriaca dell'OSCE, la Neuer Saal, la Sala riunioni principale utilizzata dall'OSCE alla Hofburg di Vienna. Durante il periodo in esame da marzo fino alla fine di agosto 2000 le riunioni che normalmente hanno luogo nella Neuer Saal sono state tenute nella Redoutensaal e nei locali adiacenti originariamente occupati dalla CSCE fino all'incendio del 1992 che aveva distrutto l'edificio. La Redoutensaal è stata ricostruita e riaperta nel 1998. La Neuer Saal una volta completato il restauro è stata inaugurata alla fine di agosto.

All'inizio del 2000 dopo il completamento del processo di conforming linguistico, tutti i documenti adottati a Vertice di Istanbul dell'OSCE nel novembre 1999 sono stati stampati e pubblicati nelle sei lingue ufficiali dell'OSCE: la Carta per la Sicurezza Europea, la Dichiarazione del Vertice di Istanbul, il Documento di Vienna 1999 dei negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, l'Accordo sull'adattamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) e altri documenti connessi.

I Servizi di conferenza hanno inoltre prestato assistenza nella preparazione e nell'organizzazione della commemorazione del 25° Anniversario dell'Atto Finale di Helsinki celebrata il 19 luglio 2000 nella Redoutensaal. Per celebrare il 25° Anniversario sono stati venduti e continueranno ad essere disponibili articoli quali T-shirt, magliette sportive, berretti da baseball e distintivi a spillo commemorativi dell'Anniversario e quelli recanti il normale logo OSCE.

Il collaborazione con la Sezione personale del Segretariato, un manuale ufficiale per il personale OSCE per i nuovi membri assegnati all'OSCE è un altro progetto completato durante il periodo cui si riferisce il rapporto. I nuovi membri del personale si avvarranno di questo manuale come guida durante i primi mesi di servizio nelle loro nuove destinazioni.

La preparazione del ballo annuale dell'OSCE cui hanno partecipato circa 1.100 invitati figurava fra le altre attività dei Servizi di Conferenza. I proventi del ballo sono stati donati al *Malteser Hospitaldienst* a sostegno della loro opera a favore dei portatori di handicap e alla missione OSCE in Moldova per il progetto di rinnovo della corsia per bambini dell'ospedale psiconeurologico di Bendery in Moldova.

4.5.1.3 Assistenza e documentazione per le riunioni

I Servizi di Conferenza hanno fornito ai Presidenti dei vari organismi OSCE e organi connessi una consulenza sulla politica e sulle procedure, hanno redatto documentazioni e riepiloghi delle riunioni per la distribuzione all'interno e all'esterno, hanno elaborato progetti di decisioni e giornali ufficiali ed hanno coordinato la compilazione dei documenti ufficiali dell'OSCE.

Il supporto e la documentazione per le riunioni hanno incluso,- a parte la registrazione e la distribuzione di documenti e la riproduzione, l'archiviazione e il recupero di precedenti documenti a richiesta delle delegazioni e delle istituzioni - hanno coordinato la prenotazione delle sale riunioni, il servizio delle riunioni e il collegamento con l'ufficio Controllo

documenti e altre sezioni e uffici del Segretariato per quanto riguarda la traduzione e/o l'elaborazione redazionale dei documenti OSCE. Si è trattato di oltre seimila documenti distribuiti nel periodo in esame e di oltre 25 richieste pervenute in media ogni giorno.

4.5.1.4 Servizi linguistici

Il notevole aumento del volume dei servizi di interpretariato si rispecchia nelle informazioni riportate nella visione d'insieme. Durante il periodo in esame sono state tradotte ed edite dal Servizio traduzioni e redazione oltre 11.000 pagine e 16.000 pagine di documenti sono state trattate in una o più delle sei lingue ufficiali dell'OSCE. Tra i documenti di maggior rilievo tradotti figurano l'Accordo sull'adattamento delle forze armate convenzionali in Europa, la Carta per la Sicurezza Europea e il Documento di Vienna 1999. Oltre ai documenti per le conferenze, sono stati tradotti il bollettino OSCE e il manuale OSCE, è stato compilato il manuale sulle decisioni OSCE del 1999 e sono stati tradotti i progetti di risoluzioni per altre istituzioni e organismi OSCE quali l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'ODIHR e l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali.

4.5.2 Servizi finanziari

4.5.2.1 Finanze

Nel 2000 si è verificata una notevole e sostanziale evoluzione nel settore finanziario con l'introduzione del nuovo sistema di gestione finanziaria congiuntamente con la positiva preparazione per l'anno 2000 di tutte le operazioni dei servizi finanziari. Inoltre per la prima volta dall'istituzione dell'OSCE, a decorrere dal luglio 2000, è stata introdotta a livello di organizzazione la procedura di chiusura mensile dei conti.

Tuttavia, i revisori contabili esterni nel loro rapporto di revisione contabile dei rendiconti finanziari del 1999 hanno messo in luce la debolezza delle attività finanziarie e delle attività tangibili e commentato il trattamento degli impegni non liquidati. A tale debolezza verrà posto rimedio nel corso del 2000 ed è previsto che il rapporto dei revisori contabili esterni per il 2000 prenderà nota delle misure adottate per evitare il ripetersi di tale situazione.

Il bilancio unificato del 2000 approvato dal Consiglio Permanente il 15 dicembre 1999 (PC.DEC/331) ammontava a 191 milioni di EUR. Inoltre il Consiglio Permanente ha approvato le seguenti decisioni:

Descrizione	Importo (EUR)	Decisione PC N.
Operazione di monitoraggio dei confini della Missione OSCE in Georgia alla fine di aprile 2000	1.012.300	335
Istituzione dell'ufficio distaccato OSCE di Osh, Kirghistan	231.900	339
Forza operativa di registrazione congiunta, Missione in Kosovo	5.526.800	343
Ampliamento dell'operazione di monitoraggio dei confini della Missione OSCE in Georgia da maggio a metà settembre 2000	2.017.300	346
Supervisione delle elezioni generali - compiti in Bosnia-Erzegovina	6.975.200	351
Potenziamento delle capacità dell'OSCE - REACT	1.787.191	364
Potenziamento delle capacità dell'OSCE - Centro operativo	72.100	364
Potenziamento delle capacità dell'OSCE - Gestione risorse umane	44.300	364
Bilancio supplementare per l'operazione di monitoraggio dei confini della Missione OSCE in Georgia da a metà settembre a metà novembre 2000	844.200	368
Totale	18.511.291	

Tutte le summenzionate decisioni portano a 209 milioni di EUR l'importo totale del bilancio OSCE per il 2000. Riguardo al bilancio OSCE del 1999 dell'importo totale di 153,5 milioni di EUR, al 31 dicembre 1999, risulta una percentuale di attuazione del 95 per cento.

4.5.2.3 Contabilità

Il Rapporto dei revisori contabili esterni per l'anno che termina il 31 dicembre 1999 indicava che nei rendiconti finanziari apparivano rispecchiati fedelmente la posizione finanziaria dell'OSCE al 31 dicembre 1999 e i risultati finanziari delle operazioni per il periodo allora terminato. I rendiconti finanziari sono stati preparati conformemente ai principi di contabilità generalmente accettati. Le operazioni finanziarie riflesse nei rendiconti sono state effettuate conformemente al regolamento finanziario, alle disposizioni di bilancio e alle applicabili direttive e istruzioni finanziarie, eccetto per una debolezza di rilievo nel controllo delle attività tangibili che ha fatto emettere ai revisori contabili esterni un rapporto di revisione contabile con riserva. I revisori contabili esterni oltre a presentare un certo numero di raccomandazioni per i miglioramenti hanno in particolare richiamato l'attenzione sul trattamento degli impegni non liquidati nel 1999 il che richiederà un urgente esame approfondito e l'emanazione di un'istruzione finanziaria.

I rendiconti finanziari revisionati per il 1999 sono stati presentati alle delegazioni degli Stati partecipanti nel giugno 2000 e accettati dal Consiglio Permanente il 20 luglio 2000 (PC.DEC/365). Il Consiglio Permanente ha rilevato con preoccupazione la debolezza della

gestione delle attività finanziarie e delle attività tangibili evidenziata dai revisori contabili esterni nonché le loro osservazioni e i commenti riguardanti il trattamento degli impegni non liquidati. La decisione del Consiglio Permanente includeva numerose richieste al Segretario Generale volte a trattare le suddette questioni nel terzo trimestre del 2000.

L'8 novembre 1999 l'OSCE ha introdotto un nuovo sistema di gestione delle attività finanziarie e delle attività tangibili (FMMS, base dati Oracle) per le istituzioni e per un prescelto numero di missioni/organismi OSCE sul territorio. Per motivi tecnici l'introduzione è stata rinviata per la missione in Kosovo fino al 19 gennaio 2000. Considerata la complessità del sistema l'attuazione è stata effettuata a tempo di record con limitate risorse finanziarie e umane.

Una modifica di rilievo è stata introdotta nei conti del 1999 con la revisione del modello e della presentazione dei rendiconti finanziari. Nel nuovo modello i conti sono suddivisi in elementi logici e forniscono una chiara distinzione fra le attività finanziate da fondi di bilancio e da fondi fuori bilancio.

Nel luglio 2000, l'Organizzazione ha iniziato ad attuare la chiusura mensile dei conti con due mesi di arretrati (il periodo di maggio è stato chiuso alla fine di luglio, il periodo di giugno alla fine di agosto). Si tratta di un notevole passo in avanti per un migliore monitoraggio della percentuale di attuazione dei bilanci e un migliore controllo delle operazioni da parte dei direttori di bilancio, nonché una trasmissione più tempestiva dei rapporti finanziari agli Stati partecipanti.

4.5.2.4 Gestione di tesoreria

Per il nuovo sistema finanziario Oracle sono stati installati moduli per i conti passivi, i conti attivi e la gestione di tesoreria. Sono state attuate procedure riguardo gli arretrati conformemente al Regolamento finanziario per ridurre l'importo dei contributi insoluti (regolamento finanziario 4.09, sulle Azioni nel caso di arretrati). È opportuno rilevare che l'OSCE non possiede un capitale di esercizio per finanziare gli arretrati e pertanto il pagamento puntuale e completo dei contributi è una questione di importanza cruciale per il corretto funzionamento dell'organizzazione.

Sono stati aperti nuovi conti bancari per le missioni e gli organismi OSCE sul territorio in Albania, Azerbaigian, Kosovo e Erevan.

Per far fronte al crescente volume di operazioni, è stata installata una versione in rete per operazioni bancarie elettroniche. Sono state ottenute condizioni per gli interessi dei depositi per i conti correnti del Segretariato allo scopo di massimizzare gli interessi bancari. Dopo l'evacuazione dei membri della Missione di Verifica in Kosovo sono stati trattati 1.139 ricorsi relativi alla perdita di proprietà.

4.5.3 Servizio supporto missioni (MSS)

4.5.3.1 Generalità

Il Servizio Supporto Missioni (MSS) precedentemente denominato Servizio Operazioni ha accettato e affrontato con successo il crescente numero di sfide durante il periodo oggetto del presente rapporto. Il supporto alle missioni OSCE di notevoli dimensioni in particolare la missione OSCE in Kosovo (OMIK) è stata la principale sfida continua all'MSS ma l'avvio e l'ampliamento delle operazioni di monitoraggio dei confini della missione OSCE in Georgia e l'apertura dei nuovi uffici di Erevan in Armenia e di Baku in Azerbaigian hanno incrementato il carico di lavoro del servizio.

4.5.3.2 Approvvigionamenti

L'eccezionale crescita della mole di lavoro dell'MSS può essere illustrata al meglio da un semplice raffronto delle attività di approvvigionamento rispetto ai tre anni passati. Dall'1 gennaio al 30 giugno 1997 il personale dell'Ufficio i approvvigionamento ha trattato e approvvigionato i beni e i servizi richiesti mediante 743 richieste di approvvigionamento presentate dalle missioni per un importo totale di 4.491.762 EUR. Tali richieste sono state trattate da un professionista e da quattro membri del personale dei Servizi generali. Nello stesso periodo del 2000 sono state evase 2.690 richieste di approvvigionamento per un valore complessivo di 25.701.922 EUR da due professionisti e da sei membri del personale dei Servizi Generali.

Molti di questi acquisti hanno comportato complesse procedure di appalto che hanno dato luogo a di contratti dettagliati. La crescente esigenza di contratti dettagliati ha comportato la richiesta e l'inclusione di un nuovo posto professionale, quello di funzionario contraente. Tale posto, incluso nella richiesta di bilancio semestrale del 2000, è stato approvato.

4.5.3.3 Comunicazioni

La Sezione Comunicazioni oltre a soddisfare tutte le necessità di comunicazioni normali delle missioni OSCE si è anche confrontata con un crescente numero di richieste e compiti. Sono stati stabiliti migliori collegamenti di comunicazione con la sede dell'OMIK e sono in corso progetti per ampliare i collegamenti diretti in microonde con i centri regionali del Kosovo. Anche nel periodo oggetto del rapporto è stata affrontata con successo la sfida di provvedere a comunicazioni affidabili per l'operazione di monitoraggio dei confini della Georgia con l'impiego di comunicazioni satellitari affidabili.

4.5.3.4 Gestione - fornitura di beni

Notevole aumento delle attività del Servizio supporto missioni ha comportato nuove sfide alla gestione. Sezione Stampa e pubblica informazione. Se si tiene conto che è stato necessario inventariare, spedire e gestire tutti gli approvvigionamenti sopra riferiti si ottiene un quadro migliore dello sforzo totale compiuto dal servizio nel periodo in esame. La sezione forniture dell'MSS è stata particolarmente sfidata dalle nuove esigenze. Il sistema di gestione dei materiali Oracle (MMS) è stato introdotto verso la fine del 1999 per migliorare la

gestione del sempre crescente patrimonio dell'OSCE. In concomitanza con l'introduzione dell'MMS, a tutte le missioni è stato richiesto di effettuare un completo inventario materiale dei loro beni per assicurare la comparabilità e la congruenza fra la base dati del patrimonio nel Segretariato e quella delle missioni e degli organismi OSCE sul territorio. Si è trattato di un'impresa di enormi proporzioni perché virtualmente è stato necessario immettere tutto l'inventario nella nuova base dati dell'MMS. Alla fine di ottobre 2000 tale progetto era ancora in corso e la Sezione Stampa e Pubblica informazione ne prevedeva il completamento entro il 31 dicembre 2000.

L'MSS oltre a prestare servizi di gestione del patrimonio alle missioni e agli organismi OSCE sul territorio ha anche assunto il nuovo ruolo di assistenza ad altre istituzioni OSCE nella gestione del loro patrimonio. Si tratta di un nuovo compito che implicherà il caricamento delle documentazioni relative a tutti i patrimoni delle istituzioni nella base dati centrale. Sarà necessaria una stretta cooperazione fra il Segretariato e le altre istituzioni.

4.5.3.5 Trasporti

L'MSS ha anche svolto il compito di gestire attivamente l'operazione di supporto aereo in crescente espansione. Due volte alla settimana operano voli navetta tra Vienna e il Kosovo e due voli charter con elicotteri operano a sostegno dell'operazione di monitoraggio dei confini in Georgia. Durante il primo semestre la Sezione trasporti dell'MSS ha continuato a prestare supporto ai voli settimanali per la missione OSCE in Bosnia-Erzegovina effettuati in stretta cooperazione con l'Unità di supporto svizzera al quartiere generale a Sarajevo. Questo servizio è cessato alla fine di giugno.

4.5.3.6 Supporto tecnico diretto dell'MSS

Oltre alle sue normali attività l'MSS ha fornito un supporto tecnico diretto alle missioni destinandovi alcuni suoi membri del personale. Due membri del personale hanno costituito un nucleo avanzato per l'istituzione del nuovo ufficio OSCE di Baku e durante il dislocamento di due settimane hanno completamente arredato e allestito l'ufficio in preparazione della apertura ufficiale da parte del Presidente in esercizio. Altri membri del personale vengono frequentemente inviati a prestare assistenza in particolare alle attività di approvvigionamento dell'OMIK nonché alla gestione dei veicoli e delle forniture della missione. Per assicurare una stretta collaborazione con l'OMIK l'MSS ha organizzato riunioni di coordinamento bisettimanali che sono risultate molto utili per facilitare i difficili compiti della missione OSCE in Kosovo.

4.5.3.7 Iniziativa delle azioni di supporto operativo rapido (ROPSA)

Dalle lezioni apprese in base all'esperienza acquisita dalla Missione di verifica in Kosovo (KVM) sono emerse numerose idee per potenziare le capacità operative dell'OSCE in particolare per quanto riguarda l'istituzione delle missioni di notevoli dimensioni, inclusa l'iniziativa REACT e il Centro Operativo. Tali iniziative prevedono un sostanziale miglioramento delle capacità dell'Organizzazione di istituire organismi sul territorio di notevole consistenza in termini di risorse umane e capacità di programmazione per tali attività. Per conseguire tali obiettivi è stata avviata un'iniziativa innovativa per quanto riguarda la fornitura di equipaggiamenti, beni e servizi. Le azioni di supporto operativo rapido si basano su uno schema per la consegna di beni e servizi che corrisponda al rapido dislocamento previsto a seguito del potenziamento della capacità in risorse umane e mediante un riesame a tale fine di tutte le politiche e le procedure operative. I seguenti elementi sono intesi ad incrementare in maniera eccezionale la capacità dell'Organizzazione di avviare, organizzare e mantenere il supporto operativo per un organismo sul territorio su vasta scala:

- (a) il concetto di modulo nazionale;
- (b) gli equipaggiamenti di avviamento della missione;
- (c) un nucleo amministrativo permanente; e
- (d) un esame delle correnti politiche e procedure operative e le rettifiche necessarie per un rapido dislocamento.

È stata istituita una Forza Operativa interna per esaminare come attuare gli elementi di cui sopra nella maniera più efficiente e assicurare che vengano trattate tutte le questioni pertinenti.

4.5.4 Servizi generali

4.5.4.1 Servizi amministrativi

A seguito del notevole incremento del personale nel Segretariato, si è verificato un notevole aumento nelle attività delle sezioni amministrazione, viaggi e approvvigionamenti del reparto servizi amministrativi.

Nell'ufficio viaggi hanno predominato tre fattori: l'incremento nelle assunzioni effettuato dal reparto personale e i viaggi le interviste e le assunzioni del nuovo personale, l'impatto del primo notevole avvicendamento dei membri della missione in Kosovo e la notevole attività di spostamento relativamente a compiti OSCE in Asia centrale.

Nella sezione amministrazione e approvvigionamenti si è verificato un aumento del carico di lavoro dovuto all'incremento delle attività di elaborazione attinenti al personale del Segretariato in arrivo, a un notevole aumento del livello di formazione dei membri della missione e all'approvvigionamento di materiali per il loro supporto, nonché alla realizzazione

di infrastrutture d'ufficio (vale a dire il lavoro di programmazione, coordinamento e approvvigionamento) derivante dall'acquisizione di nuovi locali di ufficio.

4.5.4.2 Gestione archivi

Il reparto Gestione archivi ha dovuto far fronte a un notevole aumento nella mole di lavoro nel periodo oggetto del rapporto. Ciò è soprattutto dovuto all'attribuzione di nuovi incarichi all'OSCE dopo il Vertice di Istanbul, alla riorganizzazione del Segretariato OSCE e alla apertura degli Uffici di Baku e Erevan. Il reparto Gestione archivi ha fornito assistenza alla missione OSCE in Kosovo su questioni di sua competenza. È iniziato anche il lavoro di ottimizzazione della gestione degli archivi e dell'introduzione di un sistema di gestione elettronico dei dati. Si è reso necessario il ritiro di registrazioni e negli archivi sono stati spostati molti file. Nel 2000 sono stati registrati in totale circa 15.500 file.

L'aumento delle attività OSCE e del numero delle missioni sul territorio ha causato un eccezionale incremento nella corrispondenza trattata tramite il Segretariato OSCE. Ogni settimana sono pervenuti circa 230 chilogrammi di corrispondenza tramite i servizi postali austriaci e le agenzie di corrieri. Nel 2000 la posta inviata a tutte le missioni OSCE sul territorio e alle istituzioni OSCE è stata dell'ordine di circa 204 chilogrammi alla settimana (pari a 15.425 plichi).

Nel corso dell'anno è stata impartita formazione e fornita consulenza con continuità, al nuovo personale degli Uffici spedizioni delle missioni, in particolare della missione in Kosovo

4.5.5 Tecnologia informatica

4.5.5.1 Supporto generale e tecnico

È in corso la revisione del Piano strategico per i sistemi informatici il cui ritmo è stato accelerato in risposta alla pertinente Decisione N.364 del Consiglio Permanente (PC.DEC/364).

È stata allestita alla Stallburg un nuovo locale di server per i computer dei Servizi di conferenza e la rete del progetto del sistema di gestione finanziario/materiali. Nuovi segmenti della rete di computer sono stati aggiunti all'infrastruttura della rete del Segretariato nella sede di Kärtnerring (2° e 5° piano del Kärtnerring Hof e 2° e 6° piano del Palais Corso) per rispondere alle esigenze del Segretariato (fra l'altro per i Nuclei REACT e gli articoli II & IV). Sono stati anche acquisiti più di 100 nuovi computer da tavolo sia in sostituzione dei sistemi obsoleti che per i nuovi dipendenti.

Lo schema di sicurezza Internet basato su un programma firewall caricato lo scorso anno nella rete del Segretariato è stato esteso alle missioni di notevoli dimensioni. Sono state rivedute ed emanate le norme per circa l'80 per cento dell'hardware e del software della tecnologia informatica. È allo studio la concessione di licenze per il software degli utenti finali in tutta l'Organizzazione.

È stato iniziato il clustering dei computer usati per il sistema di gestione finanziaria/materiali per assicurare un alto livello di disponibilità del sistema nell'eventualità di guasti all'hardware o al software.

Per aumentare la visibilità e la disponibilità del Sito Web OSCE è stato avviato un progetto di Web mirroring. È stato svolto uno studio in ambito OSCE per individuare la migliore soluzione di GroupWare per rispondere alle esigenze dell'OSCE.

La soluzione del problema del bug dell'anno 2000 per i computer non ha presentato complicazioni in tutto il Segretariato e nelle missioni e gli investimenti in hardware e software per sostituire gli elementi non compatibili sono stati ammortizzati. Il supporto della tecnologia informatica è stato prestato ad altri responsabili dell'OSCE quali i responsabili degli articoli II, IV e V, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e il Gruppo di pianificazione ad alto livello.

4.5.5.2 Sistemi informatici di gestione

È stato attuato in tutta l'OSCE nel novembre 1999 un sistema integrato di gestione finanziaria e dei materiali (applicazioni Oracle). Questo sistema ha risolto il problema del bug dell'anno 2000 delle precedenti applicazioni finanziarie e con l'uso di una nuova tecnologia ha migliorato in maniera significativa lo scambio d'informazioni amministrative tra le missioni e il Segretariato. Il sistema viene usato in 12 sedi OSCE da circa 250 utenti collegati a mezzo tecnologia informatica al centro dati di Vienna. Sia gli utenti che gli esperti IT hanno confermato che il concetto di una base dati centralizzata con accesso da parte della tecnologia Internet è estremamente efficiente dal punto di vista economico e di un rapporto ottimale costi/benefici.

Nel Piano strategico per i sistemi informatici è stata individuata la necessità di un sistema di gestione delle risorse umane integrato e unificato. Nell'iniziativa REACT è stata ulteriormente sottolineata tale necessità e pertanto la prima fase dell'attuazione (una soluzione provvisoria per far fronte al maggior flusso di assunzioni di membri delle missioni (REACT), e alla normale sostituzione di membri delle missioni) deve essere portata a termine entro la fine del 2000. Sono state definite le caratteristiche di un sistema unificato HRMS/libro paga e nel mese di agosto 2000 è stato pubblicato il bando di gara per il relativo software.

Sono state definite le caratteristiche di un sistema di gestione della documentazione per tutta l'OSCE ed è stato pubblicato il relativo bando di gara. È attualmente in corso l'esame delle offerte. È prevista un'attuazione pilota per il 2000 mentre l'attuazione completa sarà scaglionata nel 2001 e nel 2002.

Per disporre di un nuovo modello di bilancio è stata elaborato per la pubblicazione dei bilanci un nuovo programma applicativo che è stato attivato di concerto con il Reparto bilancio. La base dati del personale delle Missioni è stata potenziata e adattata alle mutevoli esigenze.

4.5.5.3 Supporto missioni

Varie Missioni e istituzioni OSCE sul territorio (Presenza in Albania, Ufficio dell'ACMN, Ufficio di Praga) hanno ricevuto assistenza per la realizzazione delle proprie infrastrutture IT (computer da tavolo, LAN, accesso a Internet, comunicazione dati) in modo da migliorare le proprie capacità IT) Particolare assistenza è stata prestata all'OMIK per lo sviluppo e la stabilizzazione della sua rete di computer e dell'infrastruttura per le elezioni e i centri regionali. Il Servizio IT ha fornito assistenza per l'introduzione nell'OMIK di una Rete di area locale (LAN) senza fili e di un sistema operativo per la rete nell'intera OSCE.

In giugno è stato tenuto a Vienna il secondo seminario per il personale IT delle Missioni/Istituzioni. Hanno partecipato all'avvenimento tutte le Missioni e le Istituzioni di grande consistenza, il che ha contribuito al miglioramento della cooperazione e a allo scambio di conoscenze.

È stato risolto il problema a lungo dibattuto della garanzia a copertura dei computer delle Missioni e sono state fissate procedure per la soluzione dei problemi di garanzia/manutenzione per un gran numero di computer installati. È stata affrontata la questione della creazione di nuovi impianti di servizio e dell'impegno da parte della ditta venditrice di attribuire la massima priorità alla soluzione dei futuri problemi.

4.5.4.4 Formazione

Per il personale delle missioni è stato svolto un notevole lavoro di formazione sui sistemi FMS/MMS sia a Vienna che localmente presso le Missioni. Per la prima volta è stato organizzato un lavoro molto apprezzato di formazione del personale del Segretariato sul programma Microsoft Office e su altro software standard. Sono stati organizzati corsi di formazione su Netware per il personale della Missione OSCE in Kosovo.

4.5.6 Ufficio di Praga

L'Ufficio di Praga dell'OSCE, in funzione sin dal 1991, è il depositario OSCE dei documenti delle conferenze prodotti dal 1973 da vari organi negoziali, nei Vertici, nelle riunioni di esperti, nei comitati informali e in seminari ad hoc. Tale retaggio viene costantemente aggiornato e mantenuto, e parti della documentazione vengono estratte da personale qualificato per unificare i contenuti dei documenti. L'Ufficio fa parte integrante del Segretariato e ha un ruolo da svolgere in numerosi progetti importanti volti a semplificare le informazioni, dalla creazione di un documento alla sua diffusione al pubblico. Inoltre l'Ufficio mette a disposizione i suoi locali e un supporto tecnico, nonché l'accesso alla maggior parte dei documenti delle conferenze, agli stagisti del Programma "Researcher-in-Residence". Praga utilizzata per accogliere le riunioni del Comitato di Alti Funzionari e del Consiglio Superiore, è stata mantenuta come sede regolare delle riunioni del Foro Economico. Pertanto il personale dell'Ufficio di Praga ogni anno preparerà e assisterà questo avvenimento congiuntamente con il Coordinatore OSCE delle attività economiche e ambientali, i Servizi di Conferenza dell'OSCE e il Ministro degli affari esteri ceco.

Il carico di lavoro giornaliero affidato all'Ufficio di Praga è strettamente legato alle attività svolte da tre altri reparti e servizi del Segretariato (la Sezioni Stampa e Pubblica

Informazione, e i servizi Distribuzione Documenti e Controllo Documenti). Un rigoroso coordinamento del flusso del lavoro, della trasmissione di e-mail e della conversione del formato dei file digitali permettono l'immissione tempestiva dei giornali e delle decisioni del Consiglio Permanente nel Web e di tutta l'altra documentazione disponibile nella biblioteca dei documenti on-line. Frutto del lavoro di gruppo di Vienna e Praga sono l'invio del Bollettino e la trasmissione agli abbonati di e-mail per informarli dei documenti recentemente immessi on-line.

La corrispondenza trasmessa dall'Ufficio di Praga attualmente rientra in tre categorie. Corrispondenza inviata tramite il servizio postale ogni mese a 2.741 abbonati che ricevono l'ultima edizione del Bollettino nella lingua di loro scelta e un elenco dei documenti recentemente emessi (come giornali, decisioni, rapporti dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, raccomandazioni, articoli e comunicati dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e pubblicazioni edite dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, ecc.). Gli abbonati che figurano in questo elenco di spedizione possono ordinare i documenti di loro scelta riempiendo un modulo predisposto e restituendolo all'Ufficio di Praga. Tali moduli di ordinazione vengono evasi caso per caso per centrare al meglio gli specifici interessi di ciascun abbonato.

La seconda categoria è costituita da 60 biblioteche di deposito designate dagli Stati partecipanti (o da singoli abbonati). Al gruppo che rientra in questa categoria vengono fornite una volta al mese copie su carta di tutti i documenti riportati sull'elenco delle recenti pubblicazioni. Attualmente 43 paesi (compresi gli Stati Uniti d'America, il Canada e il Giappone) dispongono di una o più librerie di deposito che vengono rifornite costantemente con nuovi documenti.

La terza categoria è rappresentata dal sistema di consulenza elettronica che provvede all'invio con regolarità di concise informative a una media di 300 abbonati a giornali, decisioni, versioni on-line del Bollettino o a rapporti caricati sul Web. L'esame delle varie operazioni di spedizione ha migliorato nel 2000 la capacità di distribuzione della documentazione centrando gli interessi specifici degli abbonati e assicurando la disponibilità tempestiva di documenti ufficiali.

La documentazione su carta depositata a Praga è stata sistematicamente registrata e protocollata e viene attualmente rilegata in libri con copertina rigida numerati consecutivamente. In ogni libro sono previsti un indice per argomenti con rinvii ad archivi, protocolli e indici alfabetici, L'80 per cento dei documenti pubblicati fra il 1973 il 1986 è stato anche registrato su microfilm, mentre le versioni originali elettroniche e i documenti d'archivio convertiti vengono mantenuti in un archivio digitale. L'archivio digitale serve come base per la biblioteca on-line del sito Web dell'OSCE (www.osce.org/docs), precedentemente menzionato. Sotto la supervisione del gestore on-line, l'Ufficio di Praga è, fra l'altro, responsabile della nuova struttura di questa raccolta elettronica di testi di riferimento. Nel corso dell'anno, sono stati trattati e riveduti 2.400 file su questo sito. Gran parte delle raccolte di documenti è ora disponibili in ognuna delle sei lingue ufficiali dell'OSCE in due differenti formati (HTML e Adobe Acrobat PDF). Secondo statistiche ufficiali 60.356 visitatori hanno sfogliato le pagine dei documenti delle biblioteche da gennaio a settembre e sono state date risposte a 260 richieste relative a documenti pubblicati

sulle pagine web da quando è stato predisposto il servizio di e-mail docs@osceprag.cz nel marzo 2000.

L'Ufficio di Praga in media risponde mensilmente a 180 richieste di documenti e informazioni in aggiunta ai quesiti evasi dalla sezione Stampa e Pubblica informazione. Particolare cura viene rivolta alle richieste avanzate da membri delle delegazioni, dal personale OSCE, da esperti accademici e da agenzie specializzate. La prassi giornaliera di ricerca e reperimento di documenti e della loro raccolta per tematica, argomento, paese o area di conflitto ha potenziato la memoria istituzionale dell'Ufficio di Praga che conseguentemente non solo è divenuto una fonte di conoscenza nel campo della documentazione al servizio dell'OSCE e del pubblico a livello mondiale ma anche una sede ottimale per il Programma "Researchers-in-Residence".

È risultato che l'organizzazione dell'Ufficio di Praga e l'opera del limitato gruppo dell'Ufficio di sostegno dei ricercatori ha creato un ambiente favorevole al lavoro di ricerca di laureati e laureati specializzati che redigono lavori e tesi, borsisti, accademici, storiografi che conducono ricerche sulla nascita e sull'evoluzione dell'OSCE nonché esperti in scienze politiche che restano ogni volta a Praga da poche settimane a tre mesi per svolgere le loro ricerche. I candidati vengono selezionati in base alla tematica dei loro progetti e alle loro concrete esigenze di documentazione. Una volta approvata la domanda di partecipazione al programma e concordate le date, al ricercatore vengono forniti sia gli strumenti relativi al suo progetto che una raccolta di documenti concernenti la sua linea di studio. Sessioni individuali per fornire consulenze e pareri sono previste per i partecipanti che devono redigere tesi, sostenere una teoria o elaborare uno studio. L'Ufficio di Praga dal 1997 ha accolto 47 ricercatori "in-residence" di 39 paesi, fra cui Australia, Cina, Corea, Pakistan e Sud Africa. Un terzo dei ricercatori ha lavorato su tesi di laurea in lettere o in filosofia, dieci delle quali sono inserite in voci separate nella biblioteca di libri, opuscoli e documenti di consultazione periodica dell'Ufficio di Praga. Lo scorso anno 12 ricercatori hanno effettuato turni di assistenza al personale permanente nel suo lavoro giornaliero mentre sono state respinte 28 domande di partecipazione al programma. Circa 200 visitatori (inclusi gruppi di studenti della Repubblica Ceca, della Germania e del Regno Unito) si sono recati all'Ufficio di Praga per presentare richieste di informazioni o soltanto per consultare archivi e altri documenti attinenti al processo di Helsinki.

IV. RAPPORTO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, creata quale parte della "istituzionalizzazione" della CSCE al Vertice di Parigi, occupa un posto particolare nella struttura dell'Organizzazione. Compito primario dell'Assemblea è prestare supporto al rafforzamento e al consolidamento delle istituzioni democratiche negli Stati partecipanti all'OSCE, elaborare e promuovere meccanismi per la prevenzione e la soluzione dei conflitti e contribuire allo sviluppo di strutture istituzionali dell'OSCE e delle relazioni e della cooperazione fra le esistenti Istituzioni dell'OSCE. Un dialogo mirante a rafforzare ulteriormente i legami e la cooperazione fra comparti intergovernativi e parlamentari dell'OSCE è risultato in genere positivo e proficuo. Il Presidente dell'Assemblea ha partecipato con regolarità alle riunioni della Troika ministeriale e ha sempre pronunciato

allocuzioni alle riunioni al vertice e alle riunioni del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, Il Segretariato Internazionale, dell'Assemblea con sede a Copenaghen, ha attuato una stretta collaborazione con il Segretariato OSCE e altre Istituzioni OSCE.

1. VERTICE DI ISTANBUL

Il ruolo che l'Assemblea Parlamentare svolge oggi in ambito OSCE è stato riconosciuto al Vertice di Istanbul tenuto nel mese di novembre 1999, ove i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE hanno adottato la Carta per la Sicurezza Europea che statuisce:

“L'Assemblea Parlamentare è divenuta una delle istituzioni più importanti dell'OSCE, fornendo costantemente idee e proposte nuove. Apprezziamo il ruolo sempre più significativo che essa svolge, particolarmente nel campo dello sviluppo democratico e del monitoraggio delle elezioni. Invitiamo l'Assemblea Parlamentare a sviluppare ulteriormente le proprie attività quale elemento chiave dei nostri sforzi volti alla promozione della democrazia, della prosperità e di una maggiore fiducia all'interno degli Stati partecipanti e fra di loro.”

Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Degn, ha rivolto un'allocuzione al Vertice ponendo l'accento sul problema delle carenze democratiche in ambito OSCE e ha invitato i governi a migliorare la trasparenza e la responsabilità dell'Organizzazione. Degn ha anche messo in luce l'importanza della modifica delle procedure decisionali per eliminare il principio del voto unanime. L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea si è riunito poco prima del Vertice OSCE e numerosi membri dell'Ufficio hanno presenziato a tale incontro.

2. SESSIONE ANNUALE

L'Assemblea, nella sua Nona sessione annuale tenuta a Bucarest in luglio, ha concentrato l'attenzione sulle sfide del 21° secolo - buon governo: cooperazione regionale, rafforzamento delle istituzioni democratiche, promozione della trasparenza, rispetto dello stato di diritto e lotta alla corruzione. Circa 300 parlamentari di 50 paesi si sono riuniti per deliberare e adottare la Dichiarazione di Bucarest che contempla una ampio ventaglio di questioni politiche, economiche e attinenti ai diritti dell'uomo inclusa la soluzione di specifici problemi. La risoluzione sulla Belarus invita tutte le parti ad aprire la strada ad elezioni libere e corrette in Belarus che meritino il riconoscimento internazionale. L'Assemblea ha espresso preoccupazione per la situazione di stallo esistente nei negoziati sullo status della regione del Transdnister e ha sottolineato la necessità di uno Stato comune per tutte le popolazioni della Moldova. L'Assemblea ha adottato una risoluzione sulla situazione in Cecenia con cui si chiede una soluzione politica del conflitto nonché il ritorno, quanto prima possibile, del Gruppo di Assistenza in Cecenia. Sul commercio di armamenti e armi l'Assemblea ha approvato una risoluzione con cui si chiede una convenzione per regolare il commercio di armi e l'istituzione di un organo internazionale con giurisdizione su qualsiasi violazione della convenzione. L'Assemblea ha anche discusso le carenze nelle politiche di assunzione dell'OSCE e ha adottato una risoluzione che invita a ridurre il ricorso alla prassi del distacco per le missioni sul territorio di lunga durata. In merito alle questioni economiche e ambientali, l'Assemblea ha rivolto l'appello agli Stati partecipanti all'OSCE a rispettare i

loro impegni nel quadro dei protocolli di Kyoto e Aarhus. Fra le altre risoluzioni figurano l'appello per l'abolizione della pena capitale per tutti i reati, per il mantenimento del Trattato ABM (sistemi missilistici antimissili balistici), per assicurare la libertà dei mezzi d'informazione nella regione OSCE, per la lotta alla corruzione e la piena attuazione del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale sotto gli auspici dell'OSCE.

Come di consueto, il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale e i capi di varie istituzioni OSCE hanno pronunciato discorsi alla sessione annuale di Bucarest e risposto a quesiti posti direttamente dai partecipanti. Alla sessione hanno anche presenziato osservatori dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, dell'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale, dell'Assemblea Interparlamentare della Comunità di Stati Indipendenti, dell'Assemblea Parlamentare della Cooperazione Economica del Mar Nero (PABSEC) e del Consiglio Nordico. Il rumeno Adrian Severin è stato eletto per acclamazione Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE quale successore di Helle Degn. L'Assemblea ha anche eletto tre Vicepresidenti, fra cui Gennady Seleznev, Presidente della *Duma* russa eletto per un secondo mandato triennale, Rita Süßmuth, ex Presidente della Bundestag tedesca e Nino Burjandze, Presidente del Comitato affari esteri del parlamento georgiano entrambi eletti per un mandato triennale; nella Prima Commissione Generale lo statunitense Hastings è stato eletto Presidente; lo svedese Lennmarker è stato eletto Vicepresidente e l'ungherese Bársony è stato rieletto Relatore. Nella Seconda Commissione, il francese Floch è stato rieletto Presidente, l'ucraino Bilorus è stato eletto Vicepresidente e lo svizzero Weisskirchen è stato rieletto Relatore, il polacco Simonides è stato rieletto Vicepresidente e Mizulina è stato eletto Relatore.

3. RIUNIONE INFORMATIVA ANNUALE A VIENNA

All'inizio di ogni anno la Commissione Permanente, composta dai Capi delle delegazioni presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, si riunisce a Vienna nella sede dell'OSCE al Centro Congressi della Hofburg. Nel mese di gennaio 2000 il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale dell'OSCE e i Capi delle istituzioni OSCE hanno incontrato membri della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel corso della loro riunione di Vienna e li hanno informati sugli sviluppi dell'opera dell'Organizzazione. Nella riunione informativa sono stati forniti ai partecipanti gli ultimi ragguagli sulle attività dell'OSCE e le risposte ai loro quesiti hanno assicurato un diretto legame vitale fra i parlamentari e i dirigenti dell'OSCE. I membri della Commissione Permanente hanno discusso i risultati della Riunione al Vertice di Istanbul nonché i rapporti delle missioni di osservazione elettorale dell'Assemblea in Croazia, Kazakistan e Russia.

4. OSSERVAZIONE ELETTORALE

L'Assemblea Parlamentare ha continuato ad apportare importanti contributi alle attività di osservazione elettorale dell'OSCE. L'accordo di cooperazione fra l'Assemblea e l'ODIHR, firmato a Copenaghen nel settembre del 1997 dal Presidente in esercizio e dal Presidente dell'Assemblea era inteso a potenziare i rapporti di lavoro fra queste due importanti istituzioni OSCE. Conformemente a tale accordo, Il Presidente in esercizio, ha nominato membri del Parlamento di alto rango, designati dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare quali suoi Rappresentanti Speciali incaricati di guidare le operazioni di osservazione elettorale e presentare le conclusioni dei nuclei di osservatori. Dal mese di

dicembre 1999, l'Assemblea ha svolto missioni di monitoraggio elettorale in Croazia (gennaio 2000), Kirghistan (febbraio 2000), e Federazione Russa (elezioni della *Duma* nel dicembre del 1999 e elezioni presidenziali nel marzo 2000). Tutte queste missioni erano guidate dal Presidente o da un Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare in veste di Rappresentante Speciale del Presidente in esercizio.

All'inizio del 1999 l'Assemblea Parlamentare ha istituito un Comitato ad hoc per il monitoraggio elettorale, incaricato di elaborare un efficace meccanismo di verifica dei seguiti dati alle raccomandazioni presentate dopo le missioni di osservazione elettorali e delineare una strategia comune di monitoraggio elettorale per la comunità internazionale. Da allora l'Assemblea ha svolto missioni di verifica dei seguiti in Georgia, Kazakistan e Russia. Più recentemente, nel settembre del 2000, Ihor Ostash, Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare si è recato ad Astana, Kazakistan in qualità di moderatore di una tavola rotonda sulle elezioni, organizzata congiuntamente con il Centro OSCE di Almaty e l'ODIHR e con la partecipazione di parlamentari, funzionari governativi e rappresentanti della società civile del Kazakistan.

5. ATTIVITÀ PRESIDENZIALI

Nel 1999, il Presidente ed altri rappresentanti di rango elevato dell'Assemblea hanno continuato a effettuare visite e missioni ufficiali al fine di promuovere i principi dell'OSCE, stabilire legami più stretti con i membri dell'Assemblea e contribuire allo sviluppo delle istituzioni democratiche nella regione OSCE. Verso la fine del o secondo mandato, nel mese di luglio 2000, il Presidente Degen ha visitato tutte le Istituzioni OSCE, 15 Missioni di lunga durata sul territorio e 19 Stati partecipanti all'OSCE. In numerose occasioni, anche nelle riunioni della Troika, del Consiglio dei Ministri, del Consiglio Permanente e soprattutto al Vertice di Istanbul, il Presidente ha sottolineato che la trasparenza, la responsabilità diretta e l'apertura sono elementi essenziali di una moderna organizzazione internazionale e ha posto l'accento sulla necessità di far fronte alla carenza democratica in ambito OSCE nonché sull'esigenza di una modifica del principio del consenso. In particolare nel secondo anno della sua presidenza sono state prese numerose altre iniziative per perseguire gli obiettivi dell'Assemblea di sviluppo e promozione di meccanismi di prevenzione e soluzione dei conflitti. Ne sono chiari esempi i gruppi di lavoro parlamentari ad hoc e i nuclei per la democrazia sulla Belarus, sul Kosovo, sulla Moldova nonché il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. Il Presidente ha continuato a rinsaldare le relazioni dell'Assemblea con altre istituzioni parlamentari intervenendo nel maggio 2000 a Strasburgo alla Conferenza dei Presidenti delle Camere e dei Presidenti delle Assemblee Parlamentari europee.

Adrian Severin, eletto Presidente nel giugno 2000, nel suo discorso di apertura all'Assemblea ha sottolineato che la sua massima priorità sarebbe stata rendere l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE la più importante fonte di discernimento e il principale organismo di consulenza per le istituzioni governative dell'OSCE. In Agosto Severin ha pronunciato il suo primo discorso in veste di Presidente del Consiglio Permanente delineando i suoi obiettivi primari e sostenendo la necessità di riformare il meccanismo decisionale dell'OSCE per renderla un'organizzazione internazionale migliore, più efficiente e più rispettata.

6. COMITATI AD HOC, GRUPPI DI LAVORO E NUCLEI PER LA DEMOCRAZIA

Lo scorso anno l'attività dei nuclei per la democrazia o dei nuclei parlamentari, che hanno integrato l'Assemblea Parlamentare con una nuova dimensione in crescente sviluppo, è stata intensa e ha apportato positivi contributi all'opera complessiva dell'OSCE. Nel corso di ripetute visite a Minsk il Nucleo per la democrazia sulla Belarus ha continuato a perseguire l'obiettivo di facilitare il dialogo fra Governo e opposizione in Belarus che si auspica possa dar luogo a elezioni politiche libere e corrette e contribuire allo sviluppo della democrazia. Inoltre, all'inizio di quest'anno, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, il Parlamento europeo e l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa hanno concordato di riunire le loro forze in una Troika Parlamentare per coordinare e intensificare le loro attività in Belarus in stretta cooperazione con il Gruppo di Consulenza e Monitoraggio nel paese. Il Nucleo parlamentare sulla Moldova, dopo la sua istituzione avvenuta all'inizio dell'anno si è recato nel paese in febbraio e giugno. La soluzione dello status della regione del Transdnier è una particolare priorità del Nucleo parlamentare.

I Presidenti dei nuclei per la democrazia sulla Belarus e sulla Moldova hanno riferito in merito alle loro attività al Consiglio Permanente a Vienna. I Nuclei per la democrazia sul Kosovo e sul Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale hanno tenuto a Bucarest riunioni preparatorie a margine della Nona sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare. In agosto, il nucleo per la democrazia sul Kosovo si è recato per la prima volta in questa area.

In agosto il Presidente e Severin ha nominato il Vicepresidente Bruce George presidente di un gruppo di lavoro dell'Ufficio di Presidenza che esaminerà il regolamento dell'Assemblea alla luce della recente esperienza.

7. CONFERENZE E SEMINARI

Nel gennaio 2000 è stato tenuto a Bled, in Slovenia, un Seminario sul rafforzamento delle Commissioni Difesa parlamentari in Bosnia-Erzegovina. Il Seminario è stato ospitato congiuntamente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Parlamentari dell'Austria, del Belgio, dell'Ungheria, della Slovenia e del Regno Unito hanno illustrato le esperienze dei loro parlamenti nazionali riguardo al funzionamento delle Commissioni Difesa parlamentari e al controllo democratico e parlamentare delle forze armate. In totale hanno partecipato al seminario 24 parlamentari bosniaci, croati e serbi dei parlamenti di entrambe le Entità e del parlamento della Bosnia-Erzegovina insieme a funzionari governativi e rappresentanti delle forze armate delle Entità.

In aprile, oltre 80 parlamentari in rappresentanza di 32 Stati partecipanti all'OSCE sono intervenuti a un seminario dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE su "Nuovi rischi e nuove sfide: le Minoranze nel XXI secolo", tenuto nell'aprile 2000 a Antalya, Turchia. Il Seminario ha messo in luce il ruolo che i parlamentari possono svolgere nella ricerca dello sviluppo di strategie cooperative per la soluzione di presenti e futuri problemi etnici e politici. I parlamentari hanno discusso lo sviluppo della libertà di stampa, questioni attinenti alla discriminazione economica delle minoranze nazionali nonché gli strumenti giuridici volti ad assicurare pari opportunità alle minoranze. Il seminario di Antalya è stato il quinto seminario

dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE inteso a rafforzare il coinvolgimento dell'OSCE a livello interparlamentare. Precedenti seminari hanno avuto luogo a Tbilisi (1995 e 1999), Vienna (1997) e Tashkent (1997).

In ottobre l'Assemblea Parlamentare ha tenuto un seminario sulla Criminalità organizzata e sulla corruzione a Limassol, Cipro. Il seminario durato due giorni prevedeva la presentazione di contributi e lo svolgimento di dibattiti su vari aspetti di tale tematica inclusi gli effetti di distorsione dello sviluppo economico e del processo di ricostruzione postconflittuale provocati dalla criminalità organizzata e dalla corruzione, nonché le strategie internazionali di lotta alla criminalità e alla corruzione.

8. ALTRE ATTIVITÀ

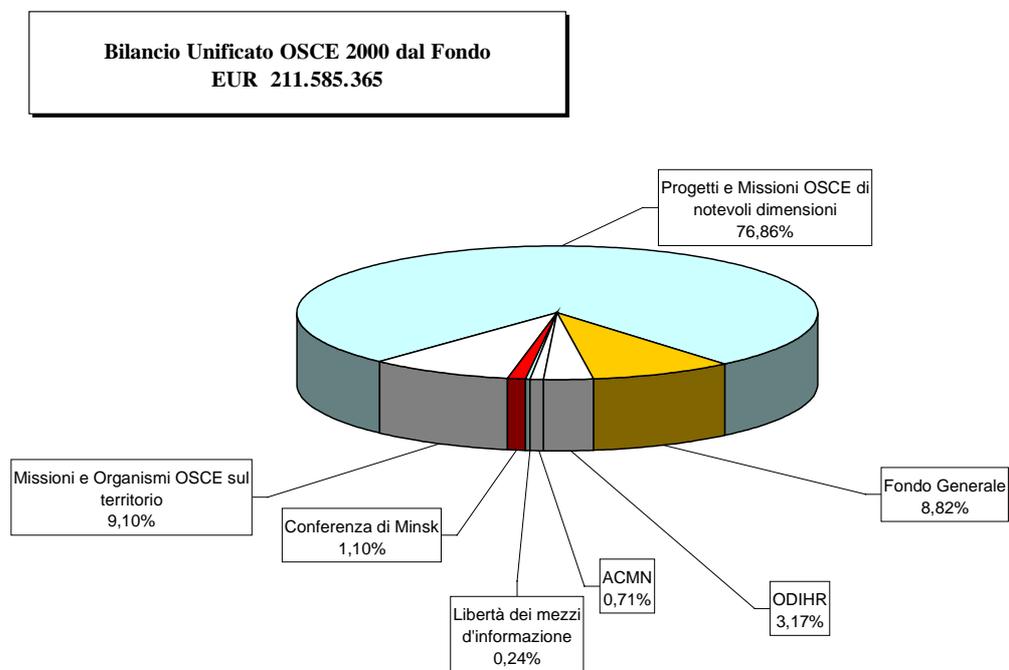
Dall'1 dicembre 1998, sono state tenute riunioni regolari della dirigenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, a Vienna (Commissione permanente), Antalya (Ufficio allargato), Bucarest (Ufficio di presidenza, Commissione permanente, Sessione annuale) e Limassol (Ufficio allargato).

Seguendo una tradizione consuetudinaria il Segretario Generale dell'Assemblea, Spencer Oliver il 20 luglio è intervenuto al Consiglio Permanente illustrando i risultati della Nona sessione annuale di Bucarest.

L'Assemblea Parlamentare ha assegnato il quinto Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia al cronista Andrei Babitsky, per i servizi sul conflitto in Cecenia e per essere stato una delle pochissime voci critiche a commentare la situazione e gli sviluppi nella regione.

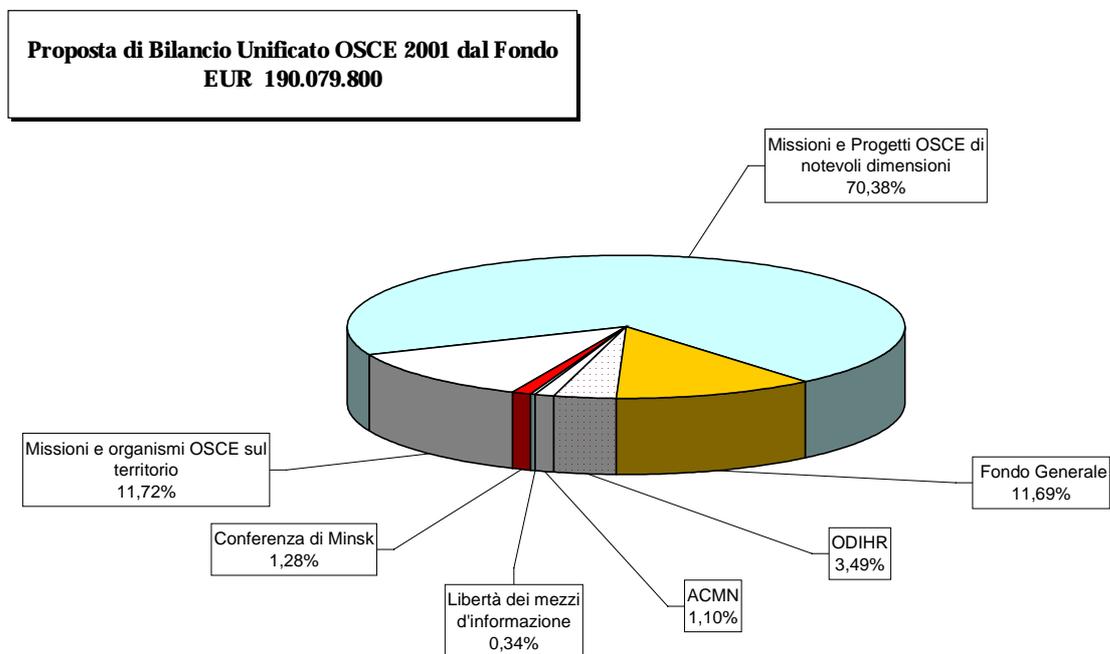
L'Assemblea Parlamentare ha inoltre continuato ad ampliare il suo Programma internazionale di stage di ricerca nelle sedi del Segretariato internazionale a Copenaghen. Gli stage durano sei mesi e possono essere prorogati di un anno. Il programma di stage è ora giunto al suo sesto anno. Oltre 75 stagisti provenienti dall'intera regione dell'OSCE sono giunti a Copenaghen per acquisire un'esperienza pratica nel campo della politica internazionale. L'Assemblea, a sua volta, ha tratto vantaggio da tale programma avendo acquisito una maggiore capacità di effettuare ricerche e analisi approfondite.

BILANCIO UNIFICATO OSCE 2000



BILANCIO UNIFICATO OSCE 2000	EUR	%
Fondo Generale	18.681.991	8.82%
ODIHR	6.697.430	3.17%
ACMN	1.502.700	0.71%
Libertà dei mezzi d'informazione	515.300	0.24%
Conferenza di Minsk	2.319.900	1.10%
Missione e organismi OSCE sul territorio	19.262.300	9.10%
Missioni e Progetti OSCE di notevoli dimensioni	162.605.744	76.85%
TOTALE	211.585.365	100.00%

PROPOSTA DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 2001



PROPOSTE DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 2001	EUR	%
Fondo Generale	22.219.200	11.69%
ODIHR	6.638.500	3.49%
ACMN	2.091.300	1.10%
Libertà dei mezzi d'informazione	647.800	0.34%
Conferenza di Minsk	2.437.700	1.28%
Missioni e organismi OSCE sul territorio	22.285.100	11.72%
Missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni	133.760.200	70.37%
TOTALE	190.079.800	100.00%